ACTA

APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ANNUS XXXVII - SERIES II - VOL. XII

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M • DCCCC • **XLV**

An. et vol. XXXVII 28 Ianuarii 1945 (Ser. n, v. Xn) - Num. l

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA **PII PP,** xn

SERMO

QUEM SSMUS D. N. PIUS PP. XII HABUIT DIE XXIV MENSIS DECEMBRIS A. MCMXLIV, IN PERVIGILIO NATIVITATIS D. N. IESU CHRISTI, ADSTANTIBUS EMIS PP. DD. CARDINALIBUS ET EXCMIS DD. EPISCOPIS AC ROMANAE CURIAE PRAELATIS.

Gratitudine paterna

In questa vigilia del Santo Natale e all'approssimarsi del nuovo anno, il nobile impulso dei vostri cuori, più ancora che una usanza tradizionale, vi ha condotti, Venerabili Fratelli e diletti Figli, alla casa del Padre comune dei fedeli. Voi che, durante Panno che volge al tramonto, Ci avete assistiti coi vostri saggi consigli e con la vostra assidua collaborazione, avete voluto ora offrirci il dono delle vostre fervorose preghiere e dei vostri auguri, espressi con tanta deferente bontà, con tanta freschezza e con così chiaro accento, dal vostro eminente interprete, il venerando Signor Cardinale Decano del Sacro Collegio: avete voluto far sentire a chi porta sulle sue deboli spalle, in tempi così difficili, il peso del Supremo Ministero Apostolico, che nell'adempimento di un ufficio ognor più vasto e gravoso egli può sempre contare sul concorso di tutte le vostre forze consacrate al servigio di una così augusta causa.

A tanta vostra devozione e fedeltà, a tanto zelo operoso, esercitato da voi negli uffici che vi sono assegnati nella milizia di Cristo, come potrebbe altrimenti corrispondere il Nostro cuore paterno, se non con un vivo sentimento di soddisfazione e di gratitudine verso di voi, e

soprattutto di umile riconoscenza al Padre dei lumi, che ha fatto discendere con profusione nelle vostre anime lo Spirito del Figlio suo, Sommo ed Eterno Sacerdote?

Molteplici difficoltà cagionate dalla guerra

Quanto più la guerra si prolunga, tanto più le gravi e molteplici difficoltà, che essa crea, impediscono pur troppo di provvedere, secondo le migliori tradizioni del passato e l'attesa dei popoli che formano l'universalità della Chiesa, a non poche vacanze, che si sono dolorosamente prodotte nella Curia Komana e fuori di essa. Nè meno intensamente Ci affliggono gli ostacoli, che rendono più difficile o, per molte parti, del tutto impossibile la venuta dei Vescovi nella Eterna Città, per venerare il sepolcro di Pietro e visitare il suo per quanto indegno Successore; visita che è simbolo e sostegno potente della unione di tutti i membri della Chiesa col suo Capo visibile. Noi attendiamo con ansia il giorno in cui, fattasi libera da ogni Paese la via verso Roma, potremo qui salutare i Nostri Venerabili Fratelli e conferire con loro intorno alle necessità, finora non mai in tal grado conosciute, e ai formidabili problemi, a risolvere i quali, dopo la guerra, in ogni parte del mondo, con speciale riguardo anche ai territori di missione, la Chiesa dovrà portare la sua sollecita mano.

Visioni dell'anno che volge al suo termine

Non soltanto negli annali dell'urbe, ma nel più intimo dell'anima di tutto il popolo romano è incisa a caratteri indelebili, quasi con bulino di acciaio, la storia dell'anno ormai vicino al suo termine.

Anno di cocenti angustie e di gravi pericoli, fin dal cui inizio la tragica'sorte toccata ad altre città, ridotte ad un cumulo di macerie e di ceneri, si librava come imminente minaccia sui sacri colli, donde sono fluiti sull'umanità, sulla cristianità, benefìci imperituri.

Anno di tangibile e generosa protezione, durante il quale l'angelo sterminatore, che già brandiva la spada, è passato risparmiando gli orrori della devastazione al suolo santificato dal sangue dei Principi degli Apostoli e di tanti martiri.

Anno di ansie per i vostri cuori, inquieti non solo per i pericoli esteriori della guerra, ma soprattutto per la sorte, la sicurezza e la libertà di questa Sede Apostolica, nell'esercizio indisturbato di tutti quei diritti e doveri che, al di sopra dei conflitti terreni, sono inerenti alla sua missione universale in bene delle anime.

Con animo riconoscente e commòsso verso il misericordióso Signore noi vediamo quest'anno, così colino di fatiche e di affanni, di dolori e di consolazioni, di prove e di grazie interiori, immergersi nell'oceano della eternità. E con una fiducia che i trascorsi pericoli hanno resa •ancor più salda, il Nostro sguardo si volge vèrso il *Magni consilii Angelus* che Ci è stato dato nella grotta di Betlemme, e sotto la sua guida benéfica, senza pusillanime timidezza, affrontiamo il lavoro e il travaglio, che Ci riserva l'avvenire in mezzo alla dolorante umanità.

Trasformazioni esteriori e spirituali dell'umanità

Questa umanità, Venerabili Fratelli e dilètti figli — possiamo esserne tutti persuasi — all'uscire dalla guerra non solo troverà condizioni di vita profondamente mutate, ma soprattutto spiritualmente mostrerà un volto ben diverso: da quello di prima del conflitto.

Le carte geografiche figuranti i confini degli Stati non saranno le «ole a cambiare il loro aspetto.

Anche gli uomini, specialmente gli uomini : nelle investigazioni degl'intelletti, nel silenzioso segreto dei cuori, nelle aspirazioni è nei giudizi, negli apprezzamenti e negli affètti, tante trasformazioni si sono già prodotte, le cui ripercussioni esteriori non si faranno molto attendere. '

Le anime di una gran parte degli uomini sono turbate da un'agitazione irrequieta, che non ha forse riscontro in alcuna delle più gravi «risi della storia. Agitazione, nella quale il bene e il male sono stranamente confusi, per creare e per distruggere, per ordinare e per «convolgere. A tale agitazione si associa in molti un'avversione quasi istintiva contro tutto il passato, una frenesia di novità, che spesso non manca di fondamento nel suo oggetto, nè di nobiltà nei suoi motivi, ma cui fanno sovente difetto la chiarezza e la precisione del fine •e il discernimento nella scelta dei mezzi, mentre con imprudente e affrettato ottimismo si attende dalla novità più di quanto questa può dare.

Chiunque sia esperto nell'interpretare i segni del tempo presente, nel leggere in fondo al cuore degli uomini, nel seguire con occhio tranquillo e con giudizio imparziale la sintomatica curva di questa febbre, sa bene come con l'irrequietezza, che ha invaso la psiche delle moltitudini per effetto della guerra e degli eventi che l'hanno accompagnata, una brama di rinnovamento è penetrata nel mondo, che tende e sospinge, in una o in altra forma, alla sua effettiva attuazione.

Seguirà quest'attuazione il corso di una graduale ed ordinata evo-

luzione, o invece irromperà violentemente, facendo saltare in aria i ponti tra il passato e l'avvenire? si riverserà impetuosa come un torrente al di sopra degli argini, travolgendo le dighe della giustizia e- della moralità? La povera umanità, dopo il sanguinoso flagello della guerra mondiale, dovrà ancora; soffrire il morso velenoso della guerra, civile?

Carità misericordiosa della Chiesa

Al centro stesso dell'umanità che, attravèrso un così tragico presente, s'incammina verso un incerto avvenire, si erge vigile e protettrice la *civitas supra montem posita,* la Chiesa di Cristo.

Lé onde del mare furiosamente sconvolte vengono ad infrangersi ai piedi delle sue mura; ma, all'interno, il *Sancta Sanctorum* della sua fede e della sua speranza resta incrollabile.

Nel turbine delle vicende terrene e nonostante le manchevolezze' "e debolezze che possono superficialmente offuscarla, essa ha la sicurezza di rimanere imperturbabilmente fedele alla sua missione sino alla **fine** dei tempi.

Forte di così consolante certezza, che non si fonda sull'abilità umana,, ma sugli aiuti della onnipotenza divina, la Sposa di Cristo può e deve, in mezzo alla presente agitazione, chinarsi con una tenerezza tanto* più profonda ed intima, con una dedizione tanto più generosa, sulla immensa moltitudine dei suoi figli sventurati, angosciati, perplessi,, e tanto spesso pur troppo sviati e sperduti.

Ai nostri giórni, quando le vittime dell'errore, innocenti o colpevoli, sono divenute una legione; quando il mimerò di quelli, che per la sofferenza, la miseria, l'oppressione, l'ingiustizia, l'abbandono spirituale, il cattivo esempio, hanno smarrito là diritta via, si è spaventósamente accresciuto; un luminoso messaggio risplende agli occhi della Chiesa, dei suoi ministri, di tutti i suoi figli chiamati all'apostolato- della parola e dell'azione. Animata dalla generosità dell'amore salvifico di Dio, essa respinge l'orgogliosa ristrettezza, la vanitosa giustizia del fariseismo nel suo superbo e sdegnoso isolamento, memore della, parola del Bedentore : *"Non veni vocare iustos, sed peccatores.*[1]

La difesa della. Verità

Ün limite nondimeno, una barriera morale si rizza di fronte a questa carità misericordiósa, uria barriera che la stessa carità non ha diritto di oltrepassare : là Verità.

*** Lue. 5, 32.'** '

In m tempo in cui, più pungente e più doloroso che mai, si avvera il lamento : *Desiit fidelitas inter filios hominum;*[2]

in un tempo in cui gli errori, largamente diffusi con una violenza; ora manifesta ora mal dissimulata, si sforzano di conquistare la direzione della pubblica opinione e i posti di comando;

in un tempo in cui le parole: libertà, indipendenza, democrazia, non sono per alcune aspirazioni e tendenze di spirito che un mezzo per sopire la vigilanza di coloro, la cui fedeltà non si presterebbe mai scientemente ad abbandonare o a mettere in pericolo il retaggio loro trasmesso da tutto il passato cristiano;

in un tempo in cui, più abilmente che mai, il nemico di Cristo e della sua Chiesa cerca, secondo l'espressione dell'Apostolo delle Genti, di travestirsi in Angelo di luce;[3]

in un tempo come questo, la Chiesa e il Pastore Supremo, responsabile della eredità del Signore, hanno più che mai il dovere di proclamare la Verità, di difenderla contro le insidie degli errori dominanti, senza rispetto umano e senza debolezza, di aprire gli occhi agli uomini di buona volontà, e segnatamente ai fedeli, sui pericoli di alcune moderne correnti, di acuire la perspicacia dei loro giudizi per discernere tempestivamente gli errori che rivestono un'apparenza di verità, affinchè i popoli non abbiano a sperimentare troppo tardi e a proprie spese l'amaro ammonimento del Profeta: *Arastis impietatem, miquitatem. messuistis, comedistis frugem mendacia* *

Messaggio natalizio

Solleciti di adempiere questo grave dovere, Noi, come negli anni passati così nella presente solennità natalizia, indirizzeremo oggi stesso» un Messaggio ai fedeli di tutta la terra, molti dei quali, separati materialmente a causa del conflitto mondiale da questa Sede di Pietro, hanno doppiamente bisogno di sentirsi uniti, come membri egualmente veri e parimente amati, alla grande famiglia della Chiesa; lieti se la Nostra parola giungerà apportatrice di amore e di bene, anche a coloro che non sono a Noi congiunti col vincolo santo della fede.

Intanto tutto ciò che il Nostro cuore racchiude di affetto e di benevolenza e di gratitudine per voi, Noi lo deponiamo, Venerabili Fratelli e diletti figli, ai piedi della culla di Colui che si è abbassato

* *Ps* 11, 2.
* *2 Cor.* 11, 14.
* OSEE, 10, 13.

nell'umiltà della carne per rendere quelli che credono in lui partecipi delle sue inesauribili ricchezze e della sua inscrutabile dignità, supplicandolo di farvi gustare abbondantemente, a tutti ed a ciascuno nella sfera dei propri doveri, gli intimi gaudi e le consolazioni di questa figliolanza divina. Con tale augurio Noi impartiamo di cuore a voi,, «ed a tutti coloro che intendete di includere nelle vostre preghiere e nei vostri voti natalizi, come pegno delle più elette grazie del Principe -della Pace, la Nostra Apostolica Benedizione.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A SUMMO PONTIFICE DIE XXIV MENSIS DECEMBRIS A. MCMXLIV, IN PERVIGILIO NATIVITATIS D. N. IESU CHRISTI, UNIVERSO ORBI DATUS.

AI POPOLI DEL MONDO INTERO

IL SESTO N-ITALE DI GUERRA

Benignitas et humanitas apparuit Salvatoris nostri Dei.[1] Già per la sesta volta, dopo l'inizio della orribile guerra, la santa liturgia natalizia saluta con queste parole, spiranti pace serena, la venuta fra noi del Dio Salvatore. L'umile e squallida culla d,i Betlemme fa convergere verso di sè con indicibile attrattiva il pensiero di tutti i credenti.

Nel fondo dei cuori ottenebrati, afflitti, abbattuti, scende, e tutti li invade, un gran torrente di luce e di gioia. Le fronti abbassate si rialzano serene, perchè il Natale è la festa della dignità umana, la festa •dell'« ammirabile scambio, per il quale il Creatore del genere umano, prendendo un corpo vivente, si è degnato di nascere dalla Vergine, e con la sua venuta ci ha largito la sua divinità » .[2]

Ma il nostro sguardo si porta spontaneamente dal luminoso Bambino del presepio sul mondo che ci circonda, e il doloroso sospiro dell'Evangelista Giovanni sale sulle nostre labbra : « *Lux in tenebris lu->cet et tenebrae eam non compreheuderunt* : La luce splende fra le tenebre e le tenebre non l'hanno accolta » .[3]

Poiché pur troppo anche questa sesta volta l'alba del Natale si leva

[1] *Tit.* 3, 4.

[2] Ant. 1 in 1 Vesp. in Circum. Dom.

[3] Io. 1, 5.

su campi di battaglia sempre più estesi, su cimiteri ove sempre più numerose si accumulano le spoglie delle vittime, su terre deserte, ove rare torri vacillanti indicano nella loro silenziosa tristezza le rovine dì città dianzi fiorenti e prospere, e ove campane cadute o rapite non risvegliano più gli abitanti col loro giulivo canto di Natale. Sono altrettanti muti testimoni, che denunziano questa macchia nella storia della umanità, la quale volontariamente cieca dinanzi alla chiarezza di Colui che è splendore e lume del Padre, volontariamente allontanatasi da Cristo, è discesa e caduta nella rovina e nell'abdicazione della propria dignità. Anche la piccola lampada si è estinta in molti templi maestosi, in molte modeste cappelle, ove presso il tabernacolo aveva partecipato alle veglie dell'Ospite divino sul mondo addormentato. Quale desolazione! quale contrasto! Non vi sarebbe più dunque speranza per l'umanità?

AURORA DI SPERANZA

Sia benedetto il Signore! Dai lugubri gemiti del dolore, dal seno stesso della straziante angoscia degli individui e dei paesi oppressi, si leva un'aurora di speranza. In una schiera sempre crescente di nobili spiriti sorge un pensiero, una volontà sempre più chiara e ferma : fare di questa guerra mondiale, di quésto universale sconvolgimento, il punto da cui prenda le mosse un'era novella per il rinnovamento profondo, la riordinazione totale del mondo. In tal guisa, mentre gli eserciti continuano ad affaticarsi in lotte micidiali, con sempre più crudeli mezzi di combattimento, gli uomini di governo, rappresentanti responsabili delle nazioni, si riuniscono in colloqui, in conferenze, allo scopo di determinare i diritti e i doveri fondamentali, sui quali dovrebbe essere ricostituita una comunanza degli Stati, di tracciare il cammino verso un avvenire migliore, più sicuro, più degno della umanità.

Antitesi strana, questa coincidenza di una guerra, la cui asprezza tende a giungere fino al parossismo, e del notevole progresso delle aspirazioni e dei propositi verso un'intesa per una pace solida é durevole! Senza dubbio si può ben discutere il valore, l'applicabilità, l'efìicacia di questa o di quella proposta; il giudizio su di esse può ben rimanere in sospeso; ma è sempre vero che il movimento è in corso.

IL PROBLEM\ DELLA DEMOCRAZIA

Inoltre — e questo è forse il punto più importante — sotto il sinistro bagliore della guerra che li avvolge, nel cocente ardore della fornace in cui sono imprigionati, I popoli si sono come risvegliati da un

lungo torpore. Essi hanno preso di fronte allo Stato, di fronte ai governanti, un contegno nuovo, interrogativo, critico, diffidente. Edotti da un'amara esperienza, si oppongono con maggior impeto ai monopoli di un potere dittatoriale, insindacabile e intangibile, e richieggono un sistema di governo, che sia più compatibile con la dignità e~ la libertà dei cittadini.

Queste moltitudini, irrequiete, travolte dalla guerra fin negli strati più profondi, sono oggi invase dalla persuasione — dapprima, forse,, vaga e confusa, ma ormai incoercibile — che, se non fosse mancata la possibilità di sindacare e di correggere l'attività." dei poteri pubblici, il mondo non sarebbe stato trascinato nel turbine disastroso della guerra e che affine di evitare per l'avvenire il ripetersi di una simile catastrofe, occorre creare nel popolo stesso efficaci garanzie.

In tale disposizione degli animi, vi è forse da meravigliarsi se la tendenza democratica investe i popoli e ottiene largamente il suffragio e il consenso di coloro che aspirano a collaborare più efficacemente ai destini degli individui e della società?

È appena necessario di ricordare che, secondo gl'insegnamenti della Chiesa, « non è vietato di preferire governi temperati di forma popolare, salva però la dottrina cattolica circa l'origine e l'uso del potere pubblico », e che « la Chiesa non riprova nessuna delle varie forme di governo, purché adatte per sè a procurare il bene dei cittadini » .[4]

Se dunque in questa solennità, che commemora ad un tempo la benignità del Verbo incarnato e la dignità dell'uomo (dignità intesa non solo sotto il rispetto personale, ma anche nella vita sociale), Noi indirizziamo la Nostra attenzione al problema della democrazia, per esaminare secondo quali norme deve essere regolata, per potersi dire una vera e sana democrazia, confacente alle circostanze dell'ora presente; ciò indica chiaramente che la cura e la sollecitudine della Chiesa è rivolta non tanto alla sua struttura e organizzazione esteriore, — le quali dipendono dalle aspirazioni proprie di ciascun popolo, — quanto all'uomo, come tale, che, lungi dall'essere l'oggetto e un elemento passivo della vita sociale, ne è invece, e deve esserne e rimanerne, il soggetto, il fondamento e il fine.

Premesso che la democrazia, intesa in senso largo, ammette varie forme e può attuarsi così nelle monarchie come nelle repubbliche, due questioni si presentano al Nostro esame :

r Quali caratteri debbono contraddistinguere gii uomini, che vi-

* LEON. XIII **Encicl.** ***Libertas,*** **20 giugno 1888 in fin.**

vono nella democrazia e sotto il regime democratico? 2^{e} Quali caratteri debbono contraddistinguere gli uomini, che nella democrazia tengono il pubblico potere?

I. - Caratteri propri dei cittadini in regime democratico

Esprimere il proprio parere sui doveri e i sacrifìci, che gli vengono imposti; non essere costretto ad ubbidire senza essere stato ascoltato : ecco due diritti del cittadino, che trovano nella democrazia, come indica il suo nome stesso, la loro espressione. Dalla solidità, dall'armonia, dai buoni frutti di questo contatto tra i cittadini e il governo dello Stato, si può riconoscere se una democrazia è veramente sana ed equilibrata, e quale sia la sua forza di vita e di sviluppo. Per quello poi che tocca l'estensione e la natura dei sacrifici richiesti a tutti i cittadini, — al tempo nostro in cui così vasta e decisiva è l'attività dello Stato, — la forma democratica di governo apparisce a molti come un postulato naturale imposto dalla stessa ragione. Quando però si reclama « più democrazia e migliore democrazia », una tale esigenza non può avere altro significato che di mettere il cittadino sempre più in condizione di avere la propria opinione personale, e di esprimerla ***é*** farla valere in una maniera confacente al bene comune.

POPOLO E <(MASSA »

Da ciò deriva una prima conclusione necessaria, con la sua conseguenza pratica. Lo Stato non contiene in sè e non aduna meccanicamente in un dato territorio un'agglomerazione amorfa d'individui. Esso è, e deve essere in realtà, l'unità organica e organizzatrice di un vero popolo.

Popolo e moltitudine amorfa o, come suol dirsi, « massa » sono due concetti diversi. Il popolo vive e si muove per vita propria; la massa è per sè inerte, e non può essere mossa che dal di fuori. Il popolo vive della pienezza della vita degli uomini che lo compongono, ciascuno dei quali — al proprio posto e nel proprio modo — è una persona consapevole delle proprie responsabilità e delle proprie convinzioni. La massa, invece, aspetta l'impulso dal di fuori, facile trastullo nelle mani di chiunque ne sfrutti gl'istinti o le impressioni, pronta a seguire, a volta a volta, oggi questa, domani quell'altra bandiera. Dalla esuberanza di vita d'un vero popolo la vita si effonde, abbondante, ricca, nello Stato e in tutti i suoi organi, infondendo in essi, con vigore incessantemente rinnovato, la consapevolezza della propria responsabilità, il vero senso

del bene comune. Della forza elementare della massa, abilmente maneggiata ed usata, può pure servirsi lo Stato: nelle mani ambiziose d'un solo o di più, che le tendenze egoistiche abbiano artificialmente raggruppati, lo Stato stesso può, con l'appoggio della massa, ridotta a non essere; più che una semplice macchina, imporre il suo arbitrio alla parte migliore del vero popolo : l'interesse comune ne resta gravemente e per lungo tempo colpito e la ferita è bene spesso difficilmente guaribile.

Da ciò appare chiara un'altra conclusione : la massa — quale Noi abbiamo or ora definita — è la nemica capitale della vera democrazia e del suo ideale di libertà e di uguaglianza.

In un popolo degno di tal nome, il cittadino sente in se stesso la coscienza della sua personalità, dei suoi doveri e dei suoi diritti, della propria libertà congiunta còl rispetto della libertà e della dignità altrui. In un popolò degno di tal nome, tutte le ineguaglianze, derivanti non dall'arbitrio, ma dalla natura stèssa delle cose, ineguaglianze di cultura, di averi, di posizione sociale — senza pregiudizio, ben inteso, della giustizia e della mutua carità — non sono affatto un ostacolo all'esistenza ed al predomìnio di un autentico spirito di comunità e di fratellanza. Ohe anzi esse, lungi dal lèdere in alcun modo l'uguaglianza civile, le conferiscono il suo legittimo significato, che cioè, di fronte allo Stato, ciascuno ha il diritto di vivere onoratamente la propria vita personale, nel posto é nelle condizioni in cui i disegni e le disposizioni della Provvidenza l'hanno collocato.

In contrasto con questo quadro dell'ideale democratico di libertà e d'uguaglianza in un popolo governato da mani oneste e provvide, quale spettacolo offre uno Stato democratico lasciato all'arbitrio della massa! La libertà, in quanto dovere morale della persona, si trasforma in una pretensione tirannica di dare libero sfogo agl'impulsi e agii appetiti umani a danno degli altri; L'uguaglianza degenera" in un livellamento meccanico; in una uniformità monocroma: sentimento del vero onore, attività personale, rispetto della tradizione, dignità, in una parola, tutto quanto dà alla vita il suo valore, a poco a poco, sprofonda e dispare. E sopravvivono soltanto, da una parte, le vittime illuse del fascino appariscente della democrazia, confuso ingenuamente con lo spirito stesso della democrazia, con la libertà e l'uguaglianza- e, dall'altra parte, i profittatori' più o meno numerosi che hanno saputo, mediante la forza del danaro o quella dell'organizzazione, assicurarsi sugli altri. una condizione privilegiata e lo stesso potere.

ll. - Caratteri degli nomini che nella democrazia tengono il pubblico potere

Lo Stato democratico, sia esso monàrchico o repubblicano, deve, come qualsiasi altra forma di governo, essere investito del potere di' comandare con una autorità vera ed effettiva. Lo stesso ordine assoluto degli esseri e dei fini, che mostra l'uomo come persona autonoma, vale a dire soggetto di doveri e di diritti inviolàbili, radice e termine della sua vita sociale, abbraccia anche lo Stato come società necessaria, rivestita dell'autorità, senza la quale non potrebbe nè esistere né vivere. Che se gli uomini, prevalendosi della libertà personale, negassero ogni dipendenza da una superiore autorità munita del diritto di coazione, essi scalzerebbero con ciò stesso il fondamento della loro propria dignità è libertà, vale a dire quell'ordine assoluto degli esseri e dei fini.

Stabiliti su questa medesima base, la persona, lo Stato, il pubblico potere, con i loro rispettivi diritti, sono stretti e connessi in tal modo che o stanno o rovinano insieme.

E poiché quell'ordine assoluto, alla luce della sana ragione, e segnatamente della fede cristiana, non può avere altra origine che in un Dio personale, nostro Creatore, consegue che la dignità dell'uomo- è la dignità dell'immagine di Dio, la dignità dello Stato è la dignità della comunità morale voluta da Dio, la dignità dell'autorità politica- è ia dignità della sua partecipazione all'autorità di Dio.

Nessuna forma di Stato può non tener cónto di questa intima e- indissolubile connessione; meno di ogni altra la democrazia. Pertanto, se chi ha iL pubblico potere non la vede o più o meno la trascura, scuote nelle sue basi la sua propria autorità. Parimente, sè egli non» terrà abbastanza in conto questa relazione, e non vedrà nella sua carica la missione di attuare l'ordine voluto da Dio, sórgerà il pericolo- che l'egoismo del dominio o degli interessi prevalga sulle esigènze essenziali della morale politica e sociale, e che le vane apparenze di una democrazia di pura forma servano spesso come di maschera a quanto vi è in realtà di meno democratico.

Soltanto la chiara intelligenza dei fini assegnati da Dio ad ogni società umana, congiunta Col sentimento prof ondo dei sublimi ; doveri dell'opera sociale, può mettere quelli, a cui è affidato il potere, in condizione di adempire i propri obblighi di ordine sia legislativo, sia giudiziario od esecutivo, con quella coscienza della propria responsabilità, con quella oggettività, con quella imparzialità, con quella lealtà?

con quella generosità, con quella incorruttibilità, senza le quali un governo democràtico difficilmente riuscirebbe ad ottenere il rispetto, la fiducia e l'adesione della parte migliore del popolo.

Il sentimento profondo dei principi di un ordine politico e sociale, sano e conforme alle norme del diritto e della giustizia, è di particolare importanza in coloro che, in qualsiasi forma di regime democratico, hanno come rappresentanti del popolo, in tutto o in parte, il potere legislativo. E poiché il centro di gravità di una democrazìa normalmente costituita risiede in questa rappresentanza popolare, da cui le correnti politiche s'irradiano in tutti i campi della vita pubblica — così per il bene come per il male, — la questione della elevatezza morale, della idoneità pratica, della capacità intellettuale dei deputati al parlamento, è per ogni popolo in regime democratico una questione di vita o di morte, di prosperità o di decadenza, di risanamento o di perpetuo malessere.

Per compiere un'azione feconda, per conciliare la stima e la fiducia, qualsiasi corpo legislativo deve — come attestano indubitabili esperienze — raccogliere nel suo seno una eletta di uomini, spiritualmente eminenti e di fermo carattere, che si considerino come i rappresentanti dell'intero popolo e non già come i mandatari di una folla, ai cui particolari interessi spesso purtroppo sono sacrificati i veri bisogni e le vere esigenze del bene comune. Una eletta di uomini, che non sia ristretta ad alcuna professione o condizione, bensì che sia l'immagine della molteplice vita di tutto il popolo. Una eletta di uomini di solida convinzione cristiana, di giudizio giusto e sicuro, di senso pratico ed equo, coerente con se stesso in tutte le circostanze; uomini di dottrina chiara e sana, di propositi saldi e rettilinei; uomini soprattutto capaci, in virtù dell'autorità che emana dalla loro pura cosciènza e largamente s'irradia intorno ad essi, di essere guide e capi specialmente nei tempi in cui le incalzanti necessità sovreccitano la impressionabilità del popolo, e lo rendono più facile ad essere traviato e a smarrirsi; uomini che nei periodi di transizione, generalmente travagliati e lacerati dalle passioni, dalle divergenze delle opinioni e dalle opposizioni dei programmi, si sentono doppiamente in dovere di far circolare nelle vene del popolo e dello Statoarse da mille febbri, l'antidoto spirituale delle vedute chiare, della bontà premurosa, della giustizia ugualmente favorevole a tutti, e la tendenza della volontà verso l'unione e la concordia nazionale in uno spirito di sincera fratellanza.

I popoli, il cui temperamento spirituale e morale è bastantemente «ano e fecondo, trovano in se stessi e possono dare al mondo gli araldi

e gli strumenti della democrazia, che vivono in quelle disposizioni e le sanno mettere realmente in atto. Dove invece mancano tali uomini, ítltri vengono ad occupare il loro posto, per far dell'attività politica l'arena della loro ambizione, una corsa ai guadagni per se stessi, per la loro casta o per la loro classe, mentre la caccia agl'interessi particolari fa perdere di vista e mette in pericolo il vero bene comune.

L'ASSOLUTISMO DI STATO

Una sana democrazia, fondata sugl'immutabili principi della legge naturale e delle verità rivelate, sarà risolutamente contraria a quella «corruzione, che attribuisce alla legislazione dello Stato un potere senza freno nè limiti, e che fa anche del regime democratico, nonostante le contrarie ma vane apparenze, un puro e semplice sistema di assolutismo.

L'assolutismo di Stato (da non confondersi, in quanto tale, con la monarchia assoluta, di cui qui non si tratta) consiste infatti nell'erroneo principio che l'autorità dello Stato è illimitata, e che di fronte ad essa — anche quando dà libero corso allé sue mire dispotiche, oltrepassando i confini del bene e del male, — non **è** ammesso alcun appello ad una legge superiore e moralmente obbligante.

Un uomo compreso da rette idee intorno allo Stato e all'autorità e al potere di cui **è** rivestito, in quanto custode dell'ordine sociale, non penserà mai di offendere la maestà della, legge positiva nell'ambito della sua naturale competenza. Ma questa maestà del diritto positivo umano allora soltanto **è** inappellabile, se si conforma — o almeno non si oppone — all'ordine assoluto, stabilito dal Creatore e messo in una nuova luce dalla rivelazione del Vangelo. Essa non può sussistere se non in quanto rispetta il fondamento, sul quale si appoggia la persona umana, non meno che lo Stato e il pubblico potere. **È** questo il criterio fondamentale di ogni sana forma di governo, compresa la democrazia; criterio col quale deve essere giudicato il valore morale di ogni legge particolare.

III. - Natura e condizioni di una efficace organizzazione per la pace

LA UNITÀ DEL GENERE UMANO E LA SOCIETÀ DEI POPOLI

Noi abbiamo voluto, diletti figli e figlie, cogliere l'occasione della festa natalizia per indicare su quali vie una democrazia, che corrisponda alla dignità umana, possa, in armonia con la legge naturale

e coi disegni di Dio manifestati nella rivelazione, pervenire a benefìci risultati. Noi infatti profondamente sentiamo la somma importanza di questo problema per il pacifico progresso della famiglia umana; ma al tempo stesso siamo consapevoli delle alte esigenze che questa forma di governo impone alla maturità morale dei singoli cittadini; una maturità morale, alla quale invano si potrebbe sperar di giungere pienamente e sicuramente, se la luce della grotta di Betlemme non rischiarasse l'oscuro sentiero, per il quale i popoli dal tempestoso presente s'incamminano verso un avvenire che sperano più sereno.

Fino a qual punto però i rappresentanti e i pionieri della democrazia saranno compresi nelle loro deliberazioni dalla convinzione che l'ordine assoluto degli esseri e dèi fini, da Noi ripetutamente ricordato, include anche, come esigenza morale e quale coronamento dello* sviluppo sociale, la unità del genere umano e della famiglia dei popoli? Dal riconoscimento di questo principio dipende l'avvenire della pace. Nessuna riforma mondiale, nessuna garanzia di pace può fare da esso astrazione, senza indebolirsi e rinnegare se stessa. Se invece quella medesima esigenza morale trovasse la sua attuazione in una società dei popoli, che sapesse evitare i difetti di struttura e le manchevolezze di precedenti soluzioni, allora la maestà di quell'ordine regolerebbe e dominerebbe egualmente le deliberazioni di questa società e l'applicazione dei suoi mezzi di sanzione.

Per lo stesso motivo si comprende come l'autorità di una tale società dei popoli dovrà essere vera ed effettiva sugli Stati, che ne sono membri, in guisa però che ognuno di essi conservi un eguale diritto alla sua relativa sovranità. Soltanto in tal modo lo spirito di una sana democrazia potrà penetrare anche nel vasto e scabroso campo della politica estera.

CONTRO LA GUERRA DI AGGRESSIONE

COME SOLUZIONE DELLE CONTRO VER SIE INTERNAZIONALI

Un dovere, del resto, obbliga tutti, un dovere che non tollera alcun ritardo, alcun differimento, alcuna esitazione, alcuna tergiversazione: di fare cioè tutto quanto è possibile per proscrivere e bandire una volta per sempre la guerra di aggressione come soluzione legittima delle controversie internazionali e come strumento di aspirazioni nazionali. Si son veduti nel passato molti tentativi intrapresi a tale scopo. Tutti sono falliti. E falliranno tutti sempre, fino a quando la parte più sana del genere umano non avrà volontà ferma, santamente osti-

nata, come un obbligo di coscienza, di compire la missione che i tèmpi passati avevano iniziata con non sufficiente serietà e risolutezza.

Se mai una generazióne ha dovuto sentire nel fondo della coscienza il grido : « Guerra alla guerra! », essa è certamente la presente. Passata com'è attraverso un oceano di sangue e di lagrime, quale forse i tempi passati mai non conobbero, essa ne ha vissuto le indicibili atrocità così intensamente, che il ricordo di tanti orrori dovrà restarle impresso nella memoria e fino nel più profondo dell'anima, come l'immagine di un inferno, cui chiunque nutre nel cuore sentimenti di umanità non potrà mai avere più ardente brama che di chiudere per sempre le porte.

FORMAZIONE DI UN ORGANO COMUNE PER IL MANTENIMENTO DELLA PACE

Le risoluzioni finora note delle Commissioni internazionali permettono di concludere che un punto essenziale d'ogni futuro assetto mondiale sarebbe la formazione di un organo per il mantenimento della pace, organo investito per comune consenso di suprema autorità, e il cui ufficio dovrebbe essere anche quello di soffocare in germe qualsiasi minaccia di aggressione isolata o collettiva. Nessuno potrebbe salutare questa evoluzione con maggior gaudio di chi già da lungo tempo ha difeso il principio che la teoria della guerra, come mezzo adatto e proporzionato per risolvere i conflitti internazionali, è ormai sorpassata. Nessuno potrebbe augurare a questa comune collaborazione da attuare con una serietà d'intenti prima non conosciuta, pieno e felice successo con maggior ardore di chi si è coscienziosamente adoperato per condurre la mentalità cristiana e religiosa a riprovare la guerra moderna coi suoi mostruosi mezzi di lotta.

Mostruosi mezzi di lotta! Senza dubbio il progresso delle umane invenzioni, che doveva segnare l'avveramento di un maggiore benessere per tutta l'umanità, è stato invece volto a distruggere ciò che i secoli avevano edificato. Ma con ciò stesso, si è resa sempre più evidente l'immoralità di quella guerra di aggressione. E se ora al riconoscimento di questa immoralità si aggiungerà la minaccia di un intervento giuridico delle Nazioni e di un castigo inflitto all'aggressore dalla società degli Stati, cosicché la guerra si senta sempre sotto il colpo della proscrizione, sempre sorvegliata da un'azione preventiva; allora l'umanità, uscendo dalla notte oscura in cui è stata per tanto tempo sommersa, potrà salutare l'aurora di una nuova e migliore epoca della sua storia.

SUO STATUTO ESCLUDENTE OGNI INGIUSTA IMPOSIZIONE

A una condizione però : e cioè che l'organizzazione della pace, cui le mutue garanzie, e ove occorre le sanzioni economiche e perfino l'intervento armato dovrebbero dare vigore e stabilità, non consacri definitivamente alcuna ingiustizia, non comporti alcuna lesione di alcun diritto a detrimento di alcun popolo (sia che appartenga al gruppo dei vincitori, o dei vinti o dei neutrali), non perpetui alcuna imposizione o gravezza, che può essere permessa soltanto temporaneamente come riparazione dei danni di guerra.

Ohe alcuni popoli, ai cui governi — o forse anche in parte a loro stessi — si attribuisce la responsabilità della guerra, abbiano a sopportare per qualche tempo i rigori dei provvedimenti di sicurezza, fino a quando i vincoli di mutua fiducia violentemente infranti non siano a poco a poco riannodati, è cosa, per quanto gravosa, altrettanto difficilmente evitabile. Nondimeno, questi stessi popoli dovranno avere anch'essi la ben fondata speranza — nella misura della loro léale ed effettiva cooperazione agli sforzi per la futura restaurazione — di poter essere, insieme con gli altri Stati e con la medesima considerazione e i medesimi diritti, associati alla grande comunità delle nazioni. Rifiutare loro questa speranza sarebbe il contrario di una previdente saggezza, sarebbe assumere la grave responsabilità di sbarrare il sentiero ad una liberazione generale da tutte le disastrose conseguenze materiali, morali, politiche del gigantesco cataclisma, che ha scosso fin nelle ultime profondità la povera famiglia umana, ma che le ha al tempo stesso additata la via verso nuove mète.

LE AUSTERE LEZIONI DEL DOLORE

Noi non vogliamo rinunziare alla fiducia che i popoli, i quali tutti sono passati per la scuola del dolore, avranno saputo ritenerne le austere lezioni. E in questa speranza Ci confortano le parole di uomini che hanno maggiormente provato lè sofferenze della guerra e hanno trovato accenti generosi, per esprimere, insieme con l'affermazione delle proprie esigenze di sicurezza contro ogni futura aggressione, il loro rispetto dei diritti vitali degli altri popoli e la loro avversione contro ogni usurpazione dei diritti medesimi. Sarebbe vano l'attendere che questo saggio giudizio, dettato dall'esperienza della storia e da un alto senso politico, venga — méntre gli animi sono ancora incandescentì — generalmente accettato dalla pubblica opinione, od anche soltanto

dalla maggioranza. L'odio, l'incapacità di comprendersi vicendevolmente, ha fatto sorgere, tra i popoli che hanno combattuto gli uni contro gli altri, una nebbia troppo densa da poter sperare che l'ora sia già venuta in cui un fascio di luce spunti a rischiarare il tragico panorama ai due lati dell'oscura muraglia. Ma una cosa sappiamo : ed è che il momento verrà, forse prima che non si pensi, quando gli uni e gli altri riconosceranno come, tutto considerato, non vi è che una via per uscire dall'irretimento, in cui la lotta e l'odio hanno avvolto il mondo, vale a dire il ritorno a una solidarietà da troppo tempo dimenticata, solidarietà non ristretta a questi o a quei popoli, ma universale, fondata sulla intima connessione delle loro sorti e sui diritti in egual modo loro spettanti.

LA PUNIZIONE DEI DELITTI

Nessuno certamente pensa di disarmare la giustizia nei riguardi di chi ha profittato della guerra per commettere veri e provati delitti di diritto comune, ai quali le supposte necessità militari potevano al più offrire un pretesto, non mai una giustificazione. Ma se essa presumesse di giudicare e punire, non più singoli individui, bensì collettivamente intere comunità, chi potrebbe non vedere in simile procedimento una violazione delle norme, che presiedono a qualsiasi giudizio umano?

IV. - **La Chiesa tutrice della vera dignità e libertà umana**

In un tempo in cui i popoli si trovano di fronte a doveri, quali forse non hanno mai incontrato in alcuna svolta della loro storia, essi sentono fervere nei loro cuori tormentati il desiderio impaziente e come innato di prendere le redini del proprio destino con maggiore autonomia che nel passato, sperando che così riuscirà loro più agevole di di-: fèndersi contro le periodiche irruzioni dello spirito di violenza, che, come un torrente di lava infocata, nulla risparmia di quanto è ad essi caro e sacro.

Grazie a Dio, si possono credere tramontati i tempi, in cui il richiamo ai principi morali ed evangelici per la vita degli Stati e dei popoli era sdegnosamente escluso come irreale. Gli avvenimenti di questi anni di guerra si sono incaricati di confutare, nel modo più duro che si sarebbe mai potuto pensare, i propagatori di simili dottrine. Lo sdegno da essi ostentato contro quel preteso irrealismo si è tramutato

in una spaventevole realtà: brutalità, iniquità, distruzione, annientamento. •

Se l'avvenire apparterrà alla democrazia, una parte essenziale nel suo compimento dovrà toccare alla religione di Cristo e alla Chiesa, messaggiera della parola del Redentore e continuatrice della sua missione di salvezza. Essa infatti insegna e difende le verità, comunica le forze soprannaturali della grazia, per attuare l'ordine stabilito da Dio degli esseri e dei fini, ultimo fondamento e norma direttiva di ogni democrazia.

Con la sua stessa esistenza la Chiesa si erge di fronte al mondo, faro splendente che ricorda costantemente quest'ordine divino. La sua storia riflette chiaramente la sua missione provvidenziale. Le lotte che, costretta dall'abuso della forza, ha dovuto sostenere per la difesa della libertà ricevuta da Dio, furono, al tempo stesso, lotte per la vera libertà dell'uomo.

La Chiesa ha la missione di annunziare al mondo, bramoso di migliori e più perfette forme di democrazia, il messaggio più alto e più necessario che possa esservi: la dignità dell'uomo, la vocazione alla figliolanza di Dio. È il potente grido che dalla culla di Betlemme risuona fino agli estrèmi confini della terra agli orecchi degli uomini, in un tempo in cui questa dignità è più dolorosamente abbassata.

Il mistero del Santo Natale proclama questa inviolabile dignità umana con un vigore e con un'autorità inappellabile, che trascende infinitamente quella, cui potrebbero giungere tutte le possibili dichiarazioni dei diritti dell'uomo. Natale, la grande festa del Figlio di Dio apparso nella carne, la festa in cui il cielo si china verso la terra con una ineffabile grazia e benevolenza, è anche il giorno in cui la cristianità e l'umanità, dinanzi al Presepe, nella contemplazione della *benignitas et humanitas Salvatoris nostri Dei,* divengono più intimamente consapevoli della stretta unità che Iddio ha stabilita tra di loro. La culla del Salvatore del mondo, del Restauratore della dignità umana in tutta la sua pienezza, è il punto contrassegnato dalla alleanza tra tutti gli uomini di buona volontà. Là al povero mondo, lacerato dalle discordie, diviso dagli egoismi, avvelenato dagli odi, verrà concessa la luce, restituito l'amore e sarà dato d'incamminarsi, in cordiale armonia, verso lo scopo comune, per trovare finalmente la guarigione delle sue ferite nella pace di Cristo.

V. - Crociata di carità

Non vogliamo chiudere questo Nostro Messaggio natalizio senza rivolgere una commossa parola di gratitudine a tutti coloro — Stati Governi, Vescovi, popoli, — che in questi tempi di inenarrabili sciagure Ci hanno prestato valido aiuto nel dare ascolto al grido di dolore, che Oi giunge da tante parti del mondo, e nel porgere la Nostra soccorrevole mano a tanti diletti figli e figlie, che le vicende della guerra hanno ridotto all'estrema povertà e miseria.

Ed in primo luogo è giusto ricordare la vasta opera di assistenza svolta, nonostante le straordinarie difficoltà dei trasporti, dagli Stati Uniti d'America e, per ciò che riguarda particolarmente l'Italia, dall'Eccmo Rappresentante personale del Signor Presidente di quell'Unione presso di Noi.

Nè minor lode e riconoscenza Ci è grato di esprimere alla generosità del Capo dello Stato, del Governo e del popolo Spagnuolo, del Governo Irlandese, dell'Argentina, dell'Australia, della Bolivia, del Brasile, del Oanadà, del Cile, dell'Italia, della Lituania, del Perù, della Polonia, della Romania, della Slovacchia, della Svizzera, dell'Ungheria, dell'Uruguay, che hanno gareggiato in nobile sentimento di fratellanza e di carità, la cui eco non risonerà invano nel mondo.

Mentre gli uomini di buona volontà si studiano di gettare un ponte spirituale di unione tra i popoli, questa pura e disinteressata azione di bene assume un aspetto e un valore di singolare importanza.

Allorché — come tutti ci auguriamo — le dissonanze dell'odio e della discordia, che dominano l'ora presente, non saranno più che un triste ricordo, matureranno con ancor più larga abbondanza i frutti <ii questa vittoria dell'attuoso e magnanimo amore sul veleno dell'egoismo e delle inimicizie.

A quanti hanno partecipato a questa Crociata di carità sia sprone e ricompensa la Nostra Apostolica Benedizione e il pensiero che nella festa dell'amore da innumerevoli cuori angosciati, ma nella loro angustia non immemori, sale al Cielo per loro la riconoscente preghiera : *Retribuire dignare. Domine, omnibus nobis liona facientibus propter nomen tuum, vitam aeternam!*

EPISTULA

AD R. P. D. ILDEBRANDUM VANNUCCI, EPISCOPUM TIT. SEBASTENUM IN CILICIA,, EUNDEMQUE ABBATEM ORDINARIUM S. PAULI EXTRA MOENIA, ATQUE *AJ*> R. P. EDMUNDUM! BERNARDINI, SACRI ORDINIS CISTERCIENSIS ABBATEM GENERALEM : SAECULO OCTAVO EXEUNTE A BEATI EUGENII PP. III ELECTIONE AD CATHEDRAM SANCTI PETRI EIUSDEMQUE EPISCOPALI CONSECRATIONE.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater ac dilecte fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Ex communiter datis a vobis litteris libenter accepimus eventum mox celebratum iri, quod sicut tristia, non minus quam nostra, tempora refert, ita in praesentibus rerum angustiis ad spem in Deo ponendam et ad christianam refovendam augendamque virtutem omnium videtur commonere animos. Octavum nempe saeculum révolutum est, ex quo Decessor Noster B. Eugenius III, Cirsterciensis Ordinis non modo, sed «Ecclesiae decus, Pater iustitiae, amator religionis et patronus » ,[1] vixdum legitimis suffragiis Pontifex Maximus delectus est, ob subornatae plebis tumultus Roma discedere coactus, Farfense coenobium peregrinus Apostolicus petiit, ibique reverentissime a Benedictini Ordinis sodalibus exceptus, ea fuit Episcopali dignitate auctus quam initum Petrianae navis gubernandae munus postulabat. Paene tota huius Pontificis vita, ob turbolentissimas civium factiones ac discordias, in exilio fuit per Italiae Galliaeque regiones traducta. Ac per ásperas illius tempestatis vicissitudines eius fides integerrima et adversus haereticos evigilans, invicta eius fortitudo in tuendis Ecclesiae et Apostolicae Sedis iuribus, ac summa in sedandis conciliandisque animis prudentia maximopere enituere; nec minus in exemplum praeluxerunt demissa eius benignitas, flagrantissima eius erga miseros tenuioresque caritas, ac denique probata illa morum sanctitudo, qua plusquam Pontificali diademate refulsit. Siquidem quae sanctissimus Claravallensis Doctor ei venerabundus, sed libere praecepta scripserat, non modo intento meditatus est animo, sed in suae vitae actionem sollerter, laboriose actuoseque deduxit. « Non tu de illis es — ita Bernardus — qui dignitates virtutes putant. Tibi ante experta virtus, quam dignitas fuit».[2] Quapropter haec iure meritoque de hoc

[1] **Cfr. Card. HTTG. OST., *Epistola ad Capitulum Cisterciense* (1141), in *PL*, 182, col. 695.**
[8] ***De Consta.*, lib. II, c 7 ; PL, 182, col. 751.**

Pontifice asseverari poterant : « Mirantur omnes in tanta altitudine- humilitatem immobilem, et in tam excellenti culmine propositi sancti permanere virtutem, ut altitudini sociata humilitas pro oflicio externo splendèat, et pro virtute nequaquam interius inanescat. Adhaerebat carni eius lanea tunica, et diebus ac noctibus cuculla vestitus sic ibat et sic cubabat : intus monachi habitum retinens, extra se Pontificem et moribus et vestibus exhibebat... »[3] Ita igitur animatus, ac Deo unice fìdens, a cuius Numine suum munus acceperat, non curis, non laboribus pepercit, ut Ecclesiae navem tot inter aestuantes procellas recto itinere dirigeret, ut Principes ad concordiam ad mutuamque pacem compelleret, ut haereses detegeret celebratisque Synodis apostolica auctoritate reprobarci, utque christifideles omnes ad se, communem Patrem.. et ad aeternae vitae pascua reduceret. Ei praeterea hoc peculiari laudi ducitur, quod, cum in Palaestinae regionibus res christiana periclitaretur, alterum sacrum bellum indixit, quo factum est ut — Claravallensi Ooenobiarcha suasore conciliatoreque — ingentes congregarentur opes, utque exercitus florentissimus, qui opus exsequeretur, ad asianas transmitteretur oras. Ac tandem, tot laboribus, tot itineribus aerumnisque fractus, «immaculatus migravit ad Christum»[4] ab eoque illud navitatis suae praemium assecutus est, quod turbolentissima tempora hominumque non dedere discordiae.

Multa profecto admonet, Venerabilis Frater ac dilecte fili, Beati huius Pontificis vita, quam Nos presse scribendo attigimus : admonet imprimis Ecclesiam Dei oppugnari posse, vinci non posse; atque inane consilium esse sanctissima Apostolicae Sedis iura proeulcare, cuius quidem pacificae certissimaeque adversus succedentes hostes victoriae sponsor est Christus, et cuius perennitatis ad saeculorum usque occasum historia est testis. Admonet praeterea in adversis rebus, ingruentibus undique calamitatibus, ac tum etiam cum omnia circumquaque labare videantur, non esse concidendum animo, sed Deo potius esse* magis magisque fidendum ; agendumque pro viribus esse, ut errores veritati, ut vitia virtutibus, ut discordia et odium tandem aliquando concordiae caritatique cedant. Optimum igitur inivistis consilium Beati huius caelitis renovandi memoriam, renovandi laudes; quod quidem consilium atque inceptum Nos, qui peculiari titulo peculiarique pietatis studio B. Eugenium III recolimus ac veneramur, libenter per has litteras participare volumus. Ac quandoquidem, ut Beatus hic

[3] EBNALDUS, *Vita 8. Bernardi* in WATTERICH, *Pontificum Romanorum... a saec. Xlf usque ad finem saec. SUI Vitae,* t. II, p. 304.

* Card. HtFG. OST., *Epistola ad Capitulum Cisterciense* (1141) in *PL,* 182, col. G95.

Decessor Noster, ita Nos, ita Ecclesia, ita populi fere omnes tristissimis angimur temporibus, eum supplices rogamus benigne velit a miserentissimo impetrare Deo, ut pacatis odiis sedatisque animis fraterna revigescat caritas, ut immanes ruinae, quas bellum peperit, nedum in immensum adhuc adaugeantur, paciflcis potius restitutionis renovationisque operibus redintegrentur, utque divina Iesu Christi Sponsa libere ubique queat suis iuribus uti, universamque hominum familiam, veritatis, iustitiae supernique amoris vinculis coagmentatam, ad aeternum possit beatitatis portum feliciter reducere.

Caelestium interea munerum auspicem, paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tum vobis, Venerabilis Frater ac dilecte fili, vestrique cuiusque Ordinis sodalibus, tum Cisterciensibus etiam Reformatis, ac peculiari modo Coenobii Ss. Vincentii et Anastasii ad Aquas Salvias Monachis — quod quidem coenobium, ut memoriae traditur, Beatas Eugenius per aliquot annos Abbas gubernandum suscepit — Apostolicam Benedictionem amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xv mensis Ianuarii, anno **mdccccxxxxv**, Pontificatus Nostri sexto.

PIUS PP. XII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 1 Martii 19Iß. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Parianae praefecit Exc. P. D. Eugenium Baziak, hactenus Episcopum titularem Phocaeensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Boleslai Twardowski, Archiepiscopi Leopoliensis Latinorum.

die 6 Ianuarii 19J¡5. — Archiepiscopali Ecclesiae Glasguensi Exc. P. D. Donaldum Campbell, hactenus Episcopum Ergadiensem et Insularum.

Me 13 Ianuarii. — Cathedrali Ecclesiae Antofagastensi Exc. P. D. Hernandum Frias Hurtado, hactenus Episcopum S. Caroli Ancudiae.

die 18 Ianuarii. — Cathedrali Ecclesiae Nucerinae et Tadinensi Exc. P. D. Constantinum Stella, hactenus Episcopum titularem Nilopolitanum.

— Cathedrali Ecclesiae Aprutinae seu Theramensi R. P. Gillam Vincentium Gremigni, e Missionariis a Sacratissimo Corde, parochum ecclesiae S. Cordis a Suffragio in Urbe.

— Titulari episcopali Ecclesiae Pharsaliae R. D. Lucium Crescenzi, Canonicum Capituli cathedralis Reatini et Rectorem Seminarii dioecesani, deputatum Administratorem Apostolicum, *sede plena,* dioecesum aeque principaliter unitarum Fabrianensis et Mathelicensis.

die 22 Ianuarii. — Metropolitanae Ecclesiae Salernitanae, cui adnexa est Administratio perpetua dioecesis Acernensis, Exc. P. D. Demetrium Moscato, hactenus Episcopum S. Marci et Bisinianensem.

— Cathedralibus Ecclesiis Auximanae et Cingulanae, perpetuo uni-

tis. R. D. Dominicum Brizi, Antistitem Urbanum et Rectorem Pontificii Collegii de Propaganda Fide in Urbe.

— Cathedrali Ecclesiae Miletensi R. D. Henricum Nicodemo, Vicarium Generalem dioecesis Caputaquensis-Vallensis.

die 27 Ianuarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Emmausensi R. D. Iosephum Donahue, Vicarium Generalem archidioecesis Neo-Eboracensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Francisci Spellman,, Archiepiscopi eiusdem archidioecesis Neo-Eboracensis.

II

MONITUM

Locorum Ordinarii caveant ne manus imponant Iosepho Omnis, in oppido Pauli Arbarei, Uxellen. dioecesis nato, qui fraudolenter Minore» Ordines et Subdiaconatum recepit, sed postea ad laicalem statum redactus est.

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

PROVISIO ECCLESIAE

Ssmus D. N. Pius div. Prov. Papa XII, decreto S. Congregationis pro Ecclesia Orientali die 25 mensis Novembris anno 1939 dato, titulari archiepiscopali Ecclesiae Serrensi praefecit R. D. Iosephum Slipyj, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Metropolitae Archiepiscopi Leopoliensis Ruthenorum.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini propagando, Ssmus D. N. Pius, divina Providentia Papa XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum:

die ***4*** *Septembris 19Jß.* — Titulari episcopali Ecclesiae Assiensi praefecit R. P. Gasparem a Pinilla (in saeculo Angelum Turrado Mo-

reno), Ordinis Minorum Oapuccinorum, quem constituit Vicarium Apostolicum de Machiques.

die 9 'Novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Calydoniensi R. D. Iosephum Yuen, e clero saeculari sinensi, quem constituit Vicarium Apostolicum de Chumatien.

die ***14*** *Decembris.* — Titulari episcopali Ecclesiae Claudiopolitanae in Isauria R. D. Richardum Cleire, Societatis Missionariorum Africae sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum de Kivu.

die 15 Decembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Aradensi R. P. Vincentium a Guadasnar (in saeculo Vincentium Roig Villalba), Ordinis Minorum Oapuccinorum, quem constituit Vicarium Apostolicum de Goajira.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

PRAENESTINA

CANONIZATIONIS B. STEPHANI BELLESINI, CONFESSORIS, ORDINIS FRATRUM EREMITARUM S. AUGUSTINI, PAROCHUM GENEST ANI.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio reassumptionis causae canonizationis Beati Stephani Bellesini in casu et ad effectum de quo agitur.

Die 27 Decembris anno christiano 1904, Pius X fel. rec. Venerabilem Stephanum Bellesini, Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini alumnum, Sanctuarii Genestani B. M. V. a Bono Consilio Parochum, in Vaticana Basilica Beatorum fastis sollemniter adscripsit.

Iamvero Genéstanorum civium et eorum, qui ad sanctuarium peregrinantur, erga Beatum religio non modo non deferbuit, sed iugiter perseverat eamque perspicuo praemio Deus afficere videtur.

Plures enim gratiae, ni quoque miracula, Beati intercessione obtentae feruntur.

Quapropter cunctus Eremitarum Ordo S. Augustini, Capitulum Cathedralis Praenestinae Dioecesis, intra cuius fines Genestanum est oppidum, Episcopus Civitatis Plebis, in qua Beatus novitiorum magistri munus exercuit, Parochorum Urbis Collegium, quod Beatum se habere gloriatur Patronum, Genestani Parochi, Episcopus Administrator Apo-

stolicus Dioecesis Portuen. et S. Rufinae cum suis Parochis, ac Episcopus tit. Traianopolitanus O. E. S. A., supplicibus precibus Ssmum D. N. Pium Papam XII efflagitarunt ut Beati huius causa resumatur, ut ad canonizationem complanetur via.

In Ordinaria itaque Sacrorum Rituum Congregatione, die 28 nuper elapsi mensis ad aedes Vaticanas habita, subscriptus Cardinalis Praefectus ac Ponens, dubium posuit discutiendum : *An signanda sit commissio reassumptionis causae praedicti Beati, in casu et ad effectum de quo agitur.* Emi ac Revmi Cardinales sacris tuendis ritibus praepositi, omnibus perpensis, audito quoque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, rescribere censuerunt : *Affirmative,* nempe, *Signandam esse commissionem reassumptionis causae Beati Stephani Bellesini, si Ssmo placuerit.*

Facta autem a R. P. D. Promotore generali subsignata diei Beatissimo Patri relatione, Sanctitas Sua, Eminentissimorum Patrum rescriptum ratum habens, propria manu signare dignata est *commissionem reassumptionis causae canonizationis B. Stephani Bellesini.*

Datum Romae, die 3 Decembris a. D. 1944.

C. Card. **SALOTTI**, Episc. Praen., *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *a Secretis.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

BOMAKA

NULLITATIS MATRIMONII (PROMOTOR IUSTITIAE - DIANO ET ORLANDO)

Cum ignoretur locus actualis commorationis DD. Antonii Diano» et Conceptae Orlando, partium in causa, easdem citamus ad comparendum in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria, n. 1) die 18 Aprilis 1945, hora undecima, sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictorum DD. curare debent ut de hac edictali citatione ipsi moneantur. *

Ioannes Teodori, *Ponens.*

ii i

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 25 Ianuarii 1945.

I. Stoppini, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Antoine Diano et de Mme Concetta Orlando, parties en cause, nous les citons à comparaître,, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria), le 18 avril 1945, à **11** heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence des dites personnes devront, dans la mesure dus possible, les avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI SACRAMENTI

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso a qualche posto di scrittore presso la S. Congregazione dei Sacramenti.

I sacerdoti che volessero prendervi parte, purché non abbiano superato i 40 anni di età, dovranno esibire alla Segreteria della stessa S. Congregazione, non più tardi del 7 marzo prossimo venturo, la domanda corredata dal *nulla osta* del proprio Ordinario, insieme ai documenti degli studi ecclesiastici compiuti, dei gradi accademici conseguiti e di altri titoli.

Titolo richiesto è almeno la laurea in diritto canonico : sarà presa altresì in speciale considerazione la conoscenza delle lingue estere e la perizia nella dattilografìa.

II concorso consisterà in una prova scritta su argomento di competenza propria della S. Congregazione.

L'esame di concorso avrà luogo martedì 10 aprile del corrente anno, nei locali della Segreteria della S. Congregazione alle ore 10 ant.

Roma, dalla **S.** Congregazione dei Sacramenti, **28** gennaio 1945.

SACRA. CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 9 gennaio 1945, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Raffaello Carlo Rossi, Ponente o Relatore della Causa della Serva di Dio Caterina Jarrige, del Terz'Ordine di S. Domenico, si è adunata la S. Congregazione dei Riti ***antepreparatoria,*** nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della predetta Serva di Dio.

Martedì, 23 gennaio 1945, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti per discutere :

I. Sulla introduzione della Causa di beatificazione dei Servi di Dio :

a) Augusto Etcàeeopar, sacerdote della Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù di Bétharram.

b) Maria Teresa Ledochowska, fondatrice della Pia Società di S. Pietro Claver per le missioni africane.

II. Sul non culto dei Servi di Dio :

a) Riccardo Priedl, sacerdote professo della Compagnia di Gesù,

ö) Lodovica Mcolle, del Terz'Ordine di S. Domenico, fondatrice della Congregazione delle Umili Figlie del S. Cuore.

c) Clemente Marchisio, prevosto di Rivalba, fondatore dell'Istituto •delle Figlie di S. Giuseppe.

An. et vol. XXXYÍI 28 Februarii 1945 (Ser. II, v. XII) - Num. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PH PP. XII

INSTRUCTIO PASTORALIS

Ad• Parochos Urbis et concionatores sacri temporis quadragesimalis: de Sacramentis.

I GRAVI DOVERI DELLA CURA PASTORALE NELL'ORA PRESENTE

In meno di un anno, dall'ultima volta cioè che avemmo la consolazione di trovarci in mezzo a voi, diletti figli, nella consueta Udienza ai parroci e ai quaresinialisti di Roma, quale immane tragedia è venuta ad illuminare dei suoi sinistri bagliori ciò che in quell'occasione vi dicemmo, parlando del Decalogo e di alcuni gravi doveri del vostro sacro ministero! Questi doveri si sono a causa di così formidabili eventi straordinariamente accresciuti sino ad imporvi grandi sacrifici per estendere la sollecitudine del vostro zelo e della vostra carità, oltre che ai vostri propri parrocchiani, alle moltitudini di profughi, che come torrenti in piena si erano da ogni parte riversati nell'Urbe.

Chi potrebbe prevedere tutte le conseguenze di simili rivolgimenti e di così confuse migrazioni e valutare esattamente i risultati ottenuti nel campo della cura pastorale? Essi dipendono principalmente dalla corrispondenza della libera volontà dell'uomo alla grazia divina. Questo elemento essenziale deve essere tanto più rettamente considerato in un tempo come il nostro, quando le anime sono maggiormente esposte ai potenti assalti delle tentazioni contro Dio e la sua legge e perciò, oltre che di una più premurosa e diligente assistenza spirituale, hanno bisogno di un più particolare sostegno ed aiuto so-

prannaturale della grazia, che si deve umilmente invocare da Dio nella preghiera. D'altra parte, abbiamo potuto rilevare con Nostro intimo compiacimento e conforto che il Clero di Roma e d'Italia ha, generalmente, superato e sta ancora superando la terribile prova con grande dignità e in non pochi casi con vero e magnifico eroismo.

I SACRAMENTI SORGENTI DI VITA SOPRANNATURALE

Ma quelle forze soprannaturali, quella grazia divina, hanno la loro sorgente primaria nella Santa Messa e nei Sacramenti, i quali costituiscono precisamente il tema assegnato questa volta ai predicatori della Quaresima.

Con ciò stesso, eccoci introdotti senz'altro nel mondo della vita soprannaturale e dei misteri cristiani, mondo certamente misterioso, ma non per questo irreale, anzi della più alta realtà, che sorpassa la realtà naturale, come l'eterno supera il temporaneo, il permanente vince il caduco, il divino l'umano. A questo mondo appartengono i Sacramenti.

Come le forze naturali, ma ad un grado incomparabilmente supe rìore, i Sacramenti sono realtà, e realtà operanti. Essi hanno la virtù di elevare l'uomo, al di sopra di se stesso e di tutto l'ordine naturale, nella sfera del divino, d'infondere in lui una nuova vita, per vivere veramente di Dio, e non solamente d'infonderla, ma di conservarla e di accrescerla, cosicché l'uomo, nato da Dio, non è più soltanto creatura, ma figlio di Dio in un senso vero e reale, fratello e coerede di Cristo, con un proprio titolo alla vita eterna, alla visione beatifica e al perfetto possesso di Dio.

Questo carattere è proprio unicamente della fede cristiana; essa è la religione dell'amicizia personale tra Dio e la sua creatura, la religione della figliolanza divina dell'uomo, e i Sacramenti — primo fra tutti il battesimo — sono, per così dire, i canali che comunicano all'uomo questo nuovo essere, questa vita misteriosa.

Nelle nozze cristiane la virtù del Sacramento è congiunta col mutuo consenso degli sposi; il loro « sì » diviene una sorgente della grazia; e così il vincolo coniugale è insignito di quella dignità soprannaturale che ne fa il simbolo dell'unione di Cristo e della Chiesa, mentre con la santificazione stessa del matrimonio ridondano anche sulla famiglia, e mediante la famiglia su tutta la vita sociale, i benefici effetti del mondo superiore della grazia.

In questo meraviglioso fiume di grazia sacramentale eccelle il vero e reale sacerdozio del Nuovo Testamento; il sacerdote del Signore con

la sua parola rimette i peccati ed offre il sacrificio di Cristo, per tutti i tempi e per tutti i luoghi egualmente reale, egualmente presente, egualmente vivo.

CAUSE DELLA INDIFFERENZA RELIGIOSA

Sono queste verità potenti, è questa una realtà sovrumana, pronta e capace di penetrare, colmare, perfezionare l'uomo intero. Ma quando noi guardiamo l'umanità che ci circonda e ci domandiamo se essa è disposta ed,atta a ricevere in sè quella realtà, pur troppo la risposta per molti non può essere affermativa. U mondo soprannaturale è loro divenuto estraneo, non dice loro più nulla; è come se gli organi spirituali della conoscenza di così alte e salutari verità fossero in loro atrofizzati o morti. Si è preteso di spiegare un tale stato d'animo coi difetti della liturgia della Chiesa; si è creduto che basterebbe di purificarla, riformarla, sublimarla, per vedere gli erranti di oggi ritrovare il cammino dei divini misteri.

Chi ragiona così dimostra di avere una concezione molto superficiale di quella anemia o apatia spirituale. Essa ha radici incomparabilmente più profonde. Noi ne abbiamo già parlato negli ultimi due anni dinanzi a voi. La progressiva esclusione della religione da tutti i campi della vita sociale, lo straripamento della irreligiosità in tutte le sue forme, il fascino abbagliante dei sorprendenti progressi in tutto il dominio della vita materiale, hanno sensibilmente affievolita in non pochi la prontezza e la disposizione a comprendere e far propri i valori della vita soprannaturale e particolarmente i misteri della fede.

Se, per esempio, la fede nella Ssma Eucaristia fosse viva e inconcussa qual era una volta, come potrebbe l'osservanza del precetto festivo essere da tanti a tal punto negletta? Ben si può quindi applicare al presente languore della vita religiosa la parola del Redentore : ***Quoniam abundavit iniquitas, refrigescet cainitas multorum*** : Per il moltiplicarsi delle iniquità si raffredderà la carità di molti.[1] La marea crescente dell'indifferenza religiosa e dell'ateismo ha illanguidito in modo inquietante la forza della fede, che viene dallo stato di grazia e dall'amore di Dio.

È vostro dovere, diletti figli, non meno nella predicazione quare simal e che in tutto l'esercizio del sacro ministero, di rieducare i fedeli a una più viva coscienza, a una più piena intelligenza, a una più giusta stima della grazia e dei divini Sacramenti.

[1] MATTH.. 24, 12

T RITI SACRAMENTALI

II Sacramento è, come ben sapete, *signum rei sacrae, in quantum est sanctificans homines:* tale è nella sua vigorosa brevità la definizione scolastica dei Sacramenti.[2] Ovvero, per usare l'armoniosa espressione del Catechismo *ad parochos,* il Sacramento è *invisibilis gratiae visibile signum, ad nostram iustificationem institutum.*[3] Per quanto potente però è la efficacia di questi misteriosi segni, altrettanto essi presentano quel carattere di estrema semplicità che è il distintivo della vera grandezza. Ma la Chiesa li ha circondati con la magnificenza dei suoi riti, delle sue preghiere, delle sue sacre funzioni, come si pone una perla finissima in uno scrigno sontuoso. Tutte le arti, l'architettura, la pittura e la scultura, la poesia e la musica, danno risalto alla loro maestà esteriore e celebrano soprattutto il Sacramento dei Sacramenti il mistero dei misteri, la Ssma Eucaristia.

Questi riti sacramentali ciascun periodo della storia della Chiesa ha contribuito ad arricchirli, come chiaramente manifestano, per citare gli esempi che vi sono più familiari, il Messale e il Rituale Romano. Dallo sviluppo progressivo di alcuni di quei riti si riconosce facilmente la cura della Chiesa nel ricercare le forme più adatte al loro scopo. Si ode spesso, anche a proposito della liturgia, il grido : ritorno alla Chiesa primitiva! Frase sonora, di cui si dovrebbe per ogni singolo caso indicare il senso e la ragione, ma che raramente potrebbe apparire giustificata. Dovremmo forse, per esempio, respingere ed abolire l'Ufficio e la Messa del *Corpus Domini,* unicamente perchè non risalgono che al secolo decimoterzo? Ovvero dovrebbe la Chiesa nella distribuzione della S. Comunione ritornare a pratiche, alle quali essa già da lungo tempo ha sostituito altre forme, che meglio convengono alla dignità del Sacramento e maggiormente corrispondono alle disposizioni spirituali e fisiche dei fedeli?

EDIFICANTE CONTEGNO DEL SACERDOTE NELLE SACRE CERIMONIE

È forse necessario di ricordare che l'amministrazione dei Sacramenti e la celebrazione del Santo Sacrificio, come, in generale, tutte le funzioni sacre, debbono essere compiute con edificante pietà e di gnità? Poiché, se non è conforme al vero che solamente nella liturgia potrebbe trovarsi un rimedio efficace contro lo straniarsi degli animi

[2] S. *Th.* 3 p. q. 60 a. 2 in *c.*

dai misteri della fede, tuttavia sarebbero oggi più che mai inescusabili quei ministri dell'altare, i quali celebrassero quelle funzioni in maniera trascurata, frettolosa, puramente meccanica, alienando così i fedeli dall'assistere agli uffici divini, disgustando e allontanando, per così dire, fin dalla soglia del santuario coloro che vi vengono di fuori in cerca di luce. Che il sacerdote porti e mostri dunque sempre nelle sacre cerimonie quella maestà senza affettazione, che è segno di fede profonda e d'intimo raccoglimento.

Noi altamente lodiamo tutte le cure e gli sforzi che tendono a rendere, soprattutto nelle domeniche e nelle altre feste di precetto, il servizio divino di sempre maggior edificazione per il popolo cristiano. Poiché il fine ultimo di tutte le funzioni sacre è di rendere gloria a Dio e di far crescere i fedeli nella grazia. A questo fine deve tutto convergere, anche la impressione psicologica che lasciano le cerimonie ecclesiastiche. Non si va la domenica in chiesa come ad un'audizione musicale o a un godimento estetico, ma come alla espressione e all'attuazione sempre rinnovata della lode e della glorificazione del Signore secondo l'altissima parola dell'Apostolo Paolo : « *Ei autem, qui potens est omnia facere superabundanter quam petimus aut intellegimus, secundum virtutem, quae operatur in nobis, ipsi gloria in ecclesia et in Christo iesu in omnes generationes saeculi saeculorum. Amen* ».[4]

Quanti fedeli debbono oggi stimarsi felici, se, privati come sono di tutto ciò che potrebbe naturalmente toccare e muovere il loro cuore, nondimeno hanno ancora la Messa e i Sacramenti, pur nella forma più semplice e spoglia di ogni splendore esterno! Tali sono i soldati al fronte o quanti vivono nei campi dei prigionieri; tali le numerose popolazioni, le cui chiese non sono più che un ammasso di macerie e di ceneri o alle quali la persecuzione violenta ha tolto il sacerdote e l'altare e che non possono ricevere i Sacramenti se non occultamente e di rado. A tutti loro l'amore e la grazia di Cristo debbono bastare, e con questo tesoro si stimano e sono veramente già ricchi.

L'Opus operatum E L'Opus operantis

I Sacramenti, per usare il linguaggio della Scuola consacrato dal Concilio Tridentino,[5] conferiscono la grazia *ex opere operato.* Eppure la disposizione e la cooperazione di chi lo riceve concorrono con l'azione del Sacramento al conseguimento dello scopo proprio di questo.

[4] *Eph.*. 3, 20-21.
[5] Sess. 7 can. 8.

Tale concorso della volontà umana è così essenziale che, secondo la dottrina della Chiesa, niuno, pervenuto all'uso della ragione, può ricevere validamente, e tanto meno degnamente e con frutto, un Sacramento, se non ha le necessarie condizioni. Egli deve aprire la sua anima al Sacramento e al torrente della grazia, aftinché questa possa liberamente inondarla ed empirla.

Mai la *«benignitas et humanitus... Salvatoris nostri Dei »* [6] non **si** manifesta con maggior splendore che nella efficacia dei Sacramenti, nei quali la sua bontà e il suo amore verso l'uomo giunge fino all'estremo limite del possibile. Questo limite l'uomo lo traccia egli stesso con l'atto della sua libera volontà e della sua propria responsabilità. Tale è, per esempio, in certe condizioni la potenza del Sacramento degl'infermi, che anche al moribondo già privo della conoscenza quella semplice unzione vale a liberarlo dai peccati più gravi, a conferirgli la grazia soprannaturale e ad assicurargli il diritto alla beata immortalità, — a una condizione però : che egli, quando aveva ancora l'uso dei sensi, ancorché nell'ultimo istante, abbia in qualche modo, anche soltanto con una contrizione imperfetta, detestato i suoi peccati e volto il suo cuore a Dio.

LA VITA DEI FEDELI SANTIFICATA E SORRETTA DALLA VIRTÙ DEI SACRAMENTI

Tuttavia Noi non Ci proponiamo qui tanto d'insistere su questo rapporto *dell'opus operatum* con *Y opus operantis,* quanto piuttosto sulla vita che i fedeli debbono condurre, se vogliono veramente corrispondere alla grazia ricevuta per mezzo dei Sacramenti, e in primo luogo della Ssma Eucaristia. Donandoci i Sacramenti, Cristo non intese di esimerci dalla lotta per la perfezione cristiana, ma di renderci atti ad affrontarla. « *Renovamini autem spiritu mentis vestrae* — raccomanda l'Apostolo delle Genti ai cristiani di Efeso — *et induite novum hominem, qui secundum Deum creatus est in iustitia, ot sanctitate veritatis* » . [7] Col vigore incisivo che gli è proprio egli entra nei particolari della dolorosa opposizione tra la serenità tutta celeste della grazia divina e la oscura realtà della natura decaduta, ricordando ai suoi fedeli che ormai dipende soltanto da loro il trionfare del peccato. « *Et 'nolite contristare Spiritum sanctioni Dei, in quo signati estis in diem redemptionis* ». [8] Niuno, più dell'Apostolo Paolo, ha messo

[6] ***TU.* 3, 4.**

[7] ***Eph.* 4, 23-24.**

[8] ***Eph.* 4, 30.**

in una luce radiosa la magnificenza della vita soprannaturale, che ci comunicano i Sacramenti; niuno ha posto più elevate esigenze e condizioni alla parte personale dei fedeli, allorché si tratta di « *ambulare in novitate vitae* ».[9] In questa cooperazione della virtù del Sacramento e dello sforzo umano consiste il segreto della fede viva, della vita seriamente cristiana, della vera tendenza verso la perfezione spirituale. Là è il perno ove vengono a congiungersi nell'unità la liturgia e il ministero pastorale, e là è al tempo stesso l'apice di questa unione.

Qual è infatti lo scopo della cura pastorale se non che l'uomo viva, cresca e muoia nella grazia di Dio? Ora la grazia di Dio, la « novità di vita», la forza di agire conforme a questa vita novella, è ciò che donano i Sacramenti. Questa attività stessa deve esercitarsi in tutti i campi : nella vita personale, nella vita della famiglia, della professione, nella pace e nella tranquillità, nell'agitazione e nel pericolo. Le funzioni liturgiche, la celebrazione del Santo Sacrificio, l'amministrazione dei Sacramenti non si possono concepire come isolati dal tutto insieme della vita. Esse sono destinate a purificarla, a santificarla, a indirizzarla verso Dio. Quale sollecitudine un tale lavoro esige prima che gli animi siano preparati e disposti a ricevere degnamente e con frutto i Sacramenti, e quale lotta per assicurare la loro costanza e ***il*** loro progresso nel bene! E nondimeno, diletti figli, lo scopo principale e più importante, a cui debbono tendere infaticabilmente i vostri sforzi, senza disperar mai del buon risultato, è l'attuazione e il compimento di questa unità nei fedeli affidati alle vostre cure, di questa incessante azione e reazione mutua del Sacramento e della vita.

BREVI OSSERVAZIONI SU ALCUNI SACRAMENTI IN PARTICOLARE :

Per venire ora a parlare dei singoli Sacramenti, voi ben sapete, diletti figli, per propria esperienza, quali e quanti gravi doveri la loro degna e fruttuosa amministrazione impone alla cura pastorale. Ci restringeremo quindi a toccare alcuni pochi punti, che sembrano richiedere una particolare attenzione.

sulla Penitenza

Noi abbiamo già in altra occasione discorso delle qualità di cui deve essere dotato un buon confessore : oggi vorremmo fare una raccomandazione che riguarda piuttosto i penitenti.

Non è forse vero che le confessioni, per produrre effetti durevoli, dovrebbero essere più accuratamente preparate di quel che non sono

[9] **cfr. *Rom.* 6, 4.**

generalmente? Noi parliamo qui non tanto delle confessioni che si fanno per pura devozione, quanto di quelle necessarie. È chiaro che il confessore non può, per ogni penitente che gli si presenta, ricominciare dal principio l'esame di coscienza e tutta la preparazione; per ciò gli mancherebbe il tempo e le forze non gli basterebbero. Occorre dunque dare una istruzione comune, solida e completa, sulla confessione, non solo nel catechismo per i fanciulli, ma ancor più in quello per gli adolescenti e per gli adulti. Una tale istruzione dà lume alle coscienze e pace ai cuori, là ove non è alcun serio motivo di turbamento; ma anche penetra, incisiva come il bisturi del chirurgo, là ove si occulta l'ascesso del peccato, soprattutto del peccato grave. Essa conduce efficacemente alla contrizione interna, soprannaturale, universale, alla vera detestazione del peccato e alla conversione verso Dio. Voi non potreste, nelle vostre prediche della domenica, trattare temi più utili delle verità religiose, dei comandamenti, delle pratiche che regolano la vita quotidiana e ordinaria dei vostri parrocchiani, della necessaria e conveniente preparazione al Sacramento della Penitenza.

sull'Estrema Unzione

Esortate i fedeli a chiamare in tempo il sacerdote presso i malati gravi e i moribondi, e lottate con carità e perseveranza contro quella irragionevole paura che agita tanti all'idea della Estrema Unzione, quasi che essa fosse un segnale di morte, mentre è un Sacramento di vita : di vita soprannaturale sempre e in primo luogo, per la santificazione e il conforto spirituale dell'anima; ma anche nella misura in cui agisce sul corpo, non può che procurare giovamento e sollievo.

sull'Eucaristia

Sui due scopi essenziali della cura pastorale eucaristica, vale a dire l'assistenza alla S. Messa e la frequenza dei Sacramenti, voi potrete sperar di conseguire un maggiore e più durevole risultato se li unirete nei vostri sforzi a quello della santificazione delle feste. Bisogna ottenere che i fedeli tutti trovino di nuovo, come in passato, una volta la settimana il tempo, e un tempo sufficiente, per dedicarsi al servizio di Dio e alla salute delle loro anime, per ascoltare la parola di Dio, per leggere qualche buon libro, per dar riposo al corpo e pace intima allo spirito, possibilmente in seno alla famiglia.

In tale materia Noi non potremmo che ripetere ciò che vi abbiamo già detto altre volte in queste Udienze; aggiungeremo tuttavia una osser-

vazione. Sarebbe una funesta illusione se, a causa della difficoltà di ricondurre il popolo delle grandi città a una più diligente santificazione delle feste, si stimasse come più prudente la tattica del silenzio, con lo specioso pretesto che anche in questo caso occorra lasciare la gente in buona fede e non trasformare coscienze assopite o inconsapevolmente erronee in positivamente cattive. No, diletti figli; non ricorrete a questa scappatoia in cosa sì grave e di tanto momento. La vostra pusillanimità vi attirerebbe la minaccia del Profeta : « Guai ai pastori che disperdono e lacerano il gregge del mio pascolo, dice il Signore ».[10]

sul Matrimonio

Quanto al Sacramento del matrimonio, l'Italia al presente non conosce nella sua legislazione il divorzio. E notate bene che la Chiesa non è la sola a respingerlo : anche dal mondo dei giuristi e dei sociologi laici si sono alzate autorevoli voci ammonitrici, scongiuranti di non permettere che il divorzio entri a violare e disgregare il santuario del matrimonio e della famiglia.

Pur troppo però una aperta propaganda in favore del divorzio si è già iniziata in una certa stampa, con pericolo che gl'incauti siano indotti in errore e venga incoraggiato un movimento contrario alla legge naturale e divina, alla legge santa di Cristo. I fedeli cattolici debbono perciò mantenere ben saldi i seguenti tre punti fondamentali :

Essi non possono contrarre un vero matrimonio valido che secondo la forma prescritta dalla Chiesa.

U matrimonio validamente contratto fra persone battezzate è per ciò stesso un Sacramento.

Questo matrimonio valido fra battezzati, una volta consumato, non può essere per nessuna causa sciolto da nessuna umana autorità, da nessun potere sulla terra, ma soltanto dalla morte.

Tocca a voi, pastori di anime, d'imprimere profondamente questi tre principi nella mente e nella coscienza dei fedeli, affinchè servano loro di regola nella propria vita e dettino loro in ogni occasione una condotta ferma e precisa.

I DONI DI UNITÀ E DI PACE

Nella Secreta della Festa del Ssmo Corpo di Cristo noi recitiamo questa preghiera : « *Ecclesiae tuae, quaesumus, Domine, unitatis et pa eis propitius dona concede: quae sul) oblatis muneribus mystice desi-*

[10] IRR. 2?,. 1.

gnantur». Se la Ssma Eucaristia è qni celebrata come il mistero della unità e della pace, e se in realtà essa tale è per eccellenza, tuttavia questa celeste nota caratteristica appartiene anche agli altri Sacramenti. Tutti ci arrecano l'unità e la pace con Dio : quella unità che oltrepassa ogni immaginazione, perchè consiste nella partecipazione alla natura divina; quella luce ineffabile, nella quale noi chiamiamo Dio nostro Padre ed Egli chiama noi suoi figli e suoi amici.

Essi stabiliscono altresì l'unità e la pace fra gli uomini, secondo la parola di S. Paolo, il quale ci esorta ad essere « *solliciti servare unitatem Spiritus in vinculo pacis. Unum corpus... Unus Dominus, una fides, unum baptisma. Unus Deus et Pater omnium* ».[11] E Noi possiamo aggiungere : una stessa Mensa eucaristica che tutti, senza alcuna distinzione di origine, di nazione, di classe sociale, ci riunisce con Cristo e fra noi nella unità del Corpo mistico di Cristo; un medesimo flusso di grazia nel matrimonio, che unisce, nella unità, della fede, della carità, della concordia, della pace, lo sposo e la sposa, i genitori ed i figli, le famiglie cristiane fra loro; un medesimo sacerdozio, che abbraccia e deve congiungere tutti i sacerdoti della terra in quella più stretta unità, che il mondo ignora.

L'OPERA DI CARITÀ

Su questa forza soprannaturale e su questo vincolo che affratella riposa la Nostra speranza per la riconciliazione dei popoli; e Noi già li vediamo operare in molteplici forme, soprattutto a favore delle vittime della guerra in un'opera di carità, verso la quale i fedeli del mondo fanno convergere le loro generose offerte, mettendo anche Noi in grado di sodisfare, per quanto è possibile, le innumerevoli suppliche, che invocano il Nostro aiuto.

U Nostro soccorso brama di estendersi a ogni parte del mondo, senza differenza di stirpe o di lingua, a tutti coloro che l'orribile guerra ha gettati nella miseria. Per ciò che riguarda più particolarmente l'Italia, la Nostra sollecitudine si rivolge soprattutto all'assistenza dei bambini, dei malati, dei profughi, degl'infortunati, dei reduci. La forza delle circostanze Ci ha condotti a costituire quest'Opera qui in Roma, donde Ci studiamo di venire in soccorso della grande moltitudine di poveri randagi, senza tetto, senza vesti, in preda agli orrori della fame.

Noi rendiamo umili grazie a Dio per quanto in questo campo Ci è stato dato di fare sinora. Ma la Nostra riconoscenza va anche a voi,

[11] *Eph.* 4, 3-5.

diletti figli, e ai vostri cari parrocchiani, a voi per il vostro fervido zelo, a loro per le generose larghezze da voi pietosamente raccolte e rimesse alla ((Pontificia Commissione di Assistenza» da Noi stessi istituita. Sappiate, voi, pastori di anime in questa Nostra diocesi romana, sappiano le Associazioni di Azione cattolica, sappiano i fedeli che, nel tragico momento presente di miserie e di angustie, questa è l'Opera a Noi sopra ogni altra cara, e a cui, se un desiderio del Vicario di Cristo trova una qualche corrispondenza nei loro cuori, debbono dirigere gli sforzi della loro carità.

LE SACRE MISSIONI

Non vogliamo por fine a queste Nostre parole, senza aver volto lo sguardo alla Croce delle Missioni innalzata nelle chiese dell'Urbe.

Non dimenticate che le Missioni hanno di mira non tanto coloro che sono già dei nostri e lavorano con noi, quanto piuttosto quelli *qui foris sunt,*[12] gl'indifferenti, gli ostili, i traviati, gli sperduti, gli erranti; non tanto coloro che nella casa paterna *abundant panibus,* quanto i figli prodighi che *fame pereunt.* [12] Dal numero di coloro che in questi giorni di grazie avranno ritrovato la retta via, che conduce a Dio, a Cristo, alla Chiesa, potrete misurare e valutare l'esito della Missione.

Questo esito, diletti figli, dipende non solo dalla parola dei predicatori, ma anche dal Clero parrocchiale; dallo zelo col quale esso prepara la Missione, percorrendo per ogni, verso la parrocchia, strada per strada, casa per casa, radunando i dispersi, scotendo gl'inerti; dallo zelo col quale esso segue la Missione una volta cominciata, pregando, incoraggiando, aiutando in ogni maniera, provvedendo al buon ordine di tutte le cose.

Possa l'amore del Padre celeste delle misericordie, possa la grazia di Cristo, possa il soffio dello Spirito che avviva l'unità nella fede e la concordia nell'azione, fecondare con frutti abbondanti il vostro lavoro. Noi stessi, nel corso di queste settimane di Missioni, rimarremo uniti a voi, giorno per giorno, ora per ora, col cuore e con la preghiera. E in auspicio dell'onnipotente aiuto divino, impartiamo a voi, diletti figli, ai vostri collaboratori, ai vostri parrocchiani, a quanti ascolteranno con devota attenzione la vostra predicazione quaresimale, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

[12] *./ Cor.* 5, 12.

[13] Cfr. LTTC. 15, 17, 31.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

OFFICIUM ET MISSA PRO FESTO IMMACOLATI CORDIS BEATAE MARIAE VIRGINIS.

Die 22 Augusti

FESTUM

IMMACULATI CORDIS BEATiE MARIAE VIRGINIS

Duplex II classis

Omnia ut in Communi Festorum beata? Alaria? Virginis prœter sequentia:

IN I VESPERIS

Ad Magnif. Ant. Exsultávit cor meum * in Dómino, et exaltâtum est cornu meum in Deo meo, quia lsetáta sum in salutari tuo.

Oremus

Omnipotens sempiterne Deus, qui in Corde beatae Mariae Virginis dignum Spiritus Sancti habitáculum preparasti : concede propitius; ut ejiisdem immaculáti Cordis festivitatem devota mente recolentes, secundum cor tuum vivere valeamus. Per Dominum... in unitate ejúsdem.

Et fit Commemoratio tantum praecedentis. Ant. Manum suam V. Diffusa est.

IN II NOCTURNO

Sermo sancti Bernardini Senensis

E sermone 9 de Visitatione

Lectio IV

Quis mortalium, nisi divino tutus oráculo, de vera Dei et hominis Genitrice quidquam modicum, sive grande praesumat incircumcisis, immo pollütis **labiis** nominare, quam Pater ante saecula Deus perpetuam

praedestinavit in Virginem, dignissimum Filius elegit in Matrem, Spiritus Sanctus omnis gratiae domicilium praeparavit ? Quibus verbis ego homunculus sensus altissimos virginei Cordis sanctissimo ore prolátos éfferam, quibus non sufficit lingua omnium Angelorum ? Dominus enim ait : Bonus homo de bono thesauro cordis profert bona ; quod verbum potest etiam esse thesaurus. Quis inter puros homines melior homo potest excogitári, quam illa, quae meruit effici Mater Dei, quae novem mensibus in corde et in útero suo ipsum Deum hospitáta est? Quis thesaurus melior, quam ipse divinus amor, quo fornáceum Cor Virginis ardens erat?

Sicut cedrus exalta ta sum in Libano, et sicut cy pressus in monte Sion : quasi myrrha electa, * Dedi suavitatem odóris. ***f.*** Et sicut cinnamómum et bálsamum aromatizans. Dedi.

Lectio V

De hoc igitur Corde quasi de fornace divini ardóris Virgo beata **pro-**tulit verba bona, id est, verba ardentissima? caritatis. Sicut enim a vase summo et óptimo vino pleno non potest exire nisi optimum vinum ; aut sicut a fornace summi ardóris non egreditur nisi incéndium fervens; sic quippe a Christi Matre exire non potuit verbum, nisi summi summéque divini amoris atque ardóris. Sapientis quoque dominae et matronae est pauca verba, solida tamen atque sententiósa habere ; proinde septem vicibus quasi septem verba tantum mira? sententia* et virtutis a Christi benedictissima Matre leguntur dicta, ut mystice ostendatur ipsam fuisse plenam gratia septifórmi. Cum Angelo bis tantummodo est locuta. Cum Elisabeth bis etiam. Cum Filio etiam bis, semel in templo, secundo in nuptiis. Cum ministris semel. Et in his omnibus semper valde parum locuta est; excepto quod in laude Dei et gratiarum actione se amplius dilatávit, scilicet, quum ait : Magníficat ánima mea Dominum. Ubi non cum homine, sed cum Deo locuta fuit. Haec septem verba secundum septem amoris processus et actus sub miro gradu et órdine sunt prolata ; quasi sint septem flamma? fornácei Cordis ejus.

Qua? est ista quae processit sicut sol, et formósa tamquam Jerusalem? * Viderunt eam filia? Sion, et beatam dixerunt, et regina? laudaverunt eam. ***y.*** Et sicut dies verni circfimdabant eam flores rosárum et lilia convállium. Viderunt.

Lectio VI

Ex ecclesiasticis documentis

Cultum liturgicum, quo Cordi Immacolato Virginis Mariae debitus tribuitur honor, cuique plures viri sancti ac mulieres viam parárunt, ipsa. Apostólica Sedes primum approbavit ineunte saeculo undevicesimo, cum Pius Papa septimus festum Purissimi Cordis Mariae Virginis instituit, ab omnibus dioecesibus et religiosis familiis, quae id petiissent, pie sancteque agendum : quod postmodum Pius Papa nonus Officio ac Missa propria auxit. Ardens autem studium atque optatum, jam saeculo décimo séptimo exortum et in dies invaléscens, ut nempe ejusmodi festum, majori solemnitate donatum, totius Ecclesias commune efficeretur, Summus Pontifex Pius duodecimus benigne excipiens, anno millesimo nongentésimo quadragesimo secundo, bello atrocissimo per orbem fere totum ingravescente, infinitas populorum aerumnas miserans, pro sua in Matrem caelestem pietate ac fiducia genus hominum universum illius Cordi benignissimo obsecratióne solemni enixe commendavit, atque in honorem ejúsdem Immaculáti Cordis festum cum Officio et Missa, propriis in perpetuum ubique celebrandum indixit.

B. Ornátam monílibus filiam Jerusalem Dominus concupivit : .* Et videntes eam filiae Sion, beatissimam praedicaverunt, dicentes : * Unguéntum effúsum nomen tuum. ***f.*** Astitit regina a dextris tuis in vestitu deauráto, circumdata varietate. Et. Gloria Patri. Unguéntum.

IN III **NOCTURNO**

Lectio sancti Evangelii secundum Joannem

Lectio VII *Cap. 19, 25-27*

In illo tempore : Stabant iuxta crucem Jesu Mater ejus, et soror Matris ejus María Cléophae, et María Magdaléne. Et reliqua.

Homilía sancti Kobérti Bellarmino Episcopi

De septem verbis Christi in Cruce, cap. 12

Onus et jugum impositum a Domino sancto Joánni, ut Virginis Matris curam géreret, vere fuit jugum suave et onus leve. Quis enim non libentissime cohabitáret Matri illi, quae Verbum incarnatum in útero novem mensibus portavit, et illi totos triginta annos devotissime dulcis-

siméque cohabitavit ? Quis non invideat dilecto Domini, qui in absentia Filii Dei praesentiam obtinuit Matris Dei? Sed, nisi fallor, possumus et nos a benignitate Verbi, nostri causa incarnati et ex dilectione nimia nostri causa crucifixi, precibus impetrare, ut dicat et nobis : Ecce Mater tua ; et Matri suae de nobis dicat : Ecce filius tuus.

Felix namque est, sacra Virgo Maria, et omni laude dignissima : * Quia ex te ortus est sol justítia?, Christus Deus noster, y. Ora pro pópulo, intérveni pro clero, intercéde pro devóto femíneo sexu : sentiant omnes tuum juvámen, quicumque celebrant tuam sanctam festivitatem. Quia.

Lectio VIII

Non est avarus pius Dominus gratiarum, dummodo ad thronum gratiae ejus cum fide et fiducia et non ficto corde, sed vero et sincero accedamus. Qui nos coheredes esse voluit regni Patris sui, non dedignábitur certe nos coheredes habere amoris Matris suae. Sed nec ipsa Virgo benignissima gravábitur multitudine filiorum, cum sinum amplissimum habeat et valde cupiat, nullum perire ex his, quos Filius suus tam pretioso sanguine et tam pretiosa morte redémit. Adeamus ergo cum fiducia ad thronum gratia? Christi, et suppliciter nec sine lacrimis ab eo petamus, ut de unoquoque nostrum Matri sua?, dicat : Ecce filius tuus; et unicuique nostrum de Matre sua dicat : Ecce Mater tua.

0. Beatam me dicent omnes generationes : * Quia fecit mihi Dominus magna qui potens est, et sanctum nomen eius. ***y*** Et misericordia ejus a progénie in progénies amentibus eum. Quia. Gloria Patri. Quia.

Si hodie fuerit Sabbatum, Lectio IX de Homilia Vigilias anticipatae S. Bartholomaei Ap., et ejus Commemoratio ad Laudes, ut die sequenti notatur; secus

Pro Ss. Timotheo, Hippolyte et Si/m,phoriano Mm. IX Lectio.

Si autem IX Lectio alicujus Officii commemorati non sit dicenda, erit sequens

Lectio IX

Quam bene nobis erit sub praesidio tanta? Matris ? Quis nos detráhere audébit de sinu eius ? Qua? nos tentatio superare poterit, confidentes in patrocinio Matris Dei et nostra?? Neque nos primi erimus in tanti consecutione beneficii. Multi nos processerunt ; multi, inquam, ad singulare et plane maternum patrocinium tanta? Virginis accesserunt, et nemo eonfusus aut tristis dimissus est, sed omnes hilares et gaudentes, freti patrocinio tanta? Matris. De qua enim scriptum est : Ipsa conteret

caput tuum, in ea confidunt, se quoque fidenter ambulaturos super áspidem et basiliscum, et conculcatiiros leónem et dracónem. Neque enim videtur posse perire is, de quo dictum sit Virgini a Christo : Ecce filius tuus, dummodo et ipse non surda aure audiat, quod ei Christus dixerit : Ecce Mater tua.

Te Deum laudamus.

AD LAUDES

Ad Bened. Ant. O beata Virgo * Maria : tu gratias Mater, tu spes mundi, exaudi nos filios tuos clamantes ad te.

Oremus

Omnipotens sempiterne Deus, qui in Corde beatae Mariae Virginis dignum Spiritus Sancti habitáculum preparasti : concede propitius; ut ej n »dem. immaculáti. Cordis festivitatem devota mente recolentes, secundum cor tuum vivere valeamus. Per Dominum... in unitate ejúsdem.

Ad Laudes pro Commemoratione Ss. Martyrum. Ant. Vestri capilli, **V.** Exsultábunt.

AD II VESPERAS

Ad Magnif. Ant. ut in I Vesperis: Exsultávit cor meum * in Domino, et exaltátum est cornu meum.in Deo meo, quia Iactata sum in salutari tuo.

Et fit Commemoratio sequentis.

Completorium de Dominica.

AD MISSAM

Introitus. Hebr. **4-** *16-* Adeamus cum fiducia ad thronum gratiae, ut misericordiam consequámur, et gratiam inveniamus in auxilio opportuno.

Ps. ***4'****h* Eructávit cor meum verbum bonum : dico ego ópera mea regi.

y. Gloria Patri.

Oratio

Omnipotens sempiterne Deus, qui in Corde beatae Mariae Virginis dignum Spiritus Sancti habitáculum praeparásti : concede propitius; ut ejúsdem immaculáti Cordis festivitatem devota mente recolentes, secón dum cor tuum vivere valeamus. Per Dominum... in unitate ejúsdem.

Et, in Missis privatis tantum, fit Commemoratio Ss. Timothei, Hippolyti et Symphoniam Mm.

Lectio libri Sapientia?

Eccli. ?J, 23-31.

Ego quasi vitis f r uctificávi suavitatem odóris : et flores mei, fructus honoris et honestatis. Ego mater pulchra? dilectionis, et timoris, et agnitiónis, et sancta? spei. In me gratia omnis via? et veritatis : in me omnis spes vita?, et virtutis. Transite ad me omnes qui concupiscitis me, et a generationibus meis impleámini. Spiritus enim meus super mel dulcis, et hereditas mea super mel et favum. Memoria mea in generationes saeculorum. Qui edunt me, adhuc esurient : et qui bibunt me, adhuc sitient. Qui audit me, non confundatur : et qui operantur in me, non pèccabunt. Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt.

Graduale, Ps. 12, 6. Exsultabit cor meum in salutari tuo : cantábo Dómino, qui bona tribuit mihi : et psallam nomini Domini altissimi, y. Ps. 44, 18. Memores erunt nominis tui in omni generatione et generationem : propterea populi coníitebúntur tibi in aeternum.

Alleluja, alleluja, *f. laic. 1, Ifi, fi.* Magníficat; ánima mea Dominum : et exultávit spiritus meus in Deo salutari meo. Alleluja.

In Missis votivis post Septuagesimum, omissis Alleluja *et Versu sequenti, dicitur:*

Tractus Prov. 8, 82, 35. Nunc ergo, filii, audite me : Beati, qui custodiunt vias meas. Audite disciplinam et estóte sapientes, et nolite abjicere eam. ***Jf.*** Beatus homo qui audit me, et qui vigilat ad fores meas quotidie, et observat ad postes óstii mei. y. Qui me invenerit, inveniet vitam, et háuriet salutem a Dómino.

Tempore autem Paschali omittitur Graduale, et eius loco dicitur:

Alleluja, alleluja, *f. Luc. 1,* ***Ifi-lfil.*** Magníficat ánima mea Dominum : et exsultávit spiritus meus in Deo salutari meo..

Alleluja, ***y.*** Beatam me dicent omnes generationes, quia ancillam humilem respéxit Deus. Alleluja.

Sequentia sancti Evangelii secundum Joannem

Joann. 19, 25-27

In illo tempore : Stabant juxta crucem Jesu mater ejus, et soror matris ejus María Oléopha?, et María Magdaléne. Cum vidisset ergo Jesus matrem, et discipulum stantem, quem diligebat, dicit matri sua?: Mu-

lier, ecce filius tuus. Deinde dicit discípulo : Ecce mater tua. **Et** ex illa hora **accepit** eam discipulus in sua.

Credo.

Offertorium. Lc. 1, Jfi, h$- Exsultavit spiritus meus in Deo salutari meo; quia fecit mihi magna qui potens est, et sanctum nomen ejus.

Secreta

Maiestati tuas, Domine, Agnum immaculátum offerentes, quaesumus : ut corda nostra ignis ille divinus accendat, qui Cor beatas Marías Virginis ineífabíliter inflammávit. Per eumdem Dominum.

Et fit Commemoratio Ss. Mm.

Prœfâtio de B. Maria V. Et te in Festivitate.

Communio. Jo. 19, 27. Dixit Jesus matri suas : Mulier, ecce filius tuus: deinde dixit discípulo: Ecce mater tua. Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua.

Postcommunio

Divinis refecti muneribus te, Dómine, suppliciter exoramus : ut beatas Marías Virginis intercessione, cujus immaculáti Cordis sollemnia venerando egimus, a praesentibus periculis liberati, aeternas vitas gaudia consequantur. Per Dominum.

Et fit Commemoratio Ss. Mm.

URBIS **et** ORBIS

Cultus liturgicus erga Cor Beatae Mariae Virginis, cuius remota vestigia praebent commentarii Patrum de Sponsa Cantici Canticorum, cuique plures mediae et recentioris aetatis viri sancti ac mulieres proxime viam pararunt, ab ipsa Sede Apostolica primum approbatus est ineunte saeculo undevicesimo, cum Pius Papa septimus Festum Purissimi Cordis Mariae instituit, ab omnibus dioecesibus et religiosis familiis, quae eius celebrationis facultatem petiissent, die Dominica post Octavam Assumptionis pie sancteque agendum. Medio autem eodem saeculo Festum Purissimi Cordis Beatae Mariae Virginis, quod in annos latius per orbem catholicum propagabatur, iussu Pii noni ac Sacrae Congregationis Rituum cura, proprio Officio propriaque Missa auctum est. Hoc porro cultu Ecclesia Cordi Immaculato Beatae Mariae Virginis debitum honorem tribuit, cum sub huius Cordis symbolo Dei Genitricis eximiam singularemque animae sanctitatem, praesertim vero ardentissimum erga Deum ac Iesum Filium suum amorem, maternamque erga homines divino Sanguine redemptus pietatem devotissime veneratur. Invalescebat

interea in animis, Pastorum pariter ac fidelium, ardens studium atque optatum, ut Festum Purissimi Cordis Beatae Mariae Virginis, totius Ecclesiae commune efficeretur. Quare, Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa duodecimus, gravissimas miseratus aerumnas, quibus christiani populi ob ingruens immane bellum affliguntur, universam sanctam Ecclesiam totumque genus humanum, quod olim Leo Papa tertius decimus Cordi Iesu sacratissimo devoverat, Cordi quoque Immacolato Beatae Virginis et Matris anno millesimo nongentesimo quadragesimo secundo, die Immaculatae eius Conceptioni sacro, in perpetuum dicavit. Ut autem eiusdem consecrationis memoria servaretur, Festum Immaculati Cordis Beatae Mariae Virginis cum Officio et Missa propria, die 22 Augusti, loco diei Octavae Assumptionis eiusdem Beatae Mariae Virginis, sub ritu duplici secundae classis quotannis celebrandum, ad universam Ecclesiam extendere decrevit : ut, opitulante Beata Dei Genitrice, cunctis gentibus pax, Christi Ecclesiae libertas praestaretur, peccatores vero, propriis reatibus expediti, omnes denique fideles in puritatis dilectione virtutumque exercitio solidarentur. Hisce itaque Beatissimi Patris mandatis obsecundans, infrascriptus Carolus Cardinalis Salòtti, Episcopus Praenestinus, et Sacrae Rituum Congregationis Praefectus, in Audientia diei 10 Decembris 1943, confectum schema Officii proprii ac Missae Immaculati Cordis Beatae Mariae Virginis eidem Sanctissimo Domino Nostro obtulit. Sanctitas porro Sua exhibitum schema approbavit et illud in universali Ecclesia adhibendum mandavit in Festo Immaculati Cordis Beatae Mariae Virginis, prouti in superiori prostat exemplari. Servatis de cetero Rubricis. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 4 Maii 1944.

C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus*

A. Carinci, *Secretarius.*

VARIATIONES IN RUBRICIS MISSALIS ET BREVIARII ROMANI

Introducto festo Immaculati Cordis B. Mariae Virginis die 22 augusti, loco diei Octavae Assumptionis eiusdem Beatae Mariae Virginis, Rubricae quae suis locis in Missali et Breviario Romano pro Octava Assumptionis inveniuntur, ita reformandae sunt :

In Breviario Romano, die 15 augusti in Rubrica ad finem Officii : « Infra Octavam et in die Octava Antiphonae et Psalmi etc... » deleantur verba: *et in die Octava.*

Die 21 augusti in Rubrica posita pro Vesperis omittatur Commemoratio **.Ss.** Timothei, Hippolyti et Symphoriani Martyrum.

Die 22 augusti in festo Immaculati Cordis B. M. V. ponatur haec Rubrica :

De die Octava Assumptionis B. Mariae V. nihil fit in Officio Immaculati Cordis. Sicubi tamen hac die celebretur aliquod festum duplex I vël II classis, quod non sit B. Mariae Virg., de ipsa die Octava fit commemoratio, iuxta Rubricas.

In Missali Romano die 22 Augusti in festo Immaculati Cordis B. M. V. ponatur :

De die Octava Assumptionis B. Mariae Virg. nihil fit in Missa Immaculati Cordis. Sicubi tamen hac die celebretur aliquod Festum duplex I vel II classis, quod non sit B. Mariae Virg., die ipsa die Octava fit Commemoratio per orationes diei Festi, iuxta Rubricas, et dicitur Praefatio de B. Maria Virg. *Et te in Assumptione,* nisi ipsa Missa occurrens, aut Commemoratio prius habita, aliam Praefationem exigant.

Ex Secretaria S. Rituum Congregationis, die 4 Maii 1944.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

BARCINONEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI PETRAE A S. IOSEPH, IN SAECULO ANNAE PEREZ FLORIDO, FUNDATRICIS CONGREGATIONIS MATRUM DERELICTORUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Insigne Hispaniae decus, S. Teresia a Iesu, cuius mystica doctrina imbuti plures Dei Servi ad sanctitatis verticem pervenerunt, testatur se nullam a S. Ioseph Patriarcha petiisse gratiam, quam non statim acciperet, quin etiam ultra petita; ideo omnes hortatur fideles ut suum sequantur exemplum, iisque pro certo pollicetur se quoque Ipsius praesens auxilium experturos (Autob., c. VI). Id sane persuasum habens septem supra decem, quos fundavit, Carmelitici Ordinis a se reformati conventus, duodecim Eidem Sancto Patriarchae dicavit; praecepitque ut ipsius festum maiori qua fieri posset sollemnitate celebraretur : quod adhuc servatur. Hispana Virgo, Petra a S. Ioseph, cuius

Beatificationis-causa modo inauguratur, inter insigniores ac studiosiqres huius Santi clientes merito est annumeranda, ut strictam mox dicemus.

Serva Dei anno 1845 die 6 Decembris e Iosepho Pérez Reina et Maria Florido González in oppido «Valle de Abdalajis», intra Malacitanae Dioeceseos fines nata, sequenti die baptismi sacramento regenerata fuit, Annae Iosephae nominibus acceptis. Vix triennis, matre demortua, sub patris ac Teresiae Reina, a viae, disciplina piissime fuit educata. Porro virtutum germina, quae in puellae animo, veluti in fertili agro, inserta fuerunt, uberes, progressione temporis, fructus attulerunt. Enimvero Anna pueritia semper abhorrait, atque ad omnem honestatis normam a teneris unguiculis animum composuit. Vel minimo suorum nutui obedire, cum avia Ecclesiam frequentare ibique devote versari, preces fundere, animum ad veram solidamque pietatem instruere, in litterarum studia incumbere sollemne erat ipsi, ita ut omnes admirarentur puellam omnia munia, suae conditioni accommodata, gravitate supra aetatem sedulo semper obeuntem, non secus ac si ea, natura duce, sponte perageret. Quare ad Christi corpus primitus suscipiendum mature, praeter consuetudinem tunc vigentem, fuit admissa.

Oblatas nuptias fortiter respuit, seque Deo in proximorum solamen, praecipue derelictorum, generose dedere statuit. Nonnullis tentaminibus ingrediendi iii extantia Instituta incassum cedentibus, Malacitani Episcopi consilio obsecuta novae religiosae familiae, in festo Nativitatis Domini a. 1880, fundamenta iecit, cui ab eodem Episcopo titulus inditus est : *Congregatio Matrum derelietorum.*

Serva autem Dei nomen assumpsit : Petra a S. Ioseph, quod cognomentum ob specialissimam religionem, qua Sanctum Patriarcham prosequebatur, sibi vindicavit. Insequenti anno prima religionis vota nuncupavit, perpetua vero in festo S. Teresiae anno 1892.

Die 25 Quintiiis mensis a. 1891, summo animi gaudio ab Apostolica Sede decretum *Laudis* obtinuit. Interim plures domos hic illic in Hispania constituit, in quibus innumeri utriusque sexus miselli, ab omnibus derelicti, animi solameli atque omnia ad vitam necessaria sunt assecuti. Haec autem tam mira opera Serva Dei perfecit nulli humano auxilio innixa, sed Deo dumtaxat freta ac S. Ioseph patrocinio, quod usque praesentissimum est experta; quodque omnibus modis rependere studuit. Porro tanta fuit eius erga hunc sanctum religio, ut omnes domos, quas fundavit, sub eius titulo posuerit, nisi adiuncta aliud suasissent. Ad Eum iugiter fidenterque confugiebat, ab Eoque mirifice atque munifice exaudita semper erat. Persaepe enim in novis domibus

condendis, cum omnino inops esset, S. Ioseph auxilio invocato, tantam pecuniae summam inopinato accipiebat, quanta ad debitum operis solvendum tunc necessaria, et quandoque etiam plus satis. Propterea speciali quoque veneratione S. Teresiam coluit, utpote quae in S. Ioseph propagando cultu fuisset insignis.

Princeps autem huius Famulae Dei erga sanctum Patriarcham devotionis monumentum merito habetur Sanctuarium, quod prope Barcinonem ipsa cum continenti domo magnifice extruxit sub nomine : *San José de la Montaña,* ubi demum postridie Assumptionis B. M. V. anno 1906, meritis plena, Ecclesiae sacramentis refecta, piissime obiit.

Annis 1932-33 in Barcinonensi Curia et, per Rogatoriales litteras, in Malacitana, super scriptis, super sanctitatis fama ac obedientia urbanianis decretis liturgicum cultum Servis Dei prohibentibus confecti sunt ordinaria auctoritate processus, atque Urbem delati. Quum nullus error in scriptis inventus sit, Sacra Congregatio die 26 Februarii a. 1943 decretum edidit pro causae progressu. Interim plures postulatoriae litterae Pio Papae XI fel. rec, inter quas a Rege Catholico Alfonso XIII, fuere transmissae, Introductionis causam implorantes.

Itaque quum omnia a iure praescripta essent parata, instante Riho D. Carolo Calaf, Pontificii Hispanici Collegii Procuratore, atque causae Postulatore legitime constituto, in Ordinariis Sacrorum Rituum Congregationis comitiis die 28 nuper elapsi mensis apud Vaticanas aedes habitis, Emus ac Rmus D. Cardinalis Fridericus Tedeschini, causae Ponens seu Relator, dubium proposuit : *An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur,* atque de ea retulit. Emi ac Rmi Patres Cardinales, hac relatione audita, auditis quoque Officialium Praelatorum suffragiis, praesertim R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, omnibus perpensis, rescripserunt : *Signandam esse commissionem Introductionis causae, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem die infrascripto per eumdem Fidei Promotorem generalem Beatissimo Patri relatione, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, Sua manu *commissionem Introductionis causae Servae Dei Petrae a S. Ioseph* subsignare dignata est.

Datum Romae, die 3 Decembris, Dom. I sacri Adventus, a. D. 1944.

£ß C. Card. **SALOTTI**, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. © s -

A. Carinci, *Secretarius.*

III

TAURINEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI TERESIAE VALSE P ANTELUNI, SORORIS PROFESSAE INSTITUTI FILIARUM MARIAE AUXILIATRICIS.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Ex amoeno Filiarum Mariae Auxiliatricis terrestri viridario, die 3 Septembris a. D. 1907, lectissimum atque candidissimum lilium, quod suavi virtutum fragrantia saeculum prius, religiosam familiam postea impleverat, in caeleste est translatum. Teresiam Valse Pantellini dicimus, cuius canonizationis causa sub fausto auspicio modo initium sumit.

Mediolani, nobili loco, die 10 Octobris mensis anno Domini 1878 ex honestis piisque parentibus Iosepho ac Iosepha Viglini primam lucem aspexit : atque baptismalibus aquis die 11 eiusdem mensis fuit regenerata. Insignia pietatis in Deum atque caritatis in proximos specimina Teresia in iisdem genitoribus perspiciens, adulescentem animum ad sanctitatem sensim sine sensu informavit, fervidum ingenium fortiter compescens.

Florentiae in nobili gynecaeo a Ssma Annuntiatione prius, postea vero in aliud a Religiosis Societatis Sacri Cordis moderatum, in litterarum studia ac bonas artes musicae quoque ac pingendi laudabiliter incubuit. Interim die 16 Iunii a. 1887 Confirmationis sacramento roborata fuit, die vero 29 Martii a. 1891 primitus ad sacram mensam admissa. Frequenti corporis Christi susceptione miros in virtute progressus perfecit, ac divinae vocationis ad statum religiosum prima germina persensit, atque in suo corde fideliter aluit, emisso quoque, uti videtur, virginitàtis voto.

Domum reversa a saeculi vanitatibus abhorruit; impensius orationi, praesertim coram Ssma Eucharistia, sacramentorum frequentiae atque operibus caritatis vacavit.

Annos nata tres supra viginti, re mature prudenterque coram Domino enixis precibus perpensa, die 2 Februarii a. 1901 Filiarum Mariae Auxiliatricis Institutum a S. Ioanne Bosco, B. Maria Dominica Mazzarello cooperante, fundatum, amplecti statuit, utpote quod in te-

nuioris plebis bonum atque derelictarum puellarum educationem conditum. Voti compos facta, Romae tirocinium posuit, in quo virtutum omnium, quae religiosam Sororem decent, magnifica praebuit exempla. Anno 1903 die 3 Augusti religiosa vota nuncupavit. Etsi tenui affecta valetudine, a nullo labore se abstinebat, omnibus omnia facta, ut puellas erudiret, instrueret atque ad vitae perfectionem suaviter impellerei earumque animos Deo devinciret. Omnia officia sibi commissa ad unguem sancte adimplebat, adeo ut nullus unquam defectus in ea fuerit notatus. Nec mirum, Serva enim Dei iugi orationi instabat, Eius gloriam in omnibus vel minimis actibus sollicite quaerebat, suumque animum ab omni vel minima macula intemeratum custodire attentissime studebat.

Gravi morbo attacta, medicorum consilio ab Urbe discessit atque Augustam Taurinorum ad domum Instituti principem se transtulit. Verum, incassum curis omnibus cedentibus, morbus adeo invaluit, ut eam ad mortem usque perduxerit. Ecclesiae sacramentis munita, Paradisum praestolàns, ut ad Beatae Virginis amplexum reciperetur, die 3 mensis Septembris anno 1907, piissime spiritum exhalavit.

Sanctitatis fama, qua adhuc vivens fruebatur, vehementius erupit. Quare in Taurinensi Curia annis 1926-1928 Ordinaria auctoritate informativus constructus est processus cum super scriptorum perquisitione, tum super sanctitatis fama et cultu non praestito, atque ad Urbem delatus.

Interim duo S. R. E. Cardinales, plures Archiepiscopi, Episcopi, plura Capitula cum Metropolitana tum Cathedralia, Maior Rector Societatis S. Francisci Salesii, Generalis Superiorissa Filiarum Mariae Auxiliatricis, plurimique alii Summo Pontifici Pio Papae XI fel. rec. enixas preces obtulerunt, Introductionem causae beatificationis huius Dei Famulae postulantes.

Perpensis scriptis, die 1 Februarii a. 1939 sacra haec Congregatio decrevit nihil obstare quominus ad ulteriora procedi posset.

Omnibus itaque servatis de iure servandis, instante Rmo R. Francisco Tomasetti, e Salesiana Societate, Postulatore causae huius legitime constituto, in Ordinario coetu Sacrae huius Congregationis Emus ac Rmus Cardinalis Ianuarius Granito Pignatelli di Belmonte, Episcopus Ostien. et Albanen., Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit commissio Introductionis cauase in casu et ad effectum de quo agitur,* atque de ea retulit. Emi ac Rmi Patres, audita hac relatione nec non Officialium Praelatorum suffragiis, praesertim R. P. D. Salvatoris Natucci, generalis Fidei Promotoris,

omnibus perpensis, rescribere censuerunt : *Signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem subsignato die per eumdem Promotorem Beatissimo Patri relatione, Sanctitas Sua, Emorum PP. rescriptum ratum habens, *commissionem Introductionis causae Servae Dei Teresiae Valse Pantellini* propria manu subsignare dignata est.

Datum Romae, die 3 Decembris, Dom. I sacri Adventus, a. D. 1944.

£& C. Card. SALOTTI, Episc. Praen., *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

DECRETUM

DE FACULTATIS THEOLOGICAE IN PONTIFICIO SEMINARIO METROPOLITANO BONAERENSI ERECTIONE.

Ad Pontificii Seminarii Metropolitani Bonaërensis *a Virgine Immaculata* decori et studiorum ecclesiasticorum in universa Republica Argentina incremento magis magisque consulendum, Emus Dominus D. Card. Iacobus Copello, Archiepiscopus Bonaërensis atque Argentinae Primas, una cum Revmo P. Norberto de Boynes, Vicario Generali Societatis Iesu, cui pium illud institutum ab Archiepiscopo est concreditum, ab Apostolica Sede enixis precibus nuper efflagitant ut Facultas Theologica, iam die xxui m. decembris a. D. MCMXV in memorato Seminario a Summo Pontifice Benedicto XV f. r. primum constituta, et deinde ad Constitutionem Apostolicam *Deus scientiarum Dominus* et adnexas Ordinationes instaurata, suprema Ecclesiae Auctoritate denuo erigeretur.

Beatissimus Pater Pius Div. Prov. Pp. XII, feliciter regnans, pro singulari studio quo erga praeclarissimam illam Nationem et urbem afficitur, petitioni annuere dignatus est, atque Archiepiscopum Bonaerensem eiusdem Facultatis Patronum Pontificium constituit.

Quamobrem Sacra Congregatio de Seminariis et Studiorum Universitatibus Pontificiam Facultatem Theologicam in Seminario Metropolitano Bonaerensi iam conditam, hoc Decreto denuo erigit atque confirmat, facta ei potestate gradus academicos in Sacra Theologia conferendi, secundum Statuta ab ipsa Sacra Congregatione adprobata, alumnis qui, scholis Seminarii rite celebratis et studiorum curriculo laudabiliter emenso, digni habeantur; servatis ceteris de iure servandis.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Callisti, die VIII m. Decembris, in Festo Immaculatae Conceptionis B. V. M., a. D. MCMXLIV.

I. Card. PIZZARDO, *Praefectus.*

L. © S.

E. Ruffini, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 30 gennaio 19-15, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto sul martirio della Serva di Dio Maria Goretti, vergine, e sulle virtù della Venerabile Serva di Dio Caterina Volpicelli, fondatrice dell'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore.

Martedì, 13 febbraio 1915, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori! teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Venerabile Servo di Dio Lodovico Edoardo Cestac, sacerdote secolare e fondatore dell'Istituto delle Serve di Maria.

Martedì, 27 febbraio 1945, nel Palazzo delle Sacre Congregazioni in S. Callisto, alla presenza dell'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Raffaello Rossi, Ponente o Relatore della causa del Servo di Dio Lorenzo M. di 'S. Francesco Saverio, si è adunata la iS. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali e i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del suddetto Servo di Dio.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

11 gennaio 1945. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, *Protettore delle Suore delle Scuole del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi.*

19 febbraio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Salotti, *Protettore delle Suore C om,pas sioniste Serve di Maria, di cui la Casa generalizia si trova a Castellammare di Stabia.*

Assistente al Soglio Pontificio :

20	agosto	1943;	S. E. Revma Monsig. Giacomo Carlo McGuigan, Arcivescovo di Toronto.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

29	maggio	1943.	Monsig. Francesco Marcello Daigle, dell'archidiocesi di Moncton.
9	giugno	»	Monsig. Giovanni B. Doucet, della diocesi di Bathurst nel Canada.
26	ottobre	»	Monsig. Ulderico Perron, dell'archidiocesi di Quebec.
»	»	))	Monsig. Cirillo Gagnon, della medesima archidiocesi.
4	giugno	1944.	Monsig. Vilfrido Jubinville, dell'archidiocesi di San Bonifacio.

Prelati Domestici di Sua Santità

19	gennaio	1943.	Monsig Giuseppe Faurie, della diocesi di Le Puy-en-Velay.
22	maggio	»	Monsig. Alessandro Gregorio Baker, della diocesi di Vittoria nell'isola di Vancouver.
		»	Monsie' Guglielmo Giovanni Smith, della diocesi di Alexandria (Canada).
	. »		Monsig. Pietro Giuseppe Bell, della diocesi di Agen.
29	»		Monsig. Alberto Lemenager, dell'archidiocesi di Moncton.
8	giugno		Monsig. Giovanni Milligan, della diocesi di San Giovanni nel Canada.
9	»		Monsig. Guglielmo J. Conway, della diocesi di Bathurst nel Canada.
))	»		Monsig; Giorgio Bernier, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Doscite Robichaud, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Giovanni J. McLaughlin, della medesima diocesi.
21	»		Monsig. Mattia Madariaga, della diocesi di Chillan.
30	luglio		Monsig. Zoello Lambert, della diocesi di Hearst.
21	settembre		Monsig. Francesco Trochu, della diocesi di Nantes.
25	ottobre		Monsig. Ferdinando Vandry, dell'archidiocesi di Quebec.
»	»		Monsig. Amato La Bile della medesima archidiocesi.
22	dicembre		Monsig. Claudio Dounaud, della diocesi di Clermont Ferrand.
»	»	»	Monsïg. Giuseppe Compère, della diocesi di Amiens.
3	gennaio	1944.	Monsig. Emilio Borde, della diocesi di Moulins.
17	marzo	»	Monsig. Carlo Grippon, della diocesi di Le Mans.
20	aprile	»	Monsig. Arnaldo Etcheber, della diocesi di Baiona.
	»		Monsig. Enrico Cauhape, della medesima diocesi.
			Monsig:. Antonio Maubon, della diocesi di Montpellier.

9 maggio 1944. Monsig. Alberto Boucher, della diocesi di Chartres.
18 » Monsig. Giuseppe Chevalier, della diocesi di San Giovanni di Quebec.
27 Monsig. Vittore Quintal, della diocesi di San Giacinto.
Monsig. Arturo Vezina, della medesima diocesi.
» Monsig. Giovanni Battista Nadeau, della medesima diocesi.
13 giugno » Monsig. Clodoveo St. Amant, dell'archidiocesi di San Bonifacio.
» » Monsig. Uberto Heynen, della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Enrico Bernard, della medesima archidiocesi.
14 » Monsig. Romano Boulé, della diocesi di San Giovanni di Quebec.
» » » Monsig. Ignazio Edoardo Zielonka, dell'archidiocesi di Winnipeg.
29 luglio » Monsig. Maurizio Badoux, della diocesi di Saskatoon.
17 agosto » Monsig. Luciano Savard, dell'archidiocesi di Quebec.
31 » Monsig. Giovanni Giuseppe O'Brien, della diocesi di Peterborough.
30 settembre » Monsig. Ludovico Vida, della diocesi di Maramures dei Ruteni.
24 ottobre » Monsig. Raffaele Ekmedjan, dell'archidiocesi di Costantinopoli degli Armeni.
5 dicembre » Monsig. Enrico Bourdeau, della diocesi di Montauban.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

10 gennaio 1945. I Revmi P. Emiliano Lucchesi, Vicario Abbate Generale dei Benedettini! Vallombrosani, P. Gabriele di S. Maria Maddalena de' Pazzi, dei Carmelitani Scalzi, e Don Luigi Castano, della Società Salesiana di ¡S. Giovanni Bosco, *Consultori della S. Congregazione dei Riti, per le Cause di Beatificazione e Canonizzazione.*

26 » » Sua Eccellenza Revma Monsignor Carlo Alberto Ferrerò di Cavai lerleone, Arcivescovo tit. di Trebisonda, e Pillino e Revino Monsignor Dino Staffa, Uditore del Tribunale della Sacra Romana Rota, *Consultori della S. Congregazione per la Chiesa Orientale.*

Camerieri segreti soprannumerari di 8. 8. :

11 febbraio 1943. Monsig. Giovanni Schmitz, della diocesi di Treviri.
1 maggio » Monsig. Francesco fScroeter, della diocesi di Fulda.
2 vgiugno » Monsig. Luigi Lineros Carvajal, della diocesi di Chillan.
17 » » Monsig. Emanuele Erasmo Arce, della diocesi di Cochabamba.
» » » Monsig. Giovanni Hiebl, della diocesi di S. Ippolito.
» » » Monsig. Francesco Hofbauer, della medesima diocesi.
)) » » Monsig. Giovanni Mayrhofer, della medesima diocesi.
10 luglio » Monsig. Gustavo Schauerte, dell'archidiocesi di Paderborna.
15 » » Monsig. Enrico Bockel, dell'archidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
22 » » Monsig. Otto Sclioellig, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Massimiliano Notz, della diocesi di Rottemburgo.
5 agosto » Monsig. Ottone Hergenröther, della diocesi di Erbipoli.
21 ottobre » Monsig. Paolo Serlenga, della diocesi di Andria.
22 febbraio 1944. Monsig. Francesco Gabrovéek, della diocesi di Lubiana.
1 novembre » Monsig. Daniele De Angelis, della diocesi di Ripatransone.
30 » » Monsig. Aurelio Cassar, della diocesi di Agrigento.
» » » Monsig. Luigi Castiglione, della medesima diocesi.
» » « Monsig. Salvatore Pirrera, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Oliviero De Fusco, della diocesi di Sessa Àurunca.
» » » Monsig. Amleto Strani, della medesima diocesi.
7 dicembre » Monsig. Donato Orlando, dell'archidiocesi di Acerenza.
17 » » Monsig. Alessandro De Michelis, della diocesi di! Asti.
»)) » Monsig. Arrigo Pintonello, della diocesi di Padova.
21 » » Monsig. Pasquale Picarelli, dell'archidiocesi di Napoli.
4 gennaio 1945. Monsig. Umberto Pausillo, della diocesi di Città della Pieve.
» » » Monsig. Agostino Casaroli, della diocesi di Piacenza.
» » » Monsig. Emanuele Clarizio (Roma).
» » » Monsig. Gino Paro, della diocesi di Treviso.
17 » » Monsig. Calliope Rossini, della diocesi di Mantova.
11 febbraio » Monsig. Giovanni Antonazzi, della diocesi di Nepi.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di 8. 8.:

7 dicembre 1944. Monsig. Antonio Forcina, dell'archidiocesi di Gaeta.
» » » Monsig. Giovanni Cali, della diocesi di Noto.
4 gennaio 1945. Monsig. Igino Quadraroli (Roma).

Cameriere d'onore di spada e cappa soprannumerario di 8. 8. :

7 dicembre 1944. Il sig. Urbano Cioccetti (Roma).

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si *è* degnato di conferire:

11 Cavalierato dell'Ordine Piano :

7 dicembre **1944.** Al sig. conte Mario Gori-Mazzoleni (Roma).

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, elasse civile:

7 giugno **1943.** Al sig. Ignazio Valdivieso, delParchidiocesi di Santiago del Cile.
» » » Al sig. Enrico Perez Riesco, della medesima archidiocesi.
9 ottobre » Al sig. dott. Giuseppe Emanuele Balmaceda Ossa, della medesima archidiocesi.
15 dicembre **1944.** Al sig. dott. Carmine Caiola (Roma).
» » » Al sig. dott. Domenico Francini (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile :

8 giugno **1943.** Al sig. Alessandro Grant, dell'archidiocesi di Toronto.
15 marzo **1944.** Al sig. Luigi Gentilhomme, delParchidiocesi di Lione.
8 aprile » Al sig. Luigi Imbert, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Renato Lefebvre, delParchidiocesi di Parigi.
20 » » Al sig. Giovanni Réal, dell'archidiocesi di Lione.
» » » Al sig. Ludovico Pascal, della medesima archidiocesi.
27 maggio » Al sig. Elia Salvas, della diocesi di San Giacinto.
» » » Al sig. Teófilo Alessio Saint-Germain, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Orazio Boivin, della medesima diocesi.
26 novembre » Al sig. Alfonso Gerardo Elsenburg, della diocesi di Hai* lem.
8 gennaio **1945.** Al sig. Raimondo D'Alessio (Roma).

La Gran Croce dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

15 dicembre **1944.** Al sig. prof. Giovanni Carrara (Roma).

La Commenda dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

26 novembre **1944.** Al sig. Carlo Modugno (Roma).
» » » Al sig. Ottaviano Cianfoni (Romaì.
15 dicembre » Al sig. Rolando **H.** Ouang (Cina).
28 » » Al sig. dott. Ferruccio Banissoni (Roma).
29 » » Al sig. Giuseppe Pagani (Roma).
3 gennaio **1945.** Al sig. Giuseppe Lupi (Roma).
8 » » Al sig. Raimondo Gaspard (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa :

18 maggio 1943. Al sig. Giuseppe Sauvé, della diocesi di Valleyfield.
29 dicembre 1944. Al sig. Paolo Strambi (Roma).
3 gennaio 1945. Al sig. Lorenzo Milozzi (Roma).
19 » » Al sig. Gaetano Facciolli (Roma).

NECROLOGIO

27 gennàio 1944. Monsig. Tommaso Spreiter, Vescovo tit. di Tene, Vicario Apostolico di Eshowe.
23 febbraio » Monsig. Francesco Wolf, Vescovo tit. di Biblo.
19 maggio « Monsig. Paolo Jacuzio, Arcivescovo di Sorrento.
28 ottobre » Monsig. Luigi Calza, Vescovo tit. di Termesso, Vicario Apostolico di Chengchow.
11 novembre » Monsig. Francesco Ernesto Ricard, Arcivescovo tit. di Tirnovo.
4 dicembre » Monsig. Giovanni B. Federico Vallega, Arcivescovo tit. di Mcopoli di Epiro.
» Monsig. Vincenzo Priante, Vescovo di Corumbà.
15 Monsig. Maurizio McAuliffe, Vescovo di Hartford.
17 Monsig. Antonio Scarante, Vescovo di Faenza.
20 Monsig. Egidio de Boeck, Vescovo tit. di Azoto, Vicario Apostolico di Lisala.
22 » Monsig. Giordano Gijlswijk, Arcivescovo tit. di Eucaita, Delegato Apostolico in Africa meridionale.
9 gennaio 1945. Monsig. Saturnino Peri, Vescovo tit. di Ancusa.
13 » » Monsig. Marco Giovanni della Pietra, Arcivescovo di Ancona.
17 » » Monsig. Pio Marcello Bagnoli, Vescovo dei Marsi.
» » » Monsig. Adriano Devais, Vescovo di Malacca.
21 » » Monsig. Gherardo Sante Menegazzi, Arcivescovo tit. di Pompeopoli di Paflagonia.
31 » » Monsig. Leone Classe, Vescovo tit. di Massula, Vicario Apostolico di Ruanda.
22 febbraio » Monsig. Mario Besson, Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo.
27 » Monsig. Guglielmo O'Shea, Vescovo tit. di Naisso.

An. et vol. XXXVII 26 Martii 1945 (Ser.H,Y.XH)-Nuni.3

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

MOTUPROPRIO

T)E NOVAE PSALMORUM CONVERSIONIS LATINAE USU IN PERSOLVENDO DIVINO OFFICIO.

PIUS PP. XII

In cotidianis precibus, quibus sacerdotes maiestatem Dei altissimi boiiitatemque colunt, ac suis ipsorum, totius Ecclesiae universique orbis «consulunt necessitatibus, peculiarem profecto locum praeclara illa carmina obtinent, quae, Divino afflante Spiritu, Sanctus propheta David aliique sacri auctores composuere, quaeque Ecclesia, Divino Redemptore eiusque Apostolis praeeuntibus, inde ab originibus in sacris celebrandis continenter adhibuit. Hos autem Psalmos Latina Ecclesia a graecae linguae fidelibus receptos habet, ex graeco nempe in latinum sermonem, verbo pro verbo fere reddito, conversos, atque, identidem decursu temporis, imprimisque a S. Hieronymo, in Sacris exponendis Litteris Doctore Maximo, naviter correctos atque expolitos. At hisce correctionibus nota illa graecae ipsius interpretationis menda, quibus primigenii textus sensus et vis non parum obscurantur, non ita ablata sunt, ut sacri Psalmi .ab omnibus queant et ubique facile intellegi; atque omnes norunt ipsum S. Hieronymum non satis habuisse antiquam illam latinam « translationem diligentissime emendatam» suae linguae civibus dare, sed maiore etiam conatu Psalmos ex ipsa « hebraica veritate » [1] convertisse in latinum. Quae tamen nova Sancti Doctoris interpretatio in Ecclesiae

[1] S. HIERONYMI *Praefatio in Librum Psalmorum iuxta iiebrdioam veritatem; PL* XXVIII, col. 1125 (1185) seq.

usum deducta non fuit; sed paulatim emendatior illa veteris conversionis latinae editio, quant *Psalterium, Gallicanum* vocant, adeo invaluit, Ut eam decessor Noster S. Pius V in Breviarium Romanum recipere atque adeo omnium fere usui praescribere opportunum duxerit.

Latinae huius interpretationis obscuritates mendaque, a S. Hieronymo neutiquam expuncta — quippe qui id solum sibi proposuerit, ut latinum textum secundum emendatiores codices graecos corrigeret — aetate recentiore idcirco magis magisque manifesta oculis occurrerint, quod antiquarum linguarum, imprimisque hebraicae, cognitio admodum profecit, quod interpretandi ars perfectior evasit, quod metricae denique ac rhythmicae sermonum orientalium leges altius fuere investigatae, et « criticae textualis » quae dicitur, normae clarius perspectae sunt. Accedit quod ex multis illis Psalmorum in vulgatas linguas conversionibus, quae in diversis nationibus, approbante Ecclesiae auctoritate, ex textibus primigeniis confectae sunt, illustrius in dies patet quantopere carmina illa, ut in nativis dicionibus habentur, perspicuitate eximia, poetica venustate doctrinaeque amplitudine excellant.

Haud mirum igitur est si sacerdotes non paucos, qui Horarias Preces non modo summa religione, sed pleniore etiam cum intellegentia recitare student, laudabile incessit studium talem habendi in cotidiana Psalmorum lectione latinam conversionem, qua sensus, a Spiritu Sancto inspirante intentus, significantius patescat, qua pii Psalmistae affectus perfectius exprimantur, qua dicendi ars verborumque vis clarius usque manifestentur. Quod quidem studium atque optatum, tam in voluminibus a doctis probatisque viris exaratis, quam in commentariis certo tempore edi solitis identidem patefaciunt, etiam ad Nos a non paucis sacrorum administris sacrorumque Antistitibus, atque etiam a nonnullis S. R. E. Patribus Cardinalibus perlatum est. Nos autem, pro eximia illa, quam erga Divinae Scripturae eloquia fovemus reverentia, id summis viribus enitendum arbitramur, ut plenius in dies fidelibus pateat Sacrarum Litterarum sensus a Spiritu Sancto inspirante datus et hagiographi calamo expressus, quemadmodum in Encyclicis Litteris *Divino afflante Spiritu* haud ita multo ante exposuimus. Quapropter, etsi rei difficultates minime parvi pendimus, neque ignoramus Vulgatam quae dicitur interpretationem arctissime esse cum Sanctorum Patrum scriptis Doctorumque explanationibus conexam, eamdemque longo saeculorum usu summam in Ecclesia nactam esse auctoritatem, attamen piis hisce votis morem gerere statuimus; atque adeo novam Psalmorum latinam conversionem apparari iussimus, quae et textus primigenios presse fideliterque sequeretur, et veteris venerandae Vulgatae aliarum-

que antiquarum interpretationum, quantum fieri posset, rationem haberet, variasque earum dictiones ad criticae artis normas perpenderet. Probe enim novimus ne ipsum quidem hebraicum textum omni mendo omnique obscuratione immunem ad nos pervenisse; atque adeo cum aliis opus esse ab antiquitate nobis traditis textibus eum conferre, ut diligentior ac sincerior inveniatur sententiae dictio; immo id quoque aliquando contingere ut, adhibitis etiam omnibus critices linguarumque scientiae subsidiis, verborum sensus non omnino clare patefiat, atque id futurae investigationi relinquatur, ut nempe, dedita pro facultate opera, res uberiore luce perfundatur. Minime tamen dubitamus quin hodie, omnibus recentioris doctrinae adiumentis sedulo adhibitis, iam talis fieri possit conversio quae Psalmorum sensum ac vim adeo clare exhibeat, ut sacerdotes, in Divino persolvendo Officio facile perspicientes quid Spiritus Sanctus per os Psalmistae significare voluerit, divinis hisce eloquiis efficaciter ad veram genuinamque pietatem excitentur ac moveantur,

Iamvero, postquam nova, quae in votis erat, interpretatio a Nostri Pontificii Instituti Biblici professoribus cum ea, qua par est, cura ac diligentia confecta est, hanc iis omnibus, qui oûicio tenentur Horarias Preces cotidie recitare, paterna offerimus voluntate; dum, rebus omnibus perpensis, motu proprio ac matura deliberatione Nostra concedimus ut eadem, sive in privata sive in publica recitatione, si libuerit, utantur, postquam, ad Psalterium Breviarii Romani accommodata, ab Officina Libraria Vaticana in lucem edita fuerit.

Ex hac pastorali sollicitudine Nostra, Nostraque erga Deo devotos viros ac mulieres paterna caritate confidimus fore, ut deinceps omnes maiorem in dies hauriant ex Divino persolvendo Officio lucem, gratiam, consolationèmque, quibus quidem collustrati atque impulsi difficillimis hisce Ecclesiae temporibus ad imitanda illa sanctitatis exempla, quae ex Psalmis tam praeclare effulgent, magis magisque conformentur, et ad illos eriútriendos refovendosque moveantur divini amoris, strenuae fortitudinis, piaeque paenitentiae sensus, ad quos Spiritus Sanctus in Psalmorum lectione nos excitat.

Quae autem per has Litteras, motu proprio dataSj decrevimus ac statuimus, ea rata firmaque sunto, contrariis quibuslibet non obstantibus, peculiarissima etiam mentione dignis.

Datum Romae, **apud** Sanctum Petrum, die xxiv mensis Martii anno MDCCCCXXXXV, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

AD ADSCRIPTOS SOCIETATIBUS CHRISTIANIS OPERARIORUM ITALICORUM, DIE Ì1 MENSIS MARTII ANNO 1945, EX ITALIAE "DIOECESIBUS ROMAE COADUNATOS.

Il Nostro Predecessore di santa memoria Pio XI, commemorando la. immortale Enciclica *Rerum novarum,* di Leone XIII, ricordò con quale letizia essa fu accolta dai lavoratori cristiani, « i quali si sentirono protetti e difesi dalla più alta Autorità della terra,).[1] La vostra presenza intorno a Noi, diletti figli, è un attestato, ben dolce al Nostro cuore, che quel sentimento e quella fiducia sono ancor vivi nelle classi" lavoratrici. E Noi, che, pienamente conoscendo la loro condizione, vogliamo con tutta l'anima Nostra sostenere la causa dei lavoratori cristiani, ed anzi di tutto il vasto mondo del lavoro, vi diamo con paterno affetto il benvenuto, e, mentre esprimiamo i Nostri più fervidi voti per voi e per le vostre Associazioni, desideriamo di rivolgervi alcune brevi parole d'istruzione e d'incoraggiamento.

1. -y E;in primo luogo: che cosa sono le Associazioni cattòliche di operai per *i loro propri membri?* Esse sono innanzi tutto cellule dell'apostolato cristiano moderno. Non già nel senso che possano o debbano .sostituirsi alla parrocchia. Ma esse mantengono, coltivano e custodiscono nel mondo del lavoro il fondamento religioso e morale della vita, in una maniera sempre adattata alle particolari circostanze di ogni tempo. Osservate i nemici di Cristo. Essi mettono a profitto tutte le difficoltà e le questioni della vita operaia, per guadagnare l'anima del lavoratore cristiano, per traviare la sua coscienza e finalmente distaccarlo e allontanarlo dal Salvatore divino. Non è forse questa una prova evidente che le Associazioni dei lavoratori cristiani sono oggi un mezzo indispensabile di apostolato? indispensabile anche là ove il nemico di Cristo non sembra aver ancora preso piede nè dar segni speciali di movimento e di azione, perchè dappertutto le condizioni pràtiche e i bisogni quotidiani del lavoro salariato sconvolgono le ménti anche di uomini profondamente credenti e sollevano problemi che, mentre toccano ;gl'interessi religiosi e morali, richiedono il soccorso e l'assistenza della Chiesa. Portate dunque, per mezzo delle vostre Associazioni, i principi della fede e una solida formazione cristiana nella vital religiosa modale del lavoratore e della sua famiglia : fate delle Associazioni stesse altrettanti, .centri di una vita spirituale che, ricca-

[1] Encycl. *Quadragesimo anno,* Iiitrod, , r

ménte alimentata **dai** Sacramenti, espande **i** suoi benefìci frutti nelle parole **e** negli atti di una mutua carità veramente evangèlica**T** Fermamente stabilito **su** questo saldo fondamento, il lavoratóre cristiano troverà **iri pari** tempo nelle Associazioni la possibilità di estendere **il** suo sapere **e** il **suo** potere agli altri campi **della** Vita **privata** é pubblica. **Ma** soprattutto una tale Associazione deve contribuire a rèndere là famiglia del lavoratore cristiano atta, non meno, anzi ancor più delle altre famiglie, ad educare bene là prole ë a governare la casa cori vantaggio spirituale **e** materiale dei suoi membri. Se èssa corrispónderà a questa missione. l'Associazione vedrà sorgere dai suo seno véri apostoli, lavoratori fattisi apostoli fra **i** loro compagni, affine di impregnare ed animare di spirito cristiano tutto ciò che circonda **l**'operaio, **il** suo campo di lavoro, il suo focolare domesticò, **e** fino **i** suoi onesti svaghi.

u *2.* - Ma qui Nói tocchiamo un secondo punto, che Ci sta sommaménte a cuore : che cosa rappreselitano le Associazioni dei lavoratóri cristiani *¡per le uittrë istituzioni operàie?* Noi pensiamo qui non solo alle società di mutua assistenza, coiné sono, per esempio, le cooperative di consumo, ma anché agli **istituti** pubblici **di** assicurazione, peri; quali è necessario il contributo dei lavoratori. **Voi** tutti sapete quanto il buon successo di simili iruprese, per sé salutari e proficue,dipenda dalla probità, dalla onestà é dalla mùtua fiducia **di** coloro che rie f arino **parte.** Vói conoscete anche —- **e** ne fate **ogni** giorno più Fahlara' **esperienza** — le terribili rovine che la guerra con le sue furièste Conseguenze **ha** prodotte nella inorale sociale del popolo, rovine ben più gravi **degli** stéssi ingeriti danni materiali. Il ceto operaio senza **quelle**' virtù cristiane diverrebbe il peggiore nemico di se' stesso. Nella lotta cóntro **Questo** pericolo le Associazioni cristiane forniscono alle altre' **società** e opere di assistenza delle classi lavoratrici uri aiuto prezioso. Oé **infatti** esse saranno il vivaio delle virtù sociali, della rettitudine, **della** fedeltà, della coscienziosità, procureranno alle altre istituzióni **i** lóro migliori membri, **i** loro più sicuri dirigenti, uomini e donne, che sapranno suscitare **e** mantenere vivo lo spiritò di responsabilità è **di solidarietà**, senza il quale nessuna mutualità, nessuna assicurazione può prosperare, quello spirito che l'Apostolo Paolo qualificava con le mirabili parole: « *Alter alterius onera portate* ».[2]

3. - Esaminiamo ora brevemente **i** rapporti delle Associazioni cristiane *boi Sindacati.* Contrariamente al sistema anteriore **sì** è **avuta**

• - ***Gài,* G 2.**

di recente in Italia la costituzione della unità sindacale. Noi non possiamo se non attendere ed augurare che le rinunzie consentite con la loro adesione anche da parte dei cattolici non arrechino danno alla loro causa, ma portino il frutto sperato per tutti i lavoratori. Ciò suppone come condizione fondamentale che il Sindacato si mantenga nei limiti del suo scopo essenziale, che è quello di rappresentare e difendere gl'interessi dei lavoratori nei contratti di lavoro. Nell'ambito di questo ufficio il Sindacato esercita naturalmente un influsso sulla politica e sulla pubblica opinione. Ma esso non potrebbe oltrepassare quel limite senza cagionare grave pregiudizio a se stesso. Se mai il Sindacato come tale in virtù della evoluzione politica ed economica venisse ad assumere quasi un patronato o diritto di disporre liberamente del lavoratore, delle forze e dei beni di lui, come avviene altrove, il concetto stesso del Sindacato, che è una unione a scopo di proprio aiuto e difesa, ne rimarrebbe alterato o distrutto. Poste queste premesse, il Sindacato e le Associazioni dei lavoratori cristiani tendono ad un fine comune, che è quello di elevare le condizioni di vita del lavoratore. I dirigenti del nuovo Sindacato unico hanno riconosciuto «l'altissimo contributo spirituale che i lavoratori cattolici portano all'opera della Confederazione » e hanno reso omaggio al « soffio della spiritualità evangelica » che essi infondono nella Confederazione stessa per «il bene di tutto il movimento operaio». Piaccia a Dio che queste manifestazioni siano stabili ed efficaci e che lo spirito del Vangelo costituisca veramente la base dell'azione sindacale! Poiché in realtà, se non vogliamo contentarci di vane parole, in che cosa consiste praticamente questo spirito del Vangelo se non nel far prevalere i principi della giustizia, secondo l'ordine stabilito da Dio nel mondo, sulla forza puramente meccanica delle organizzazioni, l'amore e la carità sull'odio di classe? Voi comprendete così quale importante dovere ed ufficio d'impulso, di vigilanza, di preparazione e di perfezionamento spetta alle Associazioni dei lavoratori cristiani nei riguardi del lavoro sindacale,

4. - L'adempimento di questo ufficio Ci conduce a considerare un quarto punto : qua! parte le Associazioni cristiane dei lavoratori avranno nello stabilimento del *nuovo ordine sociale?* Facciamo qui astrazione dal presente stato di cose; esso è anormale e lascia per il momento solo la possibilità di determinare, conforme alle regole della giustizia e dell'equità, la parte rispettiva dei datori di lavoro e degli operai, — e questi secondo le loro diverse categorie —-nel sopportare il peso derivante dall'elevato costo della vita. Del resto, anche in condizioni normali, le Associazioni cristiane sanno che non può trattarsi di erigere

a principio stabile dell'ordine sociale il semplice accomodamento od accordo fra le due parti — datori e prestatori di lavoro —, anche se esso sia dettato dal più puro spirito di equità. Quel principio verrebbe infatti a trovarsi in difetto dal momento che l'accordo, in contraddizione col suo proprio senso, abbandonasse il sentiero della giustizia e o si tramutasse in una oppressione o in un illecito sfruttamento del lavoratore ovvero facesse, per esempio, di ciò, che oggi si chiama nazionalizzazione o socializzazione dell'azienda e democratizzazione della economia, un'arma di combattimento e di lotta contro il privato datore di lavoro in quanto tale.

Le Associazioni cristiane assentono alla socializzazione soltanto nei «asi in cui apparisce realmente richiesta dal bene comune, vale a dire come l'unico mezzo veramente efficace per rimediare a un abuso o per evitare uno sperpero delle forze produttive del Paese, e per assicurare l'organico ordinamento di queste medesime forze e dirigerle a vantaggio degli interessi economici della nazione, cioè allo scopo che la economia nazionale nel suo regolare e pacifico sviluppo apra la via alia prosperità materiale di tutto il popolo, prosperità, tale che costituisca al tempo stesso un sano fondamento anche della vita culturale e religiosa. In ogni caso, poi, esse riconoscono che la socializzazione importa l'obbligo di una congrua indennità, vale a dire calcolata secondo ciò che nelle circostanze concrete è giusto ed equo per tutti gl'interessati.

Quanto alla democratizzazione dell'economia, essa è minacciata non meno dal monopolio, ossia dal despotismo economico di un anonimo conglomerato di capitale privato, che dalla forza preponderante di moltitudini organizzate e pronte ad usare della loro potenza a danno della giustizia e del diritto altrui.

È giunto ormai il tempo di abbandonare le vuote frasi e di pensare con la *Quadragesimo anno* ad un nuovo ordinamento delle forze produttive del popolo. Al di sopra, cioè, della distinzione fra datori e prestatori di lavoro sappiano gli uomini vedere e riconoscere quella più alta unità la quale lega fra loro tutti quelli che collaborano alla produzione, vale a dire il loro collegamento e la loro solidarietà nel dovere che hanno di provvedere insieme stabilmente al bene comune e ai bisogni di tutta la comunità. Ohe questa solidarietà si estenda ad ogni ramo della produzione, che divenga il fondamento di un migliore ordine economico, di una sana e giusta autonomia, ed apra alle classi lavoratrici il cammino per acquistare onestamente la loro parte di responsabilità nella condotta della economia nazionale! In tal guisa, gra-

zie a questa armoniósa coordinazione e coopcrazione, a questa più intima unione del lavoro con gli altri fattori della vita economica, il lavoratore arriverà a trovare nella sua attività un guadagno tranquillo ë sufficiente per il sostentamento suo e della famiglia, una vera soddisfazione del suo spirito e un potente stimolo verso il suo perfezionamento.

Possano le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani, in questo tèmpo di miseria, promuovere la unione e la solidarietà degli uomini in tutta la vita economica! Allora uno spirito nuovo farà sì che il lavoro nazionale valga a superare le difficoltà derivanti dalla ristrettezza dello spazio e dalla penuria dei mezzi.

; Il lievito più efficace — possiamo anzi dire il solo veramente efficace — per creare questo senso di solidarietà, sicura guarentigia di rettitudine e di pace sociale, risiede nello spirito del Vangelo e affluisce in voi dal Cuore delPUomo-Dio, Salvatore del mondo. Nessun lavoratore ne è stato mai così perfettamente e profondamente penetrato, come colui che visse con Cristo nella più stretta intimità e comunanza di famiglia e di lavoro, il suo Padre putativo, S. Giuseppe.

• Sotto il potente patrocinio di Lui Noi poniamo perciò le vostre Associazioni operaie cattoliche, affinchè sia loro dato, in un'ora di così gravi risoluzioni e pericoli per tutto il mondo del lavoro, di corrispondere pienamente alla loro provvidenziale missione. Intanto, come pegno delle più abbondanti grazie divine, impartiamo dal fondo del Nostro cuore a voi, a tutti i membri delle vostrje Associazioni, alle vostre famiglie, a tutte le persone che vi sono care, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

ACTA 88. COMREGATIONÜM

SUPREMA IACEA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

Sacerdos Tullius Calcagno e dioecesi înteram/nensi excommunicatum'

Cum sacerdos Tullius Calcagno e dioecesi Interamnensi, in dioecesi Cremonensi actu degens, propter graviter denegatam oboedientiam Auctoritati Ecclesiasticae, a divinis iamdudum suspensus fuerit, idemque, non obstantibus canonicis monitionibus et excommunicationis comminatione, haud resipuerit, immo eo devenerit ut nuper ipsam Ecclesiae unitatem attentare praesumpserit, Emi ac Revmi Domini Cardinales Supremae Sacrae Congregationis S. Officii rebus fidei ac morum tutandis praepositi, in Plenario Conventu habito Feria IV, die 21 Martii 1945, eumdem sacerdotem Tullium Calcagno excommunicaverunt ae excommunicatum cum omnibus iuris effectibus declaraverunt.

Et sequenti Feria V, die 22 Martii 1945, Ssmus D. N. Pius Divina Providentia Papa XII, in Audientia Excmo ac Revmo D. Adsessori Sancti Officii concessa, Emorum Patrum resolutionem adprobavit confirmavit ac publici iuris fieri iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 24 Martii 1945.;

E, Pepe, *Notarius..*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

i

Causae quae in Tribunali Sacrae Romanae Rotae actae sunt anno 1944, quarum definitiva sententia editur tantum in parte dispositiva,

I. **VILNEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensor deputatus: I. Moretti.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: C. Da Silva.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia; diei 8 Ianuarii: «Negative».

II. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam mulieris et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: O. Heard, *Ponens, A.* Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocati: E. Raffini et R. Romano, *pro actrice;* A. Iemolo, *pro convento.*

Dubia: I. «An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative: II. «An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu »

Sententia diei 8 Ianuarii : Ad I. « Negative». Ad II. « Affirmative, vetito tamen mulieri transitu ad alias nuptias inconsulta Apostolica Sede ».

III. **BERYTEN. MARONITARUM** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite consanguinitatis.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens*, P. Roberti, A. Pidecicchi.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **M.** Arattukulani.

Dubium: «An constet de nullitate matrimoniij in casu».

Sententia, diei 12 Ianuarii: ((Negative».

•IV. **TYRNAVIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

: *Vinculi Defensor deputatus':* L. Koppert.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Benedetti.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 22 Ianuarii : «-Affirmative».

V. **VERONEN. SEU VENETIARUM, - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite defectus consensus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 22 Ianuarii : «Affirmative».

VI. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob vim et metum et ob simw .latum consensum et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, **A.** Canestri.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: G. Felici.

Dubia: «An constet de matrimonii nullitate, in casu»; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro di spensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu».

Sententia diei 22 Ianuarii: Ad 1. « Negative». Ad II. «Affirma uve».

VII. **ARIMINEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite defectus consensus.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, H. Caiazzo.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus: E. Ruffini.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 15 iulii 1941 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu». *

Sententia diei 26 Ianuarii : « Infirmandam esse, seu constare de matrimonii nullitate, in casu».

VIII. **BONONIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** ea? *capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: P. Lalli.

Advocatus: M. A. Pacelli.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 21 Ianuarii 1943 sit confir mandai vel infirmanda, in. casu».

Sententia diei 16 Februarii: «Confirmandam esse, seu constare* de matrimonii nullitate, in casu».

IX. **ROMANA - IURIS ET DAMNORUM.** Ü .:•

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Jullien, H. Quattrocolo.. . . . ..>.:•••:<•[.r

Promotor Iustitiae: I. Pendola. ;

Advocati: G. Bernardini, *pro actore;* F. Bersani, *pro convento.*

Dubium: «An sententia; Rotalis $iei 5 Ianuarii 1942 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 21 Februarii ; « Confirmandam esse, ideoque agnita re iudicata circa denegatam diffamatione?!, neque de iniuria in casu constare».

X. ix. N." - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO..**

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Vinculi Defensoris Substitutus : A. Del Corpo.

Advocatus: H. Graziani.

ïlùbia: I. «An constet de nullitate matrimonii in casu»; et quatenus negative: II. «An consilium praestandum sit Sanctissimo pro» dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu».

Ëententia die 24 Februarii: Ad I. «Affirmative». Ad II. «Provisum in primo».

ᵛXJ. **WESTMONASTÉRIÈ&Ï. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem indissolubilitatis et boni prolis.*

• *Turnus Rotalis:* G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodor i.

V inculi Defensoris Substitutus: J. Stella.

Advocatus: R. Romano.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

* *Sententia* diei 26 Februarii: «Affirmative».

XII. **PISTORIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus-* -

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* F. Roberti, A. FideciechL

Vinculi Defensor deputatus: L. Koppert.

\ *.Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii:* F. A. Liuzzi.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 1 Martii: ((Affirmative)),

XIII. **NEO-EBORACEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite clandssti nitatis.* - •.•>• i •

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Fidéciccñi, F. Brennan. '

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus ex mandato grattati patrocinii: **T.** Ragusa.

Dubium,: « An sententia Rotalis diei 25 Iunii 1942 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

Sententia diei 2 Martii : « Infirmanda!» esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu ».

XIV. **FLUMINEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* C. Pecorari, H. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii : H. Ughi.

Dubiam: «An **constet** de **nullitate** matrimonii, in casu».

Sententia diei 6 Martii : ((Affirmative».

XV. **ATREBATEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite defectus con- •sensus.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus : I. Ojetti.

Dubium: ((An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 10 Martii : « Negative ».

XVI. **TURRITANA - IURIUM.**

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.

Promotor Iustitiae : I. Pendola.

Advocati: C. Bernardini, *pro actore;* C. Corsänego, *pro convento.*

Dubia: I. «An legata, de quibus agitur, sive quoad proprietatem, sive quoad administrationem, pertineant Capitulo Metropolitano, in «casu». II. ((An conventus teneatur reddere Capitulo rationem gestae administrationis legatorum, in casu».

Sententia 15 Martii: «Negative ad utrumque».

XVII. **GALVIEN. V NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis : C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus ex mandato grattati patrocinii: **I.** Parisella.

Dubia: **I.** «An constet de nullitate matrimonii, in casu»; et quatenus negative: **II.** «An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato in casu».

Sententia diei 15 Martii: Ad **I.** «Affirmative». Ad **II.** «Provisum in primo».

XVIII. AVBRSANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, **I.** Teodori.

Vinculi Defensor: 1. Trezzi.

Advocatus: **I.** Torre.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 16 Martii :« Affirmative ».

XIX. CATACEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* **I.** Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensor deputatus: P. M. Kutten.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: M. Belardo.

.., *Dubium:* « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 16 Martii : «Negative».

XX. MEDIOLANEN. NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* **I.** Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocati: H. Paleari, C. Bernardini.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 27 Martii : « Affirmative ».

XXI. TERGESTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G, Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: A. a Langasco.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii:' M. Ghiron.

: *Dubium:* «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 28 Martii : «Negative».

XXII. MEDIOLANEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, A. Canestri, **I.** Teodori, *Ponens, G. Pe*corari, H. Caiazzo.

Vinculi Dedensor deputatus: E. Suarez.

Advocatus: **I.** Torre.

Dubium: « *An* constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 30 Martii : «Affirmative».

XXIII. Vic. **AP. DE KEEWATIN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite consanguinitatis.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens, A.* Canestri I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: E. Suarez.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Benedetti.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 30 Martii : «Affirmative».

XXIV. **FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens, A.* Canestri, I. Teodori.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocati: R. Romano, A. Catelani.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 15 Aprilis : «Affirmative».

XXV. **KATOWICEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensor deputatus: I. Casoria.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: M. Strojny.

Dubium: a An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 15 Aprilis: «Negative».

XXVI. VICENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et pietas et ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.

Vinculi Defensor deputatus: I. **M.** Pinna.

Advocati: F. Cartoni, *pro actrice; F.* Ber sani, *pro convento.*

Dubium: «An constet de nullitate matrimonio, in casu».

Sententia diei 19 Aprilis: «Negative».

XXVII. **ZAGRABIEN. - SEPARATIONIS.**

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Advocati: C. Da Silva, pro *actrice;* R; Szenwic, *pro convento.*

Dubium: «An et quomodo, cuius ob culpam, atque quibus cum

conditionibus, locus sit separationi quoad torum et cohabitationem, in -casu».

Sententia diei 19 Aprilis : « Negative, seu nullam separationem esse. concedendam; cauto tamen filiae educationi meliori quo possit modo, Ordinarii iudicio».

XXVIII. **SAVONEN. ET NAULEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: F. Roberti, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocati ex mandato gratuiti patrocinii: A. Boggiano Pico, F. Cartoni.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 25 Aprilis : « Negative ».

XXIX. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: C. Bernardini.

Dubium: «An sententia Rotalis diei 25 Februarii 1942 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 29 Aprilis : « Confirmandam esse, seu non constare de nullitate matrimonii, in casu».

XXX. N. N, - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Jullien, A. Fidecicchi.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensor deputatus: P. Lai Ii.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: M. D'Alfonso.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 12 Iunii 1940 sit confirmanda, in casu ».

Sententia diei 11 Maii: «Infirmandam esse, seu constare de matrimonii nullitate, in casu, vetito tamen viro transitu ad alias nuptias, nisi coram loci Ordinario spoponderit se verum christianum coniugium contrahere velle».

XXXI. **ANTIOCHEN. MARONITARUM - NULLITATIS MATRIMONII** *ob impedimentum aetatis et ob metum gravem.*

Turnus Rotalis: <3L Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii, G. Da Silva.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate; in ' casu ».

Sentmtia diei 13 Maii : « Affirmative ».

XXXII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII - INCIDENTIS.**

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensor: I. Trezzi.

Advocatum: C. Bernardini.

Dubium: « An constet de habilitate dominae X. ad accurandam matrimonii nullitatem, in casu ».

Sententia diei 20 Maii: «Negative».

XXXIII. **NURSINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis. A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: P. Lalli.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Benedetti.

Dubium:« An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 26 Maii: «Affirmative».

XXXIV. **BERYTEN. MARONITARUM - NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: I. Pinna.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Napoleoni.

Dubia: I. « An constet de nullitate sententiae diei 29 Iulii 1938. II. « An constet dé nullitate matrimonii, in casu » ; et quatenus negative : III. ((An consulendum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu».

Sententia diei 3 Iunii: ((Negative ad omnia».

XXXV. **ROMANA «- NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.

Vinculi Defensor: I. Trezzi.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Romano.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 17 Februarii 1941 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

Sententia diei 3 Iunii : « Infirmandam esse, ideoque constare, de matrimonii nullitate, in casu».

XXXVI. **FLORENTINA . ~ NULLITATIS MATRIMONII** *ob vim et metum et ob simulatum consensum.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori. C. Pecorari.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus: P. A. D'Avack.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu»;

Sententia diei 17 Iunii: «Negative».

XXXVII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII - INCIDENTIS.**

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, G. Pecorari.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensor: I. Trezzi.

Advocati: E. Ruffini, *pro actrice;* A. Angelini- Rota, *pro convento.*

Dubium: « An constet de habilitate dominae X. ad accusandum matrimonium, in casu ».

Sententia diei 17 Iunii: «Negative».

XXXVIII. **FLORENTINA - QUERELAE NULLITATIS ET NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam mulieris.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

. . .... *Vinculi Defensoris Substitutus:* A. Del Corpo.

Advocatus: F. Bersani.

Dubia: I. «An constet de nullitate utriusque sententiae, in casu»; et quatenus negative: II. «An adsint nova et gravia argumenta iuxta can. 1989, ut admittatur nova causae propositio, in casu»; et quatenus affirmative : III. «An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 17 Iunii : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative ». Ad III. « Dilata et compleantur acta ».

XXXIX. **FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob amentiam mulieris*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* C. Pecorari, H. Caiazzo.

, *Vinculi Defensoris Substitutus :* A. Del Corpo.

Advocatus: A. Catelani.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 20 Iunii: «Negative». .

, **rXL.** N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam mulieris.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

• *Vinculi Defensor deputatus: Suarez.*

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. D'Alessandri.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, iñ casu ».

Sententia diei 26 Iunii : « Affirmative ».

XLI. **STRIGONIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus: D. Lazzarato.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 16 Octobris 1939 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 26 Iunii : « Infirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu».

XLII. **PATAVINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus-*

Turnus Rotalis: H. (jaiazzo, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: I. Moretti.

Advocati ex mandato gratuiti patrocinii: L. Iacobelli, F. Bersani.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 28 Iunii: « Negative ».

XLIII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: A. Jullien, A. Wynen, *Ponens,* G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: A. Schönegger.

Advocati: A. Capalti, *pro actrice;* A. Catelani, *pro convento.*

Dubia: I. « An constet dé matrimonii nullitate, iii **casu** »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et **non** consummato, in casu ».

Sententia diei 30 Iunii: Ad I. « Negative»; Ad II. « Affirmative».

XLI V. **NEAPOLITANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, A. Jullien, *Ponens,* A. Wynen.

Vinculi Defensor deputatus: I. Pinna.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium : « An confirmanda vel infirmanda sit sententia Rotalis diei 18 Iulii 1942, in casu ».

Sententia diei 13 Iulii: ((Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu».

XLV. Vic. **APOST. ALEPPEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis, et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo. . . .

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 7 Maii 1941 sit confirmanda,, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 15 Iulii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu».

XL VI. **PLACENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G, Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus: I. Ojetti.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 17 Iulii : « Negative ».

XLVII. **MEDIOLANEN, - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, I. Teodori, G. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus: A. Mittiga.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 22 Iulii: « Affirmative ».

XL VIII. **CARTHAGINEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite via et metus, ob exclusionem indissolubilitatis et boni prolis.*

Turnus Rotalis: G, Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Cartoni.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 22 Iulii : « Negative ».

XLIX. **MATRITEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis': A. Jullien, A. Wynen, G. Heard, *Ponens.*

Promotor Iustitiae : I. Pendola.

Vinculi Defensor: I. Trezzi.

Advocati: I, Torre, H. Napoleoni.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 31 Iulii 1943 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 29 Iulii : « Confirmandam esse, seu constare de nullitate matrimonii, in casu ».

L. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam vin.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus: F. Bersani.

Dubium: ((An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 31 Iulii : « Affirmative ».

LI. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem boni fidei et honi sacramenti.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: I. Casoria.

Advocatus: I. Torre.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 31 Iulii: «Affirmative».

LII. **TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis. et metus.*

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, **F.** Roberti.

Vinculi Defensor deputatum: R. Bidagor.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. D'Alessandri.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 2 Augusti « Negative ».

LUI. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus et ob exclusum bonum prolis.*

Titrnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: I. M. Pinna.

Advocatus: **F.** Della Rocca.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 3 Augusti : « Affirmative ».

LIV. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotali^: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vmculi Defensor deputatus: I. Calvi.

Advocati: M. D'Alfonso, C. Bernardini.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 12 Octobris: « Affirmative ». ,

LV. **PICTAviEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusam indissolubilia totem.*

Turnus Rotalis: A? Jullien *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vimuli Defensoris Substitutus: I, Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: H. Graziani.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 16 Octobris: «Negative».

LVI. **ROMANA** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis': **I.** Teodori, *Ponens,* **O.** Pecorari, H. Caiazzo.

Vinculi Defensoris Substitutus: **I.** Stella.

Advocati: N. Patrizi, C. Pacelli, A. Caparti.

Dubmm: « An sententia Rotalis diei **-1** Augusti **1942** sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 21 Octobris : « Confirmandam esse, et ideo non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

LVII. **KIELCEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem contra indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, **I.** Teodori.

Promotor Iustitiae; **I.** Pendola.

Vinculi Defensoris Substitutus: **I.** Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: M. Strojny.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 21 Octobris : « Negative ».

LV1II. **BAIOCEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appa sitam.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens, A.* Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: **I.** Gonzalez.

Advocati: **I. B.** Ferrata, **I.** Torre.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 26 Octobris: «Negative».

LIX. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusionem boni prolis et boni fidei.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensores : I. Trezzi, Franciscus Fournier/
Advocati: N. Patrizi, Ï. B. Ferrata.
Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 31 Octobris : ^Affirmative».

LX. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.
Vinculi Defensor deputatus: A. Sehoenegger.
Advocati: P. Mottis et B. Pellegrini, *pro actrice;* F. Della Bocca, *pro convento.*
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu». ¡
Sententia diei 9 Novembris*. «Negative».

LXI. **RHEDONEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob simulatum consensum.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.
Vinculi Defensorisi Substitutus: L Stella.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: Y. Castiglione ÏIumani.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 11 Novembris: « Negative ».

LXII. **FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocatus: R. Romano.
Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 22 Novembris : «Affirmative».

DXIII. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Jullien, *Decanus, A* Wynen, G. Heard, *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus: O. Béjan.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Szenwic.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 25 Novembris: «Negative».

LXIV. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob vim et metum et ob impotentiam viri.* . :
Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, **F.** Roberti.
Vinculi Defensoris Substitutus : A. Del Corpo.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: Th. Ragusa. **,rh**

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei **6** Decembris: «Negative».

LXV. **FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam et ob impotentiam viri et Dispensationis super rato.*

Turnus Rotalis: A; Jullien, Decanus, A. Wynen, G. Heard, *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus: R. Romano.

Dubia: **I.** « An constet de nullitate matrimonii, in casu»; et quatenus negative : **II.** «An consulendum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, iri casu ».

Sententia diei 9 Decembris : Ad **I.** « Negative ». Ad **II.** « Affirmative, vetito viro transitu ad alias nuptias inconsulta S. Sede».

LXVI. **OHICAGIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri! et Dispensationis super rato.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* **I.** Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus: R. Romano.

Dubia: **I.** « An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : **II.** « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 9 Decembris : Ad **I.** « Affirmative » Ad **II.** « Provisum in primo».

LXVII. **BERYTEN. MELCHITARUM - IURIUM** *(redditionis rationum et solutionis).*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, *Ponens,* A. Wynen, **F.** Brenrian.

Promotor Iustitiae: **I.** Pendola.

Advocati: C. Bernardini, *eœ mandato gratuiti patrocinii, pro parte actrice;* N. Patrizi, *pro parte conventa.*

Dubium: «An sententia Rotalis diei 15 Maii 1943 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

Sententia diei 11 Decembris: «Dilata et compleantur acta».

XXVIII. **MECHLINIEN.** - *Dispensationis super matrimonio rato et non consummato.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, *Ponens,* Á. Wynen, **F.** Roberti.

Vinculi Defensoris Substitutus: **I.** Stella.

Advocati ex mandato gratuiti patrocinii: R. Szenwic, F. Cartoni.

Dubium: « *An* consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 18 Decembris: «Negative».

LXIX. **ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis ei metus.*

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.

Vinculi Defensor deputatus: P. M. Rutten.

Advocatus]: M. A. Pacelli.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

$ entent ia diei 20 Decembris : «Negative».

LXX. **LUCEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: **G.** Heard, *Ponens,* A. Canestri, **I.** Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus : A. Del Corpo.

Advocatus: F. Bersani.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sen t en f ta diei 21 Decembris : «Negative».

LXXI. **FRIBURGEN., LAUSANNEN, ET GENEVEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: A. Fidecicchi, *Ponens,* F. Brennan, D. Staffa.

Vinculi Defensor deputatus: P. M. Rutten.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Cartoni.

Dubium; «An sententia Rotalis diei 30 Octobris 1942 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

Sententia diei 22 Decembris : « Confirmandam esse, seu constare de nullitate matrimonii, in casu ».

II .

Causae quae eodem anno 1944 transactae fuerunt vel quae absque definitiva sententia, ëx peculiaribus circumstantiis, finem habuerunt,- quibus adduntur decreta quoad recursus contra libellorum reiectionem.

I. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram R. **P.** D. Caesare Pecorari.

Cum conventus obierit et actrix actioni renuntiaverit, R. **P.** D. Po-

nens, decreto diei 7 Ianuarii, acta causae in archivo **S.** Tribunalis reponi iussit. : • •

II. **S. CHRISTOPHORI DE HABANA** -r *Nullitatis matrimonii, ób olandestinitatem,* coram **B. P.** D. Ioanne Teodori.

Attenta reconciliatione coniugum, R. **P.** D. Ponens, decreto diei 8 Ianuarii, acta causae in archivo reponi iussit.

III. **MATRITEN.** - *Nullitatis matrimonii, super reiectione libelli,* coram B. **P.** D. Guillelmo Heard.

Turnus Rotalis diei 22 Ianuarii decrevit libellum actoris; a Curia Matritensi reiectum, admittendum esse, in casu.

IV. **BERYTEN. MARONITARUM** - *Exsecutionis sententiae,* coram R. **P. D.** Ioanne, Teodori.

Cum partes in causa transactionem peregerint, R. **P.** D. Ponens, decreto diei 22 Februarii, acta causae in archivo reponi iussit.

V. **FERETRANA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R. P.** D. Francisco Roberti.

Cum, renovato consensu, omnia composita fuerint, R. **P.** D. Ponens, decreto diei 27 Februarii, acta causae in archivo reponi iussit.

VI. **ViNDOBÓNEN.** - *Nullitatis matrimonii, super reiectione libelli,* coram R. **P.** I). Henrico Caiazzo.

Cum per annum et ultra, nullus actus processualis positus fuerit, R. Pl D. Ponens, decreto diei 21 Aprilis, recursum ab actrice interpositum declaravit desertum et acta causae in archivo reponi iussit. '

VII. **TERGESTINA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. **P.** I). Andrea Jullien.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 13 Maii, appellationem declaravit desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

VIII. **PANORMITANO** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* eo? ram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum statuto a iure tempore nullus actus processualis positus fuerit ad appellationem prosequendam,. R. P. D. Ponens, decreto diei 17 Maii, appellationem declaravit desertam et acta causae in archivo répoiii iussit.: i ' . - . * . : ! . , .r.;

i IX. **MEDIOLANEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem contra bo MWi prolis,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum ab anno et ultra nullus actus iudicialis fuerit emissus, R. P. D. Ponens;, decreto diei 19 Iunii, causam desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

X. **NEAPOLITANA** - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam, ob vim et metum, ob simulatum consensum,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum statuto a iure tempore nullus actus processualis positus fuerit. R. P. I). Ponens, decreto diei 19 Iunii, appellationem desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XI; **SABINEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum et ob dark destinitatem,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum pars actrix supremum diem obierit, R. P. D. Ponens, decreto diei 24 Iunii, causam finitam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XII. **IAURINEN.** - *Nullitatis matrimonii, Incidentis,* coram R. P. I). Alberto Canestri.

Turnus Rotalis, decreto diei 1 iulii, formulatis a Patrono quaestionibus responsum dedit :

a) decreta diei 28 novembris 1941 et 29 iulii 1942 nulla esse ;

b) concedendam esse appellationem contra decretum diei 23 iulii 1941, seu admittendum esse recursum adversus sententiam Tribunalis primatialis Strigonien, diei 7 Maii 1931;

c) decisionem Rotalem diei 23 iulii 1941 confirmandam esse; scil. ad mentem cann. 1903 et 1989, ulteriorem causae propositionem non esse admittendam in casu;

d) quoad quaestionem de admittendo iudicio in causa de merito de qua in *c)* ad praesentem Turnum, provisum in eodem n. *c).*

XIII. **LÜNEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob intentionem contra, pro: lem,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Termino peremptorio ad causam prosequendam inutiliter elapso, R. P. D. Ponens, decreto diei 8 Iulii, causam declaravit desertam et acta in «archivo reponi iussit.

XIV. **STATUS CIVITATIS VATICANAE** - *Poenarum,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum Promotor iustitiae S. **R.** Rotae ab appellatione recesserit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 8 Iulii 1944, causam desertam declaravit;

XV * **ROMANA**- *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. D. Caesare Pecorari.

Cum ob mortem rei conventi, authentico documento comprobatam, lis finita sit, **R.** P. D¿ Ponens, decreto diei 10 Iulii 1944, acta causae in archivo repöni iussit.

XVI. **MESSANEN.** - *Nullitatis matrimonii, Incidentis de nova causae propositione,* coram **R.** P. D. Andrea Jullien.

Auditores de turno, auditis partibus et Defensore vinculi, decreto diei 28 Iulii, statuerunt : Locum non esse novae instantiae instaurandae, ideoque coniugibus ius esse ad normam can. 1987 novas nuptias contrahendi.

XVII. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* cotenir **R.** P. D. Ioanne Teodori.

Cum nullus actus processualis ab anno et ultra positus fuerit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 8 Novembris, appellationem declaravit desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

XVIII. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum et ob impotentiam viri,* coram R. P. D. Ioanne Teoddri.

Cum nullus actus processualis ab anno et ultra positus fuerit, R. P. R. P. D. Ponens, decreto diei 8 Novembris, appellationem desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

XIX. **INDIANOPOLITANI** - *Nullitatis matrimonii, ob clandestinitatem,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.

Patres de turno, decreto diei 21 Novembris, acceptarunt renuntiationem Defensoris vinculi S. R. Rotae, declarantis se recedere ab appellatione, quam Defensor vinculi Tribunalis secundae instantiae interposuit adversus secundam sententiam quae primae sententiae conformis erat.

XX. **CALATANISIADEN.** - *Nullitatis matrimonii, super reiectione libelli,* coram R. P. D. Francisco Roberti.

i Patres de turno, decreto diei 21 Novembris, declaraverunt libellum porrectum admittendum esse, in casu.

XXI., GATANEN* - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram R. P. D. Francisco Roberti.

Cum conventus diem supremum obierit, et actrix declaraverit se nullum habere interesse ad prosequendum processum^ R. P. D. Ponens, •decreto diei 25 Novembris, acta causae in archivo reponi iussit.

XXII. CATANEN. - *Nullitatis matrimonii, ou vim et metum et ob conditionem contra bonum prolis,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum ab anno et ultra nullus emissus fuerit actus iudicialis, R. **P.** D. Ponens, decreto diei 1 Decembris, instantiam peremptam declaravit .ad normam can. **1736** et acta causa in archivo reponi iussit.

XXIII. ROMANA - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Guillelmo Heard.

Attenta renuntiatione partis actricis, R. P. D. Ponens, decreto diei **7** Decembris, acta in archivo reponi iussit.

XXIV. TAURINEN. - *Iurium, Incidentis rei iudicatae,* coram R. P. D. Augusto Fidecicchi.

Cum nullus intra tempus a iure statutum actus iudicialis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei **9** Decembris, appellationem desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

XXV. PANORMITANA - *Nullitatis matrimonii, super reiectione libelli,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

Cum ab anno et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei **11** Decembris, appellationem desertam ^declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

XXVI. BERITEN. MARONITARUM - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

Cum, transmissa die **10** Martii **1938** a **S. C.** pro Ecclesia Orientali appellatione, nullus prorsus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei **11** Decembris, praedictam appellationem ad normam can. **1736** desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

XXVII. SALUTIARUM - *Iurium,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

Cum nullus prorsus actus processualis usque ad praesentem diem inquam positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei **11** Decembris, positionem in archivo reponendam iussit.

XXVIII. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim ei metum,* coram **R.** P. D. Alberto Canestri.

Cum nullus actus iudicialis ab anno et ultra positus fuerit/ **R.** P. D. Ponens, decreto diei 14 Decembris, causam desertam declaravit **et acta** causae in archivo reponi iussit.

XXIX. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. D. Alberto Canestri.

Cum nullus actus iudicialis ab anno et ultra emissus fuerit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 14 Decembris, instantiam desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XXX. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. D. Alberto Canestri.

Cum nullus actus iudicialis ab anno et ultra fuerit emissus, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 14 Decembris, iuxta can. 1736, instantiam desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

XXXI. **TERGESTINA** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum et ob exclusam indissolubilitatem,* coram **R.** P. D. Alberto Canestri.

Cum nullus actus iudicialis ab anno et ultra fuerit emissus, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 14 Decembris, ad normam can. 1736, instantiam desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XXXII. **ROMANA** - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam de praesenti,* coram **R.** P. D. Alberto Canestri.

Cum nullus actus iudicialis ab anno et ultra fuerit emissus, R. P. D. Ponens, decreto diei 14 Decembris, instantiam desertam declaravit ad normam can. 1736 et acta causae in archivo reponi iussit.

XXXIII. **BRIXIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem de praesenti et ob errorem circa qualitatem personae,* coram **R.** P. D. Alberto Canestri.

Cum nullus actus iudicialis ab anno et ultra positus fuerit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 14 Decembris, instantiam desertam declaravit ad normam can. 1736 et acta causae in archivo reponi iussit.

> XXXIV. **FLORENTINA** - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam mulieris ¿* coram **R.** P. D. Alberto Canestri.

Cum nullus actus iudicialis ab anno et ultra fuerit emissus, **R.** P¿

D. Ponens, decreto diei 14 Decembris, instantiam desertam declaravit ad normam can. 1736 et acta causae in archivo reponi iussit.

: XXXV; **TERGESTINA** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusam indissolubilitatem,* coram R. P. D. Ioanne Teodori. **M**

Cum plus quam per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 18 Decembris, appellationem desertam declaravit et acta causae in archivo, reponi iussit; .

XXXVI. **PARISIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem contra substantiam,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 18 Decembris, appellationem desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

XXXVII. **COMEN.** - *Nullitatis matrimonii, super reiectione libelli,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum a pluribus annis, haud obstante possibilitate communicandi, nullus actus processualis emissus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 22 Decembris, instantiam desertam declaravit ad normam can. 1736 et acta causae in archivo reponi iussit.

XXXVIII. **PARISIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob impedimentum ligaminis,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum ab initio anni 1940 haud obstante interventa possibilitate communicandi, nullus actus processualis emissus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 22 Decembris, instantiam desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

XXXIX. PHTLADELjpHiEN. - *NtdlitaUs matrimonia, ob exclusionem boni prolis,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum nullus actus processualis pluribus abhinc annis fuerit emissus, R. P. D. Ponens, decreto diei 22 Decembris, instantiam desertam declaravit ad normam can. 1736 et acta causa in archivo reponi iussit.

XL. **PARISIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusionem boni prolis,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum a quinquennio et ultra haud obstante possibilitate communicandi nullus actus processualis fuerit emissus, R. P. D. Ponens, decreto diei 22 Decembris, instantiam declaravit desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

XLT. TOLOS ANA — *Nullitatis 'matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Alberto Canestri.-

Cum pluribus abhinc annis nullus actus processualis fuerit emissus, P, D. Ponens, decreto diei 23 Decembris, ad normam can. 1736 instantiam declaravit desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

XLII. MÌBDÌÓLANBN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* coram **R.** P. D. Alberto Canestri.

Cum pluribus abhinc annis nullus actus processualis emissus fuerit^ R. P. D. Ponens, decreto diei 23 Decembris, instantiam desertam -declaravit ad normam can. 1736 et acta causae in archivo reponi iussit.

An. et vol. XXXVII 27 Aprilis 1945 (Ser.H, v.XII) -**Num.** 4

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. xn

EPISTULA ENCYCLICA

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS, PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS, PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES: PUBLICAE INDICUNTUR SUPPLICATIONES AD POPULORUM PACEM CONCILIANDAM.

PIUS PP. XII

VENERABILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Communium interpretes dolorum, quibus iam diu universae paene gentes tam acerrime anguntur, nihil reliqui facere cupimus, quod vel ad innumeras miserias pro viribus relevandas leniendasque conducat, vel ad tantae cladis finem maturandum pertineat. At probe novimus impares esse hominum opes ingentibus hisce medendis calamitatibus; novimus consilia humanae mentis, cum eam praesertim odium fuscaverit atque simultas, non facile posse ad iustam et aequam rerum compositionem ad fraternamque revocari concordiam. Opus est igitur Patrem luminum et misericordiarum [1] etiam atque etiam implorare, qui . unus in tam vehementi animorum conversione concitationeque

[1] Cf. IAC. 1, 17; *2 Cor.* 1, 3.

suadere omnibus potest nimias iam ruinas vastationesque formi dolosum in cumulum esse adiectas, nimium lacrimarum nimiumque cruoris effüsum esse; atque adeo divina humanaque iura iubere omnino ut teterrima eiusmodi caedes quam primum remittat ac desinat.

Quapropter mense appropinquante Maio, peculiari modo Deiparae Virgini sacro, quemadmodum iam superioribus annis, ita cupimus in praesens iterum adhortari omnes — tenellos praesertim innocentesque pueros — qui a Divino Eedemptore, Sanctissimae eius Matris deprecatione interposita, supplices contendant, ut populi, in discordiam, in colluctationem, in omne genus, miseriarum transversum acti, a diutino tandem angore luctuque respirare queant. At quandoquidem peccata sunt, quae peccavimus ante Deum,[2] quae nos ab eo avertunt et in ruinam miserrime detrudunt, idcirco haud satis est, ut probe nostis Venerabiles Fratres, impensae ad Caelum fundere preces; haud satis est Beatissimae Virginis frequentissimos adire aram, eique stipem, flores, supplicationesque deferre; sed oportet omnino christianis moribus publicam privatamque renovare vitam, atque ita solida illa fundamenta iacere, in quibus solummodo domesticae ac civilis consortionis aedificium non discors, non labans, sed firmum, sed concors inniti ac consistere possit. Illa igitur sacri vatis monita reminiscantur omnes et in suae inducant vitae rationem : « Convertimini ad me, ait Dominus exercituum : et convertar ad vos.. » [3] itemque effata illa meditentur sapientissimi Hipponensis Episcopi : « Muta cor, et mutabitur opus : extirpa cupiditatem, planta caritatem ».[4] « Pacem desiderasi Fac iustitiam, et habebis pacem: iustitia enim et pax osculatae sunt.[5] Si non amaveris iustitiam, pacem non habebis: amant enim se duo ista, iustitia et pax, et osculantur se : ut si feceris iustitiam, invenías pacem osculantem iustitiam ... Si vis ergo venire ad pacem, fac iustitiam : declina a malo et fac bonum,

[2] Cf. *Bar.* 6, 1.

[3] ZACH. 1, S.

[4] S. AUG., *Serm. de Script.* 72, 4; PL, 38, c. 468.

[5] *Ps.* LXXXIV, 11.

hoc est amare iustitiam; et cum iam declinaveris a malo et feceris bonum, quaere pacem et persequere eam ».[6]

Ita autem animati ac conformati christifideles cum fuerint omnes, haud dubium est quin adhibitae preces ad Altissimi Numinis solium sint pergratae ascensurae, et a propitiato Deo ea impetrent solacia et munera, quibus in praesens tantopere indigemus.

Nostis vero quibus muneribus, quibus opibus atque solaciis gravissimo hoc in discrimine potissimum indigeamus. Id quidem imprimis suppliciter petendum est, ut nempe mentes animique christianae doctrinae praeceptis collustrentur ac renoventur, e quibus tantum privatim publice exspectanda est salus; ut interneciva haec populorum et gentium concertati o saevire desinat, ac civium ordines, amico foedere inter se pacati ac coniuncti, ex congesto ruinarum cumulo novum — iustitia et caritate auspice — aedificium humanae commünitati exstruere contendant. At aliud praeterea a Divino Redemptore et a Sanctissima eius Matre precando paenitendoque contendendüm est; hoc est ut pax, quae vera ac sincera pax sit, hanc funestam cruentamque conflictationem quam primum excipiat.

Haud facile profecto est in tanta rerum dissolutione perturbationeque, dum adhuc multorum animi invicem infensi exacerbatique sunt, talem componere pacem, quae aequa iustitiae lance temperetur, quae fraterna caritate populos omnes omnesque gentes amplectatur, quaeque latentia non ferat discordiarum simultatumque germina. Quapropter ii peculiari modo caelesti lumine indigent, quorum erit gravissimam hanc causam pertractare, decernere ac pangere, ex quorumque consiliis non modo eorum Nationis sors, sed totius etiam hominum consortionis status pendet futuraeque aetatis cursus. Cupimus igitur ut hac etiam de re supplices ad Deum admoveantur preces, utque insontes praesertim pueri per mensem Maium a Divinae Sapientiae Matre supernam iis lucem nominatim impetrent, quorum sen-

Idem, *In Ps.* LXXXIV, 12; PL, 37, c. 1078.

tenuis causa universa diiudicabitur. Considerent iidem intenteque coram Deo reputent quidquid iustitiae migraverit aequitatisque terminos, id fore profecto, serius ocius, et victis et victoribus detrimentosum quam maxime, cum occulta in eo lateant futurorum bellorum semina, in posterum eruptura.

Optamus praeterea ut qui hortationi huic Nostrae volentes libentesque respondebunt, eorum etiam sortem precando reminiscantur, qui vel profugi ac patria extorres domesticos iterum cernere lares dolentes iam diu desiderant, vel in custodiam traditi debitam post bellum libertatem excupiunt ac praestolantur, vel denique in valetudinariis innumeris sauciato corpore iacent. Hisce miseris ceterisque omnibus, quibus haec immanis conflictatio tot angores doloresque peperit, velit benignissima Dei Parens caelestia largiri solacia, atque illius impertire christianae patientiae virtutem, qua aegritudines vel acerrimae tolerabiliores fiunt, et ad aeternam conducunt promerendam beatitafem.

Vestrum autem erit, Venerabiles Fratres, haec paterna vota hortamentaque Nostra cum creditis vobis gregibus communicare; quibus quidem — imprimisque vobis singulis universis — caelestium munerum auspicem, Nostraeque benevolentiae testem, Apostolicam Benedictionem amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die dominica xv mensis Aprilis, I. Ch, Bono Pastori sacra, anno MDCCCCXXXXV, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS **PP.** XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

CINCINNATENSIS

(INDIANOPOLITANI)

A METROPOLITICO ARCHIEPISCOPI CINCINNATENSIS IURE DIOECESIS INDIANAPOLITANA SOLVITUR EI' AD METROPOLITANAE ECCLESIAE GRADUM ET DIGNITATEM EVEHITUR^ ATQUE EX EA ET A DIOECESI WAYNE CASTRENSI, (ET IPSA A PROVINCIA ECCLESIASTICA CINCINNATASI ABSTRACTA), ET EX DIOECESIBUS EVANSVICENSI ET LAFAYETTENSI IN INDIANA, NUPER ERECTIS, NOVA CONSTITUITUR ECCLESIASTICA PROVINCIA INDIANAPOLITANA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad christianae plebis disciplinam aptins moderandam plurimum sane confert ut peramplae ecclesiasticae provinciae dividantur novaeque exinde provinciae constituantur. Quod quidem perpendentes Nos benigne excipiendam duximus petitionem venerabilis Fratris Ioannis Timothei Mac Nicholas, Archiepiscopi Cincinnatensis, qui ab hac Apostolica Sede postulavit ut ecclesiastica sua provincia dismembretur et nova exinde erigatur ecclesiastica provincia. Quare Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi Consistoriali praepositorum consulto, praehabito quoque voto venerabilis Fratris Hamleti Ioannis Cicognani, Archiepiscopi titularis Laodicensis in Phrygia ac Delegati Apostolici in Statibus Foederatis Americae Septentrionalis, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia ac de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine a metropolitico archiepiscopalis Ecclesiae Cincinnatensis iure Indianapolitanam dioecesim solvimus eamque ad Metropolitanae Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus et extollimus. Item ab eadem ecclesiastica provincia Cincinnatensi dioecesim Wayne Castrensem abstrahimus atque eam novasque dioeceses Evansvicensem et Lafayettensem in Indiana, hac ipsa die Apostolicis sub plumbo Litteris a Nobis erectas, novae metropolitanae Ecclesiae Indianapolitanae suffraganeas constituimus; quae proinde una cum ipsa archidioecesi Indianapolitana novam provinciam constituent. Novae itaque huic metropolitanae Ecclesiae Indianapolitanae eiusque pro tempore Archiepiscopis

omnia tribuimus iura, privilegia, insignia, honores et praerogativas, quibus ceterae in catholico orbe metropolitanae Ecclesiae earumque Antistites ad iuris communis normam fruuntur et gaudent : Archiepiscopis insuper peculiarem concedimus facultatem crucem intra suae provinciae limites ante se ferendi, nec non sacro Pallio iuxta liturgicas leges utendi, postquam tamen illud in sacro consistorio rite postulaverint et obtinuerint. Item eamdem metropolitanam Ecclesiam eiusque pro tempore Archiepiscopum iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceterae Ecclesiae metropolitanae earumque Praesules iure communi adstringuntur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Hamletum Ioannem Oicognani, in Statibus Foederatis Americae Septentrionalis Delegatum Apostolicum, deputamus eidemque necessarias ad id et opportunas tribuimus facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, et onus ipsi imponimus ad Sacram Congregationem Consistorialem authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar quamprimum fieri poterit transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet, quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emana tas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter attentari contigerit, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus, universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus, ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici sub scriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, subiectionis, statuti, man-

dati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei ac Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die vicesima prima Octobris mensis, Pontificatus Nostri anno sexto.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMOMTE
Decanus S. Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Ludovicus Kaas, *Proton. á.post.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco £g Plumbi

Reg. in Cane. Ap., voi. LXIX. n. 5 - Al. Trussardi.

II

INDIANAPOLITANA

(EVANSVICENSIS)

AB ARCHIDIOECESI INDIANAPOLITANA PARS DISMEMBRATUR ET NOVA EXINDE ERIGITUR DIOECESIS EVANSVICENSIS.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ecclesiae universalis sollicitudo, qua urgemur, illud quoque a Nobis postulat ut novae constituantur dioeceses, quoties hoc in maiorem dominici gregis utilitatem cedere videatur. Cum itaque ab Apostolica Sede expostulatum fuerit ut Dioecesis Indianapolitana, Apostolicis sub plumbo Litteris *Ad christianae plebis* hac ipsa die a Nobis datis, in archidioecesim evecta et constituta, ad maius christifidelium in ea commorantium bonum, dividatur et nova exinde erigatur dioecesis, Nos oblatis precibus benigne annuendum censuimus. Quapropter, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi Consistoriali praepositorum consulto, habito favorabili venerabilis Fratris Ioseph Ritter, Indianapolitani Antistitis, voto, suffragante venerabili Fratre Hamleto Ioanne Cicognani, Archiepiscopo titulari Lao-

dicensi in Phrygia ac Delegato Apostolico in Statibus Foederatis Americae Septentrionalis, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ab archidioecesis Indianapolitanae territorio partem separamus complectentem civiles comitatus *Sullivan, G-renne, Knoœ, Daviess, Martin, Gibson, Pike, Dubois, Posey, Vanderburgh, Warrick, Spencer,* huius comitatus Municipio Harrison excepto, atque e territorio, ita avulso, novam erigimus dioecesim, quam *Evansvicensem* nuncupari decernimus. Novae huius dioecesis episcopalem sedem in *Evansvico* urbe constituimus, a qua dioecesis ipsa nomen mutuatur. Episcopi vero cathedram in ecclesia paroeciali, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis in Caelum Assumptae dicata in eadem urbe exstante fìgimus, eamque propterea ad Ecclesiae Cathedralis dignitatem evehimus, cui atque pro tempore Episcopis Evansvicensibus omnia tribuimus iura, honores, insignia, privilegia, quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Praesules iure commùni fruuntur; eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceterae Cathedrales eorumque Antistites devinciuntur. Novam porro hanc Evansvicensem dioecesim suffraganeain constituimus Ecclesiae Indianapolitanae, hac ipsa die ad metropolitanae gradum elatae, et Evansvicensés Episcopos metropolitico Archiepiscopi Indianapolitani iuri subiicimus. Quum autem praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in nova ista dioecesi Canonicorum Capitulum modo constituatur, indulgemus ut interim pro Canonicis dioecesani Consultores ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Quod vero attinet ad huius dioecesis Evansvicensis regimen, administrationem, Seminarium aliaque id genus, servanda iubemus quae de rebus istis sacri canones et Concilium plenarium Baltimorense tertium praescribunt. Quod autem ad clerum peculiariter spectat, statuimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad executionem demandatae fuerint, clerici Ecclesiae illi eo ipso censeantur adscripti, in cuius territorio nunc legitime degunt. Mandamus denique ut documenta omnia et acta, quae novam hanc dioecesim respiciunt, a cancellaria dioecesis Indianapolitanae Curiae episcopali Evansvicensi quam primum tradantur, ut in eius archivo diligenter serventur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda,, venerabilem quem supra diximus Fratrem Amletum Ioannem Cicognani, in Americae Septentrionalis Statibus Foederatis Delegatum Apostolicum, deputamus, eidemque propterea necessarias ad id et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eique onus facimus authen-

ticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum fieri poterit transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse ac fore volumus et decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus autem ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel ofiicio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Aposto] or um Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae, apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die vicesima prima octobris mensis, Pontificatus Nostri anno sexto.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus S. Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Aposta*

Loco £B Plumbi

Reg., in Cane. Ap., vol. LXIX, n. 9 - **Al. Trussardi.**

III

WAYNE CASTBENSIS
(LAFAYETTENSIS IN INDIANA)

A DIOECESI WAYNE CASTRENSI TERRITORII PARS DISMEMBRATOTI ET NOVA EXINDE ERIGITUR DIOECESIS L>AFAYETTENSIS IN INDIANA NUNCUPANDA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ut sedulo studio novae constituantur dioeceses, quoties id aeternae fidelium saluti et ecclesiastici regiminis utilitati magis magisque conferre videatur, supremi, quo fungimur, apostolatus officium a Nobis postulat. Cum itaque huic Apostolicae Sedi vota delata fuerint ut nimis latum dioecesis Wayne Castrensis, in Foederatis Americae Septentrionalis Statibus, territorium in duas dividatur partes, ut nova exinde erigatur dioecesis, Nos, omnibus mature perpensis, oblatis precibus annuendum censuimus. Quapropter, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Consistoriali praepositorum consulto, habito quoque venerabilis Fratris Hamleti Ioannis Oicognani Archiepiscopi titularis Laodicensis in Phrygia ac in Foederatis Americae Septentrionalis Statibus Delegati Apostolici, favorabili voto, certa scientia, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a quam supra diximus dioecesi Wayne Castrensi illam territorii partem separamus civiles comitatus complectentem *Newton, Fulton, Jasper, Pulaski, Bmton, Warren, Fountain, White, Tippeeanoe, Montgomery, Cass, Carroll, Clinton, Boone, Miami, Hovard, Tipton, Hamilton, Grant, Madison, Blackford, Delaware, Jay, Randolph,* atque ex ita avulso territorio novam erigimus dioecesim a *Lafayette* urbe Lafayettensem in Indiana nuncupandam. Huius novae dioecesis episcopalem sedem in hac *Lafayette* urbe, a qua dioecesis ipsa nomen mutuatur, constituimus, eamque propterea ad civitatis episcopalis fastigium extollimus. Episcopi vero cathedram in paroeciali Ecclesia Beatae Mariae Virgini dicata, in eadem urbe exstante, figimus, illamque idcirco ad Cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus, eique et Lafayettensibus in Indiana pro tempore Episcopis omnia tribuimus honores, insignia, iura, privilegia, favores et gratias, quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi gaudent, istosque pariter iisdem adstringimus one-

ribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Novam porro banc Lafayettensem in Indiana dioecesim suffraganéam constituimus Ecclesiae Indianapolitanae, ad Metropolitanae gradum hac ipsa die a Nobis evectae, et Lafayettenses in Indiana pro tempore Episcopos metropolitico Archiepiscopi Indianapolitani iure subiicimus. Quum autem praesentibus temporis adiuncta haud permittant quominus in nova ista dioecesi Canonicorum Capitulum modo constituatur, indulgemus ut interim pro Canonicis Consultores dioecesani ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Quod vero attinet ad dioecesis Lafayettensis in Indiana regimen et administrationem, ad Seminarii erectionem, ad clericorum et fidelium iura et onera, aliaque id genus, servanda iubemus quae sacri canones et Concilium plenarium Baltimorense tertium praescribunt. Quod autem ad clerum peculiariter spectat, decernimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio legitime degunt. Volumus insuper ut a cancellaria dioecesis Wayne Castrensis quamprimum fieri poterit tradantur Curiae novae dioecesis Lafayettensis in Indiana documenta omnia et acta, quae istam dioecesim eiusque clericos et fideles respiciunt ut in eius archivo diligenter serventur. Ad quae omnia ut supra disposita exsecutioni mandanda, venerabilem quem diximus Fratrem Hamletum Ioannem Cicognani, in Foederatis Americae Septentrionalis Statibus Delegatum Apostolicum, deligimus eidemque propterea tribuimus necessarias ad id et opportunas facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eique onus facimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem Consistorialem quam primum transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus

vel specialibus Constitutionibus et ordinationibus apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus, ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae, apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die vigesima prima Octobris mensis, Pontificatus Nostri anno sexto.

Pro S. E. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus 8. Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
Sí. C. Consistorialis a Secretis

Carolus Respighi, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXIX, n. IS - **Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

PIA UNIO MATRUM CHRISTIANARUM, VULGO « BRUDERSCHAFT CHRISTLICHER MÜTTER)) NUNCUPATA, IN TEMPLO ABBATIALI EINSIDLENSI CANONICE INSTITUTA, AD PRIMARIAE DIGNITATEM PRO OMNIBUS HELVETIAE DIOECESIBUS EVEHITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Nobis exponendum curavit Venerabilis Frater Sedunensium Episcopus, nomine quoque ceterorum Helvetiae Episcoporum, admodum in votis habere ut ad primariae dignitatem evehere dignemur inter fines Helvéticos Piam Consociationem Matrum christianarum, « Bruderschaft Christlicher Mütter » vulgo nuncupatam, quae sub patronatu Beatae Mariae Virginis Einsidlensis et Sancti Meinradi canonice erecta est in templo abbatiali Monasterii Einsidlensis ex

Ordine Sancti Benedicti. Nam cum Mulierum christianarum Uniones, quae in dioecesibus Helveticis exstant, usque nunc vel Primariae Unioni a Nostra Domina de Sion, quae Lutetiae Parisiorum anno MDCCCLVI constituta est, vel Primariae Ratisbonensi annis MDCCCLXXI-MDCCCLXXHI pro locis quorum maior pars incolarum lingua germanica utatur pariter constitutae, aggregatae sint; Praesulibus memoratis, ut Uniones mulierum Helveticae maiores in dies habeant incrementa ac simili quoque modo gubernentur, valde opportuna unius videtur nationalis Primariae canonica institutio intra ipsosque Helvetiae fines, cui omnes tum iam erectae tum in posterum erigendae Piae Uniones aggregari queant. Apostolicus autem Noster Nuntius in Helvetia, cum Nobis amplissime commendet eorundem Episcoporum vota, Nobis etiam testatur memoratas Mulierum christianarum Uniones eadem in Natione late esse diffusas, quae in Actionis Catholicae quoque Opera laudabiliter sollerterque incumbunt, sed ex nova nationalis primariae erectione pluribus exinde in locis, qui nunc consociationibus eisdem carent, alias sub eodem titulo eodemque cum proposito mulierum consociationes posse certe constitui cum magno religionis emolumento. Quae cum ita sint Nos caritate, qua urgemur, permoti erga Helvetiae mulieres christifideles omnes ad eorumdem spirituale bonum provehendum, precibus Praesulum quos memoravimus benigne annuentes, praesentium Litterarum tenore, Apostolica Nostra auctoritate, perpetuumque in modum, *Piam Unionem Matrum Christianarum,* vulgo « Bruderschaft Christlicher Mütter » nuncupatam, iampridem in templo Abbatiali Einsidlensi canonice institutam, pro omnibus Helvetiae dioecesibus ad *Primariae* dignitatem evehimus ; ipsiusque Primariae Unionis nunc per Nos erectae moderatoribus praesentibus et futuris ad Codicis Iuris Canonici normam impertimus rite sibi aggregandi facultatem omnes et singulas Pias Uniones, quae sub eodem titulo in ipsius Helvetiae finibus iam erectae vel in posterum erigendae sint, illisque communicandi Indulgentias omnes ac spirituales gratias ab Apostolica Sede Primariae eidem concessas sive concedendas, dum modo cum aliis queant communicari. Ad hunc igitur finem novae Nationis Helveticae Unioni Primariae Matrum christianarum Einsidlensi largimur omnes et singulas Indulgentias ac spirituales gratias, quae Decessor Noster rec. mem. Pius IX, die xvi m. Septembris an. MDCCCiixxiii!, Primariae Ratisbonensi concessit, nec non eas quibus Primaria Cracoviensis gaudet ex benigna largitione Decessoris Nostri rec. mem. Pii Pp. X, die xxvin m. Iulii, an. MCMXIV data. Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper existere et permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri

atque obtinere, ipsique Unioni Matrum christianarum Einsidlensi sic in Primariam pro Natione Helvetica per Nos erectae nunc et in posterum amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet scienter sive ignoranter contigerit attentari. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XIX mensis Martii an. MCMXXXXIV, Pontificatus Nostri sexto.

A. Card. **MAGLIONE**, *a Secretis Status,*

EPISTULA

AD EMUM P. D. ALEXANDRUM TIT. SANCTAE MARIAE IN COSMEDIN S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM VERDE, PATRIARCHALIS BASILICAE LIBERIANAE ARCHIPRESBYTERUM, OCTOGESIMUM AETATIS ANNUM FELICITER EXPLENTEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Explenti feliciter tibi octogesimum aetatis annum Nostrae quidem gratulationis officia periucundum sane est Nobis publice libenterque declarare. Hoc enimvero diuturno admodum vitae spatio, ab ipso iuventutis flore, ut Decessor Noster ven. mem. Pius XI tibi dena sacerdotii lustra peragenti memorabat, Apostolicae huic Sedi iugiter inservisti. Atque in praesens quoque, licet annis provectior, Romanae purpurae nitorem decoremque exornas adsiduis studiis consiliisque egregiis, quibus Romanae Curiae officiis ministeriisque operam navas. Quare Nos praesentem opportunitatem nacti, tibi, Dilecte Fili Noster, de emenso hucusque vitae curriculo ex animo gratulamur, et laetam faustitatem fervidis secundisque votis prosequuti, Deum impensa prece exoramus, ut valetudinem tuam confirmet teque supernis donis solaciisque ditare benigne velit. Quorum quidem in auspicium, inque peculiaris Nostrae caritatis pignus. Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, omnibusque tuis propinquis et amicis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxvn mensis Martii, anno MDCCCCXxxxv, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

A BEATISSIMO PATRE, DIE XVIII MENSIS MARTII A. MCMXLV, HABITA CORAM POPULO IN FORO SANCTI PETRI IN VATICANO OB PAENITENTIALES SUPPLICATIONES COADUNATO.

La devota premura con la quale, diletti figli e figlie, siete qui accorsi in dense schiere da tutte le parti dell'Urbe, Nostra Sede episcopale, è una testimonianza vivente della vostra docile corrispondenza alla esortazione che la Chiesa nella Domenica di Passione rivolge a tutti i fedeli : *Utinam hodie vocem eius audiatis.*[1] Possiate oggi udire la voce del Signore ! Questa voce del Signore, di cui le campane delle vostre chiese, i potenti bronzi di questa Patriarcale Basilica vi apportano quasi una debole eco, ha risonato durante le trascorse settimane di Quaresima nell'intimo dei vostri cuori, mentre, adunati intorno ai pergami delle vostre parrocchie, ascoltavate la parola degli zelanti predicatori delle Missioni da Noi ordinate, i quali, come fecero già nei secoli passati i loro predecessori, vi inculcavano con ardente sollecitudine, talvolta anche con amorevole severità, di pensare e di provvedere alla sola cosa necessaria, al*Yu unum necessarium)),*[2] alla vostra propria spirituale salvezza e santificazione.

In questo tempo benedetto il Seminatore divino è passato in mezzo a voi e ha gettato a profusione il seme della sua parola nelle vostre anime, che con tante preghiere e penitenze si erano preparate a riceverlo, come in terra buona e feconda.

Ed ora, dinanzi alla Santa Croce, sulla quale Cristo, le braccia distese, vi chiama e vi attende, Noi, suo indegno Vicario, vi scongiuriamo, figli e figlie dilettissimi, affinchè « rinnegata l'empietà e i desideri mondani, viviate in questo secolo con temperanza, con giustizia e con pietà, aspettando quella beata speranza che è l'apparizione gloriosa del gran Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo ».[3]

D'ora innanzi non vi sia nessuno tra voi che manchi di inalzare ogni giorno il cuore e le mani verso Dio in umile e fiduciosa preghiera di adorazione, di lode, d'impetrazione, e di ringraziamento.

Santificate la Domenica, il giorno del Signore, come i fedeli romani, vostri padri, ve ne han dato l'esempio fin dal tempo degli Apostoli; accorrete tutti assiduamente al Santo Sacrifìcio della Messa, accostatevi

[1] *Ps.* 94, 7.
[2] Luc. 10, 42.
[3] Cfr. *Tit.* 2, 11-13.

numerosi alla sacra Mensa eucaristica e diportatevi in guisa che il Dio della pace e dell'amore sia con voi nella vostra vita domestica e sociale.[4]

Voi, o genitori, ricordatevi sempre che siete responsabili dinanzi a Dio, dinanzi alla Chiesa, dinanzi alla umana società, del bene spirituale e temporale dei vostri figli. E voi, figliuoli e figliuole, rinnovatevi nel dovuto rispetto e nella obbedienza verso coloro che vi hanno dato la vita e tengono per voi il luogo di Dio.

Voi, o sposi, rammentatevi del momento, in cui dinanzi all'altare del Signore vi prometteste solennemente e scambievolmente inviolabile fedeltà. Osservatela e custoditela integra, senza la minima incrinatura, senza la più lieve ombra, ed essa sarà sino alla fine per voi e per la vostra famiglia sorgente delle più abbondanti benedizioni. Che se invece in un popolo prendesse a diffondersi e a dominare il morbo funesto della infedeltà coniugale, una così gran colpa attirerebbe su di lui maledizioni e sciagure.

Tutti insieme, con generosa emulazione, studiatevi di reintegrare e restaurare dappertutto l'onestà e la illibatezza dei costumi. Dappertutto : nella educazione della prole, nella formazione di una gioventù pura, sana, schietta, santamente altera e gelosa della sua virtù. Dappertutto : nella vita del lavoro, nelle ricreazioni, negli svaghi, negli esercizi sportivi. Altrimenti, è finito l'onore cristiano del popolo, è finita la sua stessa dignità umana, perchè « Dio non ci ha chiamati alla impurità, ma alla santificazione ».[5]

Nessuno di voi sia del numero di coloro i quali nella immensa calamità in cui al presente è caduta la famiglia umana non vedono altro che una propizia occasione di arricchirsi disonestamente, sfruttando il bisogno e la miseria dei loro fratelli, aumentando indefinitamente i prezzi per procurarsi guadagni scandalosi. Guardate le loro mani : esse sono macchiate di sangue ; del sangue delle vedove e degli orfani ; del sangue dei fanciulli e degli adolescenti, arrestati o ritardati nel loro sviluppo per denutrizione e per fame; del sangue di mille e mille sventurati di tutte le classi del popolo, di cui col loro ignobile mercato si son fatti i carnefici. Questo sangue, come quello di Abele, grida al cielo contro i nuovi Caini. E sulle loro mani la macchia rimane indelebile, come imperdonabile resta il delitto nel fondo della loro coscienza, finché essi non lo avranno riconosciuto, pianto, espiato, risarcito nella misura in cui un così gran male è riparabile.

Non chiudete i vostri cuori alla voce del divino Maestro : « Beati i

[4] Cfr. *2 Cor.* 13, 11.

[5] *1 Thess.* 4, 7.

misericordiosi — egli disse —/perchè essi troveranno misericordia».[6] Per amore di Cristo, unitevi fraternamente, aiutatevi vicendevolmente ; voi che godete ancora dell'agiatezza o che l'avete di recente acquistata, e voi che l'avete miseramente perduta, rimasti senza pane, senza vesti e senza tetto, sostenetevi mutuamente, per superare, appoggiati gli uni agli altri, la crisi economica di cui soffre il Paese, e che sarebbe tanto attenuata, se una solidarietà veramente umana, se una carità cristiana veramente divina, legasse tutti gli uomini fra di loro !

Ascoltate dunque oggi la voce di Dio, non indurite il vostro cuore. Quella voce vi dice : « Che l'empio lasci la sua via e l'uomo iniquo i suoi propositi, e ritorni al Signore ».[7]

A chi vuol essere sordo agli inviti divini, a chi vuole irrigidirsi contro la voce persuasiva dei pastori delle anime, contro la voce severa e pungente della coscienza, un'altra voce, una voce selvaggia, quella degli avvenimenti crudeli, dell'atroce realtà, si leva ad annunziare e ad ammonire che la guerra è il frutto e il salario del peccato. Il peccatore può ben cercare di stordirsi, l'empio potrà ben ostinarsi a camminare nei sentieri del male, lontano da Dio ; la voce tragica si farà sempre più sonora, sempre più terribile, e al di là dèlie cause e delle responsabilità immediate dell'immane conflitto, al di là degli atti esterni e delle parole sensibili, penetrerà nel fondo silenzioso dei cuori per scrutare e svelare la causa profonda che ha destato e alimentato l'orribile incendio, lo spirito che ha suscitato e inasprito la discordia, che è lo spirito di orgoglio, di ambizione e di cupidigia. È lo spirito del male che si erge contro lo spirito di Dio, che vuol bandire dalla terra il regno di Cristo per divinizzare la forza materiale, per abolire nella vita dei popoli, e ancor più nei rapporti internazionali, ogni distinzione essenziale tra il bene e il male, tra il giusto e l'ingiusto.

A coloro che si sono lasciati sedurre dai fautori della violenza e che, dopo averli inconsideratamente seguiti, cominciano alfine a risvegliarsi dalla loro illusione, costernati nel vedere fin dove la loro docilità servile li ha condotti, non rimane altra via di salvezza che di ripudiare definitivamente la idolatria dei nazionalismi assoluti/gli orgogli di stirpe e di sangue, le brame di egemonia nel possesso dei beni terreni, e di volgersi risolutamente verso lo spirito di sincera fraternità, che è fondato nel culto dal Padre divino di tutti gli uomini, e in cui le nozioni, da troppo lungo tempo opposte, di diritti e di doveri, di vantaggi e di pesi, si armonizzano nella giustizia e nella carità.

[6] MATTH., 5, 7.

[7] Is. 55, 7.

Ma la riconciliazione dei popoli non potrà avere garanzia di stabilità se non a condizione che essa si compia con lealtà e larghezza. — Noi non possiamo nemmeno supporre che dopo tanti tristi eventi vi sia alcuno il quale possa cedere alla tentazione di profittare della presente condizione di cose per volgere a proprio vantaggio contro i dettami della giustizia l'organizzazione della pace. Egli, infatti, potrebbe ben presentarsi per il momento come un benefattore della umanità ; ma più tardi la storia, che giudica alla luce di più alti princìpi e di più vaste esperienze, saprebbe classificarlo non fra coloro che hanno contribuito a redimere il mondo dalla oppressione e dalla violenza, bensì fra quelli che, in un'ora grande, grave e risolutiva, hanno rimpiccolite o deluse le aspettazioni dei popoli, ai quali indicibili sofferenze conferivano un nuovo titolo all'osservanza dei loro inviolabili diritti.

Non dimentichiamo che dinanzi a Dio, « per il quale ogni cuore è aperto e a cui parla ogni volontà »,[8] i cuori non hanno tenebre nè la volontà segreti. Maestro e Signore sovrano, egli tiene nelle sue mani e può muovere a suo piacimento lo spirito degli uomini che credono di aver nelle loro i destini del mondo ; egli può far nascere, germogliare e maturare i pensieri e i sentimenti ispiratori di una pace che corrisponda ai suoi disegni e alla speranza degli uomini di buona volontà. Egli può farlo, ma attende il nostro concorso, vuole che noi ne lo supplichiamo e preghiamo.

Ed ecco perchè tutta la Cristianità, ecco perchè in questo giorno i figli della eterna Città, col cuore contrito e umiliato, nel pentimento e nella espiazione, nella preghiera e nella penitenza, levano gli occhi e le mani verso Colui che solo può far seguire agli orrori della discòrdia e dell'odio, alle innumerevoli angosce delle popolazioni, specialmente nei Paesi che sono ancora campo di lotta, la serenità e la pacificazione di tutte le genti. Ed ecco altresì perchè, memori che questo Signore e Padre « manifesta la sua onnipotenza soprattutto nella misericordia e nel perdono »,[9] noi lo scongiuriamo di mettere un termine a tanto flagello, di compiere la grande e sospirata rigenerazione della umanità profondamente ferita e di accelerare l'avvento della vera e durevole pace.

Il cammino che dovrà condurre dalla lotta alla sospensione delle ostilità, dalla tregua delle armi alla pace, è ancora nei suoi singoli stadi coperto da ombre, che potrebbero forse nascondere sorprese e pericoli. Quanto più l'uomo si sforza con le sue riflessioni e i suoi calcoli di prevedere e di prevenire i cimenti, tanto più vede talvolta uno spirito maligno

[8] **Miss. vot. ad postul. gratiam Spiritus Sancti.**

[9] **Orat. Domin. X post Pent.**

attraversargli la via e sconcertare, almeno momentaneamente, i disegni meglio ideati.

Ma finalménte — e sia presta a giungere ! -— l'ora verrà, l'ora fissata da Dio, l'ora affrettata dal merito e dalla preghiera degli eletti.[10] Che quest'ora vi trovi pronti, voi, specialmente, diletti figli della Nostra Roma ! Nel vedervi in questo momento addensati ai piedi del grande obelisco, che fu testimone della passione di Pietro, il Nostro pensiero si riporta ai vostri avi, la cui fede riconoscente scolpì sul piedistallo granitico la esultante acclamazione : *Christus vincit !* Questo trionfo di Cristo, auspicio di consolazioni e di speranze, i vostri padri, prima di inciderne la memoria sulla pietra, lo avevano esaltato con la prodezza nella lotta, con la generosità nella sofferenza. È questo l'onore della Roma cristiana, che ora è a voi affidato, onore che non consiste tanto nelle pietre delle sue basiliche e dei suoi monumenti, quanto nella fede, nell'amore, nella virtù dei suoi figli. Guai se questi lasciassero soltanto ai marmi, alle tele, ai ricordi dell'antico vanto, la cura di conservarlo !

Figli e figlie di Roma cristiana, siate fieri della eredità che i vostri padri vi hanno legata ! Custoditela nell'onore : nell'onore di fronte a un passato che richiama e invita all'eroismo; nell'onore di fronte alle future generazioni, a cui voi dovete preparare in questo angoscioso presente la via dell'ordinato progresso e della vera e non caduca grandezza, per il conseguimento della terrena e della eterna felicità !

[10] Cfr. MATTH. 24, 22.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 18 Decembris 19^. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Aeniensi praefecit Exc. P. D. Florentium du Bois de La Villerabel, hactenus archiepiscopum Aquensem.

die 15 Ianuarii 19^5. — Archiepiscopali Ecclesiae Panamensi Exc. P. D. Franciscum Beckmann, hactenus Episcopum titularem Telmissensem.

die 3 Februarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Elusanae R. D. Iosephum Souto Vizoso, canonicum Capituli cathedralis Mindoniensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Thomae Muñiz Pablos, Archiepiscopi Compostellani.

die 22 Februarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Cibyratensi R. D. Adulphum Bolte, Decanum Capituli cathedralis Fuldensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Ioannis Dietz, Episcopi Fuldensis.

die 3 Martii. — Titulari episcopali Ecclesiae Ancusensi Exc. P. D. Ioannem Rodericum Mac Donald, hactenus Episcopum Peterboroughensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iacobi Morrison, Archiepiscopi-Episcopi Antigonicensis.

die 10 Martii. — Cathedrali Ecclesiae Buffalensi Exc. P. D. Ioannem Franciscum O' Hara, hactenus Episcopum titularem Mylasensem.

— Cathedrali Ecclesiae Crookstoniensi R. D. Franciscum Schenk, Vicarium Generalem archidioecesis S. Pauli de Minnesota.

— Cathedrali Ecclesiae Insulae Grandis R. D. Eduardum Hunkeler, parochum cathedralis Omahensis.

— Cathedrali Ecclesiae Raleighiensi R. D. Vincentium Waters, viceoffieialem dioecesis Richmondiensis.

die 7 Aprilis. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Silyensi R. D. Thomam Ioannem Flynn, parochum Ecclesiae Sancti Patricii in civitate

S. Ioannis Terrae Novae, qnem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc, P. 1). Eduard i Patricii Boche, Archiepiscopi eiusdem archidioecesis S. Ioannis Terrae Novae.

— Cathedrali Ecclesiae Hartfortiensi Exc. P. D. Henricum Iosephum 0'Brien, hactenus Episcopum titularem Sitensem.

— Cathedrali Ecclesiae Peterboroughensi R. D. Gerardum Berry, ex archidioecesi Marianopolitana.

— Titulari episcopali Ecclesiae Mylasensi R. D. Iacobum Connolly, Rectorem Seminarii archidioecesis S. Pauli de Minnesota, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iacobi Cassidy, Episcopi Riverormensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Parnassènae R. D. Danielem Figueroa, Pro-Vicarium archidioecesis Limanae, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Mariani Holguin, Archiepiscopi Arequipensis.

Die *10 Aprilis.* — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Soteropolitanae Exc. P. D. Anselmum Philippum Pecci, hactenus Archiepiscopum Acheruntinum et Materanensem.

die Hi Aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Lappensi R. D. Carolum Borge Castrino, parochum in civitate S. Iosephi in Costarica, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Canuti Iosephi Reyes y Valladares, Episcopi Granadensis.

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

PROVISIO ECCLESIAE

Ssmus D. N. Pius div. Prov. Pp. XII, decreto S. Congregationis pro Ecclesia Orientali die 5 mensis Martii anno 1945 dato, archiepiscopali Ecclesiae Bostrensi et Hauranensi praefecit R. P. Petrum Chami, sacerdotem Instituti Missionariorum Melchitarum a S. Paulo Harissensis in monte Libano.

SACRA CONGREGATIO CONCILII

DIOECESIS C.

RESERVATIONUM APOSTOLICARUM

Die jtj Novembris l$kk

FACTI SPECIES. — Pius Pp. VII, dioecesim O. erigens, eiusdem civitatis Municipio, quod suis bonis Capitulum Cathedrale dotaverat, ius patronatus etiam quoad omnes dignitates concessit.

Anno autem 1912 Municipium C. conventionem cum Episcopo dioecesis iniit, qua in eiusdem favorem iuspatronatus formaliter et in perpetuum renuntiavit.

Quo ex tempore, autumantes Episcopi eiusdem dioecesis C; iuspatronatus, et quidem laicale, adhuc vigere, non solum canonicatus aliaque minora beneficia, sed ipsas quoque dignitates, non obstantibus reservationibus apostolicis, de quibus in canonibus 396 § 1 et 1435 § 1 C. I. C, libere omnino contulerunt. Iidem enim censuerunt iurispatronatus laicalis naturam in casu immutatam mansisse, cum per initam conventionem mutatum tantum fuisset eiusdem iurispatronatus subiectum.

ANIMADVERSIONES. — Iuxta canonem 1449 n. 2° C.I.C., iurispatronatus distinctio in ecclesiasticum et laicale a titulo desumitur, quo quis iuspatronatus potitur. Ad rem Wernz-Vidal *(Ius canonicum,* tom. II, *De personis,* n. 281, II, pag. 287) tradit : (((Iuspatronatus) ecclesiasticum ((vocatur, quod ordinarie competit personae ecclesiasticae sive physicae ((sive morali, et extraordinarie etiam laicis ex titulo ecclesiastico, v. g. ((ratione officii ecclesiastici aut ratione fundationis factae ex bonis stri- <(cte ecclesiasticis, de quibus libera disponendi facultas non fuit data. <(Laicale est, quod laicis vel clericis competit non ex titulo ecclesiastico, ((sed ex titulo laicali, v. g. ratione fundationis ex bonis mere laicalibus, «v. g. patrimonialibus, vel ex bonis ecclesiasticis, de quibus data est ((potestas libere disponendi, aut ratione successionis ex titulo privato ((v. g. consanguinitatis vel haereditatis ».

Iamvero, iuxta canonistas ipsumque stylum Datariae Apostolicae, si iuspatronatus laicale in personam ecclesiasticam transferatur, sive physicam (quatenus ipsi competat ratione officii), sive moralem, attenta tituli mutatione, efficitur eo ipso ecclesiasticum.

Ita v. g. Viviani *(Praxis iurispatronatus...* pars I, lib. I, cap. III,, num. 10) : « Est iuspatronatus ecclesiasticum, quando clericus illud habet nomine suae ecclesiae, vel aliqua universitas seu collegium religiosorum seu clericorum... Idem est si iuspatronatus ortum habuerit « a patrimonio laici, fundatione tamen, testamento, donatione aut alio « quovis titulo translatum fuit in ecclesiam, Capitulum seu Collegium « ecclesiasticum, religiosorum seu clericorum vel in aliquam personam « ecclesiasticam, quae receperit pro sua ecclesia, dignitate aut beneficio ». Itemque alii, uti Pirhing *(Ius canonicum,* lib. III, tit. 38, n. 4); Barbosa *(Ius ecclesiasticum universum,* lib. II, cap. 12, n. 16); De Fargna *(Comm. in singulos canones de iuspatronatus,* pars VI, can. 23, cas. 1); Riganti *(Comm. in Regulas Cancellariae Apostolicae,* reg. 9?, tom. II, n. 145).

Verum in casu dicendum potius videtur non agi de iurispatronatus cessione seu translatione, quasi e laicali ecclesiasticum factum fuerit; sed de formali eidem renuntiatione, et quidem in perpetuum, prouti expresse dicitur in citata conventione Municipium inter et Episcopum dioecesis C. inita : « Il Municipio di C. rinuncia formalmente in favore « di S. E. Mons. Vescovo e suoi successori in qualunque tempo al diritto « di patronato spettantegli per la Bolla di S. S. Pio VII... ».

Praeterea cessio seu translatio iurispatronatus in casu ne admitti quidem posse videtur, cum repugnet unam eandemque personam, seu in casu Episcopum qua talem, simul esse patronum et collatorem eiusdem beneficii, qui nempe sibimetipsi candidatum praesentet, cui beneficium confert.

Ceterum cessatio seu extinctio iurispatronatus, de quo agitur, confirmatur, iuxta canonem 18, ex locis parallelis, quae in canonibus 1451 § 1 et 1470 § 1 n. 5 prostant. Nemo enim dixerit iuspatronatus, quod patronus in Episcopi manus renuntiat, ut, ad normam canonis 1451 § 1, spiritualia suffragia acceptet, eidem Episcopo cedi seu in ipsum transferri. Immo canon 1470 § 1 n. 5 expresse statuit: « Iuspatronatus exstinguitur... si, consentiente patrono, ecclesia vel beneficium uniatur « alii liberae collationis, aut ecclesia fiat electiva vel regularis ».

In casu proinde, de quo agitur, facta a Municipio favore Episcopi pro tempore iurispatronatus renuntiatione, hoc penitus cessasse seu extinctum fuisse dicendum est; ideoque dignitatum, canonicatuum aliorum beneficiorum collatio, quae in ecclesia cathedrali C. coarctata prius erat iurepatronatus municipali, libera exinde ad normam iuris communis facta est; ac consequenter dignitates omnes modo subsunt apostolicis reservationibus iuxta canonem 396 § 1; canonicatus vero

et mansionariatu fiunt liberae collationis Episcopi vel Sanctae Sedis iuxta canonem 1435 § I n. .1.

RESOLUTIO. — In plenariis autem comitiis diei 11 novembris 1944 Emi Patres huius Sacrae Congregationis ad propositum dubium : *An dignitates, canonicatus aliaque beneficia minora ecclesiae cathedralis C. subsint reservationibus apostolicis, in casu,* responderunt : *affirmative.*

Quam resolutionem in Audientia subsequentis diei 29 Novembris, referente subscripto eiusdem Sacrae Congregationis Secretario, Ssmus Dominus noster Pius Pp. XII resolutionem Emorum Patrum benigne approbare et confirmare dignatus est.

I. Bruno, *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

BAIONEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI AUGUSTI ETCHÉCOPAR, SUPERIORIS GENERALIS CONGREGATIONIS PRESBYTERORUM SS.MI CORDIS IESU DE BÉTHARRAM.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Ut tempore primum, sic quoque virtutibus facile principem *pulcherrawms* magnificae arboris a sapienti manu B. Michaelis Garicoïts plantatae fructum protulit, Servum Dei Augustum Etchécopar, qui tanti magistri documentis instructus, dignus eius sanctitatis aemilius factus, religiosam eius Familiam non modo illustravit, sed etiam, quasi in hereditatem acceptam, studiose ac prudenter rexit, mire dilatavit, atque in maiorem Sacratissimo Cordis Iesu gloriam provexit.

In oppido « Saint-Palais », intra Baionensis dioecesis fines, octavus e quindecim filiis, quos Ioannes Petrus Etchécopar et Maria Anna de Sibas genuerant, die 30 Maii anno 1830 natus est ac biduo post sacris baptismi aquis est lustratus, susceptis nominibus Bernardo Augusto. Cum uterque parens non communi pietate niterent, filiolum sancte edu-

earunt, qui eorum curae abunde respondit. Non solum enim omnibus propter suavissimos mores earum se praebuit, sed etiam Ecclesiam assidue frequentare, sacris ministrare in deliciis habuit. Sic prima divinae vocationis ad sacerdotium germina in se persensit ac sedulo fovit. Quae magis magisque, praesertim postquam sacro Christi corpore saginari coepit atque Confirmationis sacramento fuit roboratus, pullularunt, ita ut decem et octo annos natus clericali veste ab Episcopo Baionensi indui meruerit. Mox in Collegium « Saint-Palais », in quo puer prima litterarum studia perfecerat, missus est, ut ecclesiasticis disciplinis imbueretur, insimulque alumnos puerulos erudiret.

Anno 1853 Piae Societati, cui a S. Cruce nomen, ab Episcopo constitutae, adscribi voluit, ut ad sacerdotalia munia rite obeunda, praesertim ad verbi divini praedicationem aptius se compararet. Quod feliciter evenit. Siquidem die 10 Iunii anno 1854 sacerdotio insignitus, optimus Dei verbi praeco factus est, uberrimosque fructus ex praedicatione retulit, quam sanctae vitae exemplo confirmabat. Dissoluta pia Societate a S. Cruce, Augustus ad novensilem Congregationem Presbyterorum Ssmi Cordis Iesu de Bétharram, quam non multo ante B. Michael Garicoïts f un daverat et adhuc moderabatur, transivit. Religiosis votis nuncupatis, a B. Michaele tironum magister fuit electus, quo munere usque ad annum 1873, perfecte est functus. Nec minori navitate, prudentia, suavitate, ac fortitudine alia munia, quae fuerunt ei concredita, est exsecutus, emisso quoque voto nullius momenti temporis iacturam faciendi. B. Michaelis successore, anno 1873, demortuo, electores, hisce animi dotibus cum sanctitate vitae coniunctis probe perpensis, neminem Servo Dei aptiorem iudicarunt, cui supremum Congregationis regimen déferrent. Quanta autem sapientia ac prudentia Magistri sui religiosam familiam moderatus sit, evidenter ex eo colligitur quod in hoc munere fuerit semper usque ad mortem confirmatus, quam sancte obivit die 13 Aprilis anno Domini 1897.

Sanctitatis fama ciente, informativus processus episcopali auctoritate Baionae annis 1935-1936 est confectus super hae fama et super scriptis atque oboedientia Urbani VIII decretis liturgicum cultum Servis Dei prohibentibus. Interim quinque Cardinales, Hierosolymitanus Patriarcha, plures Archiepiscopi, Episcopi, Abbates, Supremi Congregationum seu Institutorum religiosorum utriusque sexus, Gallicae Reipublicae Orator apud Sanctam Sedem, aliique insignes viri Beatissimo Patri, enixas preces obtulerunt ut Introductionis causae commissionem obsignaret. Die 19 Maii a. 1939 Sacra Rituum Congregatio decretum favorabile super scriptis edidit.

Instante itaque Rmo P. Iulio Saubat, generali Congregationis Presbyterorum Ssmi Cordis Iesu Postulatore, servatis omnibus de iure servandis, in Ordinario S. R. G. coetu, die 23 Ianuarii habito, infrascriptus Cardinalis, Praefectus atque causae Ponens seu Relator, dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur,* atque de eo retulit. E!mi ac Rmi Patres, relatione audita, auditis quoque Officialium Praelatorum suffragiis scripto latis nec non R. P. D. Salvatore Natucci generali Fidei Promotore, omnibus mature perpensis, rescribere censuere : *Affirmative,* nempe : *Signandam esse commissionem Introductionis causae, si Ssmo placuerit.*

Facta autem, die vicesima sexta sequenti, ab eodem Cardinali Praefecto relatione Ssmo D. N. Pio Papae XII, Sanctitas Sua, Sacrae Congregationis rescriptum ratum habens, propria manu *commissionem, Introductionis causae Servi Dei Augusti Etchécopar* benigne subsignare dignata est.

Datum Romae, die 26 Ianuarii a. D. 1945.

83 C. Card. **SALOTTI**, Ep. Praen., *Praefectus*

U. **GG** S.

A. Carinci, *Secretarius.*

APPENDIX

VICARIATUS URBIS TRIBUNAL

Citatio edictalis

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (LUNGARINI-CRBSCENZO)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Ienovephae Crescenzo, filiae loachimet Catharinae Russo, natae in oppido «Piano di Sorrento », archidioecesis Surrentinae, die 16 Decembris 1923, conventae in causa, eamdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis Vicariatus Urbis (Roma, via della Pigna 13-a) die 23 Iunii 1915, hora nona cum dimidio, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, scilicet :

An constet de nullitate matrimonii in casu, ex capite exclusionis boni sacramenti in viro.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dominae Ienovephae Crescenzo, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur.

Petrus Mattioli, *Officialis.*

Ex Cancellaria Tribunalis Vicariatus Urbis, die 14 Aprilis 1945.

Augustinus Grego, *V. Cancellarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 13 marzo 1915, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S- Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali :

I. Hanno discusso sulla introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione dei Servi di Dio :

a) Luigi Balbiano, sacerdote, vicario cooperatore di Avigliana.

b) Filippo Jeningen, sacerdote professo della Compagnia di Gesù.

II. Hanno poi preso in esame la relazione dei revisori degli scritti dei seguenti Servi di Dio :

a) Marcello Cardinale Spinola, Arcivescovo di Siviglia.

b) Leone Ignazio Mangin, della Compagnia di Gesù, e compagni martiri.

c) Antonio Maria Losito, sacerdote professo della Congregazione del Ssmo Redentore.

Martedì, 10 aprile 1945, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno preso in esame la relazione dei revisori teologi sugli scritti del Servo di Dio Damiano Giuseppe de Veuster, sacerdote della Congregazione dei Sacri Cuori di Gesù e Maria e dell'Adorazione perpetua del Ssmo Sacramento.

Hanno inoltre discusso sulla validità dei Processi dei Servi di Dio :

a) Luigi Guanella, sacerdote, fondatore della Congregazione dei Servi della Carità e delle Figlie di S. Maria della Provvidenza.

b) Francesco di Paola Tarin, sacerdote professo della Compagnia di Gesù.

e) Pio di **iS.** Luigi, chierico professo della Congregazione dei Passionisti.

d) Elena Guerra, fondatrice delle Oblate dello Spirito Santo, dette Suore di iS. Zita.

e) Maria Celina della Presentazione, monaca professa del Second'Ordine di S. Francesco.

In ultimo hanno discusso sul non culto della Serva di Dio Maria Caterina Troiani di .Santa Rosa da Viterbo, fondatrice dell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie d'Egitto.

Martedì, 24 aprile 1945, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del 'Santo Padre, si è adunata la >S. Congregazione dei Riti *generale*, nella quale gli Emi e Revmi Signóri! Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il votò :

a) Sul *Tuto* per la beatificazione della Venerabile Serva di Dio Maria Goretti, vergine.

b) Sui miracoli proposti per la beatificazione della Venerabile Serva di Dio Maria Teresa de Soubiran, fondatrice della Congregazione di Maria Ausiliatrice.

c) Sulle virtù del Venerabile Servo di Dio Giovanni Martino Moyë, sacerdote delle Missioni Estere, fondatore della Congregazione delle 'Suore della Provvidenza.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

28 marzo 1945. L'Elmo e Revmo Signor Cardinale Carlo Salotti, *Protettore delle Suore Francescane Ospitaliere Portoghesi.*

7 aprile » L'Elmo e Revmo Signor Cardinale Federico Tedeschini, *Protettore dell'Istituto delle Suore della Presentazione* (L'Aqui 1 a).

Assistente al Soglio Pontificio :

25 maggio 1944. S. E. Revma Monsig. Vittorio Bièler, Vescovo di Sion.

Prolonotari Apostolici ad instar participantium :

26 dicembre 1944. Monsig. Riccardo J. Haberlin, delParchidiocesi di Boston.

31 gennaio 1945. Monsig. Alberto .Serafini (Boma).

Prelati Domestici di Sua Santità :

26 dicembre 1944. Monsig. Alessio Francesco Maurath, della diocesi di Nashville.

» » » Monsig. Bernardo Doyle, della diocesi di La Crosse.

» » » Monsig. Vittore J. Plecity, della medesima diocesi.

28 » » Monsig. Daniele C. Riordan, delParchidiocesi di Boston.

» » » Monsig. Michele J. Scanlan, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Daniele• V. Leuehan, della medesima archidiocesi.

5) » » Monsig. Ugo F. Blunt, della medesima archidiocesi.

3 gennaio 1945. Monsig. Giacomo F. Kelly, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Giacomo H. Phalan, della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Patrizio J. Waters, della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Giorgio W. Leahy, della medesima archidiocesi.
4 » Monsig. Edmondo D. Daly, della medesima archidiocesi.
S) » Monsiff. Tommaso R. Reynolds, della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Guglielmo Finigan, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Giovanni J. O'Donnell, della medesima archidiocesi.
Ii^t,r> » Monsig. Dorrance V. Foley, dell'archidiocesi di Dubuque.
» » Monsig. Giuseppe J. Klott, della medesima archidiocesi.
26 » Monsig. Enrico Francesco Dugan, dell'archidiocesi di Indianapolis.
» Monsior. Giacomo Michele Downey, della medesima archidiocesi.
Monsig. Alberto Busald, della medesima archidiocesi.
Monsig. Giovanni A. Butler, dell'archidiocesi di Boston.
Monsig. Salvatore 'Cavallo, dell'archidiocesi di Napoli.
Monsig. Luca Polese, della medesima archidiocesi.
» » Monsig. Raffaele Balsamo, della medesima archidiocesi.
» Monsig. "Vincenzo Franzese, della medesima archidiocesi.
febbraio Monsig. Aurelio Fiorani (Roma).
19 marzo Monsig. Vincenzo Majlasomma, dell'archidiocesi di Napoli.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Gran Croce deWOrdine Piano :

8 febbraio 1945. A S. E. il dott. Diómedes Arias Schreiber, Ambasciatore del Perù presso la Santa Sede.

La Commenda dell'Ordine Piano :

12 marzo 1945. Al N. H. Angelo Antonucci Lucidi, Esente della Guardia Nobile di Sua Santità.

Il Cavalierato dell'Ordine Piano :

12 marzo 1945. Al sig. Emanuele dei Marchesi Paterno di Sessa, Guardia Nobile di Sua Santità.

La Commenda con Placca dell'Ordine di S, Gregorio Magno, classe civile :

29 gennaio 1945. Al sig. Teodoro fècortzeseo, Ministro Plenipotenziario, Consigliere della Legazione di Romania presso la Santa Sede.

3 febbraio » Al sig. Riccardo Lyon Cousiño, delParchidiocesi di Santiago del Cile.

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

26 novembre 1944. Al sig. prof. Carmelo Meli, delParchidiocesi di Firenze.

17 gennaio 1945. Al sig. Francesco A. O'Connor, delParchidiocesi di Dubuque.

19 febbraio » Al sig. dott. Nicola Pulcini (Roma).

24 febbraio » Al sig. dott. Zanobi Bigazzi, della diocesi di Arezzo.

16 marzo » Al sig. cav. Giuseppe Floridi (Roma).

14 aprile » Al sig. Giovanni Lonappen Chakola, della diocesi di Tri - chur.

15 » » Al sig. Enrico Rizo Patron, dell'archidiocesi di Lima.

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe militare:

12 marzo 1945. Al sig. Conte Mario Fani-Ciotti, Cadetto della Guardia Nobile di Sua Santità.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

26 gennaio 1945. Al sig. Carlo L. Barry, delParchidiocesi di Indianapolis.

» » » Al sig. Tommaso D. Sheerin, della medesima archidiocesi.

» » » Al sig. Giovanni A. Hillenbrand, della medesima archidiocesi.

La Commenda con Placca dell'Ordine di ¡3. Silvestro Papa :

14 marzo 1945. Al sig. dott. Giuseppe Eduardo Vaz Sarafana, Primo Segretario dell'Ambasciata del Portogallo presso la Santa Sede.

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa :

26 novembre 1944. Al sig. cav. Silvio Cava, della diocesi di Castellammare di iStabia.

5 febbraio 1945. Al sig. Giuseppe Giovannola (Roma).

8 » » Al sig. Alfonso De Angelis, della diocesi di Avellino.

14 marzo » Al sig. Manuel Bello, Secondo Segretario dell'Ambasciata del Portogallo presso la Santa Sede.

26 » » Al sig. Remo Baiocchi (Roma).

27 » » Al sig. Ugo Bizzarro (Roma).

28 » » Al sig. Amedeo Placido Rotella (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa :

24 febbraio 1945. Al sig. dott. Giuseppe Fracassi, della diocesi di Arezzo.
23 marzo » Al sig. Paolo D'Avoli, della diocesi di Anagni.
17 aprile » Al sig. Mario Santurri (Roma).
20 » » Al sig. Tommaso Berini (Roma).

NECROLOGIO

14 giugno 1944. Monsig. Angelo Maria Perez y Cecilia, Arcivescovo tit. di Neopatrasso. \
10 dicembre » Monsilg. Eugenio Massi, Vescovo tit. di Joppe, Vicario Apost, di Hankow.
9 gennaio 1945. Monsig. Saturnino Peri, Vescovo tit. di Ancusa.
22 febbraio » Michele Bubnic, Vescovo di Rosnavia.
1 marzo » Monsig. Michele iSheehan, Arcivescovo tit. di Germia.
3 » » Monsig. Giovanni Maria Cessou, Vescovo tit. di Verinopoli, Vicario Apost, di'Lomé.
» Monsig. Paolo Pietro Rhode, Vescovo di Green Bay.
11 Monsig. Nicolao Milone, Vescovo di Alessandria.
13 Monsig. Giuseppe Lojacono, Arcivescovo tit. di Apro.
11 Monsig. David Keane, Vescovo di Limerik.
20 Monsig. Valentino Cornelias y Santamaria, Vescovo di Sol sona.
» Monsig. Leone Durand, Vescovo di Orano.
28 Monsig. Nicola Tijerino y Loaiciga, Vescovo di León in Nicaragua.
29 Emo Signor Card. GIUSTINIANO GIORGIO SERBDI, Arcivescovo di Strigonia.
30 Monsig. Enrico M'ourao, Vescovo di Cafelandia.
8 aprile Monsig. Augusto Hermann, Vescovo tit. di Bubasti, Vicario Apost, di Volta Inferiore.
10 Monsig. Giacomo Paolo McCloskey, Vescovo di Jaro.

An. et vol. XXXVII 21 Maii 1945 (Ser.II,v.XH)-Num.5

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. xn

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A-SUMMO PONTIFICE DIE IX MENSIS MAII A. MCMXLV UNIVERSO ORBI DATUS

Ecco alfine terminata questa guerra che, durante quasi sei anni, ha tenuto l'Europa nella stretta delle più atroci sofferenze e delle più amare tristezze. Un grido di riconoscenza umile e ardente sgorga dal più profondo dèi Nostro cuore verso « il Padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione ».[1] Ma il Nostro cantico di azioni di grazia si accompagna con una preghiera supplichevole per implorare dalla onnipotenza e dalla bontà divina il termine, secondo giustizia, delle lotte sanguinose anche nell'Estremo Oriente.

Inginocchiati in spirito dinanzi alle tombe, ai burroni sconvolti e rossi di sangue, ove riposano le innumerevoli spoglie di coloro che son caduti vittime dei combattimenti o dei massacri disumani, della fame o della miseria, Noi li raccomandiamo tutti nelle Nostre preghiere, e specialmente nella celebrazione del Santo Sacrificio, al misericordioso amore di Gesù Cristo, loro Salvatore e loro Giudice. E Ci sembra che essi, i caduti, ammoniscano i superstiti dell'immane flagello e dicano loro : Sorgano dalle nostre ossa e dai nostri sepolcri e dalla terra, ove siamo stati gettati come grani di frumento, i plasmatori e gli artefici di una nuova e migliore Europa, di un nuovo e migliore universo, fondato sul timore filiale di Dio, sulla fedeltà ai suoi santi comandamenti, sul rispetto della dignità umana, sul principio sacro della uguaglianza dei

[1] *2 Cor.*, 1, 3.

diritti per tutti i popoli e tutti gli Stati, grandi e piccoli, deboli e forti.

La guerra ha accumulato tutto un caos di rovine, rovine materiali e rovine morali, come mai il genere umano non ne ha conosciute nel corso di tutta la sua storia. Si tratta ora di riedificare il mondo. Come primo elemento di questa restaurazione, Noi bramiamo di vedere, dopo una così lunga attesa, il ritorno pronto e rapido, per quanto le circostanze lo permettono, dei prigionieri, degl'internati, combattenti e civili, ai loro domestici focolari, verso le loro spose, verso i loro figli, verso i loro nobili lavori di pace.

A tutti poi Noi diciamo : Non lasciate piegare la vostra energia nè abbattersi il vostro coraggio; dedicatevi ardentemente all'opera di rieostruzione, sostenuti da una robusta fede nella Provvidenza divina. Mettetevi al lavoro, ognuno al suo posto, risoluto e tenace, col cuore animato da un generoso, indistruttibile amore del prossimo. È ardua, certamente, ma è pur santa la impresa che vi attende per riparare gl'immediati e disastrosi effetti della guerra : vogliamo dire il disfacimento dei pubblici ordinamenti, la miseria e la fame, il rilasciamento e l'imbarbarimento dei costumi, l'indisciplinatezza della gioventù. Tn tal guisa, a poco a poco, voi preparerete alle vostre città e ai vostri villaggi, alle vostre provincie e alle patrie vostre, una sorte più accettevole e il vigore di un sangue rinnovato.

Fugata dalla terra, dal mare, dal cielo la morte insidiatrice, assicurata ormai dall'offesa delle armi la vita degli uomini, creature di Dio, e quanto ad essi rimane dei privati e dei comuni averi, gli uomini possono ormai aprire la mente e l'animo alla edificazione della pace.

Se noi ci restringiamo a considerare l'Europa, ci troviamo già dinanzi a problemi e a difficoltà gigantesche, di cui bisogna trionfare, se si vuole spianare il cammino a una pace vera, la sola che possa essere duratura. Essa non può infatti fiorire e prosperare se non in una atmosfera di sicura giustizia e di lealtà perfetta, congiunte con reciproca fiducia, comprensione e benevolenza. La guerra ha suscitato dappertutto discordia, diffidenza ed odio. Se dunque il mondo vuol ricuperare la pace, occorre che spariscano la menzogna e il rancore e in luogo loro dominino sovrane la verità e la carità.

Innanzi tutto pertanto supplichiamo istantemente nelle nostre preghiere quotidiane il Dio d'amore di adempire la sua promessa fatta per bocca del profeta Ezechiele : « Io darò loro un cuore unanime, un nuovo spirito infonderò nel loro interno, e strapperò dalle loro viscere il cuore di sasso e vi sostituirò un cuore di carne, affinchè camminino sulla via dei miei precetti e osservino i miei giudizi e li mettano in pratica, ed

essi siano il mio popolo e io sia il loro Dio».[2] Òhe il Signore si degni di destare questo spirito nuovo, il suo spirito, nei popoli e particolarmente nel cuore di coloro, cui è affidata la cura di stabilire la futura pace! Allora, e allora soltanto, il mondo risuscitato eviterà il ritorno del tremendo flagello e regnerà la vera, stabile e universale fratellanza e quella pace garantita da Cristo anche in terra a chi nella sua legge d'amore vorrà credere e sperare.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE DUOBUS EPISCOPIS QUI EPISCOPALI CONSECRATIONI ADSUNT

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Episcopalis Consecrationis Ministrum esse Episcopum et ad huius Consecrationis validitatem unum solum sufficere Episcopum, qui cum debita mentis intentione essentiales ritus perficiat, extra omne dubium est diuturnaque praxi comprobatum. A priscis tamen Ecclesiae temporibus plures Episcopi huiusmodi Consecrationi adstiterunt, ac nostra quoque aetate « Pontificalis Romani » auctoritate praescribitur duo alii Episcopi Consecrationi adsint oportere, quamvis in peculiaribus rerum adiunctis a vetere instituto dispensatio concedatur, si Adsistentes haberi nequeant. Utrum vero qui adsunt Episcopi cooperatores et consecratores sint, an testes dumtaxat Consecrationis, non omnibus satis exploratum est eo vel magis quod « Pontificalis Romani » Rubricae, ubi de precibus recitandis agunt, saepe unum Consecratorem singulari numero innuunt, et manifeste non constat Rubricae praescriptionem, quae initio prostat ante Examen Electi — adsistentes videlicet Episcopos submissa voce dicere debere quaecumque dixerit Consecrator — ad universum pertinere totius Consecrationis ritum.

Exinde facium est ut alicubi Episcopi adsistentes verbis « Pontificalis Romani » inhaerentes, prolatis verbis « Accipe Spiritum Sanctum » dum caput Electi cum Consecratore tangunt, postea ea quae sequuntur non pronuntient; alicubi vero, ut in Urbe, Episcopi non tantum praefata verba, sed submissa voce orationem quoque « Propitiare » cum se-

[2] *Ez.*, 11, 19-20.

queliti Praefatione, quin etiam omnia et singula proferant quae Consecrator ab initio ad finem usque sacri ritus recitat vel canit.

Quibus omnibus diligentissime perpensis, eo consilio permoti ut Episcoporum, qui in Consecratione Electi ad Episcopatum adsunt, officio et ministerio provideatur et tam in Urbe quam in ceteris terrarum orbis partibus unus idemque semper agendi modus in posterum bac in re servetur, de Apostolicae plenitudine potestatis ea quae sequuntur declaramus, decernimus ac statuimus :

Licet ad Episcopalis Consecrationis validitatem unus tantummodo requiratur Episcopus idemque sulficiat, cum essentiales ritus perficiat, nihilominus duo Episcopi, qui ex vetere instituto, secundum « Pontificalis Romani » praescriptum, adsunt Consecrationi, debent cum eodem Consecratore, et ipsi Consecratores effecti proindeque Conconsecratores deinceps vocandi, non solum utraque manu caput Electi tangere, dicentes « Accipe Spiritum Sanctum », sed, facta opportuno tempore mentis intentione conferendi Episcopalem Consecrationem una simul *cum* Episcopo Consecratore, orationem quoque « Propitiare » recitare cum integra sequenti Praefatione, itemque, universo ritu perdurante, ea omnia submissa voce legere quae Consecrator legit vel canit, exceptis tamen precibus ad pontificalium indumentorum benedictionem praescriptis, quae in ipso Consecrationis ritu sunt imponenda.

Quae autem hisce litteris Nostris declaravimus, decrevimus, statui mus, ea omnia rata firmaque permanere auctoritate Nostra iubemus, quibuslibet minime obstantibus, peculiari etiam mentione dignis ; proindeque volumus ac decernimus ut secundum data praescripta « Pontificale Romanum » opportune reformetur.

Nemini vero hanc paginam declarationis, decreti, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contrahire liceat ; si quis autem id ausu temerario attentare praesumpserit, indignatione omnipotentis Dei et Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die trigesima Novembris mensis, in festo S. Andreae Apostoli, Pontificatus Nostri anno sexto.

PIUS PP. XII

II

PIAUHYENSIS

(PARNAÏBENSIS, OEIRENSIS)

A PERAMPLO DIOECESIS PIAUHYENSIS TERRITORIO DUAE SEIUNGUNTUR PARTES, EX QUIBUS DUAE NOVAE ERIGUNTUR DIOECESES « PARNAIBENSIS » ET « OEIRENSIS ». DECERNITUR INSUPER UT DIOECESIS PIAUHYENSIS, MUTATO NOMINE, ((TERESIANA » POSTHAC APPELLETUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad dominici gregis bonum salubrius provehendum eiusque regimen aptius consulendum solet Apostolica Sedes dioeceses nimio territorio redundantes dividere et alias exinde dioeceses constituere, aliis concredendas Praesulibus. Libenter itaque excipiendas duximus venerabilis Fratris Severini Vieira de Mello, Episcopi Piauhyensis preces, qui, animarum saluti satius providere cupiens, a Nobis expostulavit ut plures a perampla sua dioecesi paroeciae seiungantur atque duae aliae ex eis erigantur dioeceses. Quapropter, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Consistoriali praepositorum consulto, suffragante venerabili Fratre Benedicto Aloisi Masella, Archiepiscopo titulari Caesariensi in Mauretania et apud Brasilianam Rempublicam Nuntio Apostolico, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a Piauhyensis dioecesis territorio duas partes separamus, quarum altera novem paroecias comprehendit, nempe : *Parnaiba, Luiz Gorreia, Barros, Burity dos Lopes, Petro Secundo, Periperi, Piracuruca, BataTha,* et *Porto Alegre;* altera vero octo paroecias, nempe: *Oeiras, Jaicos, Patrocinio, Paulista, Picos, Floriano, Jerumenha* et *Simplicio Mendes* comprehendit. Ex ita avulsis territorii dioecesis Piauhyensis partibus novas duas dioeceses erigimus et constituimus; quarum unam ab urbe *Parnaiba,* in qua sedem episcopalem statuimus, « *Parnaibensem* » nuncupati decernimus ; ipsiusque Episcopi cathedram in ecclesia paroeciali, Deo in honorem Nostrae Dominae Matris Divinae Gratiae dicata, in eadem urbe exstante, Agimus, quae proinde ad Ecclesiae cathedralis gradum et dignitatem evehimus. Alteram vero partem in novam quoque erigimus et constituimus dioecesim, quam ab urbe *Oeiras,* in qua episcopalem federn Agimus, « *Oeirensem* » appellandam volumus ; et ecclesiam paroe-

cialeni, Deo in honorem Nostrae Dominae de Victoria dicatam, ibidem exstantem, in qna Episcopus suam habebit cathedram, ad Ecclesiae cathedralis gradum et dignitatem extollimus. Noviter autem ita erectis cathedralibus Ecclesiis et pro tempore Episcopis Parnaibensibus et Oeirensibus omnia tribuimus iura, honores, insignia et privilegia, quibus ceterae per orbem cathedrales Ecclesiae et earum Antistites iure communi pollent ; eosque pariter iisdem oneribus et obligationibus adstringimus, quibus ceteri adstringuntur. Novas porro has dioeceses suffraganeas constituimus metropolitanae Ecclesiae S. Ludovici in Maragnano ea-" rumque Episcopos metropolitico huius Archiepiscopi iuri subiicimus. Cum autem praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in novis hisce dioecesibus Canonicorum Capitulum modo instituatur, indulgemus ut interim pro Canonicis dioecesani Consultores ad iuris normam eligantur et adhibeantur. Mandamus insuper ut quamprimum fieri poterit parvum saltem Seminarium in utraque dioecesi iuxta Codicis praescripta et a S. Congregatione de Seminariis et Studiorum Universitatibus traditas normas erigatur, itemque ut suis sumptibus binos, aut modo saltem unum, utraque dioecesis delectos iuvenes in Pontificium Collegium Brasilianum de Urbe, non intermissa vice, mittat, ut sub fere Romani Pontificis oculos in spem Ecclesiae instituantur. Quod vero ad harum dioecesium regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi attinet, servanda iubemus quae sacri canones decernunt. Quod autem ad clerum peculiariter spectat, statuimus ut, simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti, in cuius territorio legitime degunt. Decernimus insuper ut harum dioecesium episcopales mensae constituantur Curiae emolumentis et oblationibus, quae a fidelibus, in quorum bonum dioeceses ipsae erectae sunt, praeberi solent, praeter ea quae ad hunc finem iam collecta sunt. Volumus porro ut documenta et acta, novas quas modo ereximus dioeceses earumque clericos et fideles respicientia, a Cancellaria Dioecesis Piauhyensis Cancellariis novarum dioecesium, ut in propriis archivis diligenter serventur, quam primum fieri poterit tradantur. Decernimus denique ut cum Dioecesis Piauhyensis, ob peractas a suo territorio dismembrationes totum Statum *Piahy* non amplius comprehendat, posthac *Teresi&nu* appelletur, ab urbe *Teresina,* in qua usque a dioecesis erectione episcopalis cathedra constituta fuit et in praesenti manet. Ad quae omnia exsecutioni mandanda venerabilem quem supra memoravimus Fratrem Benedictum Aloisi Masella, apud Brasilianam Rempublicam Nuntium

Nostrum, delegamus eique necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus imponimus ad S. Congregationem Consistorialem authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar quam primum transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio seu intentionis Nostrae, vel quolibet * alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus, ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apotolorum Petri et Pauli se noverit incursurum. Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die sexta decima Decembris mensis, Pontificatus Nostri anno sexto.

Pro S. R. E. Cancellario

I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus S. Collegii

Fr. RAPHAËL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Carolus Respighi, *Protonotarius Apostolicus.*

Franciscus H. Ferretti, *Protonotarius Apostolicus.*

Loco £g Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXIX, n. /0. — Al. **Trussardi,**

III

HITANUCENSIS
(HUANCAYENSISÌ

A DIOECESI HUANUCENSI TERRITORII PARS SEIUNGITUR ET NOVA EXINDE <(HII ANCA YENSIS » DIOECESIS ERIGITUR, METROPOLITANAE ECCLESIAE LIMANAE SUFFRAGANEA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Supremum Apostolatus munus Romano Pontifici divinitus commissum illud quoque postulare videtur ut, si qua exstet dioecesis nimia territorii amplitudine redundans, ad maiorem dominici gregis utilitatem procurandam, pars ex illa seiungatur, quae possit in novam dioecesim constitui. Quae quidem animo repetentes, Nos, praehabito favorabili voto venerabilium Fratrum Francisci Berroa, Episcopi Huanucensis, et Fernandi Cento, Archiepicopi titularis Seleuciensis Pierii et apud Péruvianam Rempublicam Nuntii Apostolici, Nobis oblatas preces de Huanucensi dioecesi dismembranda deque nova erigenda libentissime excipiendas duximus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ex Huanucensi dioecesi civilem provinciam seiungimus, vulgo *Juran* nuncupatam, prout est recenter circumscripta, atque, ex ita avulso territorio, novam erigimus et constituimus dioecesim, quae, ex urbe *Ifuaneayo* ibidem exstante, « Huancayensem » appellari decernimus. Limites igitur dioecesis Huanucensis intra fines posthac erunt provinciarum civilium *Huánuco* et *Cerro de Pasco.* Novae autem dioecesis sedem et Episcopi cathedram in praefata urbe *Euancayo* statuimus, cui proinde, civitatis -episcopalis titulo insignitae, iura omnia et privilegia, quibus ceterae per orbem exornantur episcopales sedes concedimus. Paroecialem autem Ecclesiam Triadi Sanctissimae dicatam, in illa urbe exstantem, ad Cathedralis gradum et dignitatem extollimus eamque honoribus, privilegiis ac iuribus ad iuris normam donamus; et pro tempore Episcopis Huancayensibus iura, honores et privilegia tribuimus, quibus ceteri Praesules fruuntur, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri ligantur. Novam hanc dioecesim metropolitanae

Ecclesiae Limanae suffraganeam constituimus eiusque pro tempore Episcopos metropolitico Limanorum Archiepiscoporum iuri subiicimus. Quod vero ad dioecesis attinet regimen, administrationem, Vicarii Capitularis, sede vacante, electionem, aliaque huiusmodi iura et officia, praescriptis sacrorum canonum inhaereri iubemus. Ad eiusdem autem dioecesis decus utilitatemque augendum decernimus ut Capitulum Cathedrale constituatur iuxta normas per alteras Apostolicas litteras edendas et prae oculis habitis favoribus concessis per constitutionem Apostolicam *Praeclara inter,* a fel. rec. Pio Papa Nono, Praedecessore Nostro, die quinta Martii mensis, anno Domini millesimo octingentesimo septuagesimo quinto datam. Quandiu vero dioecesis hoc canonicorum senatu carebit, indulgemus ut pro eo dioecesani Consultores ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Mandamus insuper ut, quam primum fas erit, parvum Seminarium ad normam Codicis iuris canonici et iuxta praescripta Sacrae Congregationis de Seminariis et Studiorum Unversitatibus erigatur; et ex eo duo delecti iuvenes, aut modo saltem unus, non intermissa vice, in Collegium Pium Latinum Americanum de Urbe mittantur, ut ibi sub fere oculis Romani Pontificis, in spem Ecclesiae instituantur. Decernimus porro ut mensa episcopalis curiae emolumentis et fidelium oblationibus, nec non dote a Peruviano Gubernio assignata constituatur. Ad clerum autem quod spectat, statuimus ut simul ac praesentes Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, clerici in nova Huancayensi hac dioecesi legitime degentes eidem adscripti maneant. Decernimus denique ut documenta et acta, quae novam dioecesim eiusque clericos et fideles respiciunt, a cancellaria episcopali dioecesis Huanucensis ad Huancayensis dioecesis cancellariam, in qua religiose serventur, quam primum tradantur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Fernandum Cento, apud Peruvianam Rempublicam Nuntium Nostrum, delegamus eique necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus imponimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum fieri poterit transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel

in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanata s, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus, ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum. Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die duodevicesiina Decembris mensis Pontificatus Nostri anno sexto.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus S. Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Alfridus Vitali, *Protonotarius Apostolicus.*
Franciscus H. Ferretti, *Protonotarius Apostolicus.*

Loco ffi Plumbi

Reg. in Conc. Ap., vol. LXIX, n. 24- — Al. **Trussardi.**

IV

AYACUQUENSIS'
(HUANCAVELIOENSIS)

A DIOECESIS AYACUQUENSIS TERRITORIO PARS SEIUNGITUR, EX QUA NOVA ERIGITUR <(HUANCAVELICENSIS » DIOECESIS.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quae ad maius spirituale christifidelium bonum procurandum eorumdemque regimen facilius reddendum conducere videantur, ea pro supremo quo fungimur apostolico munere praestare satagimus. Cum itaque a Nobis expostulatum sit ut a peramplo Ayacuquensis seu Huamangensis dioecesis territorio pars seiungatur et nova exinde dioecesis erigatur, Nos, praehabito favorabili voto venerabilis Fratris Victorii Alvarez, Ayacuquensis Episcopi, suffragante etiam venerabili Fratre Fernando Cento, Archiepiscopo titulari Seleuciensi Pierii et apud Peruvianam Rempublicam Nuntio Apostolico, animo perpendentes hoc in animarum nonum, Deo favente, cessurum, oblatis Nobis precibus libenter annuendum censuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de potestatis Nostrae apostolicae plenitudine, ex Ayacuquensi dioecesi territorium distrahimus, provinciam civilem vulgo *Huancavelica* complectens, et ex eo novam erigimus et constituimus dioecesim « *Euancavelicensem* » appellandam, quae eosdem habebit limites praefatae provinciae civilis a Statu Peruviano definitos, in qua viginti et octo iam florent paroeciae. Novae huius dioecesis episcopalem sedem in civitate *Huancmyelica,* a qua nomen mutuatur dioecesis, constituimus, quam proinde, civitatis episcopalis titulo insignitam, iuribus et privilegiis, quibus ceterae episcopales sedes iure communi fruuntur, exornamus. Paroecialem vero ecclesiam, Deo in honorem Sancti Antonii Patavini dicatam, ibidem exstantem, ad cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus, et illi eiusque pro tempore Praesulibus iura omnia, insignia et privilegia tribuimus, quibus ceterae cathedrales Ecclesiae earumque Antistites donantur; illosque pariter eisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Novam insuper hanc dioecesim Huancavelicensem metropolitanae Ecclesiae Limanae

suffraganeam constituimus eiusque pro tempore Episcopos metropolitico^ Limani Archiepiscopi iuri subiicimus. Quod vero ad dioecesis attinet regimen, administrationem, Vicarii Capitularis, sede vacante, electionem, aliaque huiusmodi iura et officia, servanda iubemus quae sacri praescribunt canones. Ad istius autem dioecesis decus augendum decernimus ut Capitulum Cathedrale constituatur iuxta normas per .altera» Apostolicas Litteras edendas, attentis praesertim dispositionibus Constitutionis Apostolicae *Praeclara inter* fel. rec. Pii Papae Noni, Decessoris Nostri, die quinta mensis Martii, anno millesimo octingentesimo» septuagesimo quinto editae. Donec vero dioecesis hoc Canonicorum senatu carebit, indulgemus ut pro eo dioecesanorum Consultorum coetus- ad iuris normam interim eligatur et adhibeatur. Statuimus insuper ut quam primum fieri poterit in nova dioecesi parvum saltem erigatur Seminarium iuxta Codicis Iuris Canonici et Sacrae Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus praescripta; et ex eo duo electi iuvenes, aut modo saltem unus, non intermissa vice, ad Collegium Pium Latinum Americanum de Urbe mittantur, ut sub oculis fere Nostris in spem Ecclesiae instituantur. Decernimus porro ut mensam episcopalem dos constituat, quam Gubernium Peruvianum assignabit, praeter Curiae emolumenta et ceteras fidelium oblationes, in quorum bonum dioecesis ipsa constituta est. Ad clerum autem quod attinet, statuimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, clerici, in territorio novae dioecesis domicilium habentes, eidem dioecesi adscripti eo ipso censeantur. Mandamus denique ut documenta et acta, novam Huancaveliçensem dioecesim eiusque clericos et fideles respicientia, quam primum a Cancellaria Episcopali Ayacuquensi Curiae novae dioecesis tradantur, ut in huius archivo religiose serventur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra memoravimus Fratrem Fernandum Cento, apud Peruvianam Rempublicam Nuntium Nostrum, delegamus eique necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum; eidemque onus imponimus ad Sacram Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu no-

tari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam *ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et ^obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in -synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus, ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum. Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die duodevicesima Decembris mensis, Pontificatus Nostri anno sexto.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus 8. Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
8. C. Consistorialis a Secretis

Alfridus Vitali, *Protpnotarius Apostolicus.*
Franciscus H. Ferretti, *Protonotarius Apostolicus.*

Loco £& Plumbi

lieg, in Cane. Ap., vol. LXIX, n. 21, — Al. **Trussaxdi.**

V

AREQUIPENSIS

(TACNENSIS)

AB ARCHIDIOECESI AREQUIPENSI TERRITORII PARS DISMEMBRATTJR, EX QUA NOVA ERIGITUR DIOECESIS « TACNENSIS »,. IPSI AREQUIPENSI ARCHIDIOECESI SUFFRAGANEA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Nihil potius et antiquius habent Romani Pontifices quam, ut in longo terrarum marisque tractu dissitis regionibus maiora in dies catholica res incrementa capiat et facilius evadat pastoralis regiminis exercitium, nimis amplas dioeceses, quae ab uno, vel vigilantissimo, Antistite regi gravi absque incommodo nequeant, pro rerum temporumque adiunctis, dismembrare, ut ex aucto Pastorum numero dominici gregis bono satius consulatur. Quae quidem animo perpendentes, Nos libentissime excipiendas duximus Nobis oblatas preces de archidioecesis Arequipensis, territorio dismembrando, ut nova erigatur dioecesis. Quapropter, praehabito venerabilis Fratris Mariani Holguin, Archiepiscopi Arequipensis voto et suffragante venerabili Fratre Fernando Cento, Archiepiscopo titulari Seleuciensi Pierio et in Peruviana Republica Nuntio Apostolico, suppleto, quatenus opus sit, aliorum, quorum intersit Vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, provincias civiles *Tacna* et *Moquegua* ex Arequipensi archidioecesi seiungimus et ex hoc distracto territorio novam erigimus et constituimus dioecesim, quam « Tacnensem » nuncupandam decernimus, et suffraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae Arequipensi ipsamque eiusque pro tempore Episcopos metropolitico Archiepiscopi Arequipensis iuri subiicimus. Novae huius dioecesis Tacnensis sedem et episcopi cathedram in *Tacna* urbe, quae praecipua est in eius territorio, figimus eamque titulo sedis episcopalis insignimus et iuribus et privilegiis condecoramus, quibus iure communi ceterae episcopales sedes per orbem fruuntur. Donec autem laudabiliter inceptum perficiatur templum, dignitatem et privilegia ea thedralis paroeciali Ecclesiae, Deo in honorem divi Petri Apostolorum principis dicatae, tribuimus; ac Tacnenses Episcopos iuribus, insignibus et privilegiis ornamus, quibus ceteri Antistites ornantur, eosque pariter oneribus et obligationibus adstringimus, quibus ceteri adstringuntur.

Quod autem attinet ad dioecesis regimen et administrationem, Vicarii Capitularis, sede vacante, electionem, aliaque iura et officia, sacrorum canonum praescriptionibus inhaereri iubemus. Ad augendum insuper Tacnensis huius dioecesis decus, canonicorum capitulum in cathedrali ecclesia erigimus, ad quem finem alteris Apostolicis Litteris edentur normae, attentis dispositionibus Constitutionis Apostolicae *Praeclara inter* a fel. rec. Pio Papa Nono, Decessore Nostro, die quinta Martii mensis, anno Domini millesimo octingentesimo septuagesimo quinto datae. Interea pro canonicis dioecesanorum Consultorum coetum ad iuris normam eligi et adhiberi statuimus. Decernimus porro ut, ad Codicis Iuris Canonici normam et praescripta Sacrae Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus, quam primum fieri poterit parvum saltem Seminarium erigatur, ex quo duo delecti iuvenes, vel modo saltem unus, in Collegium Pium Latinum Americanuni de Urbe, non intermissa vice, mittantur, ut sub fere oculis Eomani Pontificis in spem Ecclesiae instituantur. Mensam autem episcopalem curiae emolumenta, fidelium oblationes et dos a Peruviano Gubernio assignata constituent. Statuimus insuper ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, clerici in nova Tacnensi dioecesi legitime degentes eidem adscripti maneant. Iubemus denique ut documenta et acta omnia novam hanc dioecesim eiusque clericos et fideles respicientia, a Curia archiepiscopali Arequipensi ad Cancellariam novae dioecesis Tacnensis quam primum tradantur, ut in huius archivo religiose serventur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Fernandum Cento, in Republica Peruviana Nuntium Nostrum, delegamus, eidemque necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, et ei onus imponimus ad Sacram Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, peractae exsecutionis actorum authenticum exemplar transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et,

si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostoli •eis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus, ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsamet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei èt beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum. Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die duodevicesima Decembris mensis, Pontificatus Nostri anno sexto.

Pro S. R. E. Cancellario

I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus S. Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
8. C. Consistorialis a Secretis

Vincentius Bianchi Cagliesi, *Protonotarius Apostolicus.*
Alfridus Vitali, *Protonotarius Apostolicus.*

Loco SB Plumbi

Reg. in Cam. Ap., vol. LXIX, n. 25. — **Al. Trussardi.**

EPISTULAE

I

AD EXCMUM P. D. BENEDICTUM ALOISI MASELLA, ARCHIEPISCOPUM TIT. CAESARIENSEM IN MAURETANIA, NUNTIUM APOSTOLICUM IN BRASILIA, VICESIMUM QUINTUM EPISCOPATUS ANNUM CELEBRATORUM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Pro pediem te quintum ac vicesimum ab inito episcopatu annum expleturum libenti quidem animo accepimus. Etenim haec fausta tuae consecrationis

memoria praeclaram nobis exhibet opportunitatem eius, qua erga te affecti sumus, existimationis et benevolentiae publice declarandae. Adsiduam profecto frugiferamque operam Apostolicae huic Sedi usque contulisti, praesertim in munere Nuntii Romani Pontificis perfungendo, primo apud Chiliensem Rempublicam, deinde vero in praenobili ista Brasiliensi. Tibi itaque, Venerabilis Frater, commodam nacti occasio nem, de diuturna tua in Ecclesiae bonum industria palam ex animo gratulamur, preceque Deo admota ominamur, ut caelestibus donis solaciisque affatim perfruaris. Quo interea sacri eventus commemoratio in maiorem cedat animarum profectum, tibi ultro facultatem damus, ut, die constituta, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Divinorum autem munerum conciliatrix et nuntia, peculiarisque Nostrae dilectionis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, tuis laborum sociis, coniunctis et amicis amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die x vi mensis Decembris anno MDCCCCXXXXIV, Pontificatus Nostri sexto.

PIUS PP. XII

a

II

AD EXCMUM P. D. ANGELUM ROTTA, ARCHIEPISCOPUM TIT- THEBANUM, NUNTIUM APOSTOLICUM IN HUNGARIA, DENA LUSTRA SACERDOTII FELICITER EXPLENTEM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Inter atrocissimi belli Auctus acerbasque calamitates, tibi quinquagesimum ab inito sacerdotio annum iam iam explere contingit. Cuius quidem sacri eventus commemorationem praeterire non sinimus, quin tibi benevolentiae Nostrae testimonium per has Litteras publice palamque exhibeamus. Ex quo enimvero salutarem hostiam Deo offerre coepisti, in ipso aetatis flore concredita tibi munera egregia pietate ac sollicitudine obiisti, praesertim theologicas disciplinas in Mediolanensi cleri eorum Seminario docendo ac deinde sacram iuventutem in Collegio Langobardo heic Romae regendo moderandoque. Postquam vero ad archiepiscopalem honorem evectus es, primum tamquam Apostolicus in America Centrali Internuntius, tum Delegatus Apostolicus apud Türcarum

Rempublicam, denique ut Nuntius in Hungaria, Romani Pontificis personam iugiter utiliterque gessisti et adhuc geris. Quapropter tibi, Venerabilis Frater, de sacro munere in Ecclesiae utilitatem tam diu sollerterque acto magnopere gratulamur, instantique prece a Deo ominamur, ut supernis donis solaciisque, in tanta quidem temporum asperitate, abunde perfruaris. Quo autem fausti eventus celebratio in maiorem vertat animarum profectum, tibi ultro potestatem facimus, ut, qua malueris die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Caelestium interea munerum conciliatrix et praenuntia praecipuaeque Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, tuisque laborum sociis, nec non coniunctis et amicis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxxi mensis Ianuarii, anno MDCCCCXXXXV, Pontificatus Nostri sexto.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

Summus Pontife^;, die .10 mensis Maii a. Í9J¡5, nobilissimi^ verbis, quibus Excrnus Vir Iacobus Maritain qua Galliae Legatus extra ordinem liberis cum mandatis Litteras Publicas porrexit, Jvavc verba respondit:

Monsieur l'Ambassadeur,

Nous avons accueilli avec une vive satisfaction le désir exprimé par Monsieur le Général de Gaulle, Président du Gouvernement provisoire de la République Française, de « ne laisser aucune interruption dans les heureuses relations qui unissent la France et le Saint-Siège».

La mission qui vous est confiée de les continuer s'ouvre en un temps troublé, au cours d'une de ces crises qui précèdent les heures décisives de l'histoire.

Certes, nous devons tous nous réjouir de nous voir arrivés en Europe au terme d'une guerre de titans pour laquelle les peuples ont sacrifié au suprême degré leurs énergies physiques et morales. Mais nous nous sentons encore bien loin de l'atmosphère sereine au sein de laquelle devrait non seulement s'accomplir la liquidation du conflit dans le domaine économique et politique, mais aussi se préparer la nouvelle organisation du monde, loin surtout deja « tranquillitas magna » des esprits,

d'où l'humanité attend après la tempête, comme fruit de ses efforts et de ses peines, une paix sage et juste.

Trop essentiel, trop précieux est le rôle qui revient à la France dans l'établissement d'un ordre pacifique — aussi bien du continent européen que de la grande communauté des nations — pour que Nous ne souhaitions pas ardemment la voir émerger toujours davantage de la ruine où la guerre l'avait précipitée et élever de nouveau sa voix dans l'élabora tion d'une Europe nouvelle, dans là restauration d'une culture chrétienne, selon la doctrine sociale catholique.

Des expériences funestes, une tragique évolution politique d'après-guerre d'abord, puis la marée montante des idées de domination et de violence, ont mis la France à mal; elle en a tant souffert que, à présent, à tous les degrés de l'échelle sociale, lès esprits réfléchis et conscients de leurs responsabilités, répudient avec plus d'horreur que jamais l'idolâtrie de la force.

Tout ce qui se pouvait faire pour conduire à résipiscence, pour acheminer vers une pacifique collaboration les mouvements dominés par cet esprit de violence, l'Eglise, et en particulier son Autorité suprême, l'a fait et Nous ne doutons pas que l'histoire, impartiale et sereine, saura le reconnaître. Mais, que de larmes eussent été épargnées si ceux qui aujourd'hui contemplent, épouvantés, les conséquences de leurs erreurs, avaient voulu écouter l'Eglise quand elle les avertissait que leurs rêves d'ambition et de grandeur leur faisaient prendre le chemin des ténèbres et de l'abîme !

C'est à ce moment de crises et de responsabilités, Monsieur l'Ambassadeur, que le Chef du Gouvernement vous a confié la tâche de représenter votre Pays auprès du Saint-Siège. Nous apprécions et Nous saluons en Votre Excellence un homme qui, faisant ouvertement profession de sa foi catholique et de son culte pour la philosophie du Docteur Commun, tient à mettre ses riches qualités au service des grands principes doctrinaux et moraux que surtout en ces temps d'universel désarroi l'Eglise ne cesse d'inculquer au monde. Et Nous Nous plaisons à considérer dans le choix de votre personne pour la mission que vous inaugurez aujourd'hui, la preuve que ceux qui vous l'ont commise, entendent bien, dans l'œuvre de restauration de la France et de l'Europe, promouvoir les bienfaits qui dérivent de bonnes relations entre l'Eglise et l'Etat.

Nous ne pouvons que formuler l'espérance de voir tous les organes appelés à constituer la nouvelle France apporter à l'affermissement de ces confiantes relations, surtout sur le terrain sacré de l'enseignement

et de l'éducation chrétienne de la jeunesse, la franche clarté, la sincère compréhension qui sont un des premiers devoirs de toute sage et clairvoyante politique.

Vous-même, Monsieur l'Ambassadeur, vous rappeliez un jour — c'était avant l'explosion de la guerre — un mot du vénéré et regretté Cardinal Verdier. Il parlait de « ce *nouvel axe* de civilisation que la France a à constituer avec l'Eglise ».* Nul ne montrera jamais plus de spontanéité que Nous à faire tout ce qui est compatible avec les devoirs de Notre charge, pour préparer la réalisation de ce vœu du grand Cardinal,. de ce fils modèle de sa Patrie. Entre les nobles aspirations d'une humanité soucieuse du progrès social et les enseignements de la foi chrétienne, il ne saurait y avoir tension ou opposition que là où l'ignorance, le préjugé, la passion s'appliquent à rompre le lien d'une concorde voulue par Dieu.

Nous qui avons ressenti dans Notre cœur les indicibles douleurs du peuple de France pendant ces années de guerre, qui avons pleuré sur les tombés innombrables de ses fils et de ses filles, sur leur interminable captivité et sur leur dure servitude, comment ne souhaiterions-Nòus pas aujourd'hui la voir, malgré toutes ses blessures, se redresser pour surmonter les obstacles ardus et se préparer un avenir digne d'elle?

Confiant dans la protection de la très glorieuse Vierge Marie, dans celle de sainte Jeanne d'Arc dont le rêve était de voir une France forte, libre et pieuse vivre en paix et amitié avec les peuples voisins, dans celle de Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus que Nous leur avons naguère jointe pour être avec elles Patronne de la France, dans l'intercession de tant de saints issus du meilleur sang de France, qui ont travaillé, lutté, souffert pour étendre par le monde le règne de Dieu, Nous n'avons pas die vœu plus cher que de voir la Fille aînée de l'Eglise grande, prospère, unie dans la vérité et dans la justice, jouer son rôle dans le renouvel lement spirituel et temporel d'un monde si profondément ébranlé. Veuillez en assurer lè vaillant Chef du Gouvernement provisoire de votre noble et bien-aimée Patrie.

Quant à vous, soyez certain. Monsieur l'Ambassadeur, que., dans l'accomplissement de sa haute mission, Votre Excellence trouvera toujours de Notre part l'appui le plus empressé et le plus chaleureux.

' *Le crépuscule de la civilisation,* p. 30.

ACTA **OFFICIORUM**

PONTIFICIA COMMISSIO
AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPRETANDOS

RESPONSA AD PROPOSITA DUBIA

Emi Patres Pontificiae Commissionis ad Codicis canones authentice interpretandos, propositis in plenario coetu quae sequuntur dubiis, respondendum mandarunt ut infra ad singula :

I - DE PROVISIONE PAROECIARUM

D. Àn sub verbis : *peculiaria locorum ac personarum aäkmcfa,* de quibus in canone 458, veniant quoque necessitates oeconomicae dioecesis.

- "R. Negative.

lì - DE FORMA CELEBRATIONIS MATRIMONII

D. Utrum grave incommodum, de quo in canone 1098, sit tantum illud quod immineat parocho vel Ordinario vel sacerdoti delegato qui matrimonio assistant, an etiam illud quod immineat utrique vel alterutri matrimonium contrahente

R. Negative ad primam partem, affirmative ad secundam.

III - DE IURE ACCUSANDI MATRIMONIUM

D. An coniugi, inhabili ad accusandum matrimonium ad normam canonis 1971 § 1 n. 1, competat ius appellandi vel recurrendi adversus sententiam in favorem matrimonii latam.

R. Negative, salvis extraiudicialibus recursibus.

Datum Romae, e Civitate Vaticana, die 3 mensis Maii, anno 1945.

Card. **M. MASSIMI.** *Praeses.*

L. © S

I. Bruno, *Secretarius,*

APPENDIX

VICARIATUS ÜRBÍ8 TRIBUNAL

Citatio edictalis

' ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (TROTTARELLI-FRANCm) ^

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Renati Franchi, filii quondam Saverii et quondam Aloysiae De Marco, natus Interamnae (Teramo), ibidem domicilium habentis, annorum triginta, conventi in causa, eumdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis Vicariatus Urbis (Roma, via della Pigna 13-**A**) die 17 Iulii 1945, hora nona cum dimidio, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, scilicet :

« An constet de nullitate matrimonii in casu, ex capite simulationis consensus ex parte viri, et ex capite conditionis de praesenti a viro appositae et non verificatae ».

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Renati Franchi, curare debent ¿ ut de hac edictali citatione ipse moneatur.

Ex Cancellaria Tribunalis Vicariatus Urbis, die 3 Maii 1945.

Petrus Mattioli, *Officialis**
Augustinus Grego, *V. Cancellarius-*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Giovedì, 10 maggio 1 9 4 5 , il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Prof. Jacques Maritain, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Francia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SAGRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 8 maggio 1945, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i KevíM Prelati Officiali hanno discusso :

1) Sulla introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Giovanni dello Spirito Santo, sacerdote professo della Congregazione dei Passionisti.

2) Sulla approvazione e concessione di Ufficio e Messa in onore di S. Margherita d'Ungheria.

Hanno inoltre preso in esame la relazione dei revisori teologi degli scritti dei .Servi di Dio Pietro Barbarie, novizio scolastico della Compagnia di Gesù, e Giuseppe Moscati, medico, professore dell'Ateneo di Napoli.

Martedì, 29 maggio 1945, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del 'Servo di Dio Leonardo Murialdo, sacerdote, fondatore della Pia 'Società torinese di S. Giuseppe.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il iSanto Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri segreti soprannumerari di 8. 8. :

19 aprile 1940. Monsig. Luigi Gonzaga Rizzo, della diocesi di Santos.
23 settembre 1944. Monsig. Salvatore Cilia, delParchidiocesi di Siracusa.
9 novembre » Monsig. Giuseppe B, Brunini, della diocesi di Natette^,

9	novembre	1944.	Monsig. Goffredo O'Connell, della medesima diocesi.
17	dicembre	»	Monsig. Giovanni J. Wright, delParchidiocesi di Boston.
»	,.».	»	Monsig. Walter J. Fuiiong, della medesima archidiocesi.
	gennaio	191:5.	Monsig. Manlio lesulauro, della diocesi di Isernia.
			Monsig. Bacchisio Piros, della diocesi di Alghero.
			Monsig. Pietro Serra, della medesima diocesi.
			Monsig. Fin tan Walker, delParchidiocesi di Indianapolis.
			Monsig. Giovanni Doyle, della medesima archidiocesi.
			Monsig. Bernardo Filippo Sheridan, della medesima ar chidiocesi.
			Monsig. Clemente Bosler, della medesima archidiocesi.
li)	»		Monsig. Andrea Duranti, della diocesi di Nepi.
22	febbraio		Monsig. Luigi Boncori, della diocesi di Tivoli.
			Monsig. Bernardino Giani erri, della diocesi di Kieti.
			Monsig. Giuseppe Donati, della medesima diocesi.
	mar-so		Monsig. Giuseppe Gargano, delParchidiocesi di Gonza.
			Monsig. Luigi Sessa, della medesima archidiocesi.
	»		Monsig. (Salvatore Benzullo, delia diocesi di S. Angelo dei Lombardi.
			Monsig. Giovanni Del. Guercio, della medesima diocesi.
			Monsig. Antonio D'Errico, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Antonio Michele Cela, della diocesi di Bisaccia.
»			Monsig. Salvatore Pizzitola, delParchidiocesi di Monreale.
30	»		Monsig. Domenico Bartoletti, della diocesi di Nocera Umbra e Gualdo Tadino.
3	maggio		Monsig. Angelo Alici Biondi, delParchidiocesi di Fermo.
»	•»		Monsig. Nazareno Chiavari, della medesima archidiocesi.
5	»		Monsig. Sergio Pignedoli, della diocesi di Reggio Emilia.
.17	»		Monsig. Francesco D'Ardia, delParchidiocesi di Palermo.

Cappellano segreto d'onore di 8. 8. :

30	marzo	1945.	Monsig. Pietro Partinico, delParchidiocesi di Palermo.

An. et vol. XXXVII 23 Iunii 1945 (Ser.II, v.XII)-Num.6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. xn

CONSTITUTIO APOSTOLICA

CINCINNATENSIS **ET** COLUMBENSIS

AB ARCHIDIOECESI CINCINNATENSI TERRITORII PARS SEIUNGITTJR^ QUAE DIOECESI COLUMBENSI ADNECTITUR; A DIOECESI COLUMBENSI TERRITORII PARS DISMEMBRATUR ET NOVA EXINDE DIOECESIS ((STEUBENVICENSIS >> ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Dioecesium in orbe catholico circumscriptionum immutatio novarumque erectio, si rerum adiuncta id postulent, spirituali fidelium regimini ac pastorali muneri salubrius exercendo maxime conferunt. Quod quidem perpendentes, Nos opportunum duximus nonnullos comitatus civiles, infra enumerandos, ex Archidioecesi Cincinnatensi seiungere àc dioecesi Columbensi adiicere et insuper ex hac dioecesi territorii partem dismembrare ad novam exinde dioecesim constituendam. De venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Consistoriali praepositorum consilio, Nos, auditis quoque utriusque dioecesis Ordinariis, et suffragante venerabili Fratre Hamleto Ioanne Cicognani, Archiepiscopo titulari Laodicensi in Phrygia et in Americae Septentrionalis Statibus Foederatis Delegato Apostolico, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum, qui sua interesse praesumant, consensu, certa scientia et apostolicae potestatis plenitudine, ab archidioecesi Cincinnatensi territorii partem separamus complectentem comitatus civiles *Hardin, Marion, Union, Madison, Fayette, Pickaway, Ross, Pike, Scioto,* eamque Columbensi dioecesi perpetuo aggregamus. Insuper

ab eadem dioecesi Columbensi comitatus civiles *Carroll, Jefferson, Harrison, Guernsey, Belmont,* ***Noble,*** *Monroe, Morgan, Washington, Athens, Meigs, Callia, Lawrence* seiungimus atque ex ita avulso territorio novam erigimus dioecesim, quam a *Steubenvico* urbe *ñteiibenvicensem* nuncupari decernimus. Huius novae dioecesis episcopalem sedem in hae *Steubenvico* urbe, a qua dioecesis ipsa nomen mutuatur, statuimus, eamque proinde ad civitatis episcopalis fastigium extollimus eique omnia tribuimus iura et privilegia, quibus ceterae episcopales civitates pollent. Episcopi vero cathedram in paroeciali ecclesia Sancto Iesu Nomini dicata, in eadem urbe exstante, Agimus, quam propterea ad Cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus eique et Steubenvieensibus pro tempore Episcopis omnia item concedimus iura, privilegia, honores, insignia, favores et gratias, quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Praesules adstringuntur. Novam porro dioecesim Steubenvicensem suffraganeam constituimus Metropolitanae Ecclesiae Cincinnatensi eiusque pro tempore Episcopos metropolitico Cincinnatensis Archiepiscopi iuri subiicimus. Quum autem praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus Cathedrale Capitulum illico erigatur, induL gemus ut pro Canonicis dioecesani Consultores ad iuris tramitem interim eligantur et adhibeantur. Quod vero ad novae huius dioecesis Steubenvicensis regimen, administrationem, Seminarium, aliaque id genus attinet, servanda iubemus quae de hac re sacri canones ac Concilium plenarium Baltimoren se tertium praescribunt. Quoad autem clerum peculiariter spectat, decernimus ut, simul ac de nova dioecesis istius erectione Apostolicae Litterae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio nunc legitime degunt. Volumus denique ut omnia documenta et acta, quae novam dioecesim eiusque clericos et fideles respiciunt, a Cancellaria dioecesis Columbensis tradantur Curiae dioecesis Steubenvicensis, itemque ut documenta illa et acta quae respiciunt comitatus, uti antea diximus, ab archidioecesi Cincinnatensi seiunctos ab istius archidioecesis Cancellaria tradantur Curiae episcopali Columbensi, ut in suis utriusque dioecesis archivis diligenter custodiantur. Ad quae omnia ut supra disposita et constituta exsecutioni mandanda deputamus venerabilem quem supra diximus Fratrem Hamletum Ioannem Cicognani, in Foederatis Americae Septentrionalis Statibus Delegatum Apostolicum, eique propterea tribuimus necessarias ad id et opportunas facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto eidem onere authenticum peractae exsecutionis acto-

rum exemplar ad S. Congregationem Consistorialem quam primum fas erit transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu, notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si necus' super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus, ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus autem ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, unionis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die vigesima prima octobris mensis, Pontificatus Nostri anno sexto.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus S. Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Alf ri dus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol LXIX, n. 1 - Al. **Trussardi.**

EPISTULAE

.1

AD EMUM P. D. RAPHAELEM CAROLUM TIT. SANCTAE PRAXEDIS S. R. B. PRESBYTERUM CARDINALEM ROSSI, AB ACTIS SACRI CONSILn EPISCOPIS DELIGENDIS MODERANDISQUE, ANNUM A SUSCEPTO EPISCOPATU QUINTUM ET VICESIMUM CELEBRATURUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Peculiaria Dei beneficia suavi repetere memoria ac caelesti Largitori gratias referre, praeclarum exstat pietatis officium, simulque inter cotidianos labores, iucunda animi requies et solatium. Quod quidem, exeunte hoc mense, tibi fauste continget, quum quinque ab inito episcopatu lustra, divina favente gratia, celebrabis. Postquam enim, totus servitio Dei macipatus, in Fratrum Carmelitarum Discalceatorum Ordine plura gravia officia obieras atque mandata ab Apostolica Sede in Romana Curia persolveras, sacerdotii plenitudine adauctus in latiore sane campo accensum animarum studium salutaremque in proximorum utilitatem operam demonstrasti. Ac primo quidem in dioecesis Volaterranae regimine, deinde vero Adsessoris munere apud Sacrum istud eligendis moderandisque Episcopis Consilium perfungens, sollicitudinem tuam pastoralem exhibuisti. Quum autem, pace inter civilem religiosamque consortionem in Italia per conventiones Lateranenses redintegrata, ad expediendam Concordati executionem virorum coetus est opportune delectus, partes in eo alterius Praesidis ipse diligenter gessisti. Egregia itaque tua erga Ecclesiam merita Decessor Noster ven. mem. Pius XI publice agnoscens, Romanae purpurae splendore te quidem honestavit atque munus ab actis Sacri Consilii istius concredidit aliaque officia magnae utilitatis in Romana Curia demandavit. Nota pariter est cura paterna atque adsidua, qua Piae quoque Missionariorum a Sancto Carolo Societati tibi commissae moderaris. Nos igitur qui sollertem diuturnamque operam Apostolicae huic Sedi abs te adhibitam plane cognitam habemus, iam tibi initio Pontificatus plura Nostrae existimationis et benevolentiae documenta dedimus et Cardinalium coetibus sive ad Civitatem Vaticanam moderandam sive ad bona Apostolicae Sedis administranda cooptare te voluimus. Nunc autem, proximae istius faustitatis opportunitatem nacti, tibi de constanti tua sedulitate atque industria ex animo palamque gratulamur et iucundi eventus celebrationem Nostris votis ominibusque adaugemus. Caelestium interea donorum conciliatrix et nuntia peculiarisque Nostrae

caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi. Dilecte Fili Noster, tuisque amicis làborumque sociis, itemque cunctis sodalibus Ordinis Fratrum Carmelitarum Discalceatorum nec non Societatis Missionariorum a Sancto Carolo amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die VIII mensis Maii, anno MDCCCCXXXXV,, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

II

AD EMUM P. D. ALiEXIUM TIT. SANCTI CALLISTI S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM ASCALESI, ARCHIEPISCOPUM NEAPOLITANUM^ QUINQUAGESIMUM AB INITO SACERDOTIO ANNUM FELICITER EXPLENTEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quattuor abhinc annos, quum ipse quinque compleres lustra, ex quo ad amplissimum Ecclesiae Senatum cooptatus eras, gratulantem animum Nostrum tibi patefecimus. Nunc autem, quum in eo iam sis, ut quinquagesimum ab inito sacerdotio annum, clero fideliusque tecum iure laetantibus, fauste concelebres, iucunda omina ac vota Nostra tibi significaré percupimus. Praenobile enim munus, tibi cum sacro Ordine conlatum, ipse singulari pietate proximorumque caritate incensus, mira lenitate morumque suavitate nitens, per diuturnam hanc annorum seriem, actuose iugiterque gessisti. In ipso autem flore aetatis, in animarum cura tibi commissa egregia industriae tuae pastoralis specimina praebuisti. Deinde vero, episcopali dignitate exornatus, primum in Ecclesia Murana, subinde in dioecesi Sanctae Agathae Gothorum, tum in sedibus metropolitanis Beneventana atque ista Neapolitana, praeclara erga religionem civilemque cultum promerita tibi comparasti. Praesentem itaque Ños opportunitatem libenter nanciscimur, ut tibi, Dilecte Fili Noster, de sacro Officio tam diu fructuoseque peracto benigna voluntate gratulemur, atque laeti eventus celebrationem presentissimo animo prosequemur. Quo autem eiusmodi sollemnia salutariora populo tuo evadant, tibi ultro facultatem tribuimus, ut, constituta die, post Sacrum pontificali ritu litatum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Cuncta denique tibi prospera et felicia ominantes, ih superni praesidii auspicium, inque peculiaris Nostrae

dilectionis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, Episcopis Auxiliaribus tuis itemque clero ac populo tuae curae demandato peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xx mensis Maii, Dominica Pentecostes, anno MDCCCCXXXXV, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

III

AD EMUM P. D. IOANNEM BAPTISTAM TIT. SANCTAE MARIAE IN TRANSPONTINA S. *H.* B. PRESBYTERUM CARDINALEM NASALLI ROCCA DB CORNELIANO, DENA SACERDOTII LUSTRA PAUSTE CELEBRATORUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem — Pro ximo vertente mense Iunio, die ipso Sacratissimo Cordi Iesu dicato, quinquagesimum ab inito sacerdotio natalem, Dei adiuvante gratia, feliciter celebratos. Qui profecto faustus eventus, letiferis armis hominum inter se atrociter dimicantium tandem positis, et vigilanti pastori et gregi fideli procul dubio periucundus exstabit. Hoc enimvero diuturno admodum aetatis spatio, plura eaque egregia in Ecclesiam promerita tibi peperisti. Statim sane post susceptum sacerdotium, sodalitatibus iuvenum in Urbe fovendis fideque catholica religiose tuenda, verbo et exemplo proximorum salutem profectumque es studiose persecutus. Quum autem honore et munere episcopali exornatus es, primo quidem in ecclesia Eu gubina, tum in Aedibus ipsis Vaticanis Pontificiis largitionibus moderando, denique in praeclara ista Sede Bononiensi, cuius iam quattuor ac viginti annos gubernacula tenes, pastoralem industriam sollertiamque exhibuisti. Peculiari quidem memoria digna exstant, inter cetera opera, Congressus Eucharisticus ex tota natione Italica istic celebratus, novae Seminarii dioecesani aedes conditae, Concilium Plenarium feliciter peractum, sedes episcopalis opportune refecta atque exórnala, celeberrimum Sancti Lucae sanctuarium redintegratum. Has itaque laudes tuas Nos suavi recordatione memorantes, proximam faustitatem libenter nacti, tibi, Dilecte Fili Noster, de sacro officio diu utiliterque gesto ex animo gratulamur, felicissima quaeque a Deo et iucundissima ominantes. Quo autem eiusdem eventus celebratio salutarior populo tuo evadat, ultro tibi potestatem facimus, ut, die constituta, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate

benedieas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Caelestium denique donorum conciliatrix et nuntia, praecipuaeque Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, tuisque coniunctis et amicis universoque clero ac populo vigilantiae tuae commisso peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xx mensis Maii, Dominica Pentecostes, anno MDCCCCXXXXV, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

Ad Emo s PP. DD. Cardinales, m Festo S. Eugenii I PP. Beatissimo Patri fausta ominantes.

Neil'accogliere, Venerabili Fratelli, con viva gratitudine gli auguri che a nome di voi tutti il venerando e amatissimo Decano del S. Collegio Ci ha offerti, il Nostro pensiero Ci riporta a ben sei anni addietro, allorché, in questa medesima ricorrenza, Ci presentavate i vostri voti onomastici, la prima volta dopo la elevazione della Nostra indegna persona **alla** Cattedra di Pietro.

Il mondo allora era ancora in pace : ma quale pace ! e quanto precaria ! Col cuore pieno di angoscia, nella perplessità e nella preghiera, Noi Ci chinavamo su questa pace, come chi si china al capezzale d'un agonizzante e con ardente amore si ostina a contenderlo, pur contro ogni speranza, alle strette della morte.

Nelle parole, che allora vi rivolgemmo, traspariva la Nostra dolorosa apprensione per lo scatenarsi di un conflitto, che sembrava farsi sempre più minaccioso, e di cui nessuno avrebbe potuto prevedere nè l'estensione nè la durata.

Il successivo svolgersi degli avvenimenti non soltanto dimostrò fin troppo vere le Nostre previsioni più tristi, ma le ha anzi di gran lunga superate.

Oggi, dopo circa sei anni, le lotte fratricide sono cessate, in una parte almeno di questo mondo devastato dalla guerra. È una pace — se pure tale può chiamarsi — ben fragile ancora, e che non potrà persistere e consolidarsi se non a prezzo di assidue cure; una pace, la cui tutela impone a tutta la Chiesa, al Pastore e al gregge, gravi e delicatissimi doveri : paziente prudenza, coraggiosa fedeltà, spirito di sacrificio ! Tutti.

son chiamati a consacrar visi, ciascuno nel suo ufficio e al proprio postò. Nessuno potrà mai apportarvi troppa premura nè troppo zelo.

Quanto a Noi é al Nostro Apostolico Ministero, ben sappiamo, Venerabili Fratelli, di poter fare sicuro assegnamento sulla vostra sapiente' collaborazione, sulle vostre incessanti preghière, sulla vostra inalterabile devozione.

I

La Chiesa e il nazionalsocialismo

In Europa, la guerra è finita : ma quali stigmate vi ha impresse ! Il divino Maestro aveva detto : Tutti quelli, che ingiustamente metteranno mano alla spada, di spada periranno.[1] Ora, che cosa voi vedete?

Voi vedete ciò che lascia dietro di se una concezióne e un'attività dello B tato, che non tiene in nessun conto i sentimenti più sacri dell'umanità, che calpesta gli inviolabili principi della fede cristiana. Il mondo intero, stupito, contempla oggi la rovina, che ne è derivata.

Questa rovina, Noi l'avevamo veduta venir di lontano, e ben pochi, crediamo, hanno seguito con maggior tensione dell'animo l'evolversi e il precipitarsi della inevitabile caduta. Oltre dodici anni, tra i migliori della Nostra età matura, avevamo vissuto, per dovere dell'ufficio commessoci, in mezzo al popolo germanico. In quel tempo, con la libertà che le condizioni politiche e sociali di allora permettevano, Noi Ci adoperammo per il consolidamento dello stato della Chiesa cattolica in Germania. Noi avemmo così occasione di conoscere le grandi qualità di quel popolo e Ci trovammo in relazioni personali coi suoi migliori rappresentanti. Perciò nutriamo fiducia che esso possa risollevarsi a nuova dignità e a nuova vita, dopo aver respinto da sè lo spettro satanico esibito dal nazionalsocialismo, e dopo che i colpevoli (come abbiamo già avuto occasione di esporre altre volte) avranno espiato i delitti da loro commessi.

Fin a quando non si era ancora perduto ogni barlume di speranza che quel movimento potesse prendere un diverso e men pernicioso indirizzo, sia per la resipiscenza dei suoi membri più moderati, sia per una efficace opposizione della parte non consenziente del popolo tedesco, la Chiesa fece quanto era in suo potere, per contrapporre una potente diga al dilagare di quelle dottrine non meno deleterie che violente.

Nella primavera del 1933, il Governo germanico sollecitò la, Santa Se$e a concludere un Concordato col Reich : pensiero che incontrò il consenso anche dell'Episcopato e almeno della più gran parte dei cattolici

[1] **Oír. Mirra. 26, tò.**

tedeschi. Infatti, nè i Concordati già conclusi con alcuni Stati particolari della Germania *(Länder),* nè la Costituzione di Weimar sembravano loro assicurare e garantire sufficientemente il rispetto delle loro convinzioni, della loro fede, dei loro diritti e della loro libertà d'azione. In tali condizioni, queste garanzie non potevano essere ottenute che mediante un accordo, nella forma solenne di un Concordato, còl Governo centrale del Reich. Si aggiunga che, avendone questo fatta la proposta, sarebbe ricaduta, in caso di rifiuto, sulla S. Sede la responsabilità di ogni dolorosa conseguenza.

Non già che la Chiesa, dal canto suo, si lasciasse illudere da eccessive speranze, nè che con la conclusione del Concordato intendesse in qualsiasi modo di approvare la dottrina e le tendenze del nazionalsocialismo, come fu allora espressamente dichiarato e spiegato.[2] Tuttavia bisogna riconoscere che il Concordato negli anni seguenti procurò qualche vantaggio, o almeno impedì mali maggiori. Infatti, nonostante tutte le violazioni di cui divenne ben presto l'oggetto, esso lasciava ai cattolici una base giuridica di difesa, un campo sul quale trincerarsi per continuare ad affrontare, fino a quando fosse loro possibile, il flutto sempre crescente della persecuzione religiosa.

Invero la lotta contro la Chiesa si andava sempre più inasprendo : era la distruzione delle organizzazioni cattoliche ; era la soppressione progressiva delle così fiorenti scuole cattoliche, pubbliche e private ; era la separazione forzata della gioventù dalla famiglia e dalla Chiesa ; era l'oppressione esercitata sulla coscienza dei cittadini, particolarmente degli impiegati dello Stato; era la denigrazione sistematica, mediante una propaganda scaltramente e rigorosamente organizzata, della Chiesa, del Clero, dei fedeli, delle sue istituzioni, della sua dottrina, della sua storia ; era la chiusura, lo scioglimento, la confisca di case religiose e di altri istituti ecclesiastici ; era l'annientamento della stampa e della produzione libraria cattolica.

Per resistere a questi attacchi, milioni di valorosi cattolici, uomini e donne, si stringevano intorno ai loro Vescovi, la cui voce coraggiosa e severa non mancò mai di risuonare fino a questi ultimi anni di guerra; intorno ai loro sacerdoti, per aiutarli ad adattare incessantemente il loro apostolato alle mutate necessità e circostanze ; e fino all'ultimo, con pazienza e fermezza, essi opposero al fronte dell'empietà e dell'orgoglio il fronte della fede, della preghiera, della condotta e della educazione francamente cattolica.

Intanto, senza esitazione, la stessa S. Sede moltiplicava presso i go

[2] **Cfr. *L'Osservatore Romana,* n. 174 del 2 luglio 193B.**

vernanti in Germania le sue premure e le sue proteste, richiamandoli, con energia e chiarezza, al rispetto e all'osservanza dei doveri derivanti dallo stesso diritto di natura e confermati nel patto concordatario. In quei critici anni, associando all'attenta vigilanza del Pastore la paziente longanimità del Padre, il Nostro grande Predecessore Pio XI compì con intrepida fortezza la sua missione di Pontefice supremo.

Allorché, però, tentate invano tutte le vie della persuasione, egli si vide con ogni evidenza di fronte alle deliberate violazioni di un patto solenne e a una persecuzione religiosa, dissimulata p manifesta, ma sempre duramente condotta, la domenica di Passione del 1937, nella sua Enciclica « *Mit brennender Sorge* », egli svelò agli sguardi del mondo quel che il nazionalsocialismo era in realtà : l'apostasia orgogliosa da Gesù Cristo, la negazione della sua dottrina e della sua opera redentrice, il culto della forza, l'idolatria della razza e del sangue, l'oppressione della libertà e della dignità umana.

* * *

Come uno squillo di tromba che dà l'allarme, il Documento pontificio, vigoroso — troppo vigoroso, pensava già più di uno — fece sussultare gli spiriti e i cuori.

Molti — anche fuori dei confini della Germania, — che fino allora avevano chiuso gli occhi dinanzi alla incompatibilità della concezione nazionalsocialista con la dottrina cristiana, dovettero riconoscere e confessare il loro errore.

Molti, ma non tutti ! Altri, nelle file stesse dei fedeli, erano fin troppo accecati dai loro pregiudizi o sedotti dalla speranza di vantaggi politici. L'evidenza dei fatti segnalati dal Nostro Predecessore non riuscì a convincerli, meno ancora ad indurli a modificare la loro condotta. È forse una mera coincidenza **che** alcune regioni, più duramente poi colpite dal sistema nazionalsocialista, furono precisamente quelle ove l'Enciclica *u Mit brennender Sorge* » era stata meno o per nulla ascoltata?

Sarebbe stato forse allora possibile, con opportune e tempestive provvidenze politiche, di frenare una volta per sempre lo scatenarsi della violenza brutale e di mettere il popolo tedesco in condizione di svinco 1 arsi dai tentacoli che lo stringevano ? Sarebbe stato possibile di rispar miare iri tal guisa all'Europa ed al mondo l'invasione di questa immensa marea di sangue? Niuno oserebbe di dare un sicuro giudizio. Ad ogni modo, però, niuno potrebbe rimproverare la Chiesa di non avere denunziato e additato a tempo il vero carattere del movimento nazionalsocialista e il pericolo a cui esso esponeva la civiltà cristiana.

* * *

<(Chi eleva la razza, o il popolo, o lo Stato o una sua determinata forma, i rappresentanti del potere statale o altri elementi fondamentali della società umana... a suprema norma di tutto, anche dei valori religiosi, e li divinizza con culto idolatrico, perverte e falsa l'ordine delle cose create e voluto da Dio ».[3]

In questa proposizione dell'Enciclica si assomma la radicale opposizione tra lo Stato nazionalsocialista e la Chiesa cattolica. Giunte le cose a tal punto, la Chiesa non poteva più, senza venir meno alla sua missione, rinunziare a prender posizione dinanzi a tutto il mondo. Con questo atto, però, essa diveniva ancora una volta un « segno di contraddizione »[4] dinanzi al quale gli spiriti contrastanti si venivano a dividere in due opposte schiere.

I cattolici tedeschi furono, si può dire, concordi nel riconoscere che l'Enciclica *u Mit brennender Sorge* » aveva arrecato luce, direzione, consolazione, conforto a tutti quelli che consideravano seriamente e pratica vano coerentemente la religione di Cristo. Non poteva, però, mancare la reazione da parte di coloro che erano stati colpiti ; e di fatto proprio il 1937 fu per la Chiesa cattolica in Germania un anno d'indicibili amarezze e di terribili procelle.

I grandi avvenimenti politici, che contrassegnarono i due anni seguenti, e poi la guerra non attenuarono in alcun modo l'ostilità del nazionalsocialismo contro la Chiesa, ostilità che si manifestò fino a questi ultimi mesi, quando i suoi seguaci si lusingavano ancora di potere, non appena riportata la vittoria militare, finirla per sempre con la Chiesa. Testimonianze autorevoli ed ineccepibili Ci tenevano informati di questi disegni, i quali, del resto, si svelavano da se stessi con le reiterate, e sempre più avverse azioni contro la Chiesa cattolica in Austria, nell'Alsazia-Lorena e soprattutto in quelle regioni della Polonia, che già durante la guerra erano state incorporate all'antico Reich : tutto fu ivi colpitq, annientato, tutto quello, cioè, che dalla violenza esterna poteva essere raggiunto.

Continuando l'opera del Nostro Predecessore, Noi stessi durante la guerra non abbiamo cessato, specialmente nei Nostri Messaggi, di contrapporre alle rovinose e inesorabili applicazioni della dottrina nazionalsocialista j che giungevano fino a valersi dei più raffinati metodi scien-

[3] *Acta Apost. Sedis,* tom. XXIX, 193T, pp. 149 e ITI.

* **Luo. 2, 34.**

tifici per torturare o sopprimere persone spesso innocenti, le esigenze e le norme indefettibili della umanità e della fede cristiana. Era questa' per Noi la più opportuna e potremmo anzi dire l'unica via efficace per proclamare in cospetto del mondo gl'immutabili principi della legge morale e per confermare, in mezzo a tanti errori e a tante violenze, le menti e i cuori dei cattolici tedeschi negli ideali superiori della verità e della giustizia. Nè tali sollecitudini rimasero senza effetto. Sappiamo infatti, che i Nostri Messaggi, massime quello Natalizio del 1942, nonostante ogni proibizione ed ostacolo, furono fatti oggetto di studio nelle Conferenze diocesane del Clero in Germania, e poi esposti e spiegati al popolo cattolico.

Ma se i reggitori della Germania avevano deliberato di distruggere la Chiesa cattolica anche nell'antico Reich, la Provvidenza aveva disposto altrimenti. Le tribolazioni della Chiesa da parte del nazionalsocialismo hanno avuto termine con la repentina e tragica fine del persecutore !

Dalle prigioni, dai campi di concentramento, dagli ergastoli affluiscono ora, accanto ai detenuti politici, anche le falangi di coloro, sia del Clero che del laicato, il cui unico delitto era stato la fedeltà a Cristo e alla fede dei Padri o la coraggiosa osservanza dei doveri sacerdotali. Per tutti IOPO Noi abbiamo ardentemente pregato e Ci siamo studiati con ogni industria, ogniqualvolta è stato possibile, di far loro pervenire la Nostra parola confortatrice e le benedizioni del Nostro cuore paterno.

Quanto più infatti si alzano i veli, che nascondevano finora la dolorosa passione della Chiesa sotto il regime nazionalsocialista, tanto più sì palesa la fermezza, incrollabile spesso fino alla morte, d'innumerevoli cattolici e la parte gloriosa che in tale nobile agone ha avuto il Clero. — Pur non essendo ancora in possesso di completi dati statistici, non possiamo tuttavia astenerci dal menzionare qui, come esempio, qualcuna almeno delle copiose notizie pervenuteci da sacerdoti e da laici che, internati nel campo di Dachau, furono fatti degni di patir contumelia per il nome di Gesù.[5]

In prima linea, per il numero e per la durezza del trattamento sofferto, si trovavano i sacerdoti polacchi. Dal 1940 al 1945 furono imprigionati nel campo medesimo 2800 ecclesiastici e religiosi di quella Nazione, fra i quali il Vescovo ausiliare di Wladislavia, che vi morì di tifo. Nell'aprile scorso ve ne erano rimasti soltanto 816, essendo tutti gli altri morti, ad eccezione di due o tre trasferiti in altro campo. Nell'estate del 1942 furono segnalati come colà raccolti 480 ministri del culto, di lingua

[5] *Act.* 5, 41.

tedesca, di cui 45 protestanti e tutti gli altri sacerdoti cattolici. Nonostante il continuo affluire di nuovi internati, specialmente da alcune diocesi della Baviera, della Renania e della Westfalia, il loro numero, a causa della forte mortalità, al principio di quest'anno, non superava i 350. Nè sono da passare sotto silenzio quelli appartenenti ai territori occupati : Olanda, Belgio, Francia (tra i quali il Vescovo di Clermont), Lussemburgo, Slovenia, Italia. Indicibili patimenti molti di quei sacerdoti e di quei laici hanno sopportato per motivo della loro fede e della loro vocazione. In un caso Podio degli empi contro Cristo giunse a tal segno da parodiare in un sacerdote internato con fili di ferro spinati la flagellazione e la coronazione di spine del Redentore.

Le vittime generose, che durante dodici anni, dal 1933, in Germania hanno fatto a Cristo e alla sua Chiesa il sacrificio dei propri beni, della propria libertà, della propria vita, inalzano a Dio le loro mani in oblazione espiatoria. Possa il giusto Giudice accettarla in riparazione di tanti delitti commessi contro la umanità, non meno che a danno del presente e dell'avvenire del proprio popolo, specialmente della infelice gioventù, e abbassare finalmente il braccio del suo Angelo sterminatore.

Con una insistenza sempre crescente il nazionalsocialismo ha voluto denunziare la Chiesa come nemica del popolo germanico. L'ingiustizia manifesta dell'accusa avrebbe ferito nel più vivo i sentimenti dei cattolici tedeschi e i Nostri propri, se fossé uscita da altre labbra; ma su quelle di tali accusatori, lungi dall'essere un aggravio, è la testimonianza più fulgida e più onorevole dell'opposizione ferma, costante sostenuta dalla Chiesa contro dottrine e metodi così deleteri, per il bene della vera civiltà e dello stesso popolo tedesco, cui auguriamo che, liberato dall'errore che l'ha precipitato nell'abisso, possa ritrovare la sua salvezza alle pure sorgenti della vera pace e della vera felicità, alle sorgenti della verità, della umiltà, della carità, sgorgate con la Chiesa dal Cuore di Cristo.

Sguardi verso l'avvenire

Dura lezione quella degli ultimi anni Î Che almeno essa sia compresa e riesca profìcua alle altre Nazioni! *«Erudimwi, qui gubernatis terram!* ».[6] Questo è il voto più ardente di chiunque ami sinceramente l'umanità. Vittima di un empio logorio, di un cinico disprezzo della vita e dei diritti dell'uomo, essa non ha che un solo desiderio, non aspira

[6] *Ps.* 2, 10

chea una cosa sola : condurre una vita tranquilla e pacifica nella dignità e nell'onesto lavoro.

E per'questo essa brama che si ponga termine alla sfrontatezza, con cui la famiglia e il focolare domestico negli anni della guerra sono stati malmenati e profanati; sfrontatezza che grida al cielo e si è tramutata in uno dei più gravi pericoli non soltanto per la religione e la morale, ma anche per la ordinata convivenza umana ; mancanza che ha soprattutto creato le moltitudini dei dissestati, dei delusi, dei desolati senza speranza, i quali vanno ad ingrossare le masse della rivoluzione e del disordine, assoldate da una tirannide non meno dispotica di quelle che si sono volute abbattere.

Le Nazioni, segnatamente quelle medie e piccole, reclamano che sia loro dato di prendere in mano i propri destini. Esse possono essere condotte a contrarre, con loro pieno gradimento, nell'interesse del progresso comune, vincoli che modifichino i loro diritti sovrani. Ma dopo aver sostenuto la loro parte, la loro larga parte, di sacrifici per distruggere il sistema della violenza brutale, esse sono in diritto di non accettare che venga loro imposto un nuovo sistema politico o culturale, che la grande maggioranza delle loro popolazioni recisamente respinge.

Esse ritengono, e con ragione, che ufficio principale degli organizzatori della pace è di porre un termine al giuoco criminale della guerra, e di tutelare i diritti vitali e i reciproci doveri tra grandi e piccoli, potenti e deboli.

Nel fondo della loro coscienza i popoli sentono che i loro reggitori si screditerebbero, se al folle delirio di una egemonia della forza non facessero seguire la vittoria del diritto. Il pensiero di una nuova organizzazione della pace è scaturito — nessuno potrebbe dubitarne — dal più retto e leale volere. Tutta l'umanità segue con ansia il progresso di così nobile impresa. Quale amara delusione sarebbe, se essa venisse a fallire, se fossero resi vani tanti anni di sofferenze e di rinunzie, lasciando nuovamente trionfare quello spirito di oppressione, dal quale il mondo sperava di vedersi finalmente liberato per sempre ! Povero mondo, al quale si potrebbe allora applicare la parola di Gesù : che la sua nuova condizione è divenuta peggiore di quella da cui era così penosamente uscito ![7]

Le condizioni politiche e sociali Ci mettono sul labbro queste parole ammonitrici. Pur troppo abbiamo dovuto deplorare in più di una regione uccisioni di sacerdoti, deportazioni di civili, eccidi di cittadini senza processo o per vendetta privata ; nè meno tristi sono le notizie che Ci sono pervenute dalla Slovenia e dalla Croazia.

[7] Cfr. Luc. 11, 24-26.

Ma non vogliamo perderci di animo. I discorsi pronunziati da uomini competenti e responsabili nel corso di queste ultime settimane lasciano comprendere che essi hanno in vista la vittoria del diritto, non solò come scopo politico, ma anche più come dovere morale.

Perciò Noi rivolgiamo di gran cuore ai Nostri figli e alle Nostre figlie dell'intero universo un caldo invito alla preghiera: che esso pervenga all'orecchio di quanti riconoscono in Dio il Padre amantissimo di tutti gli uomini creati a sua immagine e somiglianza, di quanti sanno che nel petto di Cristo pulsa un Cuore divino ricco di misericordia, sorgente profonda ed inesauribile di ogni bene e di ogni amore, di ogni pace e di ogni riconciliazione.

Dalla tregua delle armi alla pace vera e sincera, come or non è molto ammonivamo, il cammino sarà arduo e lungo, troppo lungo per le ansiose aspirazioni di una umanità affamata di ordine e di calma. Ma è inevitabile che così sia. E forse è anche meglio. Occorre prima lasciar sedare la bufera delle passioni sovreccitate : « *motos praestat componere Auctus».*[8] È necessario che Podio, la diffidenza, gl'incentivi di un nazionalismo estremo cedano il posto alla concezione di saggi consigli, al germogliare di pacifici disegni, alla serenità nello scambio di vedute e alla mutua comprensione fraterna.

Si dégni lo Spirito Santo, luce delle intelligenze, Signore soave dei cuori, di esaudire le preghiere della sua Chiesa e di guidare nel loro arduo lavoro quelli che, secondo la loro alta missione, si sforzano sinceramente, nonostante gli ostacoli e le contraddizioni, di giungere al termine, così universalmente, così ardentemente bramato : la pace, la vera pace degna di tal nome. Una pace fondata e confermata nella sincerità e nella lealtà, nella giustizia e nella realtà ; una pace di leale e risoluto sforzo per vincere o prevenire quelle condizioni economiche e sociali, le quali potrebbero, come già in passato, così anche nell'avvenire, facilmente condurre a nuovi conflitti armati; una pace che possa essere approvata da tutti gli animi retti di ogni popolo e di ogni Nazione ; una pace che le generazioni future possano considerare con riconoscenza come il frutto felice di un tempo infelice; una pace che segni nei secoli una svolta risolutiva nell'affermazione della dignità umana e dell'ordine nella libertà ; una pace che sia come la *Magna Charta,* la quale ha chiuso Pera oscura della violenza; una pace che, sotto la guida misericordiosa di Dio, ci faccia passare attraverso la prosperità temporale, in modo da non perdere la felicità eterna.[9]

[8] **VERG.,** ***Aen.*** **1, 135.**

» Cfr. Oratio Domin. III post Pent.

Ma prima di conseguire questa pace, è pur vero che milioni di uomini, presso il focolare domestico o nella guerra, nella prigionia o nell'esilio, devono ancora gustare l'amarezza del calice. Quanto Ci tarda di vedere la fine delle loro sofferenze e delle loro angosce, il compimento delle loro brame! Anche per loro, per tutta l'umanità, che con loro ed in loro soffre, salga all'Onnipotente la nostra umile e ardente preghiera.

Ci riesce intanto d'immenso conforto, Venerabili Fratelli, il pensiero che voi partecipate alle Nostre cure, alle Nostre preghiere, alle Nostre speranze, e che in tutto il mondo Vescovi, Sacerdoti, fedeli associano le loro suppliche alle Nostre nella grande voce della Chiesa universale. In attestato della Nostra profonda gratitudine e come pegno delle infinité misericordie e dei favori divini, a voi, a loro, a quanti sono a Noi congiunti nel desiderio e nella ricerca della pace, impartiamo dal fondo del cuore la Nostra Apostolica Benedizione.

ACTA SS; CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 11 Novembris Ï944- — Metropolitanae Ecclesiae Indianapolitanae, nuper evectae, praefecit Exc. P. D. Iosephum Ritter, hactenus Episcopum eiusdem Ecclesiae.

— Cathedrali Ecclesiae Evansvicensi, nuper erectae, R. D. Henricum Grimmelsman, Rectorem Collegii Iosephini in urbe Columbensi.

— Cathedrali Ecclesiae Lafayettensi in Indiana, nuper erectae, R. D. Ioannem Bennett, Antistitem Urbanum, parochum in oppido Garrett, dioecesis Wayne Castrensis.

die 10 MartM 191^5. — Cathedrali Ecclesiae Steubenvicensi, nuper erectae, R. D. Ioannem Mussio, Cancellarium Curiae Archiepiscopalis Cincinnatensis.

die 14 Aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Telmissensi Exc. P. D. Andream Iacobum Brennan, hactenus Episcopum Richmondiensem.

die 21 Aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Thenitanae R. D. Aloysium Kelleher, parochum Ecclesiae Sanctae Catharinae in Somerville, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Richardi Iacobi Cushing, Archiepiscopi Bostoniensis.

die 5 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Phocaeensi R. D. Gulielmum Arnold, sacerdotem dioecesis Wayne Castrensis.

die 19 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Phacusiensi R. D. Xaverium Rey, e Tertio Ordine Regulari S. Francisci Assisiensis, quem constituit Praelatum Praelaturae *nullius* Guajaramirensis, hactenus eiusdem Administratorem Apostolicum.

die 9 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae S. Caroli Ancudiae R. D. Candidum Rada Senosiain, e Societate S. Francisci Salesii.

die 16 Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Famagustanae Rev. I). Dominicum Bernareggi, Vicarium Generalem archidioecesis Mediolanensis, quem deputavit Auxiliarem Emi P. Domini Alaphridi Hildephonsi Card. Schuster, Archiepiscopi eiusdem archidioecesis.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

ROMANA SEU SALISBURGEK

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI MARIAE TERESIAE LEDÓCH0W-SKA, FUNDATRICIS SODALITATIS PRO MISSIONIBUS AFRICANIS A S. PETRO CLAVER.

SUPER DUBIO

An signanda sit commdssio Introductionis causae in casu et ad effectum, de quo agitur.

De Serva Dei Maria Teresia Ledóchowska Cardinalis Augustus Hlond, Poloniae Primas, scribit : « Sitientem in Cruce Filium Dei caritate maxima dilexit, Christumque sitim animarum pati suavissima fide intellexit. Qua caritate sortem paganorum miserrimam profundissime conquerens, apostolatu indefesso in primis Afros istos Nigritasve amplexa est, omnes vires suas vitamque totam dedicans, ut Redemptori sitienti quamplurimas animas lucrifaceret» .(Litt.-Postal.-V Non. Maii 1938). Quam vere de hac Dei Famula haec dicta sint, evidenter apparet vix dum eius vitae curriculum delibatur.

In oppido Loosdorf, intra S. Rippolyti dioecesis fines, in Austria, die 29 Aprilis a. D. 1863 primam lucem aspexit atque in sacro baptismo Mariae Teresiae nomen est ei impositum. Optimos parentes nacta est, Antonium Comitem Ledóchowski atque Iosepham de Salis-Zizers, gente quidem ambos nobiles, christianis virtutibus vero nobiliores. Non minus pie quam liberaliter educata, optime parentum curae respondit, eosque in rei familiaris administratione sagax adiuvabat. Duodecim annos nata ad sacrum Christi corpus suscipiendum primitus fuit admissa, tresque post annos Confirmationis sacramento fuit roborata. Fervidum ingenium voluntariis sui corporis afflictationibus sacramentorumque usu refrenavit. Paucos per annos ab incepto pietatis fervore paululum deflexisse visa est. Verum dilectissimi patris obitus gravisque infirmitas, qua fuit tentata, caducarum mundi rerum inanitatem ei comprobarunt, ac totam ad pietatis opera se convertere suaserunt. Per quinquennium ad regiam Etruriae Archiducis aulam invitata, hic christianae perfectionis in exemplum plura dedit specimina, tertioque S. Francisci Ordini adiungi voluit, eiusque regulas sancte servavit. Anno 1890 post colloquium, quod cum Cardinali Lavigerie Lucernae in Helvetia habuit, qui

eum primis ad Afrorum conversionem provehendam a Deo electus fuisse visus est, totam se huic sancto apostolatui dedere statuit, Quapropter plurimum adlaboravit ut consilia contra servitutem, quae miseros Afros atrociter vexabat, Vindobonae, Salisburgi, Cracoviae constituerentur. Ut autem liberius ac efficacius praestitum sibi finem prosequi posset, anno 1890 regiam aulam dereliquit atque per triennium in religiosam domum recessit, ubi ad ministerium, ad quod eam divina Providentia vocaverat, oratione atque opera se comparavit. Quoniam vero facili calamo elegantique stylo pollebat, libros conscripsit commentariumque cuius titulus « Echo Africae » edidit. Exinde factum est ut, succrescente labore, socias sibi adscisceret adiutrices, atque, Leonis XIII benedictione accedente, Sodalitatem, quam a S. Petro Claver, insigni nigritarum servorum apostolo, voluit nuncupatam, constituit. Porro haec Sodalitas, cuius regulas ipsa conscripsit, primum a. 1897 a Cardinali Haller, Archiepiscopo Salisburgensi, approbata est; dein ab Apostolica Sede decretum *Laudis* obtinuit, ac plenam tandem approbationem a Pio X fel. rec. a. 1910 est assequuta.

Inter egregias dotes, quibus Dei Famula praedita erat, maximi sunt aestimandae et peritia plurium linguarum atque facunda, culta efficax - que eloquentia, quibus utebatur ad Africanarum missionum necessitates aperiendas, eisque, non modo corrugata stipe, sed propria quoque adiutrice opera auxilium ferendum. Quam vero efficax eius eloquentia fuerit, plane comprobant plures adiutrices, quae se ei adiunxerint; plures quoque sodalitatis domus, praeter additicias, in Austria, Polonia, Helvetia, Italia atque alibi opportune constitutae, atque ingens denique subsidium magnumque auxilium quod omnibus Africanis missionibus large contulit. Iure propterea ab ipsis Missionalibus *Mater Africae* appellari meruit.

Instituti regimen, quod, Summo Pontifice iubente, ad mortem usque tenuit, frequentia itinera, ingentissimum epistolare commercium, ceteraque sui officii munera, quae diligenter implevit, tenuem eius valetudinem penitus consumpserunt. Die itaque 6 Iulii a. 1922, Ecclesiae sacramentis roborata, sancte, ut vixit, in Domini osculo mortem Romae in generalitia domo obivit.

Quod virtutes omnes exercuerit, et quidem praeter communem operandi rationem eorum, qui christianam perfectionem sedulo profitentur, est unanimis testium, extraneorum quoque, sententia, qui omnes exaltant non modo eius insigne meritum fovendi efficaciterque adiuvandi Afrorum conversionem, sed etiam eius animum tali caritate informatum, quae eam impulerit ad tot sustinenda adversa, ad tot labores

exantlandos, uni Deo confisa, cuius voluntati plane adhaerere sanctum habuit. In condenda ac regenda etiam Sodalitate stupenda virtutum praebuit exempla. Quare sanctitatis fama dum vivebat Serva Dei fruita est, et modo, post pretiosum obitum, adhuc fruitur. Exinde factum est ut mature informativi processus super hac fama, scriptis ac cultu nunquam praestito in Curiis Romana, Albanensi atque Salisburgensi, ab anno 1929 ad annum 1934 atque per rogatoriales litteras in quindecim aliis Curiis fuerint constructi, ad Urbemque delati.

Postulatoriae quoque litterae a duobus Cardinalibus, octoginta quatuor Archiepiscopis, Episcopis, Vicariis Apostolicis, a septem supra decem Praefectis Apostolicis aliisque missionum Superioribus, nec non ab Episcopis in concilio una cum Delegato Apostolico in oppido Kwiro in Africa collectis Summo Pontifici reverenter transmissae sunt, ut dignaretur Sacrae Rituum Congregationi committere causae Introductionem.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Rmo P. Carolo Miecinelli S. I., Postulatore legitime constituto, instante, in Ordinario eiusdem Sacrae Congregationis coetu, die 23 mensis huius ad Vaticanas aedes habito, Emus ac Rmus Cardinalis Alexander Verde, causae Ponens seu Relator, dubium disceptandum proposuit : *An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur* atque de eo retulit. Emi ac Rmi Cardinales, audita hac relatione, auditis quoque Officialium Praelatorum suffragiis, nec non R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, omnibus mature perpensis, rescribere censuerunt : *Affirmative,* nempe : *Signandam esse commissionem si Ssmo placuerit.*

Facta autem Ssmo D. N. Pio Papae XII, die 26 eiusdem mensis, ab infrascripto Cardinali relatione, Sanctitas Sua, rescriptum Eminentissimorum Patrum ratum habens, *commissionem Introductionis causae Servae Dei Mariae Teresiae LedócTiowska* propria manu signare dignata est.

Datum Romae, die 26 Ianuarii a. D. 1945.

£8 C. Card. **SALOTTI**, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. £i S.

A. Carinci, *Secretarius.*

SACEA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

AGLI ECCMI ORDINARI SULL'IMPORTANZA DELLO STUDIO DELLA PEDAGOGIA NEI SEMINARI.

Eccellenza Reverendissima,

La formazione pedagogica, didattica, catechistica dei Seminaristi è stata sempre oggetto per questo Sacro Dicastero di molte cure e gravi preoccupazioni.

Dalle pagine del Vangelo, dalle Lettere apostoliche, da tutta la Storia ecclesiastica risulta chiaramente che il Sacerdote di Cristo non è soltanto un ministro del culto, un officiale della liturgia, ma è altresì educatore, istruttore, formatore di intelligenze e di coscienze. Anzi, nel mandato di Cristo agli Apostoli il *magistero* precede il *ministero* sacramentale e liturgico : *Andate, istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.*[1]

Gli Apostoli, in conformità a questo mandato divino, anteposero realmente il magistero a qualsiasi altra attività; tanto che S. Paolo ha potuto affermare : *Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il Vangelo.*[2]

La ragione di questa precedenza del magistero è evidente : non si può arricchire un'anima della grazia, se prima non è stata illuminata dalla verità.

Di qui l'importanza somma, per i Sacerdoti, della *Pedagogia,* che tratta dell'educazione in generale, della *Didattica* che si riferisce all'insegnamento in generale e al suo metodo, della *Catechetica* che è didattica applicata all'insegnamento della Religione.

Si potrebbe obiettare che le leggi fondamentali dell'educazione si ricavano da facili esperienze, e che le buone disposizioni naturali, congiunte con le virtù cristiane e gli ausili della grazia, hanno sempre portato abbondanti frutti nel campo pedagogico. Ma è pur vero che l'arte perfeziona la natura, e, quando trattasi di educazione religiosa, è proprio il caso di chiamarla *arte delle arti.*

[1] MATCH., 28, 19.

[2] *.1 Cor., 1, 17,*

L'importanza di siffatta preparazione è grandemente aumentata negli ultimi tempi. I sacerdoti devono spesso esercitare l'ufficio di Assistenti di Azione Cattolica e Direttori di associazioni religiose, e tali unici hanno un compito prevalentemente educativo. « Agli Assistenti ecclesiastici — diceva Sua Santità Pio XII fel. regn. — spetta in modo speciale il plasmare e l'istruire i soci dell'Azione Cattolica, alimentandoli e crescendoli nei pascoli di una sicura, sana e intima spiritualità».[3]

Più recentemente al Clero s'è aperto un nuovo campo nelle scuole governative, dove è chiamato a insegnare la Religione. Ora quegli ambienti, che accolgono la maggioranza dei giovani che si danno agli studi, presentano — come è stato più volte rilevato — speciali esigenze e difficoltà che richiedono nel maestro doti pedagogiche non comuni, dalla mancanza delle quali dipende in gran parte la scarsità dei frutti ricavati finora.

Appare quindi chiaro che oggi, più che nei tempi passati, occorre dare ai candidati al Sacerdozio una conveniente istruzione anche in materia di pedagogia e di didattica.

Perciò si dispone quanto segue.

I - CORSO FILOSOFICO

Si istituisca un corso teorico-pratico (biennale per un'ora settimanale) di *Pedagogia* e *Didattica;* che può essere affidato al Professore di Filosofia, essendo quelle discipline strettamente connesse con la Psicologia e l'Etica.

In tale corso non sarà possibile fare un'ampia trattazione dei vari argomenti, ma si dovranno impartire, con chiarezza e precisione, i principi e le direttive generali :

Concetto dell'educazione;

Fine, leggi, mezzi dell'educazione;

Natura dell'educando nel suo svolgimento educativo attraverso l'età;

L'educatore: suoi doveri e doti;

Diritto educativo : Chiesa, Famiglia, Stato ;

Ambiente educativo: Famiglia, Scuola, Collegio, Istituzioni edu cative : Oratorio, Associazioni, ecc. Sport;

Didattica: suo concetto, sistemi, metodi più acconci ai vari insegnamenti.

Tutte queste nozioni devono essere volta per volta illustrate dall'at-

[3] *Discorso ai Dirigenti dell'A. C. I.* **del 4 settembre 1940.**

tuazione che le medesime ricevettero dai grandi Santi e dai grandi educatori, di cui è ricca la storia antica e recente della Chiesa.

Vanno poi aggiunti, come complemento, cenni di Storia della Pedagogia, allo scopo di formare nei giovani il retto criterio per ben discernere quello che vi ha di vero e di buono da quanto è erroneo e pericoloso nelle varie teorie e nei vari metodi.

Così i futuri Sacerdoti — oltre che non saranno da meno dei maestri elementari, ai quali è stata insegnata pedagogia e la sua storia durante i corsi magistrali — sapranno meglio orientarsi nelle varie mansioni del sacro ministero, e particolarmente nell'insegnamento della Religione.[4]

Sarà di non poca utilità il suggerimento di far svolgere dai Seminaristi, in forma di lezioni — a studenti di scuole medie superiori, a persone colte e a circoli di cultura — alcune di quelle tesi studiate nel corso filosofico che più si oppongono agli errori contemporanei (p.es. : la spiritualità, l'immortalità, la libertà dell'anima umana, il fine dell'uomo, la legge morale e la sua sanzione, ecc.). Del pari si procurerà di far discutere i Seminaristi tra loro, sotto la direzione del Professore, sui metodi più adatti per presentare e per dimostrare efficacemente tali verità, abituandoli a utilizzare in pratica quanto hanno appreso in teoria.

II - CORSO TEOLOGICO

Si istituisca un corso pratico di Catechetica, con speciale riguardo all'insegnamento religioso per gli alunni delle scuole. Più che di istituzione, si dovrebbe parlare di valorizzazione e specificazione del corso di Catechetica, che è già inclusa nella Teologia Pastorale. Pertanto, delle quattro ore destinate alla Pastorale due verranno assegnate alla Catechetica.

I giovani teologi svolgeranno per iscritto e oralmente argomenti di Teologia che hanno attinenza con la Catechetica, non solo a modo di

[4] **Nelle presenti, difficili circostanze, in mancanza di manuali di pedagogia adatti e dottrinalmente sicuri, il professore detterà ai giovani le nozioni essenziali che svolgerà nelle lezioni, e, tenendo sempre presente- l'Enciclica di Pio XI di v. m. *De Christiana iuventae educatione* (31 dicembre 1929), si servirà, .potendo, della trattazione magistrale, fondata sulla filosofia perenne, di AUSONIO FRANCHI, *Pedagogia,* con prefazione del P. M. Cordovani, O. P., Maestro del S. Palazzo, edizione Salani, Firenze, 1941; dei due volumi del P. D. VALLE, S. I., *La Pedagogia* e *La Didattica,* ed. Marietti, Torino, 1928; della commendevole opera, in due volumi, del Canonico Prof. G. MILANESE, *Pedagogia e Metodica* e *Storia della Pedagogia,* Treviso, 1884-85; della *Storia della Pedagogia* del P. Ruiz AMADO, S I., tradotta, con aggiunte per l'Italia, dal P. Valle, S. I., Marietti, Torino, 1913; e del *Manuale di Storia della Pedagogia* dei RR. D. C. BORLA e P. C. TESTOBE, S. I., ed Paravia^ 1935.**

omelia e di spiegazione del Vangelo, ma anche in forma di *lezioni a studenti* delle varie scuole, sotto la guida del Professore, e discuteranno sul miglior metodo d'impartire tali lezioni.

Occorrerà inoltre introdurre, quando non fossero in uso, esercitazioni pratiche di insegnamento catechistico (cfr. C. L C . can. 1365 § 3) — oltre che in qualche Parrocchia — in una scuola (pubblica o privata) o nello stesso Seminario. Per esempio i giovani del quarto anno di Teologia potrebbero tenere qualche lezione agli alunni di Liceo, sempre però sotto la guida del Professore di Catechetica che, alla fine del corso teologico, darà il suo motivato giudizio sulla idoneità e sulla attitudine dei singoli seminaristi all'insegnamento della Religione nelle scuole.

* * is-

SÌ noti bene che nelle esercitazioni scritte e orali, sia durante il corso filosofico sia in quello teologico, si deve mirare alla parte positiva, cioè a *stabilire chiaramente e solidamente la verità,* evitando polemiche inutili e tanto più le invettive nel confutare erronee dottrine.

Si persuadano i giovani leviti che l'insegnamento della Religione non è soltanto l'insegnamento della più nobile delle scienze, ma è la trasmissione del *verbum vitae,* che il Signore farà fruttificare nel cuore degli ascoltatori. Non è quindi un semplice compito di dottrina, cui basti la preparazione scientifica, ma è soprattutto un apostolato, per il quale è indispensabile la grazia di Dio e la cooperazione del buon esempio da parte dell'insegnante.

Non dubitiamo che le norme contenute nella presente verranno applicate a cominciare dal prossimo mese di gennaio; gradiremmo tuttavia un cenno di assicurazione al riguardo.

Con sensi di particolare ossequio mi professo

Roma, 21 Dicembre, Pesta di S. Tommaso Apostolo, 1944.

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devino per servirLa
G. Card. **PIZZARDO,** *Prefetto.*

E. Rufiini, *Segretario.*

An. et vol. XXXVH 25 Iulii 1945 (Ser.II, v. XII) - Num. 7

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. xn

CONSTITUTIO APOSTOLICA

BATHIJRSTENSIS
(EDMUNSTONENSIS)

A DIOECESI BATHURSTENSI TERRITORII PARS DISMEMBRATTTR EX QUA NOVA ERIGITUR DIOECESIS EDMUNSTONENSIS, METROPOLITANAE ECCLESIAE MONCTONENSI SUFFRAGANEA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad animarum bonum satius provehendum quam maxime interest dioecesium circumscriptionem ita ordinari, ut fidelium necessitatibus pro locorum adiunctis apprime respondeat. Quod quidem perpendentes, Iubenti animo excipiendas duximus venerabilis Fratris Camilli Le Blanc, hodierni Episcopi Bathurstensi in Canada, preces, quibus a Nobis enixe expostulavit, ut sua dioecesis, nimio territorio patens, dismembretur et nova exinde constituatur dioecesis, alteri vigilanti Antistiti concredenda. Quapropter, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi Consistoriali praepositorum consulto ac suffragante venerabili Fratre Hildebrando Antoniutti, Archiepiscopo titulari Synnadensi in Phrygia et in Ditione Canadensi Delegato Apostolico, et suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine a dioecesis Bathurstensis

territorio civiles separamus comitatus *Madawaska, Victoria* et partem occidentalem comitatus *Resiîgouche,* vulgo *Restigouche Sud* nuncupatam, usque ad lineam parallelam 67, ubi duae exstant paroeciae : *St. Quentin* et *Kedgwick,* et duae missiones : *Lauvrière* et *St. Olivier;* atque e territorio ita avulso novam erigimus et constituimus dioecesim, quae « *Bdmunstonensis* » appellabitur. Novae huius dioecesis sedem episcopalem in *Edmunston* urbe, a qua dioecesis ipsa mutuatur nomen, constituimus ; Episcopi vero cathedram in templo, Deo in honorem Immaculatae Conceptionis B. M. V. dicato, ibidem exstante, figimus, quod proinde ad ecclesiae cathedralis gradum et dignitatem evehimus; cui atque Edmunstonensibus pro tempore Episcopis omnia tribuimus iura, privilegia, honores, insignia, quibus ceterae per orbem episcopales sedes earumque Praesules iure communi fruuntur, illosque pariter omnibus adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur Novam insuper hanc Edmunstonensem Ecclesiam surrraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae Moctonensi, et Edmunstonenses pro tempore Episcopos metropolitico Archiepiscopi Moctonensis iuri subiicimus. Praeterea usque dum Capitulum Cathedrale constitui nequeat, indulgemus ut pro Canonicis dioecesani Consultores ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Quod porro ad dioecesis Edmunstonensis regimen, administrationem, Seminarium, clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi attinet, servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Quod vero ad clerum peculiariter spectat, decernimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti, in cuius territorio legitime degunt. Mandamus denique ut documenta omnia et acta, quae novam dioecesim respiciunt, a Cancellaria dioecesis Bathurstensis Curiae novae dioecesis Edmunstonensis quam primum tradantur, ut in huius archivo diligenter serventur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra memoravimus Fratrem Hildebrandum Antoniutti, in Canadensi Ditione Delegatum Apostolicum, delegamus eique facultates ad id necessarias et opportunas tribuimus, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus ad Sacram Congregationem Consistorialem authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar, quam primum fas erit, transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis

vitio, seu intentionis Nostrae vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanata», perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere*, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse ac fore volumus et decernimus, non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus autem ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum. Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die sexta decima Decembris mensis, Pontificatus Nostri anno sexto.

Pro S. *R.* E. Cancellario

I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus 8. Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
8.* C. *Consistorialis a Secretis

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco ¡$¡ Plumbi

***l&eg. in Cane. Ap., vol. LXIX, n.* 27. — Al. Trussardi.**

EPISTULAE

I

AD EM0S PP. DD. CARDINALES ET EXCMOS AC REVMOS ARCHIEPISCOPOS ET EPISCOPOS GALLIAE.

PIUS PP. XII

Nos Chers Fils, salut et Bénédiction Apostolique. — Au moment où la terrible épreuve s'abattait sur vôtre chère Patrie, Nous tînmes à vous dire le retentissement profond qu'une pareille calamité avait eu dans Notre cœur et la part très vive que Nous prenions à votre douleur.

Sachant bien pourtant de quelles ressources spirituelles disposait la France pour trouver, dans sa disgrâce même, l'élan vers de nouvelles ascensions, Nous vous adressâmes des paroles de réconfort et de solide espérance et Nous les avons renouvelées chaque fois que l'occasion s'en présentait. Récemment encore, voulant pour ainsi dire préluder à leur réalisation, Nous fûmes heureux de proclamer Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus patronne secondaire de la France, avec Sainte Jeanne d'Arc, sou l'égide de Notre-Dame qui en est la patronne principale dans le sublime mystère de son Assomption. Mais voici, que devançant même toutes les prévisions humaines, la Divine Volonté s'est manifestée en faveur de votre bien-aimée Patrie, et que, déjà, l'œuvre de la reconstruction nationale reprend sur un rythme accéléré.

Aussi voulons-Nous vous dire avec quelle joie Nous vous sommes intimement uni à l'aube de cette résurrection, comme Nous l'étions au temps de la douleur et de l'abattement.

Certes, Nous n'ignorons pas que, ressuscitée, la France conserve encore les stigmates dont elle fut marquée par cette guerre dévastatrice, qui, n'épargnant ni les hommes, ni les choses, a porté l'humaine souffrance à un degré qu'elle n'avait sans doute jamais atteint dans le passé.

Cependant, tout en Nous réjouissant à constater les signes visibles des nouvelles ascensions auxquelles le Seigneur prépare votre cher Pays, Nous partageons aussi les peines qui accablent encore vos fils, présents ou absents bien loin de lui. Nous voudrions que tous, même ceux qui peut-être se croient séparés de Nous, sachent à quel point le Père Commun ressent les douleurs de Ses enfants, de tous sans aucune exception, et de quel cœur II supplie la Divine Providence de les soulager, et de mettre un terme à de si dures et si nombreuses séparations, en accélérant le retour de la paix.

Nous voudrions surtout que, mûris dans la commune souffrance^ les cieurs, loin de s'aigrir et de se resserrer, se dilatent au contraire par les voies du Seigneur dans une réciproque et fraternelle compréhension, dans la persuasion de la valeur purificatrice et rédemptrice de la douleur et de la croix. Nous voudrions enfin voir toute l'activité s'appuyer sur la base de cette authentique charité dont vous avez, dans l'épreuve, donné de magnifiques exemples et qui est indispensable pour la réconstruction d'un monde ébranlé jusque dans ces fondements.

C'est bien, en effet, un monde nouveau, qu'il s'agit de faire surgir des ruines accumulées par la présente guerre ; un monde mieux ordonné dans sa structure juridique, un monde plus équitable, plus sain, dans lequel les hommes s'attachent à supprimer les plus criantes injustices et à rechercher les motifs de rapprochement fraternel plutôt que les raisons de discorde ou de rancunes.

Problème des plus ardus, dont dépend l'avenir de la civilisation, mais qui n'est pourtant pas pour décourager l'Eglise, laquelle dispose d'institutions tout à la fois fermement traditionnelles et éminemment actuelles. Dépositaire du patrimoine de vérités et de moyens de salut transmis par son Divin Fondateur, elle fait siennes, aujourd'hui comme toujours, les paroles que l'Apôtre prononçait devant le monde païen : << Omnia possum in eo qui me confortât». L'Eglise, d'ailleurs, peut compter sur la collaboration du clergé et du laïcat. L'un et l'autre, notamment sur la terre de France, ont montré par leur exemple ce que peut, même sur le plan humain, le dévouement capable de s'élever jusqu'au sacrifice de la liberté et de la vie, généreusement consenti pour les intérêts suprêmes fie la Patrie. Puissions-Nous voir bientôt, des rangs de vos splendides organisations, se lever un grand nombre de personnes, fermes sur les principes, exactement informées de la doctrine de l'Eglise, adonnées à faire pénétrer dans le domaine social, économique et juridique le véritable esprit chrétien, à assurer, par leur action civique et politique, la sauvegarde des intérêts religieux.

Puissions-Nous voir surtout, grâce aux efforts conjugués de l'Eglise, de l'Etat et des institutions familiales, la famille — milieu naturel où se développe normalement la personne humaine, et dont la guerre, hélas ! a fait une de ses grandes victimes — recouvrer au plus tôt en France sa stabilité et sa fécondité.

Cependant, ne vous lassez pas de rappeler à vos fils qu'ils ne pourront rien donner au monde que dans la mesure où eux-mêmes auront su participer à la « plénitude du Christ ». Qu'ils sachent bien que, appelés à répondre aux intimes aspirations de la société, ils n'accompliront leur

mission que selon le degré où ils seront parvenus dans la connaissance du Christ, de son œuvre, de sa doctrine, de l'Eglise qu'il a fondée en vue de perpétuer sa vie dans les âmes.

Tout cela regarde en particulier le Clergé et les jeunes gens qui, à l'ombre du Sanctuaire, se préparent à devenir un jour le sel et la lumière de la terre. Nous n'ignorons pas, certes, de quelle sollicitude empressée vous les entourez dans vos Séminaires, avec quel zèle et quel esprit de sacrifice vous cherchez à former leurs intelligences et leurs cœurs. Aussi bien, cette sollicitude et ce zèle ont-ils été déjà, en partie du moins, ré compensés par la Divine Bonté.'Il Nous revient, én effet, que, malgré les très gravés difficultés de l'heure, plusieurs Séminaires se sont rouverts cette année avec un nombre très consolant de jeunes candidats au sacerdoce, tout comme il Nous revient aussi que, jusque dans les camps de prisonniers, a germé plus d'une vocation. Plaise à Dieu que Nous voyons se perpétuer dans tous vos Séminaires les grandes traditions de science et de piété qui ont formé dans le passé tant de prêtres et de prélats illustres.

Veillez donc à ce que, dès les premières années, vos jeunes clercs croissent dans la science des Saints, c'est-à-dire dans la pratique du sacrifice et de la prière, et à ce que leur culture se développe dans un terrain riche et fécond.

D'autre part, étant donné que Dieu appelle ses enfants à agir dans des circonstances déterminées de temps et de lieu, de personnes et d'exigences concrètes, ayez soin en outre, de pourvoir à ce que votre Clergé, tout en demeurant immuablement fidèle aux principes, s'efforce constamment de s'adapter en toute sagesse, dans son action, aux nécessités de l'heure présente. Encouragé par votre parole et par votre exemple, il cherchera à se rendre compte de telles nécessités, en approfondissant l'étude des problèmes sociaux, d'où dépend, s'ils sont résolus à la lumière de l'Evangile et des enseignements répétés de cette Chaire Suprême, l'ascension des travailleurs à un niveau de vie plus convenable et plus conforme à l'eminente dignité de la personne humaine.

Notre Ministère apostolique Nous fait également un devoir d'attirer l'attention de Nos chers fils du Clergé et du laïcat français sur ce que l'on peut considérer à bon droit comme la souveraine condition de toute légitime et fructueuse collaboration à l'apostolat hiérarchique, à savoir la dépendance filiale à l'égard de ceux que le Saint-Esprit a placés pour régir l'Eglise de Dieu.

De cette conformité des buts et des moyens qui doit unir les Evêques entre eux et les fidèles avec leurs Pasteurs, Nous aimons tirer d'heureux

présages pour l'efficacité d'une action toute destinée au bien commun et à la reconstruction de la Patrie, toute tendue vers l'abolition de cette humaine *vetustas* que la venue du Christ sur la terre a rejetée pour faire resplendir dans la société ces enseignements qui apportent au monde lumière et paix.

Avec plus de conviction encore qu'il y a bientôt huit ans, Nous vous redisons les paroles que Nous prononcions du haut de la chaire de Notre Dame : « Soyez fidèles à votre traditionnelle vocation ! Jamais heure n'a été plus gravé pour vous en imposer les devoirs, jamais heure plus belle pour y répondre. Ne laissez pas passer l'heure, ne laissez pas s'étioler des dons que Dieu a adaptés à la mission qu'il vous confie ; ne lès gaspillez pas, ne les profanez pas au service de quelque autre idéal trompeur, inconsistant ou moins noble et moins digne de vous ! »

En témoignage de très spéciale bienveillance et comme gage des souhaits ardents avec lesquels Nous vous accompagnons dans l'exécution de cette grande tâche, Nous vous donnons de tout cœur, à vous, Chers Fils, au Clergé et au peuple commis à vos soins, à la noble Nation française et à ceux qui en régissent les destinées, Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, en la fête de l'Epiphanie, 6 janvier de l'année 1945, de Notre Pontificat la sixième.

PIUS PP. XII

II

AD ILLUSTREM ET VENERABILEM VIRUM VLADISLAUM ANDERS., POLONORUM IN ITALIA MILITUM PRAEFECTUM GENERALEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Ut tibi iisque omnibus, qui tecum una haud ita pridem coram admissi sunt, paternum praesentes aperuimus animum Nostrum, gratesque egimus plurimas ob muneri delatum clipeum, egregio artifìcio perfectum, ita placet per has litteras iterum testari vobis voluntatem Nostram, Polonorum gentis studiosissimam. Quo in clipeo, veluti uno oculorum obtutu, universam quodammodo cernimus Patriam vestram, teterrimo in praesens pervastatam bello, eius historiae glorias et egregia facinora, eius fidem invictam, eiusque erga Catholicam Ecclesiam et Iesu Christi Vicarium amorem exhaustum numquam. At aliquid etiam ex eo renidet, quod Nos, quod vos bene sperare iubet ; in argentea

siquidem aquila, quae medium hoc caelatum opus obtinet, quaeque **ve**strarum urbium vëstrarumque cohortium quasi concluditur ac communitur insignibus, Deipara Virgo, Poloniae Regina, opifera, benigna refulget, ac populum videtur vestrum eiusque avitam terram materno amplecti patrocinio suo. Quodsi ingentiores cotidie coacervantur ruinae, quodsi adhuc res dubiae ac trepidae sunt, non est idcirco — ut probe nosti — concidendum animo; etenim supra fluxa ac caduca humanae mentis consilia ac nisus — ut Poloniae etiam historia docet — Providentissimum Dei Numen erigitur sempiternum, a quo quidem impetrandum est ut ea omnia, quae funesti errores, quae iniuriae, quae caedes, quae interneciva peperere odia, veritate, iustitia, caritateque resarciantur, redintegrentur, et ad rectum reducantur ordinem.

Haec Nos peculiari modo Poloniae vestrae ac Nostrae a Sanctissima Virgine precamur, quam in Ostrabromensi ac Czestochoviensi sacrariis singulari pietate colitis, dum tibi, dilecte fili, Illustris et Honorabilis Vir, cunctaeque carissimae Nobis Polonorum genti, caelestium munerum auspicem Nostraeque benevolentiae testem, Apostolicam Benedictionem amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxvn mensis Ianuarii, anno MDCCCCXXXXV, Pontificatus Nostri sexto.

PIUS PP. XII

III

AD EXCMUM P. D. BERNARDUM GRIFFIN, ARCHIEPISCOPUM WESTMONASTERIENSEM : SAECULO EXEUNTE A IOANNIS HENRICI NEWMAN REDITU AD CATHOLICAE ECCLESIAE UNITATEM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Prater, salutem et Apostolicam Benedictionem. —- Cum proxime exeat saeculum, ex quo Ioannes Henricus Newman Britanniae totiusque Ecclesiae decus , postquam per diuturnum annorum spatium catholicae assequendae veritati anxio sollicitoque desiderio velificatus est, libens tandem ac volens ádmonenti vocantique Deo respondit, tu, utpote Episcopalis coetus Angliae et Cambriae praeses, observantissimas ad Nos dedisti litteras, quibus ceterorum etiam sacrorum Antistitum nomine rogabas, ut renovandae huius memoriae faustitatem una vobiscum participar emus. Quod ut faciamus non modo paternus erga **vos** animus Noster, non modo laetabilis res ipsa, sed rationes etiam postulant ac necessitudines, vestris a maioribus traditae, quae Anglorum gentibus

cum Romanis Pontificibus iam antiquitus intercessere. Nostis enim inde ab Ecclesiae originibus Decessores Nostros non ut externos cives, sed ut Patres amantissimus fuisse apud vos habitos; ac supernae veritatis praecones ex hac Apostolica Sede identidem in insulas vestras fuisse missos, qui christiana praecepta vel primitus inveherent, vel, decursu temporis labefactata, reviviscere iuberent et in pristinum redintegrari decus.

In hoc autem viro praeclarissime, cuius felicem ad christianam unitatem reditum commemoraturi estis, id potissimum intenta consideratione meditationeque Nobis videtur dignum, quod totam suam «vitam impendere vero omnique nisu atque indefatigabili labore illud asse qui studuit ; et postquam catholicae doctrinae pulchritudo appetenti eius menti illustrius refulsit, non eum difficultates omne genus, non praeiudicatae opiniones rerumque iacturae, non amicorum denique indignationes retardarunt ac praepedierunt quominus adeptae veritati penitus adhaeresceret ; quin immo eam ita in posterum, immotus ac sibi semper constans, retinuit, ut praecipuam totius suae vitae cursus normam redderet, ex eaque summum animo gaudium hauriret. Id procul dubio, Venerabilis Frater, peculiari quadam ratione Ioanni Henrico Newman laudi est tribuendum ; quamvis nec pauca nec levia sint cetera eius brnamenta> quae profecto eius amplitudinem eiusque gloriam futurae usque aetati commendant. Quodsi « nullo ..¿ suavior animo cibus est, quam cognitio veritatis »,[2] at cum de vera religionis doctrina agitur, quacum sempiterna cuiusque nostrum salus arctissime coniungitur, tum diligentissima atque acerrima eius inquisitio ac pervestigatio humanae mentis magnitudinem nobilitatemque demonstrat, eiusque plena possessio ampliorem felicioremque animum efficit. Huius igitur praeclari viri commemoratio non modo iis utilissimam fore rëputamus, qui, in Catholicae Ecclesiae gremio commorantes, religiosae fruuntur doctrinae integritate, sed iis etiam — apud vos non paucis — qui supernae assequendae incorruptaeque veritatis studio acrius hodie sollicitantur atque impelluntur, quique ad Principis Apostolorum Sedem ad almamque Romam libera a praeiudicatis opinationibus mente respiciunt, in eademque sacra christianae religionis incunabula venerantur. Eos Nos omnes impensa caritate complectimur ; iisdemque caelestia illa precamur ominamurque a Deo solacia et gaudia, quibus Ioannes Henricus Newman, post tot labores, curas anxitudinesque conquiescens, in terrestri etiam hoc exsilio feliciter tandem recreatus laetatusque est.

Interea vero proximis hisce celebrationibus vestris uberes a Deo exo-

[1] IUVENAL., *Satir.* IV, 91.

[2] LACTANT., *Dé falsa religione,* I, 1 (MIGÑE, *PL,* VI, c. .118).

ptantes fructus, horum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, cum tibi, Venerabilis Frater, ceterisque universae Britanniae Archiepiscopis et Episcopis, tum singulis gregibus unicuique demandatis, Apostolicam Benedictionem amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xn mensis Aprilis, anno MDCCCCXXXXV, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

IV

AD EXCMUM P. D. IOANNEM DE JONG, ARCHIEPISCOPUM ULTRAIECTEN SEM/CETEROSQUE HOLLANDIAE EPISCOPOS.

PIUS PP. XII

Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Dum post innumeros teterrimosque luctus, quibus etiam patria vestra tam diu affecta est, tandem cesser e arma, iamque meliora videntur albescere tempora, vehementer cupimus paternum vobis per has litteras Nostrum aperire animum. Ut probe nostis, vixdum Nobis licuit, iterum ad vos Venerabilem Fratrem misimus Paulum Giobbe, Archiepiscopum titulo Ptolemaidensem in Thebaide, qui, Apostolicum Internuntium agens. Nostram apud vos sustineret personam ; sed cum id amantissimae erga vos voluntati Nostrae haud satis videatur, volumus in praesens novum hoc benevolentiae Nostrae praebere testimonium, quod quidem ducimus cum vobis, tum clero populoque vestro pergratum esse obventurum.

Ut ingentes vastationes, calamitates aerumnaeque, quae per elapsos proxime annos universam fere hominum communitatem tam acerrime vexarunt, summum Nobis commoverunt dolorem, ita peculiari in mae rore fuimus quod dilectissima Natio vestra — a bellico furore tam aliena, quam gentium iuribus tutandis ac paci, concordiae mutuaeque beneficentiae provehendae dedita — in immanem eiusmodi procellam rapta fuit, quae uberi eius terrae pacificoque populo tam magna intulit detrimenta. Ac non modo in patriae vestrae territorio, sed in transmarinis etiam Hollandiae terris immanes luctus, ruinas, iacturas tulistis, quibus quidem evangelicae veritatis praecones ac missionalia incepta, quae tam salutares dedere fructus maioresque in posterum pollicebantur, gravissima subiere damna. Quapropter, quotiescumque Nobis facultas fuit aliquid levaminis ac solacii vobis vestrisque civibus afferre, id libenti effusoque fecimus animo ; et cum humanae opes Nostris votis voluntatique Nostrae deerant, tum vestrorum interpretes participesque dolorum ad mi-

sericordiarum Patrem et Deum totius consolationis[1] Nostras preces admovimus, ab eoque supplices contendimus ut vellet ipse angustias vestras lenire, relevare, et, ad caelestia convertens, efficere tolerabiliores.

In hisce tamen tristibus eventibus periati ad Nos fuere nuntii, quibus quidem haud parum recreati fuimus : novimus nempe vos christiana fortitudine ac demissa divinae voluntati obtemperantia in exemplum vestratibus praeluxisse; novimus catholicae fidei integritatem sanctissimaque Ecclesiae iura strenue vos pro viribus défendisse, ac nullis curis nullisque pepercisse laboribus ut scholas, consociationes ac sodalicia vestra tuèremini utque grex cuique vestrum concreditus, a falsis pérniciosisque doctrinis prohibitus, ad sana duceretur veritatis pascua. Neque ignoramus paene innumeros sacrorum administros, sacratas Deo virgines, itemque ex laicorum ordine viros ac mulieres omne genus periculis Deo fidentes occurrisse, ut a rectis christianae conscientiae normis ne deflecterent.

Utique, proh dolor, vos omnes per diuturnum hoc temporis spatium eiusmodi tolerastis dolores, angustias, iacturas, quales ne prospicere quidem fas esset, qualesque, nisi miserentissimus Deus vim vobis virtutemque impertiisset, perferre ac pati procul dubio non potuissetis. Maerenti praesertim recogitamus animo plures ex vestris civibus longe fuisse a patriis laribus deportatos, ac vel in publicae custodiae locis detentos, vel ad metalla gravesque coactos labores, dum eorum necessarii procul ab eis summa afficiebantur aegritudine eorumque acerrimo excrueiabantur desiderio; in quibus quidem non pauci, ex cleri etiam ordine, peracerbam subiere mortem. Ac paene Nostris observantur oculis regiones vestrae non paucae exundantibus aquis misere submersae, ibique urbes, oppida, castella, iam fiorentissima, in squalorem conversa. Neque sumus nescii fere ubique — in provinciis potissimum ad occasum spectantibus — asperam increvisse acerrimamque annonae caritatem. Perspectum tamen habemus plurimos ex Hollandiae filiis Nostris immanes eiusmodi calamitates eo animo tolérasse, quo Iesu Christi sectatores •addecet ; atque adeo eorum angores, Divini Redemptoris cruciatibus coniunctos, salutares ac frugiferos effectos esse ad commissa expianda ad Deumque sibi suisque placandum propitiandumque. Quamobrem sperare licet supernae non parum utilitatis ex teterrimis hisce malis, caelesti adspirante gratia, ortum esse ac fore, ut nempe non pauci illud assecuti et assecuturi sint de quo Apostolus gentium loquitur scribens: «Adimpleo ea, quae desunt passionum Christi ».[2] Hoc enim Divinae placuit

[1] Cf. // *Cor.* i, 3.
[2] *Col.* I, 24

Sapientiae, ut probé nostis Venerabiles Fratres, consociato labori nostro; reservare in perficiendo consummandoque Redemptionis opere; quod quidem omnibus mystici Iesu Christi corporis membris prodesse potest, iis etiam quae nec debita admissorum paenitentia sensuumque refrenatione praestant, nec voluntaria consentaneaque corporis afflictatione nitent.

Habemus igitur cur vobis vehementer gratulemur cum de christiana fortitudine qua gravissimas eiusmodi acerbitates fidenti tulistis animo: tum de vigilanti cura sollicitudineque, qua sempiternae gregis cuiusque vestri saluti consulere, eiusque lenire inopiam, mulcere dolores, spem erigere omni ope contendistis ; ac nominatim de mirabili ea arctissimaque voluntatum coniunctione, qua vos omnes Augustae Reginae vestrae legitimaeque auctoritati fidelitatis nexibus devincti, auspicatissimum estis praestolati diem, quo vobis patriam vestram liceret, reciperafa libertate f mentem, pace, concordia prosperitateque restaurare.

Attamen, ut nostis, multum adhuc agendum superest, ad quod quidem efficiendum vix attinet ut vobis vestratibusque addamus animum. Oportet imprimis ut non modo arma, sed simultas etiam et odium remittant ac quiescant ; oportet ut, pacatis animis, rebusque iustitia aequitateque compositis, recta illius restitutionis reparationisque fundamenta ponantur, quibus posthabitis nullum societatis aedificium exstrui ac consistere potest. Qua quidem in re universa, vobis perspectum est quantum intersit ut christianae doctrinae praecepta in mentibus fulgeant, et in privatis publicisquè moribus renideant ; quantum intersit ut catholicae omne ger nus consociationes eaque incepta, quorum est ephemerides aliaque opportuna scripta typis edenda provehere, quam primum apud vos ad pristinum redintegrentur splendorem, ac salutifera vi virtuteque sua Civilis Societatis compagem penitus informent ; itemque ut pueritia, ut iuventus, ut firmata adultaque aetas ex sacramentis, caelestis vitae fontibus **r—;** ex Eucharistia potissimum quam saepissime piissimeque sumpta supernam vitam hauriant; quantum denique intersit ut concors civium omnium consensio ac conspiratio — divinae caritatis afflatu alita — ea omnia in animis, in rebus restaurare enitatur, quae bella, quae discordiae, quae simultates miserrime diripuere ac deturbarunt. Caritatem praesertim, Venerabiles Fratres, omnibus enixe commendamus quae una in praesentibus rerum angustiis tot calamitatibus ac malis mederi potest; quamobrem nullo meliore modo putamus finem posse Nos hisce litteris facere, nisi Ioannis Apostoli iterando verba : « Filioli, diligite alterutrum » . [3]

[3] Cf. S. HIEBONYM., *Com. in Ep. ad Gal.* II, 5; *PL,* XXVI, col. 462.

Caelestium interea munerum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, cum vobis, Venerabiles Fratres, tum gregibus vobis demandatis Apostolicam Benedictionem amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xn mensis Maii, anno MDCCCCXXXXV, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

4t Summo Pontifice, die 17 mensis Iunii a. 191^5, christifidelibus datus, ob centenaria sollemnia Sodalitatis a precationis apostolatu in Basilica Urbis Parisiensis Ssmo Cordi Iesu dicata coadunatis.

Nous sommes de cœur au milieu de vous, familles de France qui venez de renouveler votre consécration au Cœur de Jésus. Un million de familles consacrées au Cœur du Christ qui aime les Francs: quelle splendeur, quelle puissance! Quelle responsabilité aussi, car les destinées de votre patrie sont entre vos mains, mais à la double condition que, fiers de votre appartenance au Christ et conscients de la force qu'elle vous confère, vous vous montriez imperturbablement fidèles à cette appartenance et que vous usiez vaillamment de cette force.

I

La valeur et la prospérité d'un peuple résident, non pas dans l'action aveugle d'une multitude confuse, mais dans l'organisation normale des familles saines et nombreuses, sous l'autorité respectée du père, sous la sage et vigilante providence de la mère, dans l'union intime et coopérante des enfants. Chaque famille s'étend, se dilate dans la parenté qu'unissent les liens du sang. Et les alliances entre familles viennent encore, par leurs harmonieux enchevêtrements, constituer de maille en maille tout un réseau dont la souplesse et la solidité assurent l'unité vitale d'une nation, grande famille au grand foyer qu'est la patrie.

Réseau tellement parfait et délicat que chaque maille qui viendrait à se rompre ou à se relâcher risquerait de compromettre, avec l'intégrité du réseau, tout l'organisme de la société. Or, cette rupture ou ce relâchement, cet affaiblissement ou cette dégénérescence da la famille se produisent avec leurs funestes conséquences toute les fois qu'une atteinte est portée à la sainteté ou à l'indissolubilité du ma-

riage, à la fidélité ou à la fécondité conjugale, toutes les fois que l'autorité paternelle, par abdication des parents ou par insubordination des enfants, se trouve mise en échec. Des fragments de familles brisés ou désagrégées ne sont guère plus propres à constituer une société saine et stable que le conglomérat amorphe d'individus dont Nous parlions récemment.[1]

Grande certes et noble et pure est la félicité d'un foyer patriarcal, intact dans son intégrité comme dans sa dignité. Mais — qui oserait le nier? — cette félicité est le prix de l'attachement à des devoirs austères, de la victorie sur des obstacles ou des attraits, sur les passions déréglées ou les tentations de la chair ou du cœur. Or, il y faut du courage, un courage généreux et, surtout, permanent, continu, à longueur d'année, à longueur de vie. A moins d'ignorer étrangement la faiblesse humaine, de fermer obstinément les yeux devant l'évidence, force est de reconnaître qu'un tel courage ne peut surgir, moins encore se soutenir, par le seul effet des arguments de la simple et froide raison.

La doctrine pure, la morale sublime, les espérances éternelles de la foi chrétienne contribuent grandement à l'engendrer, mais ce n'est pas surtout son action extérieure qui donne à la religion du Christ cette salutaire influence, cette vertu merveilleuse de sauvegarder la pureté, la sainteté du mariage et de la famille au milieu d'une fausse civilisation corrompue et corruptrice. Le Christ agit dans les âmes par l'infusion de sa grâce plus encore que par ses enseignements, ses exhortations, ses promesses : surtout II est, par son Eucharistie, la « source de la vie et de la sainteté » .[2] Quel temple auguste devient le foyer où le père, la mère, les enfants vivent, nourris et abreuvés de la chair et du sang de Dieu!

Quand une famille vit ainsi du Christ, que par sa consécration au Cœur du Christ elle a ratifié son union avec Celui qui a vaincu le monde et s'est vouée à l'amour, au service, au règne de ce Cœur divin, qu'elle a fait de son règne l'idéal qui la fascine et auquel visent toutes ses aspirations; quand plusieurs familles, animées du même esprit, tendues vers le même idéal, sont unies dans la compacte intégrité du corps* mystique de l'Homme-Dieu, quand ces familles sont des milliers, des centaines de milliers, quand un million de pères, de mères, des millions? et des millions d'enfants consacrent avec une ardeur passionnée toutes leurs énergies à promouvoir la cause et le règne de Jésus, qui mesurera la puissance d'une telle armée sous un tel chef?

[1] **Radio-message de Noël 1944.**

*** Litanies du Sacré-Cœur.**

La timidité, l'hésitation, la défiance abattant vos courages et brisant votre élan, stériliseraient tous vos efforts. Et c'est pourquoi Nous vous indiquions la fierté de votre appartenance au Christ, la conscience de votre force, pour restaurer tout en lui sous sa conduite et dans son règne, comme condition essentielle pour la voir produire ses effets merveilleux.

Courage donc, familles chrétiennes, familles françaises du Sacré-Cœur! Votre phalange est assez considérable, assez forte pour marcher en assurance. Et pourtant, regardez! Ne voyez-vous pas autoufòde vous d'autres familles en nombre bien plus imposant que le vôtre, fixer les yeux sur vous et n'attendre pour marcher avec vous que de recevoir de vous le branle?

II

Votre consécration au Cœur de Jésus scelle un pacte entre Lui et vos familles. Il en a pris l'initiative par sa promesse : « Je les bénirai », disait-Il à sainte Marguerite Marie. De votre côté, avec toute la solennité que vos moyens vous permettaient, sous la bénédiction du prêtre, son représentant, vous avez mis son image à la place d'honneur de votre foyer dont vous le proclamiez le souverain, vous engageant officiellement à le regarder et à le traiter comme tel. Lui, ne manquera jamais à sa parole : Il est le Dieu fidèle. Ne manquez pas à la vôtre. Faites-le régner chez vous et autour de vous.

Consacrée, votre demeure est donc, par définition, une demeure désormais sacrée: rien n'y doit offenser les yeux, les oreilles, le Cœur de Jésus. Il en est le Roi : Il doit y recevoir de votre fidélité un hommage permanent de respect, de dévotion, d'amour. Chef très aimant de votre foyer, il est associé intimement à toute sa vie et l'on n'y conçoit aucune peine, aucune joie, aucune inquiétude, aucune espérance, à laquelle vous Le laisseriez étranger. C'est le royaume du Christ : il est sacré!

Il n'y aurait qu'une vaine et stérile complaisance d'amour-propre, ou plutôt qu'une humiliante contradiction à prendre conscience de votre force si vous n'en deviez user pour le maintien, la défense, la conquête des droits du Cœur de Jésus qui sont aussi vos droits, les droits de votre famille et de votre patrie. Pères de familles chrétiennes, qui sont l'honneur et la vitalité de la France, il vous appartient et vous avez le devoir de parler et d'agir au nom de vos familles, au nom de la France, de cette France qui, au lendemain de douloureux désastres,

a gravé sur le fronton de votre basilique de Montmartre l'émouvante humilité de son repentir, l'ardeur de son amour et de sa dévotion. *Poenitens et devota!*

Au nom donc de vos familles et de la France, défendez la sainteté du mariage et l'unité du foyer, ravagées par le divorce; défendez l'autorité des parents et leur liberté d'élever chrétiennement leurs enfants sans dommage; défendez l'enfance et l'adolescence contre les propagandes impies et déshonnêtes, contre la séduction des spectacles scandaleux, contre les licences pernicieuses d'une presse et d'une radio sans contrôle.

Au nom de vos familles et de la France, revendiquez pour vos cités la décence, la dignité des rues et des places publiques, le droit pour fous vos concitoyens de pratiquer ouvertement leur religion, pour votre elergé, vos religieux, vos religieuses, celui de faire du bien aux petits, aux ignorants, aux pauvres, aux malades, aux mourants.

Au nom de vos familles et de la France, préparez et procurez l'avènement du règne de Dieu et du Cœur de Jésus dans votre patrie, la reconnaissance de sa divine majesté, dans la sanctification du dimanche et des fêtes, dans l'exercice du culte public, dans la pratique de la justice, de la charité sociales, de la fraternité chrétienne entre tous les français par la réconciliation mutuelle, dans la paix.

Vous venez de proclamer une fois de plus que vous croyez à la vocation chrétienne de la France. Il est fidèle l'auteur de cette sublime vocation : « *Fidelis Deus, per quem vocati estis* ».[3] Que par vous, familles chrétiennes consacrées au Cœur de Jésus, la France, de son côté, soit fidèle à y répondre.

C'est dans cette confiance que Nous vous donnons à vous tous, à tout votre bien-aimé peuple, à la. jeunesse surtout, espoir de la patrie, avec toute l'effusion de Notre cœur, Notre Bénédiction Apostolique.

* *1 Cor.* 1,9.

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

i

DECRETUM

DB ORDINANDO STUDIO SACRAE ROMANAE ROTAE

Nihil antiquius habuit Sacra Romana Rota, quam ut sua florerent Studia, quibus non parvum decus et honorem in iuris historia sibi comoaravit.

Non est igitur mirum quod, vix in pristinum exercitium revocata, Sacra Rota summam curam egerit in novo Studio instaurando, Ordinatione die 21 Decembris 1911 lata.

Etiam Sacra Congregatio de disciplina Sacramentorum, de matrimo n ii sacramento apprime sollicita, novam edens Instructionem die 15 Augusti 1936, haec scribebat : « Hinc Sanctae Sedis mens est, et hoc Revmi Ordinarii probe noscant, ut electi iuvenes, doctorali saltem in iure canonico in hac Alma Urbe laurea decorati, praesertim apud Studium Sacrae Romanae Rotae, ad processus rite conficiendos atque ad recte iudicandum erudiantur, iustitia ac veritate ducibus ».

Quo pressius igitur et Sanctae Sedis menti, et tribunalium ecclesiasticorum dignitati, et animarum saluti satisfiat, Sacrae Rotae visum est antiquam Ordinationem, quae iam in nonnullis obsoleta evaserat, praesenti Ordinatione substituere, novorum temporum necessitatibus magis accommodata.

I

Apud Sacram Romanam Rotam exstat Studium, quod per triennium frequentare tenentur omnes qui ad titulum Procuratoris et Advocati Rotalis assequendum adspirant.

II

Studium regitur sub auctoritate et vigilantia Decani Sacrae Romanae Rotae.

III

Proponente Decano, Collegium Auditorum Studii Moderatorem eligit, idemque Submoderatorem eligere potest, illum e Patribus Audito ribus, hunc ex Officialibus sacri tribunalis.

IV

Docent in Studio sive Auditores, sive Officiales tribunalis, sive alii, quolibet anno, audito Studii Moderatore, a Decano selecti.

V

Traduntur in Studio sequentes disciplinae :

1. Deontologia iudicialis, seu Theologia moralis officiis tribunalis applicata;
2. Iurisprudentia de variis iuris canonici partibus, praesertim vero de iure matrimoniali, poenali, processuali ;
3. Praxis officiorum tribunalis.

Methodus in Studio adhibita ea est quae per exercitationes et discussiones praesertim peragitur.

VI

Ad Studii Moderatorem spectat praescriptas disciplinas ordinare ac distribuere, quae ad rectum Studii ductum conferunt disponere, de Studii statu et condicione Decano referre, nec non suggerere quae ad eiusdem profectum conferre videantur.

VII

Ad Studii Submoderátorem pertinet, adiuvare Moderatorem in Studio regendo, documenta ad Studium pertinentia colligere, et generaliter curare ut Moderatoris praecepta perfectam exsecutionem accipiant.

VIII

: In Studium adscribi possunt clerici, stve saeculares sive religiosi, et laici, licentia saltem in iure canonico aucti, et a suo Ordinario rite commendati; clerici tenentur quoque exhibere «nihil obstat» Vicariatus Urbis. Nemo autem ad examen Procuratoris seu Advocati admittitur, nisi lauream saltem in Iure canonico fuerit consecutus in Universitate studiorum vel Facultate a Sancta Sede recognita.

Qui vero gradum baccalaureatus saltem in Iure canonico donatus fuerit, et Studium frequentare cupiat, quin ad titulum Procuratoris seu Advocati Rotalis adspiret, a Decano petere potest ut tamquam Auditor extraordinarius admittatur.

IX

Adscriptio in Studium Decani iudicio reservatur.

Adscripti tenentur singulis annis iusiurandum emittere iuxta suetam formulam ; et de praestito ab unoquoque iureiurando notarius refert ir. acta-

X

Adscripti in Studium debent interesse exercitationibus, studere causis sibi commissis, promere vota, illustrare quaestiones sibi propositas, pervestigationes suggestas perficere in bibliotheca, et perficere alia eiusmodi; iidem assistere possunt oralibus disputationibus, nisi Decanus vel Ponens id prohibuerit.

XI

Adscriptis in Studium, servatis quidem regulis tribunalis, licet pervoivere positiones causarum quae fuerunt ipsis assignatae, itemque, statutis diebus et horis, frequentare tribunalis bibliothecam; non autem positiones vel libros secum auferre. Perfecto vero quolibet opere, iidem tenentur summaria et quaecumque alia acta, quae apud se habeant, tribunali restituere.

XII

De alumnorum experimentis Docentes iudicium proferunt et regesto inserant; scripta vero iudicia nec non pericula examinum, una cum regestis, in Studii archivo servantur.

XIII

Expleto quolibet curriculi anno, ac peculiari facto periculo, Docentes de singulorum alumnorum diligentia, adsiduitate, activitate ac merito scriptum iudicium proferunt, itemque declarant an eos idoneos repererint ut ad sequentem annum promoveantur ; promotio vero a Decano decernitur.

XIV

Emenso triennali curriculo, cunctisque examinibus annualibus superatis, candidatus petere potest a Decano ut examini scripto subiciatur coram Collegio Rotali, ad titulum Advocati Rotalis assequendum.

Si in dicto examine satisfecerit, candidatus, praestito iureiurando coram Rotali Collegio, ad exercenda munera Procuratoris et Advocati admittitur et diplomate Advocati Rotalis donatur.

Sanctissimus Dominus, in audientia diei 8 Iunii 191^5 quam habuit infrascriptus, dignatus est hoc Decretum ratum habere et approbare, atque servari mandavit.

Romae, 8 Iunii 1945.

ANDREAS JULLIEN, *Decanus.*

II

Citationes edictales

EOMANA

NULLITATIS MATRIMONII (CERRETO-SAETTI)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Mariae Cerreto-Saetti, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Palazzo della Cancelleria) die 30 Octobris 1945, hora duodecima, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An sententia Rotalis diei 16 Ianuarii 19Jf5 sit confirmanda vel infirmanda in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicunque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dfiae Mariae Cerreto-Saetti, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur.*

Franciscus Roberti, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 5 Iulii 1945.

I. Stoppini, *"Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Marie Cerreto-Saetti, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne **Ou** par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 30 octobre 1945 à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

La sentence du Tribunal de la Rote en date du 16 janvier 1945 doit-elle être confirmée ou infirmée?

Les Ordinaire des lieux, le curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Marie Cerreto-Saetti devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

III

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (DB ANGELIS-SGAMBATI)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Raphaelis Sgambati, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Palazzo dèlia Cancelleria) die 4 Octobris 1945 hora undecima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An sententia Rotalis diei 20 Decembris 19^4 sit confirmanda vel infirmanda in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Raphaelis Sgambati, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Gulielmus Heard, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 19 Iulii 1945.

I. Stoppini, *Notarius.*

* Etant inconnu Je lieu de la demeure actuelle de M. Raphaël Sgambati, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, pa.r propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 4 octobre 1945 à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

La sentence du Tribunal de la Rote en date du 20 décembre 1944, doit-elle être confirmée ou infirmée?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dite Raphaël Sgambati devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI -FUTI

Martedì, 12 giugno 1945, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Eíñi e Revmi Signori Cardinali e **i** Revmi Prelati Officiali hanno discusso:

1) Sul riconoscimento del titolo di Dottore a S. Antonio **di** Padova, Confessore.

2) Sulla introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione der Serro di Dio Giacinto Cormier, sacerdote professo dell'Ordine dei Prati Predicatori.

Martedì, 26 giugno 1915, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della Beata Caterina Labouré, vergine, delie Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, e vengono proposti per]a sua canonizzazione.

Martedì, 10 luglio 1945, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, Ponente o Relatore della Causa della Ven. **iServa** di Dio Paola Elisabetta Oerioli, vedova Buzecchi-Tassis, fondatrice dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ante preparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della predetta Venerabile Serva di Dio e che vengono proposti per la sua beatificazione.

Martedì, 21 luglio 1945, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, **i** Revmi Prelati Officiali **ed** i Revmi Consultori teologi hanno" discusso- su, due miracoli, che -si, asseriscono operati ad intercessione del- Venerabile Servo di Dio Fratel Benilde, dell'Istituto dei Fratelli delie Scuole' Cristiane.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

20 marzo 1945. L'Emo e Kevin o Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Protettore della Congregazione di Gesù e Maria (Eudisti),* di cui la Casa-madre è a Parigi.

26 aprile » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Salotti, *Protettore della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine,* di cui la Casa-madre è a Torino.

14 maggio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Luigi Lavitrano, *Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi,*

18 » » S. E. Revma Monsig. Alcide Marina, Arcivescovo tit. di Eliopoli di Fenicia, *Delegato Apostolico in Turchia.*

23 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Luigi Lavitrano, *Protettore dell'Istituto delle Suore Serve dei Poveri del « Boccone del Povero »,* di cui la Ca^a-madre è a Palermo.

I giugno » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Francesco Marmaggi, *Protettore dell'Istituto del Santissimo Bambino Gesù,* di cui la Casa-madre è in Roma.

13 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominioni, *Protettore dell'Istituto delle Piccole Ancelle del S. Cuore,* di cui la Casa Generalizia è a Città di Castello.

26 » » L'Emo e Revino Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Protettore dell'Istituto delle Suore della Santa Famiglia del S. Cuore,* di cui la Casa Generalizia è a Roma.

II luglio » L'Emo e Revino Signor Cardinale Luigi Lavitrano, *Protettore dell'Istituto delle Religiose Domenicane del Sacro Cuore di Gesù,* di cui la Casa-madre è a Catania.

14 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Salotti, *Protêttore dell'Istituto delle Suore Serve di Maria Santissima Addolorata,* di cui la Casa-madre è a Firenze.

15 » », L'Emo e Revmo Signor Cardinale Luigi Lavitrano, *Protettore della Congregazione dei Servi dei Poveri,* di cui la Casa-madre è a Palermo.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Camerieri segreti soprannumerari di spada e cappa di 8. 8. :

1 novembre 1914. Il sig. Francesco P. Matthews, della diocesi di Omaha.
» » » Il sig. Giuseppe Scott. delParchidiocesi di Los Angeles.
12 marzo 1945. Il sig. Barone Attilio Tuccari di 'San Carlo (Roma).
» » » Il Nob. Mario Tosi (Roma).
» » » ' Il sig. Don Rogero dei Principi di Morra, delParchidiocesi di Napoli.
» » » Il sig. Marchese Ferdinando Bis-leti, della diocesi di Veroli.

Camerieri d'onore soprannumerari di spada e cappa di 8. 8. :

12 marzo 1945. Il sig. Domenico Elefante, della diocesi di Castellammare di iStabia.
» » » Il sig. Luigi iSignorini Corsi, delParchidiocesi di L'Aquila.
» » » Il sig. Luigi Hausmann (Roma).
» » » Il sig. Nicola de Vanna (Roma).

NECROLOGIO

1 aprile 1945. Monsig. Guglielmo Apor, Vescovo di Già varino.
3 maggio » Monsig. Ettore Castelli, Vescovo tit. di Famagusta.
6 » » Monsig. Alberto Giuseppe Gonçalves, Vescovo di Ribeirâo Preto.
14 » » Monsig. Dionisio Tibiletti, Vescovo di San Luigi di Argentina.
20 » » Monsig. Raffaele Crimont, Vescovo tit. di Ammaedara, Vicario Apost, di Alaska.
24 » » Monsig. Luigi Montenegro y Flores, Vescovo di Vera Paz.
3 giugno » Monsig. Emilio Bunoz, Vescovo tit. di Tentìril, Vicario Apost, di Prince Rupert. •
18 » » Monsig. Edoardo Michaud, Vescovo tit. di Zabi, Vicario Apost, di Uganda.
28 » » Monsig. Antonio Melomo, Arcivescovo di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi e Bisaccia.
5 luglio » Monsig. Francesco Saverio Ross, Vescovo di Gaspé.

An. et vol. XXXVH 25 Augusti 1945 (Ser. II, v. XII) - isum. 8

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. xn

CONSTITUTIO APOSTOLICA

DE CHUMATIEN

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE CHUMATIEN IN VICARIATUM APOSTOLICUM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Apostolicam de Chumatien Praefecturam, clero saeculari Sinensi commissam, indefesso constantique sacrorum operariorum zelo, Deo favente, non mediocre postremis hisce temporibus incrementum suscepisse et missionalia opera in illa valde floruisse laeto animo accepimus. Volentes itaque Nos iisdem evangelii praeconibus inibi adlaborantibus meritae laudis testimonium dare et animum simul addere ad novos maioresque in dies exantlandos labores, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consulto, Iubenti animo annuendum censuimus venerabilis Fratris Marii Zanin, Archiepiscopi titularis Trajanopolitani in Rhodope, in Sinis Delegati Apostolici, precibus, quibus ab hac Apostolica Sede postulatum est Praefecturam illam Apostolicam de Chumatien in Apostolici Vicariatus gradum et dignitatem extolli. Suppleto igitur, quatenus -opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, re mature perpensa ac certa scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine Apostolicam quam supra diximus Praefecturam in Vicariatum Apostolicum, iisdem servatis nomine et limitibus, erigimus

et constituimus; cui propterea eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae quidem, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, constitutionis, concessionis^ statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae, apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die nona Novembris mensis, Pontificatus Nostri anno sexto.

Pro S. R. E. Cancellario

I. Card. GRANITO DI BELMONTE
8. Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco Plumbi

Tieg, in Cane. Ap., vol. LXIX, n. 11 - Al. **Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

SANCTUS ALFONSUS MARIA DE LIGORIO, E. D., AGRIGENTINAS CIVITATIS ET DIOECESIS PATRONUS AEQUE PRINCIPALIS CUM SANCTO GERLANDO EPISCOPO DECLARATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quod Venerabilis Frater Ioannes Baptista Peruzzo, Episcopus Agrigentinus, humiliter ad Nos retulit, ardenti nempe amore et devotione a clero populoque Agrigentino Sanctum Alfonsum de Ligorio excoli, gratum et iucundum Nobis fuit. Omnes enim e dioecesi Agrigentina nimium memores nimiumque grati

sunt peculiaris studii et amoris, quae Fundator Congregationis Sanctissimi Redemptoris civitati Agrigentinae praebuit, cum, adhuc in vivis, sodales suos illuc miserit atque dictae Congregationis domum in eadem civitate erigendam curaverit. Pietatem deinde et cultum erga Sanctum Alfonsum aluerunt et foverunt frequentes Missiones, quas sodales Congregationis Redemptoristarum variis in dioecesis oppidis iii Dei gloriam animarumque bonum maximo cum populorum plausu habuerunt. Ardentem propterea ob animum cleri populique universae dioecesis Agrigentinae ut Sanctus Alfonsus eiusdem dioeceseos Compatronus declaretur et confirmetur, Antistes, quem laudavimus, enixas Nobis preces adhibuit ut piis huiusmodi optatis Nos benigne concedere dignemur. Peropportunum itaque Nobis videtur ut civitatis et dioecesis Agrigentinae Patronus constituatur hic quoque Sanctus, cum minime dubitemus quin ex hac proclamatione magnum christianae vitae incrementum in populo Agrigentino exspectare possit. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Episcopo Praenestino et Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, omnibusque rei momentis attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, Sanctum Alfonsum Mariam de Ligorio, Episcopum Confessorem et Ecclesiae Doctorem, civitatis et dioecesis Agrigentinae Patronum aeque principalem una cum Sancto G erlando Episcopo confirmamus atque declaramus, adiectis omnibus honoribus et privilegiis liturgicis, Patronis principalibus civitatis et dioeceseos de iure competentibus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec decernimus, edicimus, statuentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu in posterum spectare poterunt nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die v mensis Iulii, anno MCMXXXXV, Pontificatus Nostri septimo.

.De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. PETRUM TIT. SSMAE TRINITATIS IN MONTE PINCIO PRESB. CARD. GERLIER, ARCHIEPISCOPUM LUGDUNENSEM AC VIENNENSEM ALLOBROGUM: SAECULO SEPTIMO EXEUNTE AB INDICTO CONCILIO LUGDUNENSI PRIMO.

PIUS PP. XII

Dilecte fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Cum septimum iam saeculum ad finem vergat, ex quo Decessor Noster fel. rec. Innocentius IV, «nobilis genere, sed vita nobilior, scientia praeclarus ac morum praeditus honestate»,[1] Concilium Lugdunense primum, ex oecumenicis tertium decimum, indixit ac praesens celebravit, laudabile vos novimus inivisse consilium eiusmodi faustum eventum digne commemorandi, qui quidem si Ecclesiae decori incrementoque fuit, at Galliae non minus honori vertit. Cum enim prudentissimus hic Pontifex Roma aufugeret ut suam et Apostolicae Sedis libertatem in tuto collocaret, Genuam primum, ac Lugdunum dein peregrinus petiit, ubi a clero populoque fuit honorificentissime exceptus; ibique habuit ut gravioribus christianae rei publicae necessitatibus consideret, et ingruentia in catholicum nomen discrimina pro viribus removere vel componere eniteretur. Coacta siquidem oecumenica Synodo, et proculcata Ecclesiae iura invicto animo inibi tutatus est, et cleri populique disciplinam ad arctiorem rationem ad debitamque revocavit dignitatem, et sacrum denique bellum indixit sub Crucis signum suscipiendum. Quod quidem sacrimi bellum, ut probe nosti, sanctissimus Galliae Rex Ludovicus IX, unus ex christianis Principibus, pio generosoque animo iniit, navalibus comparatis et instructis pedestribusque copiis, quibus Summi Pontificis ac Lugdunensis Concilii invitamento pro facultate responderet. Quodsi huic incepto non felix ille successit exitus, quem nobile Regis studium bonorumque omnium spes praestolabantur, non idcirco tamen Gallorum eorumque Principis animosa virtus minus inde refulsit, eorumdemque in Catholicam Ecclesiam et in Pontificem Maximum intensissima pietas et infragilis operosaque fidelitas.

Haec omnia, quae vobis in lucem referre ac proxime celebrare op-

[1] NICOLAUS DE GURBIO, *Vita Innocentii papae IV,* in STEPHANI BALUZII ... *Miscellanea...* I. D. MANSI, t. I, 195.

portunum visum est, videntur Nobis non unam, in praesens etiam, habere intento commemorantibus animo utilitatem. Si hodie enim non eadem sunt, quae impendent, pericula, non eaedem, quibus occurrere oportet, necessitates, opus tamen est eodem exardescere omnes religionis caritatisque studio, eademque enitere in Dei Ecclesiaeque iuribus tuendis actuosa voluntate arctissimaque animorum coniunctione. At vos hac in re per has litteras adhortari veluti supervacaneum putamus; novimus enim exploratam que habemus, dilecte fili Noster, pastoralem alacritatem tuam, cui confidimus omnino ut crediti cleri populique par illa respondeat sollertia, quam gravissima haec tempora a bonis omnibus postulant. Nihil igitur aliud superest, nisi ut praesentissimura Dei auxilium supplici vobis prece imploremus, utque uberes et salutares vestris hisce celebrationibus ominemur fructus.

Quorum quidem auspex esto Apostolica Benedictio, quam paternae benevolentiae Nostrae testem, cum tibi, dilecte fili Noster, cunctoque tuis curis demandato gregi, tum iis omnibus, qui Lugdunum ad saecu^ larem huiusmodi commemorationem celebrandam proxime convenerint, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die X mensis Iunii; anno MDCCCCXXXXV, Pontificatus Nostri septimo. î

PIUS PP. XII

II

AD EXCMOS PP. DD. POLONIAE ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS CETEROSQUE LOCORUM ORDINARIOS.

PIUS PP. XII

Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem, — Per hos postremos annos, dum patria vestra, belli furore iterum iterumque vastata, tot ruinis, cladibus omneque genus miseriis affecta est, Nos, qui erga vos, ut nostis, paternum gerimus animum, maerores angoresque vestros eo vehementius participavimus, quo graviores eos noscebamus ac paene intolerabiles. Libertas vestra proculcata, animosa Polonorum iuventus mortis falce demessa; ingentes populi multitudines — infantium etiam, infirmorum ac senum — domo, agris domesticisque laribus deturbatae ; urbes, oppida, castella diruta ; Episcopi, sacerdotes ac devotae Deo virgines e suis sedibus abstracti et in teterrimis publicae custodiae locis detenti: ac denique collapsae sacrae aedes innumerae,

vel profanis usibus destinatae, haec omnia, Venerabiles Fratres, acerbissimum Nobis commoverunt dolorem. Idque eo vel magis, quod facultas Nobis dabatur fere nulla, ea vobis afferendi solaci a, quae in asperrimis illis rerum adiunctis tantopere impertire vobis exoptabamus. Cupimus autem ut vobis omnino in comperto sit Nos occasionem umquam praeteriisse nullam, qua Nobis liceret malis vestris vel aliquantulum mederi; et cum deessent humanae opes, ad Patrem misericordiarum (cf. II Cor. I, 3) incensissimas admovisse preces, ut vellet ipse benignus superna luce supernaque gratia sua aerumnas vestras mulcere, lenire, et ad caelestia erigere. - •

Nihilo secius, ex afflictissimis etiam hisce rebus non deest Nobis a dilettissima quoque Natione vestra aliquid consolationis, quae Nostro ac vestro summo maerori temperat. Siquidem, quamvis catholici nominis osores tantopere allaboraverint ut christianam fidem christianosque mores funditus ac radicitus apud vos delerent — quae quidem fides, qui quidem mores, ut nostis, civilis societatis futuraeque prosperitatis vestrae infragile sunt ac tutissimum firmamentum — attamen, divino opitulante Numine, incassum eiusmodi cecidere nisus. Etenim quod vestra historia admonet, id, hac etiam aerumnosa aetate, Polonia iterum in sua luce posuit, gentem scilicet vestram avitae esse suae fidei retinentissimam, neque laboribus iacturisque parcere, ut eam in mente in vitaeque actione integram servet, ac veteres Ecclesiae glorias novis martyriis novisque fastis adaugeat. Qui igitur ex vobis per acti huius itineris acerbitates hoc temporis spatio cecidere, ii nedum vestrum minuant ac demittant animum, eum potius quam maxime addant, et ad illas, etiam atque etiam excitent superandas evincendasque gravissimas difficultates, quae in posterum quoque procul dubio non deerunt.

Latissimus profecto vobis vestratibusque patet, Venerabiles Fratres, laboris campus ; fere ab integro resumendum est opus ; sed nihil volenti, nihil Deo fidenti difficile est ; nihil est, quod apostolicum Episcoporum studium, quod impensa et indefatigabilis cleri vestri constantia, quodque animosa beneque obtemperans christifidelium navitas ad effectum nequeat, adspirante iuvanteque Numine, deducere. Supernum igitur a Deo est impetrandum auxilium, qui quidem, patriae vestrae luctus, ruinas, caedesque miseratus, illud vobis aliquando tribuet, ad quod assequendum humanae impares sunt opes.

Peculiari autem ratione contendite, Venerabiles Fratres, ut christianae doctrinae praecepta, aptiore quo detur modo, omnibus sive provectae sive tenellae aetatis impertiantur ; ut erroris commenta, quae fucata veritatis specie novisque induta illecebris passim venditantur, ac

facile possunt populi decipere mentes, pro viribus arceantur, prohibeantur; utque potissimum a sacramentis rite susceptis supernae vitae omnes vim virtutemque hauriant, atque adeo ad pristinum decus eorum christiani reducantur mores. Ac nihil reliqui tacite, pro prudentia ac sollertia vestra, quod ad paroecias valeat, tantopere in praesens concussas ac vastatas, ubique in suum redintegrandae ordinem ; quod Actionis Catholicae agmina reviviscere apud vos ac iterumque florere iubeat ; quod denique proborum hominum probarumque mulierum scripta, publice typis edita, opportune provehantur et quam maxime propagentur.

Neque pastorales curas vestras sacra Seminaria desiderent, «quorum cum statu — ut Decessor Noster fel. rec. Leo XIII iure meritoque asseverat — fortuna Ecclesiae coniungitur maxime» (Epist. *Paternae pr&vidaeque,* A. L. 1899, p. 194). Pateant ea iterum iis iuvenibus omnibus, qui divino quodam instinctu ad sacerdotalia vocantur capessenda munia; ibique iidem recte instituantur, riteque ad pietatem, ad doctrinam, ad religionis amplificandae studium conformentur.

At non est, Venerabiles Fratres, cur vos multis moremur; novimus enim fidem vestram, novimus prudentiam, novimus alacritatem. Superest igitur ut Divinum Pastorum Principem propitium vobis Nostris precibus conciliemus, ab eoque suppliciter contendamus, ut dilecta Nobis Polonia vestra concordibus filiorum suorum animis ac viribus, iterum ex ruinis recidiva ac renovata resurgat ; e suisque vetustis memoriis gíoriisque, quae catholicae religionis afflatu aluntur, christianorumque praeceptorum innituntur firmamento, auspicium sumat ad compagem sitam libere feliciterque redintegrandam, efliciendamque recto ordine rectaque prosperitate fruentem.

Qua quidem fidenti spe freti, caelestium gratiarum auspicem, amantissimaeque voluntatis Nostrae pignus, cum vobis singulis universis, Venerabiles Fratres, tum carissimae Polonorum genti, Apostolicam Benedictionem perlibenter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxix mensis Iunii, in festo Ss. Apostolorum Petri et Pauli, anno MDCCCCXXXXV, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

III

AD EMUM P. D. ELIAM TIT-SANCTI MARCI S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM DALLA COSTA, DENA SACERDOTII LUSTRA FELICITER CELEBRATORUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. —= Peculiari animi iucunditate accepimus te in eo iam esse, ut dena ab inito sacerdotio lustra, adiuvante divina gratia, prospere feliciterque concélèbres. Egregium sane illud munus, quod cum sacro ordine quinquaginta abhinc annos recepisti, ipse equidem, singulari nitens pietate atque alacritate, per diuturnitatem huiusce temporis ad praeclarum exemplum sustinuisti. In ipso autem flore iuventutis, concredita tibi munera sive humanas litteras in Seminario **Vicentino** docendi, sive animarum salutem variis gravibusque officiis persequendi, summa cura sollertia: que obiisti. Tibi praecipue cordi fuere et splendor ac magnificentia domus Dei et nobilissima caritatis opera, praesertim quum superius bellum Europaeum in tua regione maiore aestu saeviret. Postquam vero, episcopali auctus honore, Patavinae dioecesi es auspicato praepositus, sacrarum aedium fabricationem elericorumque Seminarii incrementum promovisti, publicis fidei religionisque significationibus eloquenti verbo et indefatigabili opere favisti, et, inter cetera, saecularia sollemnia Antoniana ad felicem exitum perduxisti. Denique, quum ad Florentina*» istam augustam Sedem translatus es, Romanaque purpura decoratur, in latiore sane campo atque eminentiore sollicitudo tua pastoralis **CO;** ruscavit. Neque silentio omnino praeterire possumus tot curas et labo res, quibus iugiter incubnisti, tum ad Actionem Catholicam istic quoquo modo fovendam, tum ad novum Seminarium dioecesanum magnificenter aedificandum, tum denique ad recentis acerrimi belli calamitatem et vulnera omni ope ac ratione delenienda. Quae quidem recte egregieque facta flagrantis tuae pietatis ac liberalitatis clarissima exstabunt monumenta. Quapropter, Dilecte Fili Noster, iucundam tuae faustitatis opportunitatem nacti, tibi de sacro munere tam diu sollerter que gesto publice vehementerque gratulamur, sollemniaque proxima benignissimo laetoque animo prosequimur. Quo interea sacri eventus celebratio salutarior populo tuo evadat, tibi facultatem libenter damus, ut, constituta die, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Divinorum interea donorum praenuntia et singularis Nostrae caritatis testis

sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, cunctoque clero ac populo tuae vigilantiae demandato amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die **VII** mensis Iulii, anno **MDCCCCXXXXV**, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

IV

AD EXCMTJM P. **D.** CLEMENTEM MICARA, ARCHIEPISCOPUM TIT. APAMENUM IN SYRIA, NUNTIUM APOSTOLICUM IN BELGIO ATQUE INTERNUNTIUM APOSTOLICUM LUCEMBURGENSEM, QUINA EPISCOPATUS LUSTRA PAUSTE IMPLETURUM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. -- Sacerdotii plenitudinem atque dignitatem archiepiscopalem viginti quinque abhinc annos acceptam, proximo vertente mense Augusto, fauste esse te celebratur um libenti Nos animo intelleximus. Ex quo enimvero in Antistitum sacrorum ordinem adlectus es, praeclaro Nuntii Apostolici munere, antea in Republica Cechoslavica, deinde in Regno Belgico, constanti fidelitate Romani Pontificis gessisti personam- Egregia sane pietate atque humanitate nitens, singulari morum suavitate praeditus, in obeundis negotiis omnium existimationem tibi comparasti. Quod si hisce prostremis annis, ob infandi belli vicissitudines, in ista sede permanere non potuisti, diligentem utilemque operam« tuam in ipsis Aedibus Vaticanis Apostolicae Sedi contulisti. Quare Nos commpdam nacti opportunitatem, de proxima sacri eventus faustitate ex animo tibi gratulamur, simulque saluberrima dona ac solada a Deo impensa prece ominamur. Quo autem sollemnia proxima maiorem animarum utilitatem praebere queant, tibi libenter facultatem damus, ut, praestituta die, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Caelestis interea praesidii in auspicium, inque peculiaris Nostrae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater, tuisque coniunctis, amicis laborumque sociis amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die ix mensis Iulii, anno MDCCCcxxxxv, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

AD EGREGIUM VIRUM CAROLUM FLORY, PRAESIDEM COETUS CONVENTIBUS CATHOLICORUM « SEMAINES SOCIALES)) IN GALLIA APPARANDIS.

PIUS PP. XII

Nous avons pris un tout particulier intérêt à l'ample exposé, dont vous Nous avez fait le filial hommage, concernant les Semaines Sociales de France, qui, après une longue et douloureuse parenthèse, s'apprêtent à renouer leurs méritantes traditions. Et d'abord Nous ne pouvions que compatir grandement au deuil qui vous a frappés, par la très douloureuse perte du Président Eugène Duthoit. La disparition de ce grand chrétien et de ce professeur emèrite ne pouvait manquer d'être vivement ressentie par l'Université Catholique de Lille ét par les Semaines Sociales. Nous tenons à vous dire combien Nous y avons Nous-même été sensible, ayant eu plus d'une occasion d'apprécier notamment le profond esprit de foi et le sincère dévouement au Saint-Siège qui animaient l'illustre disparu.

La Providence, en vous appelant à lui succéder au lendemain d'un cataclysme sans précédent, vous confie une haute et grave mission pour le succès de laquelle Nous prions de tout cœur l'Esprit Saint de vous guider et de vous inspirer.

C'est en effet à une entreprise ardue, à une profonde et solide reconstruction de la société, que l'institution des Semaines Sociales va être appelée à apporter sa précieuse collaboration. Cette immense tâché, sous peine de faillite, devra procéder selon une inspiration et un plan qui se réclament des imprescriptibles enseignements de l'Evangile et des salutaires applications, que, par vocation divine, le magistère pontifical né cesse d'en faire aux diverses situations de temps et de lieux. Et c'est bien aussi ce qu'entend exprimer, en raccourci, le sujet de vos prochaines assises toulousaines : « Transformations sociales et libération de la personne». Car il n'est que trop vrai que, en France comme en tous autres pays, les circonstances de l'après-guerre font surgir, avec une rare acuité, des besoins et des aspirations pressantes, auxquels on serait mal venu, d'ailleurs, de refuser toute légitimité.

Pour Notre part, Nous Nous sommes fait un devoir, au fort même des hostilités, d'avertir les peuples et leurs chefs qu'après de pareils bouleversements, ils auraient à édifier un ordre économique et social plus adéquat à la fois aux lois divines et à la dignité humaine, unis-

sant les postulats de la vraie équité et les principes chrétiens dans' une étroite intimité, seule garante de salut, de bien et de paix pour tous. Complexes et formidables problèmes, que Nos radio-messages et Nos allocution» ont abordés à maintes reprises, pour indiquer dans quel esprit et suivant quelle orientation ils devront être résolus. Comment, en effet, après de si dures années de souffrances, d'angoisses et de misères, les hommes n'attendraient-ils pas à bon droit une profonde amélioration de leurs conditions d'existence? De là, ces projets dé réorganisation du monde du travail, ces perspectives de réformes dë structure, ce développement des notions de propriété et d'entreprise, parfois envisagés dans la précipitation passionnée et la confusion doctrinale, mais qu'il faudra confronter avec les normes indéclinables de la raison et de la foi, telles que l'enseignement de l'Eglise a mission de les dégager. C'est seulement ainsi que la personne humaine, trop souvent opprimée, pourra recouvrer la plénitude de sa dignité dans l'accomplissement même de ses obligations, sans jamais pourtant se départir du souverain souci de faire équitablement leur part à tous les ayant-droits, où qu'ils soient, et de respecter les exigences de la justice en quelque camp qu'elles se trouvent.

C'est donc, en dernière analyse, comme vous l'avez très bien inscrit en tête de votre programme, à la libération de la personne humaine, que tout doit tendre et converger. C'est elle que Dieu a placée au faîte de l'univers visible, la faisant, en économie comme en politique, la mesure de toutes choses. Et l'on peut à cet égard appliquer très opportunément ici la parole de Saint Paul: «Tout est à vous, mais vous êtes au Christ, et le Christ est à Dieu».[1]

Nous ne doutons pas que les Semaines Sociales de France, en ce qui les concerne, ne travaillent ainsi ardemment, mais en toute circonspection, à l'avancement vers cette plus grande justice sociale, dont doivent avoir faim et soif les vrais disciples du Christ. Devant les gravés dangers que font courir à la reconstruction du monde les prétentions athées et antichrétiennes, Nous Nous plaisons à considérer en vous les hérauts et les membres d'élite de cette Action catholique et sociale, d'où sortiront les bons architectes du nouvel édifice. Vous trouverez d'ailleurs, dans l'illustre métropole languedocienne, pour inspirer et diriger vos travaux, un Archevêque, dont le cœur aussi charitable que vaillant a porté, bien au-delà des frontières du diocèse, son renom de Chef et de Pasteur. Nous ne laissons pas, quant à Nous, de prier le Père

[1] *1 Cor.* III. 23.

des lumières d'éclairer et de féconder une entreprise si importante. Et pour mieux attirer sur la Semaine Sociale de Toulouse les grâces d'En-Haut, Nous envoyons à tous, et d'abord au vénéré Monseigneur Saliège, à son excellent Auxiliaire et aux membres de la Hiérarchie, qui vous guideront dans vos labeurs, ainsi qu'à cette couronne de professeurs et conférenciers distingués qui s'empresseront autour de leur nouveau Président, enfin à cette nombreuse et fervente phalange d'assistants et d'amis, la Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 14 juillet 1945.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

Ad mulieres adscriptas Societatibus Christianis Operariorum Italicorum, die X5 mensis Augusti anno 19^0, eœ Italiae dioecesibus Romae coadunatos.

Assai numerose vi siete stamane qui adunate intorno a Noi, dilette figlie, bramose di attestarci la vostra incrollabile adesione alle verità della fede cattolica e il vostro filiale omaggio al Vicario di Cristo. Con intimo compiaciménto Noi vi salutiamo nel nome di Colei, che è la gloria, l'allegrezza, l'onore di tutte le donne, la Santissima Vergine e Madre di Dio Maria, la cui Assunzione al Cielo la Chiesa oggi solennemente festeggia. Assunzione di Maria in corpo e in anima al Cielo! Ciò significa conseguimento del fine, termine, ultimo compimento, giubilo, beatitudine «che non le sarà tolta».[1] Noi tutti, dilette figlie, camminiamo verso il nostro fine supremo con salda fede e fervida speranza, ma non lo abbiamo ancora raggiunto ; ancora andiamo raminghi nella realtà terrena, in questa realtà così dura e angosciosa. Perciò voi desiderate di udire dal Nostro labbro una parola che vi sia di guida e di conforto, affinchè non abbiate a venir meno lungo la via, ina possiate giungere sicure alla meta agognata.

Noi Ci proponiamo, piacendo al Signore, di parlare in una prossima occasione intorno alla condizione e ai doveri della donna nella vita odierna. Ma ci preme di esporre a voi, lavoratrici cattoliche, fin da oggi alcune brevi e semplici considerazioni, che debbono regolare la vostra condotta a riguardo della famiglia, della vita pubblica e della Chiesa.

[1] **Lue. 10, 42.**

La lavoratrice e la famiglia

La donna è il cuore della famiglia : la cura della casa, in cui ella è regina, costituisce il centro e la palestra dell'attività sua principale. Ma in quest'ordine di cose l'industria coi suoi portentosi progressi ha portato una trasformazione senza precedenti nella storia della civiltà umana. Essa — voi ben lo sapete — ha tratto a sè una notevole parte dei lavori domestici, spettanti per natura alla donna> e viceversa ha obbligato grandi moltitudini del mondo femminile ad uscire dal focolare domestico e a prestare l'opera loro nelle fabbriche, negli unici e nelle aziende. Non pochi deplorano un tale cambiamento ; ma esso è un fatto compiuto, dal quale è al presente impossibile di recedere.

Noi abbiamo già altre volte indicato le profonde ripercussioni che una tale trasformazione ha prodotto nel popolo italiano. Poiché qui, forse più che in altri Paesi, la tradizionale limitazione dell'attività femminile nella cerchia della famiglia era un elemento fondamentale della sanità e della moralità pubblica, di guisa che quel mutamento ha potuto prendere l'aspetto di un vero rivolgimento sociale.

Quale è dunque il vostro dovere in tale condizione? Fate che, ora più che mai, la famiglia sia il santuario della vostra vita. Quelle fra voi che non sono maritate rimangono, generalmente, nell'intimità della casa patèrna. Esse dedicano volenterose il loro guadagno e le ore libere in primo luogo ai loro cari — genitori, fratelli, sorelle —, anche se ciò importa la rinunzia a una vita più indipendente e ai piaceri, a cui tante loro compagne spensieratamente si abbandonano. Qui si tratta, dilette figlie, di nuotare contro corrente, per rimaner fedeli a un dovere cristiano. Ma l'adempimento di questo dovere vi procurerà la felicità e la pace del cuore e attirerà sul vostro avvenire, come pioggia primaverile, le benedizioni del Cielo.

Ed ora a quelle fra voi che sono già spose e madri diciamo: Ci è ben noto come sia arduo di soddisfare, con fedeltà verso la legge di Dio, ai doveri di lavoratrice in una pubblica azienda e in pari tempo a quelli di madre di famiglia, nè ignoriamo che molte non resistono e si spezzano alla tensione che da quel duplice ufticio deriva. Gli sforzi della Chiesa a favore di un salario sufticiente al sostentamento dell'operaio e della sua famiglia avevano ed hanno appunto anche lo scopo ispesso ben difficile a conseguirsi) di ricondurre la sposa e la madre alla sua propria vocazione nel focolare domestico.

Che se anche voi, dilette figlie, dovete guadagnare il pane quotidiano nelle fabbriche o nelle aziende, date, nelle ore che vi restano per la casa,

al vostro marito e ai vostri figli con raddoppiato fervore il conforto del buon esempio, delle cure affettuose, dell'amore costante. Fate che la vostra dimora divenga, per usare la espressione dell'Apostolo S. Paolo, un luogo di «vita tranquilla e quieta, con tutta pietà e dignità».[3] sempre mosse dal proposito di assicurare voi stesse con animo consapevole alla vostra famiglia quei salutari effetti, che le antiche consuetudini cristiane, ora dileguàntisi, quasi inconsapevolmente operavano. Dalla santificazione delle feste, dalla devota, assistenza al santo Sacrificio della Messa, dalla frequenza alla Mensa eucaristica, attingerete il coraggio nella professione della vostra fede, la generosa longanimità nelle traversie e nelle contrarietà della vita, la forza per mantenere la purità della mente e dei costumi, la fedeltà coniugale, l'amore materno presto ad ogni rinunzia, e soprattutto abbonderà la grazia di Gesù Cristo in voi, nella vostra famiglia, nelle vostre compagne di lavoro, affinchè la rettitudine e la lealtà, il rispetto del diritto e della dignità altrui e la prontezza dello scambievole aiuto siano le qualità caratteristiche dei vostri mutui rapporti.

La lavoratrice e la vita pubblica

Ciò che Noi dicemmo nell'Udienza dell'll Marzo passato alle Associazioni cristiane dèi lavoratori italiani intorno ai loro diritti e doveri nella vita pubblica, vale anche per voi, dilette figlie. Ci restringeremo perciò a toccare qui due punti.

In primo luogo, non abbiamo bisogno di ricordare a voi, che avete iarga esperienza nelle cose sociali, come la Chiesa abbia sempre sostenuto il principio che alla lavoratrice è dovuta per la stessa prestazione d'opera, a parità di rendimento, anche la stessa mercede che al lavoratore, e coinè sarebbe ingiusto e contrario al bene comune lo sfruttare senza riguardo il lavoro della donna, soltanto perchè si può avere a minor prezzo, con danno non solo della lavoratrice, ma anche del lavoratore, che si esporrebbe così al pericolo della disoccupazione.

Parimenti è appena necessario di rammentarvi che, quando si tratta dei fondamenti morali della famiglia e dello Stato, dei diritti di Dio e della Chiesa, tutti, uomini e donne, di qualsiasi classe o condizione, sono strettamente obbligati a far uso dei loro diritti politici, al servigio della buona causa.

Una cosa però vi raccomandiamo particolarmente. .In Italia, come è noto, fu costituito il Sindacato unico, a cui aderirono anche i cattolici, «.ebbene questi fossero consapevoli non soltanto degli sperati vantaggi.

[3] *1 Tim.* 2, 2.

ina altresì dei pericoli che esso avrebbe potuto presentare. Nella sua fondazione fu espressamente riconosciuto l'altissimo valore dell'influsso che il soffio della spiritualità evangelica avrebbe esercitato nell'opera della Confederazione. Questa confortevole previsione si è forse avverata? Non oseremmo affermarlo. Ad ogni modo, niuno più di voi, lavoratrici cattoliche, è chiamato a far sì che le belle parole allora pronunziate non rimangano un suono vano e sterile, che i venti delle passioni politiche ben presto disperdono, ma siano veramente la forza illuminatrice e tutrice dell'attività sindacale. Con quel coraggio e quella fiducia, che è vanto della giovane generazione delle lavoratrici, abbiate cura à ciò che il Sindacato non devii dal campo suo proprio e non sia tramutato in strumento di lotta di classe o d'interessi di partito.

La lavoratrice e la Chiesa

Questo terzo punto, a cui egualmente abbiamo già altre volte accennato, si può compendiare Con le parole : La Chiesa è l'Avvocata, la Patrona, la Madre del popolo lavoratore. Chi volesse affermare il contrario ed elevare artificiosamente un muro divisorio fra la Chiesa e il mondo del lavoro, verrebbe a negare fatti di evidenza luminosa.

Si gloriari oportet, diremo con S. Paolo.[3] Chi può mostrare un programma sociale, così solidamente fondato, così ricco di contenuto, così vasto e al tempo stesso così proporzionato e giusto, come quello della Chiesa cattolica? Chi, dacché esiste un proletariato dell'industria, ha còme la Chiesa combattuto in lotta leale per la difesa dei diritti umani dei lavoratori? In lotta leale : perchè è azione a cui la Chiesa si sente obbligata dinanzi a Dio dalla legge di Cristo. In lotta leale: non per eccitare l'odio di classe, ma per garantire al ceto degli operai una condizione sicura e stabile, di cui altri ordini del popolo già godevano, e affinchè la classe dei lavoratori entrasse a far parte della comunanza sociale con eguali diritti degli altri suoi membri.

Visitate i Paesi, ove la Chiesa cattolica può vivere ed agire liberamente, anche se i suoi fedeli, come per esempio negli Stati Uniti d'America, nel Canada, in Inghilterra, sono soltanto una minoranza; penetrate colà nelle grandi agglomerazióni della vita industriale ; non vi troverete alcuna traccia di contrasto fra la Chiesa e il mondo del lavoro. Anche nella Germania anteriore al 1933 — vale a dire prima dell'inizio del regime nazionalsocialista — le organizzazioni sociali cattoliche nei più potenti baluardi dell'industria — Noi pensiamo soprattutto al Reno e alla Ruhr — rappresentavano una forza altamente be-

[3] <> **Cor. 11,** *m*

n efica, non meno per la protezione dell'operaio, che per un giusto ed equo accomodamento dei conflitti economici. Solamente là ove la Chiesa è oppressa e impedita di lavorare e di vivere, il popolo ignaro può essere indotto a credere alla inimicizia di lei verso i lavoratori.

Lavoratori e lavoratrici d'Italia, figli di una patria e di una civiltà, sovrabbondante, se altra mai, d'incontri e di contatti fra la Chiesa e il popolo, ove il pensiero cattolico attraverso i secoli è così profondamente penetrato nella coscienza e nella vita delle popolazioni, ove la *Ecclesia Mater* ha una così mirabile risonanza, in cui i tempi remoti armonicamente si fondono col vive presente, non lasciatevi ingannare o traviare dà nessuna sleale propaganda! Pensate anche agli ultimi anni dell'atrócissima guerra! Ti ha forse la Chiesa abbandonati? Non sono rimasti uniti la Chiesa e il popolo? Il popolo che soffriva, e la Chiesa che ha voluto e spesso efficacemente potuto venire in suo soccorso?

Ma con voi, dilette figlie, non abbiamo bisogno d'insistere su queste verità. Voi le conoscete e con santo orgoglio seguite il vessillo sociale della Chiesa. La vostra presenza intórno a Noi è una chiara testimonianza che voi sperate e attendete il rinnovamento della società soltanto da Cristo, dal suo spirito e dal suo amore.

Rimanete fedeli alle vostre convinzióni. Professatele coraggiosamente e pòrtatele, per quanto dipende da voi, finó alle loro ultime conseguenze. In un tempo apocalittico come il nostro, hanno autorità e valore unicamente gli animi integri, rettilinei, risoluti; soltanto essi riescono a superare ogni ostacolo, á tirare gli altri dietro a sè. E voi avete dalla vostra parte ea presidio vostro Dio, la verità, l'eternità.

Dilette figlie! non possiamo chiudere questo Nostro discorso senza elevare a Dio Onnipotente le più fervide azioni di grazia per la cessazione del conflitto mondiale, al cui annunzio, in questo giorno sacro a Maria, i vostri cuòri particolarmente sensibili e tanto a lungo martoriati di donne, di spose, di madri, di sorelle, di fidanzate, hanno dovuto, pur se colpite già da lutti e da angosce, consolati esultare. Sono cessati gli eccidi mostruosi, le stragi orrende, le distruzioni immani; cessi anche ogni senso di odio, ogni ambizione di dominio, ogni arroganza di forti, ogni oppressione di deboli, e risorga il mondo a novella vita in una pace di verità e di giustizia, che renda tranquilli e affratellati popoli e nazioni!

Con tali sentimenti e nel ringraziarvi per la letizia che Ci hanno arrecato la vostra venuta, i vostri voti, i vostri propositi, invochiamo su di voi, sulle vostre famiglie, sui vostri lavori, i più abbondanti favori celesti, in auspicio dei quali v'impartiamo di gran cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

ACTA 8 8 . CONGREGATIO™

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum:

die 2Jf Februarii 19Jf5. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Marcianopolitanae praefecit Exc. P. D. Aloysium Le Hunsec, hactenus Episcopum titularem Europensem.

die 2 Maii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Euchaitenae R. D Octavium Antonium Beras, parochum cathedralis Ecclesiae Sancti Dominici, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D« Riehardi Pittini, Archiepiscopi S. Dominici.

— Titulari episcopali Ecclesiae Arcadiensi R. P. Philippum Gallego, e Societate Iesu, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Riehardi Pittini, Archiepiscopi S. Dominici.

die 19 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Pembrokensi, R. D. Gulielmum Smith, Cancellarium dioecesis Alexandriae in Ontario.

— Titulari episcopali Ecclesiae Phoeniciae, Exc. P. D. Carolum Leonem Nelligan, hactenus Episcopum Pembrokensem.

die 2 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Tabasquensi R. P. Iosephum a Iesu Angulo Dei Valle, eiusdem Ecclesiae Administratorem Apostolicum.

die 25 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Gurcensi, R. D. Iosephum Köstner, ex eadem Dioecesi Gurcensi.

die 30 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Piracicabensi, noviter erectae, Exc. P. D. Ernestum di Paula, hactenus Episcopum Jacarezinhoensem.

die 3 Iulii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Nicopolitanae in Epiro, Exc. P. D. Valentinum Dymek, hactenus Episcopum Madytensem.

die 6 Iulii. — Cathedrali Ecclesiae Huancayensi, noviter erectae, Exc. P. D. Leonardum Iosephum Rodríguez, hactenus Episcopum titularem Isindensem.

— Cathedrali Ecclesiae Tacnensi, noviter erectae, R. D. Carolum Albertum Arce Masías, parochum ecclesiae Sacro Cordi Iesu dicatae, in civitate Limana.

— Cathedrali Ecclesiae Huancavelicensi, noviter erectaej R. P. Albertum Dettmann y Aragon, Ordinis Fratrum Praedicatorum.

die 8 Iulii. — Cathedrali Ecclesiae Tornacensi Exc. P. D. Stephanum Carton De Wiart, hactenus Episcopum titularem Taianum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Abilenae Lysaniae Exc. P. D. Aloysium Delmotte, hactenus Episcopum Tornacensem.

die 10 Iunii. — Cathedralibus Ecclesiis Fabrianensi et Mathelicensi, aeque principaliter unitis, Exc. P. D. Lucium Crescenzi, hactenus Episcopum titularem Pharsalium.

die 11 Iulii. — Cathedrali Ecclesiae Ariminensi Exc. P. D. Aloysium Santa, hactenus Episcopum titularem Metelitanum.

— Cathedralibus Ecclesiis, aeque principaliter unitis, Calvensi et Theanensi R. D. Yincentium Bonaventuram Medori, Canonicum Poenitentiarium Capituli cathedralis Balneoregiensis.

die 21 Iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Euroeensi in Epiro R. D. Aetium Barbieri, Rectorem Seminarii Pisani, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Gabrielis Vettori, archiepiscopi Pisani.

die 25 Iulii. — Cathedralibus Ecclesiis, aeque principaliter unitis, Tarquiniensi et Centumcellarum R. D. Iulium Bianconi, Canonicum Capituli S. Mariae ad Martyres in Urbe.

die 9 Augusti. — Cathedrali Ecclesiae Marsorum R. D. Dominicum Yalerii, parochum oppidi « Montorio al Tornano », in dioecesi Aprutina.

die 11 Augusti. — Titulari episcopali Ecclesiae Zabensi R. D. Iosephum Halsall, Pro-Rectorem Collegii *Beda* in Urbe, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Richardi Downey, Archiepiscopi Liverpolitani.

die lk Augusti. — Cathedrali Ecclesiae Oliveirensi, noviter erectae, R. D. Iosephum Medeiros Leite, parochum oppidi « Itapecerica », in •archidioecesi Beilohorizontina.

die 21 Augusti. — Titulari episcopali Ecclesiae Pharsaliae, R¿ D. Gulielmum Scully, sacerdotem archidioecesis Neo-Eboracensis, Antistitem Urbanum, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Edmundi Gibbons, Episcopi Albanensis in America.

— Titulari episcopali Ecclesiae Metelitanae, R. D. Ioannem Treäcy, Protonotarium Apostolicum *ad instar,* Moderatorem Pontificii Operis a Propagatione Fidei in dioecesi Clevelandensi, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iosephi Mae Gavick, Episcopi Orossensis.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

TAURINEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI ALOISII BALBIANO, SACERDOTIS SAECULARIS, VICARII COOPERATORIS LOCI « AVIGLIANA ».

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis Causae, in casu et ad effectum de quo agitur.

Venerabilis Dei Servus Antonius Chevrier, asyli « La Providence » du Prado et Societatis Presbyterorum Pradensium fundator, sacerdotalis vitae munia sic adumbrat : « Sacerdos nusquam alibi, quam iii ((altari, in pulpito, in exedra ad confessiones excipiendas, apud pauperes «atque infirmos inveniri debet; si vero secus, nota carpetur ». Et alibi': « Nos cum profanis, nisi necessitate compulsi, aut ad eorum salutem <(curandam permoti, consuetudinem habere non debemus » (Pos. sup. virt., p. 296-7).

Servus Dei Aloisius Balbiano, insigne Taurinensis Cleri ornamentum ac decus, omnia saeculi oblectamenta aspernatus, haec ad amussim servans, totam vitam in Dei gloriam atque in animarum salutem, nil sibi reservans, perfecte impendit, uti mox aperiemus.

In oppido «Volverá» in Taurinensi Archidioecesi e Gaspare Balbiano ac Teresia Sciavérani, die 25 Augusti a. 1812 natus est Ioannes Aloisius eodemque die sacris baptismi aquis est ablutus. Pie ac diligenter a parentibus educatus eorumque curis optime respondens, ecclesiasticae vocationis germina mature persensit. Quare in Archiepiscopale Seminarium in oppido « Giaveno » fuit admissus, ubi in servanda disciplina, in pietate fovenda atque in studiis diligenter excolendis ad exemplum eluxit.

Die 21 Maii a. 1837 Sacerdotio auctus Vicarii Cooperatoris munus sibi concreditum in pago «Avigliana» suscepit eoque sine intermissione ad mortem usque functus est. Iamvero ita in officio suo fuit atque adeo perfecte omnia sacerdotalia munia adimplevit, ut sexaginta post annos ab eius obitu viva adhuc in populo benef actorum ac virtutum eius memoria perseveret. Et merito quidem ; Aloisius enim incomparabili animi demis-

sione duobus parochis omnimodam oboedientiam praestitit; quin immo post prioris parochi obitum, noluit in eius locum sufiici, sed, humillimus quum esset, se hoc munere indignum existimans, licet laudabiliter paroeciae administrationem, vacante sede, tenuisset, in eodem viceparochi officio sub novo parocho, aetate multo sibi minore, permanere maluit.

Quomodo autem in hoc officio exercendo se gesserit, unanimis est testium consensus eius merita celebrantium. Deponunt enim ipsum assiduum fuisse in christiana catechesi publice ac privatim docenda, in fidelium confessionibus audiendis atque in verbo Dei tam efficaciter praedicando, ut populus ad meliorem frugem se reciperet, odia extinguerentur. christianique mores instaurarentur. Iidem testantur Aloisium quidquid lucrifaceret, aut quomodocumque sibi perveniret, pauperibus illico largiri, necessariis quoque sibi denegatis. aegrotis assistere, eosque ad mortem sancte obeundam tam mira industria parare, ut obstinatiores quoque mollirentur atque ad paenitentiam flecterentur. Proximorum famae observantissimus, nullum obtrectationis verbum ex suo ore prodire sivit. Ob eumdem erga proximos amorem, urbanitatis officiis semper satis fecit. Haec, quae, speciminis gratia tantum, narravimus atque cetera, quae in populi aedificationem externe manifestabatur, ex intima eius animi sanctitate procedebant. Porro orationi maxime studebat, quodque a reliquis sui officii occupationibus supererai temporis, totum orando extrahebat. Hinc summa in sacro faciendo devotio; hinc maxima **in** divino officio recitando diligentia ; hinc assidua divinorum meditatio, **in** qua veluti a sensibus abstrahi visus est.

Quas virtutes videtur Dominus supernaturalibus donis rependisse-

Laboribus paenitentiisque fractus, die 22 mensis Martii a. D. 1884, divinis sacramentis refectus, pretiosam in conspectu Domini mortem oppetiit, universo populo Avilianensi ac viciniae complorante eumque sanctum conclamante.

Annis 1931-34 **in** Taurinensi Curia, Archiepiscopali auctoritate constructi sunt processus super sanctitatis fama, scriptis atque oboedientia urbanianis decretis de cultu Servis Dei non praestando atque Urbem delati.

Interim Summo Pontifici Pio XII plures oblatae sunt litterae, huius Sèrvi Dei beatificationis causae Introductionem postulantes, inter quas duorum S. **R.** E. Cardinalium, totius Pedemontanae regionis Archiepiscoporum ac Episcoporum in unum collectorum, aliorumque sacrorum Antistitum, Generalium Ordinum seu Congregationum Moderatorum, Metropolitani Taurinen. Capituli, eiusdem archidioecesis parochorum aliorumque.

Scriptis perpensis, S. R. G. die 27 Novembris a. 1937 decretum edidit, ex quo constat nil obstare, quominus ad ulteriora procedi posset.

Omnibus itaque ad iuris normam comparatis, instante Revmo P. Benedicto Lenzetti O. P., causae Postulatore rite constituto, die 13 mensis Martii anni huius, in Ordinario Sacrae huius Congregationis coetu, Emus ac Revmus Cardinalis Raphaël Carolus Rossi dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur,* atque de eo retulit. Emi ac Revmi Cardinales, relatione hac, nec non Officialium Praelatorum ac R. P. D. Salvatoris Natucci, Fidei Promotoris generalis, suffragiis auditis, rescribere censuerunt : *Affirmative,* nimirum, *Signandam esse commissionem, si *Ssmo placuerit.* Die autem 23 eiusdem mensis, subscripto Cardinali referente, Ssmus D. N. Pius Pp. XII, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Introductionis Causae Servi Dei Aloisii Balbiano* &ua manu subsignare dignatus est.

Datum Romae, die 23 Martii a. D. 1915.

© C. Card. **SALOTTI**, Ep. Praen., *Praefectus*

IL. £ S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

ROTTENBÜRGEN.

BBÀTIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI PHILIPPI JENINGEN, SACERDOTIS PROFESSI SOCIETATIS IESU.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

«Praecipuus Societatis Iesu finis, ita Gregorius XIII, catholicae « est Religionis defensio ac propagatio, animarumque in christiana vita « et doctrina profectus. Ad quem finem Spiritus Sanctus... media quo- « que praedicationum ac cuiusque ministerii verbi Dei, doctrinaeque « christianae et spiritualium exercitiorum, aliorum item caritatis operum « et sacramentorum administrationis accommodavit. Ad quae sufficienter «et pro dignitate praestanda, difficultates superandas, periculaque ((adeunda, necesse est, ut Religiosi ipsi talia obituri, magno virtutis et «devotionis praesidio muniantur, quod illis gratia in primis Omnipo-

« tentis Dei simulque educatio ipsa, longa item in Societate probatio nec « non regularum et constitutionum observantia praestare noscuntur » (Const. *Ascendente Domino,* 25 Maii 1584).

Servus Dei Philippus Jeningen inter insigniores Sodales huius optime de Ecclesia meritae Societatis est adnumerandus, qui in verbum- Dei incessanter praedicandum, in sacramenta administranda atque in alia sacra ministeria, totam vitam ad mortem usque impendit, uberrimos referens fructus in salutem animarum, uti mox declarabimus.

Anno 1642 in civitate Eistettensi, Bavariae ditionis, ex Nicolao Jeningen aurifice, huius civitatis praefecto, et Anna Maria, quartus ex undecim filiis, Ioannes Philippus natus est, qui lustralibus sacri baptismi aquis die 5 Ianuarii fuit ablutus.

Humaniorum litterarum curriculo in patria emenso, in Ingolstadtensi universitate philosophiae operam dedit, ubi Magistri titulum adeptus est; ibidem quoque theologicis disciplinis operam navare incepit. In Societatem Iesu a. 1663 admissus, maiori nisu totum se perfectionis studio* dedidit eoque successu, ut senioribus ipsis in exemplum eluceret. Simplicibus votis nuncupatis, magisterio fuit addictus, ac postea theologiae studium resumpsit, quod a. 1672 complevit, eodemque anno die 11 Iunii ad sacrum Presbyteratus ordinem est promotus. Tertio probationis anno absoluto, pueros docendi munus aliaque minora officia ei fuerunt concredita usque ad annum 1680. Interim quatuor sollemnia Societatis vota nuncupavit.

Etsi pluries a Superioribus petierat ut ad evangelizandos infideles mitteretur, sui voti compos, ob tenuem valetudinem, non fuit factus.

Ad urbem « Ellwangen » missus, ibi ad mortem usque permansit, multiformis sacris ministeriis impensissime distentus, praecipue in beatae Mariae Virginis Lauretanae sanctuario, voto et opera Praepositi noviter erecto, ad quod frequentes peregrinantium fidelium turmae accurTëbàïït.

Verum missionalis zelus, quo vehementer animus eius inflámmabatur, non poterat in eius pectore contineri : quapropter in sacris expeditionibus fere totam contrivit aetatem, in quo ministerio centum saltem loca peragrans, spatia caritatis dilatavit ingentesque animarum manipulos Christo valuit offerre.

Innumeros apostatas a fide atque haereticos in Ecclesiae sinum reduxit, plurimos in fide confirmavit et ad viam christianae perfectionis allexit.

Efficax quidem erat eius verbum, longe autem efficacior eius vivendi ratio. Virtutum enim omnium exempla praebebat, quae non modo fideles, sed etiam Dei inimicos, cogebant eum virum sanctum agnoscere aut sal-

tem revereri; in qua sententia hi confirmati videntur a carismatibus, quibus a Deo ditatus Servus Dei ferebatur.

Quoniam autem hunc apostolatum in illa praesertim regione exercuit, quae Rhaetia dicitur, *Rhaetiae Apostolus* merito fuit nuncupatus.

Laboribus ac poenitentiis fractus, die 8 Februarii anno 1704 Ecclesiae sacramentis refectus, placidissime animam Deo reddidit, annos natus sexagintaduos.

Sanctitatis fama ad nostra usque tempora viguit, atque frequens ad eius sepulcrum populus accedit, eius patrocinium implorans.

Paucis annis post Servi Dei obitum, coeperunt Actores documenta colligere ut canonicae inquisitiones fierent; verum pluribus de causis formalis processus non potuit construi nisi a. 1901. Constituta a Pio Papa XI fel. rec. in hac S. Congregatione Sectione historica, huic munus demandatum est collecta excipiendi ab Actoribus aliaque colligendi documenta atque de eorum probandi vi Sacrae Congregationi referendi, uti feliciter factum est. Sanctitatis famae perseverantiam plures quoque Postulatoriae Litterae comprobant, quas Germaniae Cardinales, Archiepiscopi, Viri principes eorumque Familiae Summo Pontifici obtulerunt, ut huius Servi Dei causae Introductionem implorarent.

Anno 1906 die 2 Martii Sacra haec Congregatio decrevit, scriptis perpensis, nihil obstare quominus ad ulteriora procedi posset.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Revmo P. Carolo Miccinelli causarum Societatis Iesu Postulatore generali instante, die 13 mensis huius, in Ordinario S. R. C. coetu subscriptus Cardinalis Praefectus atque causae Ponens, dubium posuit discutiendum : *An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur,* atque de ea retulit. Revmi quoque Officiales Praelati suum suffragium dedere. Emi ac Rmi Cardinales, audito quoque R. P. D. Salvatore Catucci, Fidei Promotore generali, omnibus mature perpensis, rescribere censuerunt : *Signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.* Facta autem subsignato die ab eodem Cardinali relatione Ssfho D. N. Pio Papae XII, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Introductionis causae Servi Dei Philippi Jeningen* *ma manu signare dignata est.

•' Datum Romae j die 23 Martii a. D. 1945.

$3 C. Card. **SALOTTI**, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

CAKTHAGTNEN.

NULLITATIS MATRIMONII (KUGLBR-VILLARD)

Cum ignoretur locus actualis commorationis IJomini Ioannis Villard, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. **R.** Rotae (Palazzo della Cancelleria) die 30 Octobris 1945 hora undecima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictti Domini Ioannis Villard, curare debent, ut de hac- edictali citatione ipse moneatur.*

Franciscus Roberti, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 8 Augusti 1945.

I. Stoppini, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Jean Villard, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 30 octobre 1945, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et axer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des Lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Jean Villard devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

An. et vol. XXXVII 27 Septembris 1945 (Ser.**n,** v.XH)-Num. 9

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIO APOSTOLICA

KILMOREN.

CANONICORUM CAPITULUM IN CATHEDRALI ECCLESIA KILMORENSI ERIGITUR SEU RESTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ex antiqua Ecclesiae consuetudine et sacrorum canonum praescripto Canonicorum Capitula in Cathedralibus Ecclesiis sunt constituenda, ut et Episcopi ecclesiasticorum virorum pietate ac doctrina praecellentium senatum habeant, qui eos in Dioecesi regenda opera consilioque adiuvent, et divini cultus splendor in Cathedralibus ipsis magis augeatur. Ad quae assequenda venerabilis Prater Patritius Lyons, Episcopus Kilmorensis, ab hac Apostolica Sede expostulavit ut Canone eorum Capitulum in sua Cathedrali Ecclesia erigatur seu restituatur. Nos autem, hoc peropportunum fore rati, suffragante venerabili Fratre Paschale Robinson, Archiepiscopo titulari Tyanensi, Nuntio Apostolico in Hibernia, omnibus mature perpensis, oblatis precibus annuendum censuimus. Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia ac de apostolicae potestatis plenitudine, Capitulum in Cathedrali Ecelesia Kilmorensi erigimus seu restituimus, duabus constans Dignitatibus, Decani videlicet et Archidiaconi, atque tredecim Canonicis, quorum uni Theologi, alteri Poenitentiarii officium committatur, iuxta

can. 398, § **1,** Codicis Iuris Canonici. Quibus autem Dignitatibus et Canonicis iura omnia ac privilegia tribuimus, quae ceteris Capitulis Cathedralibus Hiberniae ex iure communi vel legitima consuetudine competunt. Quoniam vero deficiunt in praesens canonicales praebendae ac praeterea presbyteri in Canonicos eligendi aliis ecclesiasticis muniis, praecipue animarum curae, vacare debent, ex quibus quae ad vitam sunt necessaria ipsis proveniunt, eosdem Capitulares, quousque erecti canonicatus congrua praebenda aucti non fuerint, a residentia penes Cathedralem Ecclesiam et ab oneribus choralibus interea eximimus et dispensamus, exceptis aliquot solemnioribus festis Episcopo statuendis, facta tamen eidem Episcopo facultate Canonicos convocandi quoties id opportunum vel necessarium ipse iudicaverit ad Capituli vel Dioecesis negotia agenda, de quibus, ex sacrorum canonum praescripto, Capituli sententia est exquirenda. Mandamus insuper ut omnium dignitatum et canonicatuum collatio, postquam praebendae constitutae fuerint, ad iuris tramitem fiat cum reservationibus in Codice Iuris Canonici statutis; interim vero, perdurante scilicet praebendarum defectu, indulgemus ut Episcopus canonicatus libere conferat, non autem dignitates, quarum collatio Apostolicae Sedi ad iuris normam reservata est; hac tamen prima vice facultatem Episcopo tribuimus Decanum quoque et Archidiaconum nominandi. Semper autem servetur praescriptum fidei professionem et iuramentum antimoderni sticum iuxta statutas formulas ante beneficii possessionem emittendi. Cum autem decorum sit ut qui in Episcopi consilium ac senatum adsciscuntur vestibus quoque a ceteris distinguantur et peculiaribus insignibus condecorentur, concedimus ut Dignitates et Canonici Kilmorenses in functionibus capitularibus, intra propriae Dioecesis fines dumtaxat, deferre queant vestem talarem nigram cum ocellis, globulis, tornio et subsuto rubini coloris, rochetum, palliolum (vulgo *mozetta)* rubinum lana limbatum, et biretum nigrum flocculo ornatum coloris rubini. Volumus porro et mandamus ut quam primum fieri poterit Capitulares Constitutiones condantur, quas, ab Episcopo rite adprobatas, ab omnibus postea Dignitatibus et Canonicis religiose servari iubemus. Ad quae omnia ut supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Paschalem Robinson, Nuntium Apostolicum in Hibernia, deputamus, eique propterea omnes ad id necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto eidem onere ad S. Congregationem Consistorialem authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar quam primum fas

erit transmittendi. Decernimus denique praesentes Litteras firmas, validas et efficaces exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac declaramus; contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam erectionis, constitutionis, statuti, concessionis, commissionis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quinto, die decima Martii mensis, Pontificatus Nostri anno sexto.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BBLMONTE
Decanus B. Collegii

Fr. RAPHAEL O. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco £ß Plumbi

***Reg, in Can. Ap., vol, LXIX* n. 50 -* Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

TEMPLUM CATHEDRALE HYDRUNTINAE ARCHIDIOECESIS, AD BASILICAE MINORIS TITULUM AC DIGNITATEM EVEHITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam, — In Hydruntinae Archidioeceseos Cathedrali templo sacrae asservantur Reliquiae Beatorum Octingentorum Martyrum qui pro Fide et pro patria sanguinem suum fuderunt. Eosdem gloriosos catholici nominis Athletas summa christifideles pie-

tate ac veneratione prosequuntur ob gratias atque beneficia quibus, eorundem Sanctorum Martyrum intercessione, ab omnipotenti Deo donati fuerunt, quin immo locupletati. Quod quidem saepenumero, potissimumque experti sunt duobus proximis bellis universis, quibus saevientibus furentibusque, quamvis Hydruntina civitas iterum iterumque terribilibus aëriarum navium incursibus obnoxia fuerit, e plurimis, maximi etiam ponderis, ignivomis telis superne mentibus, ne unum quidem intra urbis moenia cecidit, sed omnia in altas maris abyssos demersa sunt. Cum vero, eodem testante Praesule, Beatorum Hydruntinorum Martyrum cultus et veneratio ultra Archidioecesis fines longe lateque propagata fuerint, aliarum quoque regionum incolae, velivolorum minis periculisque ferriti, ad tuendam servandamque vitam, Beatorum Martyrum patrocinio tutelaeque confisi, Hydruntum contigerunt. Huc etiam accedit quod laudatus Hydruntinus Antistes Archidioecesis suae templo maximo titulum ac dignitatem Basilicae Minoris iure apteque congruere declarat. Hydruntina enim Cathedralis Ecclesia iam inde a saeculo decimoprimo tam affabre exstructa fuit, ut viri artibus periti ad eam invisendam admirandamque Hydruntum adire assueverint hodieque frequenter soleant; tribus alis magnifice exaedificatum, templum idem artis operibus renidet; insignem cryptam ostentat quae, septuaginta quinque columnis concinne ornata, visentium oculos animosque oblectat, non secus ac pavimentum vermiculatum, mirabili efiictum arte, in quo series descripta conspicitur illorum hominum quos Veteris ac Novi Testamenti aevum complectitur. Haec omnia prae oculis habens, Hydruntinorum Antistes enixe a Nobis postulat ut Archidioecesis suae Cathedrale templum ad Basilicae Minoris dignitatem evehere dignemur. Nos autem, quibus nihil antiquius esse potest quam ut christifidelium pietas erga Deum Coelicolasquë maius ac maius in dies incrementum capiat, huiusmodi supplicationibus ultro libenterque obsecundare statuimus. Quamobrem, omnibus rei momentis sedulo perpensis, auditoque Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque Nostrae Apostolicae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore, perpetuumque in modum, templum Cathedrale Archidioeceseos Hydruntinae ad titulum Basilicae Minoris dignitatemque extollimus. Haec largimur, statuimus, contrariis quibuslibet nihil obstantibus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque effectus plenos atque integros sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum pie-

nissime suffragari; sicque rite iudicandum esse et definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XII mensis Iulii, anno MCMXXXXV, Pontificatus Nostri septimo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status
DOMINICUS SPADA.

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. ALAPHRIDUM TIT. S. MARTINI IN MONTIBUS S. R. E. PRESBYTERUM CARD. SCHUSTER, ARCHIEPISCOPUM MEDIOLANENSEM, OB QUARTUM CONVENTUM EUCHARISTICUM E TOTA MEDIOLANENSI ARCHIDIOECESI MODOËTTIAE CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Laeti accepimus, laetiores legimus litteras, per quas sollerti, ut assolet, cura certiores Nos fecisti Modoetiae quartum apparari e tota Mediolanensi Archidioecesi Eucharisticum Conventum, quem sacrorum rituum splendore, Praesulum, clericorum, populi frequentia, habendorum sermonum praestantia et copia fore spectabilem prospicis. .Quibus festis augusto Sacramento dicandis auspicari vis reparandae opera pacis, confecto bello^ quod italiae fines cladibus et stragibus cumulavit ac, non sine Dei nutu, Longobardorum regioni maximam partem pepercit, quamvis istic quoque diuturnae conflictationes sentiantur effectus ac multae domus amissorum militum funestatae sint luctibus. Debitae cape munera laudis, quod tam salutare inivisti consilium, quod quidem, novum pastoralis tui studii documentum, certe animo tuo afflavit Princeps pacis, qui tutissima est etiam pax nostra. Modoetiae conventuris «orietur vobis sol iustitiae»[1] vosque, belli abaetis terroribus, novis luminis et caloris spiculis recreabit; qua circumfusa laetitia, experiemini perquam dulce esse attrahi a Christo, eius veréri praecepta eiusque gratia affluere. Internecivis depositis armis, decet homines sanctae unitatis nexibus coalescere et, post-

[1] MAL. 4, 2.

quam sunt dura discordiarum mala perpessi, invicem se coniungere et Deo iungi. Hanc autem fraternae dilectionis consensionem quid potius gignit et servat quam Ss. Eucharistiae Sacramentum, quod firmissimum est vinculum caritatis? Huius religionis honore incolumi contingit, ut sponte et natura sua vigeant singuli christifideles, vigeant familiae et Civitates, comparato sibi augescenti virtutis vigore. Quodsi hominum instituta veterascunt et decidunt immodico et improbo amore sui, eadem ad celsiores formas provehuntur vi et excellentia sacrificii, quae nusquam efilcientior emanat et scaturit quam e recensitis Dominicae Mortis Mysteriis. Magno animi Nostri moerore comperimus in nonnullis Insubriae partibus increbrescere multitudinem eorum qui sacra morum praecepta obliti, fas et nefas aequantes, sese in voluptatum gurgitem coniciunt et prava ordinis socialis instituta sequuntur : comperimus praeterea hic illic odii et ultionum aestum nondum omnino esse sopitum. Quam ob rem ut deerrantes ad rectum tramitem convertantur, Eucharistici Conventus data occasione, magnopere connitendum est, ut iis a miserentissimo Deo devocentur uberioris supernae gratiae lumina et auxilia, expeditiones ad populi pietatem colendam studiosissime apparari pergant atque, praesertim opifices, quotquot catholici non tantum nomine sed re quoque esse volunt et debent, apte instruantur, ut quaestio quae vulgo appellatur socialis ad catholica placita exsolvatur itemque Civitas temperetur. Est Modoetiae, in urbe rebus gestis ac sacris civilibusque monumentis praeclara, cur ad ea quae huius temporis discrimina exigunt, felicia sumantur auspicia. Numquam occidua illic superest memoria reginae Theodolindae, quae Gregorii I Pont. Max. fidelissima fautrix, blando regalis humanitatis nitore et placidae sapientiae praesagis consiliis usa, ferocem Longobardorum tribum Evangelii lege lenivit eandemque cum Latinis indigenis componere studuit. Pernobilis feminae principis insecuta vestigia, tota Insubria priscae virtutis et gloriae memor inter Italos dissensionibus et discidiis laborantes pacem alat, pacem serat, pacem tueatur, cum ipsa suo exemplo docere debeat libertatem veri nominis tum consistere, si in iustitia et in superni Numinis agnita reverentia fundetur. Multum igitur optamus, ut stata celebritas votis tuis ubertim respondeat atque universis, qui tecum Modoëtiam Ss. Eucharistiam venera tum petent, erga hanc pietas foveatur et strenue agendi pro re catholica studium succrescafc. Quo autem spiritalium fructuum gratia copiosior deveniat, tibi facultatem facimus, ut, quo volueris die, pontificali sollemni ritu peracto, Nostro nomine Nostraque potestate adstantibus christifidelibus benedicas, proposita plenaria indulgentia suetis condicionibus lucranda. Nihil demum Nobis reliquum est, nisi ut tibi, Dilecte Fili Noster, sacris Pastoribus,

clericis et christifidelium multitudini illic interfuturis Apostolicam Benedictionem, caelestium munerum pignus, impertiamus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxiv mensis Augusti, anno MDCCCCXXXXV, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

II

AD EXCMUM P. D. CAROLUM MARIAM DELLA TORRE, ARCHIEPISCOPUM QUITENSEM, CETEROSQUE IN AEQUATORIANA REPUBLICA EPISCOPOS ET LOCORUM ORDINARIOS : TERTIO REVOLUTO SAECULO AB OBITU BEATAE MARIANNAE A IESU DE PAREDES.

PIUS PP. XII

Venerabiles Fratres et dilecti Filii, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Tria saecula a die natali Beatae Mariannae a Iesu de Paredes fauste revoluta silentio praetergredi non sivisti s, sed, vobis auctoribus, tum Quiti tum in aliarum Dioecesium praecipuis urbibus, multa cum christifidelium frequentia, sacra sollemnia celebrantur, ut inditae illi Virgini digna praestentur obsequia. Volumus et Nos vobiscum pia memoria recolere lectissimum florem, qui in alma Aequatoriana regione, fovente caelestis gratiae calore, canduit aemulus S. Rosae a Lima, quae quidem virtutum venustate et fragrantia Australem Americam decorat. Habuit B. Marianna quod huic saeculo saepius Dei supernaeque legis immèmori ac in voluptatum illecebras praecipiti ei exemplo et medicamini sit : mire enim inerat in ea amor Dei et proximorum, inerant studium precum et egregia voluntas pro aliena salute ac felicitate sese piacularem victimam devovendi. Tanta praeterea ipsa nituit innocentia et pudicitia, ut Quitense litium honorifica appellatione vocetur, eandemque austera disciplina sepivit, qua volenti animo amara duraque aliunde profecta sustinebat et sibi ipsi sponte inferebat; laeta crucis sarcinam gestabat et, terrestribus bonis despectis, caelestibus iugiter inhiabat. Ad eam respiciant Aequatorianae terrae incolae atque haud frustra ipsius tutela confisi, si eam bene colant, eius sequantur magisterium. Profecto non modo philosophiae et historiae institutis, sed cotidiano vitae usu manifesto patet morum legem et intemeratae conscientiae dictamina id praecipue esse, quo homines naturae suae convenienter vivant, veri nominis humanitatem et cultum adipiscantur, solidas familias Civitatesque condant. At vero animorum probitas, constantia, iustitiae studium, quo suum cuique tribuitur, amoris sui maligna cupiditate dempta, ad commune bonum comparandum strenue inclinata voluntas, virtutes denique omnes,

quae **vi** sacrificii oriuntur, confirmantur, vigent, fallaces vel labiles sunt, nisi in honore sit apud omnes religio et erga summum Deum, tantae legis latorem et vindicem, iugis cultus in pectoribus omnium insideat et operibus prodatur. Deprecatrice B. Marianna^ ac vobis, Venerabiles Fratres, hortantibus, Aequatoriani christifideles priscae memores gloriae, novo nisu religionis praecepta in publicos privatosque mores referre contendant et quidquid ab iis alienum est, contemnant et vitent. Sanctum sit ipsis fidem sacro baptismate datam exculta pietate et doctrina alere, domesticae consortionis vincula ad Evangelii dogma constituere, abiecto nuptiarum divortio, multorum maiorum fonte et origine, catholicarum scholarum iura fortiter tueri, veritatem in libertatem vindicare, quidquid est honestum, amabile, bonae famae semper persequi. Quodsi fauste ita contigerit, dilectae Nobis Aequatorianae genti novum exorietur christianae felicitatis aevum, quod unitatis concordia mutui amoris et reverentiae nexibus cives sociabit et ad praeclara incepta compellet. Quod ut ad vota Nostra obveniat, B. Mariannae rite invocato auxilio, copiosa lumina et auxilia a Deo sedulis precibus devocamus; inque horum coelestium munerum pignus vobis, Venerabiles Fratres ac dilecti Filii gregibusque vestrae curae concreditis Apostolicam Benedictionem libenter impertimus.

: Datum Romae apud Sanctum Petrum, die i mensis Septembris anno MDCCCCXxxxv, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

III

AD EMUM P. D. FRANCISCUM TIT. SANCTAE CAECILIAE S. R. E. PRESBYTERUM CARD. MARMAGGI, PRAEFECTUM SACRI CONSILII DISCIPLINAE CLERI POPULIQUE MODERANDAE, QUINTUM EMENSUM FELICITER EPISCOPATUS LUSTRUM:

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Non sine peculiari animi delectatione cognovimus, te exeunte hoc mense quintum ac vicesimum a suscepto episcopatu annum fauste feliciterque esse peractorum. Huius enim sacri eventus commemoratio iucundam Nobis praebet opportunitatem tibi existimationem ac benevolentiam, quibus a primis sacerdotii annis te affecimus, publice libenterque confirmandi atque declarandi. Temet ipsum sane in ipso iuventutis flore, postquam Sacrae Poenitentiariae Apostolicae officialis fueras, Sacro Consilio extraordinariis obeundis Ecclesiae negotiis praeposito curam operamque una Nobiscum navantem per plures annos conspeximus. Ipse interea,

egregia pietate ac proximorum caritate flagrans, varia instituta atque consociationes ad iuvenum et opificum mores perficiendos in Urbe exstantia, praesertim in regione Transtiberina sollicita cura fovebas, nonnullis sessionibus consultorum, ad Codicem iuris canonici apparandum adiutor assistebas et coetum christianae doctrinae Romae tradendae participabas. Has quidem inter ceteras laudes Decessor Noster fel. rec. Benedictus XV probe agnoscens, priore Europaeo bello cum tot luctibus çladibusque exhausto, te, archiepiscopali dignitate exornatum, Nuntium Apostolicum apud Romaniae Regnum nominavit. Tum vero Pius XI ven. mem. ad Nuntiaturam Apostolicam Pragensem ac deinde ad Varsaviensem te benigne transferre voluit. Hisce quidem in muneribus persolvendis virtus tua ac sollertia fidelisque cum Apostolica hac Sede coniunctio luculenter enituere. In Polonia autem, paulo ante in libertatem vindicata atque sui iuris effecta, diuturnae veterisque servitutis cicatrices adhuc exstabant et recentis belli vulnera nondum sanata videbantur. Tu igitur, inter tot rerum locorumque difficultates, recentibus vestigiis primi in Polonia restituta Apostolici Nuntii, postea Summi Pontificis, alacriter inhaerens, constantem Polonorum amorem erga Romanam Ecclesiam exacuisti, Actionem Catholicam amplifieandam curasti et omnium animorum concordiam acri sollicitudine promovisti. Praeclara huiusmodi opera idem Pius XI rependere cupiens, te ad amplissimum Ecclesiae Senatum cooptavit ac Romana purpura condecorant. Nos autem, tot merita tua plane cognita habentes, praeficere te voluimus Sacro Consilio disciplinae cleri populique tuendae, cui quidem frugifera sedulitate iugiter incumbis. Quapropter tibi, Dilecte Fili Noster, de sacri istius eventus faustitate magnopere gratulamur, eiusque celebrationem laetis secundisque votis prosequimur. Deum itaque impensa prece exoramus, ut caelestium donorum copia te ac tuos carissimos ditarë benigne velit, simulque pia consilia atque incepta tua fortunet. Cuius quidem superni praesidii opisque in auspicium, inque peculiaris Nostrae benevolentiae pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, tuis laborum sociis, coniunctis et amicis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die i mensis Septembris anno MDCCCCXXXXV, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

ALBANEN.

BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII VENERABILIS SERVAE DEI MARIAE GORETTI, VIRGINIS SAECULARIS.

SUPER DUBIO

An constet de martyrio eiusque causa et de signis seu miraculis ***in*** *casu et ad effectum de quo agitur.*

S. Robertus Bellarmino, Ecclesiae Doctor, commentans illud psalmi : *Me expectaverunt peccatores ut perderent me; testimonia tua intellexi,* scribit : « Non sine causa dixi : *Salvum me fac,* quoniam *peocm-« tores* in loco opportuno ad capiendum *me expectaverunt,* ut tentationi « consentire me facerent, et sic perderent me; sed ego gratia tua adiu-« tus *testimonia tua intellexi,* idest, inteUexi quid lex tua in tali articulo « praeciperet, quid promitteret, quid minaretur » (Explan, in ps. 118 v. 95),

Maria Goretti, etsi puella adhuc duodecennis, probe intellegens quid lex Dei praeciperet, quid promitteret, quid minaretur, martyrium po tius, effuso sanguine pati, quam foedari voluit, uti mox aperire nobis quidem iucundissimum, ipsi autem perquam honorificum est.

Gor inaldi in oppido, non longe a Senogallia in Anconitana provincia, ex Aloisio Goretti ac Assumpta Carlini, honestissimis coniugibus, die 16 mensis Octobris a. 1890 nata est Maria, atque insequenti die baptismi sacramento abluta. Parentes eius probi ac f rugi, fideique christianae observantissimi, filiolam verbo atque exemplo pie educare curaverunt.

Quum egestate premerentur, domo emigrare coacti sunt, atque prius in agrum «Colle Gianturco » in Praenestina Dioecesi, anno autem 1899 in loco « Ferriere di Conca » prope Neptunum, in Dioecesi Albanensi, domicilium constituere. Sequenti anno, Aloisius febre ex pestifero aere inducta, meningitide typhoque tentatus, piam mortem obivit, iuvenem

viduam sexque filiólos relinquens, quorum cura in Mariam recidit, quippe cum mater, ut familiam aleret, agrestibus laboribus dare operam cogeretur.

Altera familia eumdem colebat agrum in eademque domo diversabatur. Ex hac vitae consuetudine factum est ut huius familiae filius, iuvenis viginti circiter annos natus, insana libidine incensus, Mariae pudicitiae attentare machinaretur. Bis molimen nefarium moechus petulans in actum deducere aggressus est, mortem ei minitatus si quid matri patefaceret; sed nequidquam. Castissima enim puella, prudens supra aetatem, nimiam consuetudinem cum eo devitans, fortissime semper restitit, ac salacissimi viri incursus victrix frustrata est. Verum iuvenis a nefando proposito non destitit.

Die enim 5 Iulii anno 1902, dum una cum Mariae matre non longe a domo operatur in agro, repente, e vestigio domum advolat, Mariam, quae, in summa scala ante ostium, eiusdem iuvenis indusium sarciebat, etiam atque etiam advocat, renitentem arripit, intra domum vi pertrahit, atque impotenti libidine infanda tentât. Maria, virginali pudori consulens, cum vim vi repellere nequeat, iugi conatu nititur ut vestes, corpori adhaereant, saepius inclamans : *Non, non, non, Deus hoc non vult; hoc faciens, tu peecas; tu inferni reum te constituís,* ut mater ab eadem postea audivisse testatur, atque ipse sicarius in canonicis inquisitionibus confirmat. Hic, sua effrena cupiditate frustratus, quadrangula subula, quam paraverat, quatuor supra decem ictibus eam terebrat, atque semivivam prostratala relinquit.

Neptunum translata, sequenti die, Ecclesiae sacramentis refecta, amplissimam interfectori Christi exemplo veniam concedens, eique Paradisum exoptans, castissimam animam exhalavit.

Iusta funebria triumphali potius, quam luctuosae pompae, compa randa fuere, cuncto populo eam martyrem conclamante. Et merito quidem. Etenim Angelicus Doctor, cui omnes astipulantur theologi, docet : « Causa sufficiens ad martyrium non solum est confessio fidei, sed quae- « cumque alia virtus non politica, sed infusa, quae finem habeat Chri- <(stum. Quolibet enim actu virtutis aliquis testis Christi efficitur, in << quantum opera, quae in nobis Christus perficit, testimonium bonitatis « eius sunt; unde aliquae Virgines sunt occisae pro virginitate, quam « servare volebant, sicut beata Agnes et quaedam aliae, quarum mar « tyria in Ecclesia celebrantur » (4 Sent. dist. 49 q. 5, art. 3 ad 9). Iamvero materiale martyrium, nempe occisio, est evidens. Nec minori evidentia constat formale martyrium sive ex parte occisoris, qui fassus est se voluisse nefandam cupiditatem explere atque puellam trucidasse.

quia haec noluit peccato consentire, sive ex parte victimae, ut manifeste patet. Martyrium itaque certissime comprobatur.

Quapropter in Albanensi Curia et, per Rogatoriales litteras, in Se nogalliensi, annis 1935-36 informativi processus super martyrii fama ac super cultu nunquam praestito constructi sunt. Processiculus diligentiarum inanis fuit, quia puella scribere nesciebat, uti constat quoque per decretum diei 18 Novembris a. 1936.

Servato iuris ordine, die 1 Iunii a. 1938 causa fuit introducta, eodemque die Pius XI fel. rec. commissionem eiusdem Introductionis Sua manu subsignavit. Edito die 16 sequentis mensis decreto super oboedientia Urbani VIII legi de cultu Servis Dei non praestando, Remissorialium litterarum vigore, in Albanensi prius, in Romana postea Curia, Apostolicae inquisitiones fuerunt adornatae. Diebus 20 Novembris a. 1940 ac 25 Aprilis a. 1941 edita sunt decreta prot iuridico valore processuum cum Apostolici tum Ordinarii.

Hisce praehabitis, coram infrascripto Cardinali, S. R. C. Praefecto atque causae Ponente, Antepraeparatoria Congregatio die 27 Octobris a. 1942, est habita, die 1 Februarii a. 1944 coram Cardinalibus Praeparatoria, Generalis denique coram Ssmo D. N. Pio Papa XII die 30 Ianuarii anni huius; in qua idem Cardinalis Ponens dubium proposuit discutiendum : *An constet de martyrio eiusque causa et de signis seu miraculis m casu et ad effectum de quo agitur.* !Rmi Cardinales, Officiales Praelati, Patresque Consultores suum quisque suffragium edidit pro martyrio. Beatissimus vero Pater his sententiis attente auscultatis, ut suum proferret iudicium hanc selegit diem Dominicam Palmarum. Deum interim, ut mentem suam magis illustraret, deprecaturus.

Quocirca eumdem Cardinalem Ponentem, R. P. Salvatorem Natucci Fidei generalem Promotorem meque Secretarium arcessiri iussit, et, sacrosancto Eucharistico sacrificio religiosissime litato, pronunciavit : *Constare de martyrio et causa martyrii Ven. Servae Dei Mariae Goretti; quumque evidenter hoc constet, concessa, ad normam canonis Iuris Canonici 2116 § 2, dispensatione a miraculis seu signis, ad ulteriora procedi posse decrevit.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri atque in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 25 Martii a. 1945, Dominica Palmarum.

£8 C. Card. **SALOTTI**;, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. Ç& S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

SURINAMES, SEU BUSCODUCEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVI DEI PETRI DONDERS, SACERDOTIS PROFESSI CONGREGATIONIS SSMI REDEMPTORIS.

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum tum in proximum nec non de cardinalibus) Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.

Sanctus Ecclesiae Doctor, Alfonsus Maria de Ligorio, cuius cor ardentissima in Deum et homines caritate summe urebatur, quae eum ad novam constituendam religiosam familiami in animarum omnium salutem impulit, veluti suae Congregationis insigne. Psalmistae verba praetulit : *Copiosa apud Eum redemptio* (Ps. 129). Et sapienter. «Non « solum enim, uti S. Robertus Bellarmino scribit, sperare debemus in « Deum, quoniam apud Eum *misericordia est,* sed etiam quoniam apud « Eundem *copiosa redemptio est.* Nam misericordia Dei, quae generi « humano misereri decreverat, ut iustitiae quoque satisfaceret, invenit « ipsa pretium magnum, sanguinem videlicet Unigeniti, qui redimeret <(copiosissime omnes omnino captivos... Dicitur autem haec redemptio *«copiosa* cum quia *propitiatio est pro peccatis nostris; et non tantum « nostris, sed etiam totius mundi* (I Io. 2, 2) : tum quia non solum hoc <(pretio redimi mur a captivitate, sed etiam evehimur ad participatio- «nem hereditatis et regni, ut simus *heredes Dei, coheredes autem Chri-* « sta» (Rom. 8, 17). (Explan, in Ps. 129).

Petrus Donders divinae huius misericordiae et copiosae redemptionis insignis fuit administer, uti eius vita amplissime testatur.

Tilburgiae, in Buscoducensi dioecesi, die 27 Octobris a. D. 1909, ex Arnoldo Dionysio et Petronilla Iacoba van den Brekel, Petrus ortus est eodemque die baptizatus. Puerulus adhuc, se ad sacerdotium vocari prima persensit indicia. Verum, ut familiari inopiae occurreret, in textile opus per aliquot annos incubuit. Sui parochi opera famulatui in minori seminario ad « St. Michiels-Gestel » addictus, insimul humanioribus litteris addiscendis quantum potuit attendit. Ut sui voti compos fieret, prudentis viri consilio, in nonnullos religiosos Ordines

admitti tentavit, sed frustra : admissus autem in maius seminarium in « Herlaar », in quo philosophicis ac theologicis disciplinis sedulo attendit, die 5 Iulii a. 1841 sacerdotalem ordinationem accepit. Sequenti anno ad Hollandicam Guyanam profectus est, atque in Paramaribo Septembri mense pervenit.

Missionales labores tanta animi alacritate iniit, ut cito uti sanctus haberetur non modo a catholicis, sed etiam a protestantibus, iudaeis ac paganis : « Zelus eius, quidam testis asseverat, non novit limites, nisi « eos ex obedientia praescriptos. Si fatigatus redit ab itineribus in piandi tationibtis vel apud Indianos, tunc ei maius servitium non potest prae <(stari, quam ei concedere pueros erudire... instructionem habere».

Integros fere dies sub ardenti sole tropici extrahere, baptizando, confessiones audiendo, docendo, controversias componendo, peccatores arguendo, homines hebetis ingenii patienter tolerando, putidos odores e corporibus exhalantes hauriendo, molestis culicibus aliisque insectis vexari, famem, sitim, quorumcumque vitae commodorum privationem per plusquam quadraginta annos pati, nonnisi heroicae virtuti est tri buendura. Quae ad culmen pertigisse dicenda est, si perpendamus Servo Dei curam quoque leprosorum concreditam fuisse, atque attendamus ad miserrimam condicionem in qua infelices illi homines tunc vetabantur, ab omnibus derelicti ac reiecti, sine curationibus, sine medicis adiumentis, sine spiritualibus solaciis. Atqui Servus Dei leprosis attendere, ac inservire, eorum corporale atque spirituale bonum intendens, in deliciis habuit. Quare *Leprosorum, Apostolus* meruit appellari.

Ut necessaria ad tot tantosque labores exantlandos a Deo auxilia imploraret, iugi orationi, arctissimaeque paenitentiae operibus vacabat. Deus autem, ut sui fidelis Servi merita augeret, multis gravissimisque tentavit morbis angoribus doloribusque : sivit quoque eum iniuriis calumniisque impeti, quae omnia ipse imperturbato ac sereno animo pertulit: probe sciens copiosae divinae redemptionis fru ctum obtineri non posse, nisi quis Christo confixus sit cruci.

Deus autem fideli Servo uberrimos percipere fructus munificenter dedit. Plura enim centena infidelium baptizavit : plurimi sunt quos Deo et inter se reconciliavit, quos christiano matrimonio coniunxit, quos afi haeresi in Ecclesiae sinum reduxit, uno verbo quibus viam sa lutis aperuit.

Alia quoque gratia Deus Famulum suum dignatus est cumulare. Surinamensis missio anno 1865 a sacra Congregatione de Propaganda Fide Ssmi Redemptoris Congregationi fuit concredita. Complanata itaque fuit via ut Petrus votum a iuventute conceptum assequeretur. In

hanc itaque libentissime ob insignia eius merita admissus, tirocinio expleto, in festo S. Ioannis Baptistae anno 1867 religiosa vota maximo sui animi gaudio nuncupavit. Viginti alios annos in missione vixit splendidiora virtutum exempla praebens ad mortem usque, quam die 14 Ianuarii a. 1887 sanctissime, ut vixit, obivit. Virtutum fama nec non gratiarum seu miraculorum, qua vivens fruitus est, adeo post eius mortem increvit, ut annis 1900-1908 Ordinaria auctoritate cum in Vicariatu Apostolico Surinamen. tum in dioecesi Buscoducen. constructi sint processus. Scriptis approbatis, die 14 mensis Maii a. 1913 Pius Papa X fel. rec. commissionem Introductionis Causae signavit.

Apostolicis inquisitionibus peractis, pro eorum iuridica vi die 16 Iulii a. 1938 S. **R.** C. decretum edidit.

Servatis itaque de iure servandis, die 28 Octobris mensis a. 1941 coram subscripto Cardinali S. **R.** C. Praefecto et Causae Ponente Antepraeparatoria Comitia celebrata sunt; die 16 mensis Iunii a. 1942 habita sunt Praeparatoria; demum die 20 Aprilis anno 1943 Generalia coram Ssmo D. N. Pio Papa XII, in quibus idem Cardinalis dubium proposuit disceptandum : *An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum tum in proximum nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis, in gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur,* Rmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suam quisque protulit sententiam, quam Beatissimus Pater attento animo benigne excepit : Suam vero proferre ad hanc diem Dominicam Palmarum distulit, ut ferventibus precibus a Deo lumen imploraret.

Quapropter, accitis ad Se subscripto Cardinali, R. P. Salvatore Catucci, Fidei Promotore generali meque Secretario, sacrosancto Missae sacrificio pientissimi litato, edixit : *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate, Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis Venerabilis Servi Dei Petri Donders in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum rite promulgari ac in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 25 Martii, Dominica Palmarum, a. D. 1945.

C. Card. **SALOTTI**, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. ✠ S.

A. Carinci, *Secretarius.*

III

NEAPOLITANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI CATHARINAE VOLPICELLI^, FUNDATRICIS INSTITUTI ANCILLARUM A SACRO CORDE-

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate cum in Deum tum in proximum nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur,

« Cum se conspiciendum S. Margaritae Mariae exhiberet Christus, « ita Pius XI scribit, caritatis suae inanitatem praedicans, simul, mae- « rentis instar, tot tantasque sibi inustas ab ingratis hominibus iniurias <(in haec verba conquestus est ... En Cor Illud — inquit — quod tante topere homines amavit beneficiisque omnibus cumulavit, quodque amoti ri suo infinito non tantum redditam gratiam nullam invenit, at contra «oblivionem, neglectum, contumelias, easque ab iis etiam illatas non « nunquam, qui amoris peculiaris debito officioque tenerentur » (Enc. *Miserentissmius.* A. A. S. 1928 p. 173).

Divina hac querimonia commoti non pauci ex Ecclesiae sinu exorti sunt fideles, qui non modo propria ac individua actione, sed etiam sociali vinculo obstricti tot tantasque iniurias reparare contendunt.

Plura exinde religiosa Instituta, Sodalitates, Piae Uniones condita sunt, inter quas Pia Consociatio ab *Apostolatu orationis,* quae in Gallia a nonnullis Societatis Iesu presbyteris, elapso iam saeculo, constituta atque totum per orbem propagata multa millium millia sodalium numerat, uberrimosque fructus, Deo favente edit, est facile princeps.

Venerabilis Serva Dei Catharina Volpicelli ab ipso Sodalitatis huius altero conditore prima « zelatrix » pro Neapolitana Archidioecesi fuit renuntiata, utpote quae, ardentissimo erga divinum Iesu Cor amore flagrane, aptissima ei visa est ad hoc munus impigre perfecteque adimplendum : et coniectura eum non fefellit, ut mox aperiemus.

Die Sanctae Agneti Virgini et Martyri sacro, anno 1839, Neapoli e Petro Volpicelli ac Teresia Micheroux, divitiis ac vitae integritate praestantibus, filióla nata est, cui, in sacro baptismo, sequenti die ei collato, imposita sunt nomina : Maria Catharina, Iosepha, Anna, Gabriel-

la, Restituta, Gertrudes et Margarita. Sexennis gynecaeo S. Marcellini educanda traditur, in quo excelienti quum polieret ingenio, plurimum in litterarias, linguarum ac musicae studiis profecit. Nec minores in pietate progressiones fecit sub Margaritae Saladino disciplina, quae postea bene de Ecclesia meritum Institutum a S. Elisabeth nuncupatum condidit. Anno 1847 divinae synaxi primitus admittitur, sacroque Chrismate illinitur. Quattuor post annos domum rediit, pium servans vitae genus, dato quoque Tertio Ordini Franciscani nomine.

Oblatas nuptias firmiter respuit, caelesti sponso castitatis vinculo se devovens, religiosamque vitam amplecti exoptans. In quo proposito confirmando plurimum Venerabilis Ludovici a Casaurea consilium iuvit, qui eidem olim dixit: ((Dies adveniet, quo libros Claudes; Iesus vero <(Cor suum tibi aperiet, in cuius prima pagina, secunda aliisque subse« quentibus nil aliud leges, quam amorem, amorem, amorem ».

Perpetuis Sanctissimi Sacramenti Adoratricibus cooptari moli ta est, verum, contra votum, ob gravem quo tentata fuit morbum, claustrum relinquere coacta est : non sine inscrutabili Dei consilio, qui aliter de ea decreverat, uti postea comprobavit eventus. Interim, ad Apostolatus orationis normam mentemque, enixis orationibus, divino cultui, prae sertim pro pauperioribus Ecclesiis, curando, operibusque caritatis totam se dedidit : immo expiatricem victimam Deo se obtulit.

Quoniam autem apostolico zelo cor eius ardebat — et caritas est diffusilis — ut in aliis quoque divinus hic ignis accenderetur, efficaciter est operata; quare merito, ut diximus, *Apostolatus orationis,* prima in Neapolitana civitate, *zelatrix* meruit constitui.

Utroque parente defuncto, Uberior facta, impensiori studio haec omnia operabatur, cui aliae piissimae feminae se adiunxerunt. Sicque factum est ut, Archiepiscopo Servo Dei Cardinali Riario Sforza favente, prudentium quoque virorum consilio adhibito, *Instituti Ancillarum a Sacro Corde* anno 1865 fundamenta iecerit, regulasque clonscripserit. Quod Institutum in varias dioeceses propagatum, anno 1890 ab Apostolica Sede decretum *Laudis* obtinuit; eius autem constitutiones approbatae fuere a. 1902 ac demum a. 1911 plenam approbationem sunt assecutae.

A Cardinali Archiepiscopo Superiorissa primum electa, semper postea ad mortem usque fuit in officio a Sodalibus confirmata; in quo exercendo mirabilis prudentiae ac fortitudinis specimina dedit, atque virtutibus omnibus cum theologalibus, tum cardinalibus eisque conexis ornatam se ostendit, quas sub humilitatis velo cooperire conabatur. At incassum. Sanctitate enim Dei Famulam praeditam esse aperte fassi

sunt Cardinales: Servus Dei Ruffo Scilla, Archiepiscopus, eiusque successor in Neapolitana sede Gulielmus Sanfelice, Monaco La Valletta ac Parocchi, Vicarii Leonis PP. XIII, Capecelatro Capuanras Archiepiscopus, Siciliano di Rende Beneventanus Archiepiscopus, atque Ioseph Maria Granniello : Ven. Ludovicus a Causaurea, non pauci Archiepiscopi aliique quamplures, praesertim ex utroque clero, vitae integritate ac prudentia praestantes, Quam famam ei conciliarunt quoque non pauca, ut ferunt, supernaturalia dona, quibus, ut videtur, voluit Deus fidelem suam Ancillam honestare.

Fatali morbo correpta, Ecclesiae sacramentis devotissime susceptis, Leonis PP. XIII benedictione roborata, die 28 Decembris a. 1894, purissimam animam Deo reddidit.

Sanctitatis fama, qua vivens claruit, non modo non defecit sed increvit; quare annis 1903-1905 Ordinaria auctoritate Informativi processus Neapoli fuere constructi super eadem fama, super scriptis ac cultu non praestito.

S. R. C. per decretum latum die 9 Decembris a. 1908, scriptis perpensis, cavit : *Nihil obstare quominus ad ulteriora 'procedatur.* Die acutem 11 Ianuarii a. 1911 beatificationis Causa fuit introducta, Summusqué Pontifex Benedictus XV fel. rec. *Commissionem* sua manu subsignant.

Edito dein die 8 Iulii 1914 decreto super oboedientia Urbani VIII legibus, cultum Servis Dei prohibentibus, peractisque Apostolicis inquisitionibus super fama in genere, de cuius relevantia et validitate constat ex decreto die 28 Iunii a. 1922, deinde super virtutibus et miraculis in specie, atque recognita per decretum diei 8 Augusti 1937, iuridica vi cum Ordinarii tum Apostolici processuum, servatisque omnibus de iure servandis, deventum est ad disceptandum super Servae Dei virtutibus. Antepraeparatoria itaque Congregatio coram Rmo Cardinali Ianuario Granito Pignatelli di Belmonte, Episcopo Ostien. et Albanen., Causae Ponente seu Relatore, die 14 Aprilis a. 1942 habita fuit; Praeparatoria die 6 Iulii a. 1943; Nova Praeparatoria die 18 Aprilis elapso anno; Generalis demum coram Ssmo D. N. Pio Papa XII die 30 mensis Ianuarii anni huius; in qua idem Cardinalis Relator dubium proposuit discutiendum : *An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum tum m proximum nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis, iii gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur.* Rmi Cardinales, Officiales Praelati, Patresque Consultores suum panderunt suffragium, quod Beatissimus Pater benigne ausculta vit, suam autem edere senten-

tiam distulit, ut Suis praesentiumque precibus lumen a Deo imploraret.

Hanc porro selegit Dominicam, maioris hebdomadae initium, ut suam aperiret mentem.

Quocirca Rmos Cardinales Ponentem ac infrascriptum S. R. C. Praefectum nec non R. P. Salvatorem Natucci, Fidei Promotorem generalem, meque S. R. C. Secretarium arcessiri iussit, divinaque Hostia religiosissime oblata, edixit : *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum, tum in proximum nec non] de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis Venerabilis Servae Dei Catharinae Volpicelli in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri atque in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 25 Martii, Dominica Palmarum, a. D. 1945.

© C Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

IV

SABINEN, SEU RIPANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI IOANNIS A SPIRITU SANCTO, SACERDOTIS PROFESSI CONGREGATIONIS CLERICORUM EXCALCEATORUM SS. CRUCIS ET PASSIONIS D. N. I. C.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae im casu et ad effectum, de quo agitur.

Viret opima ac floret inclita Clericorum Excalceatorum Sanctissimae Crucis et Passionis Domini Nostri Iesu Christi Congregatio. Numquam enim destitit ab ipsa fundatione, quae vix ante duo saecula locum habuit, suavissimis floribus ac uberibus sanctitatis fructibus catholicam Ecclesiam ditare.

Duo namque ex eadem sunt iam canonizatione honestati, nimirum Paulus a Cruce, eius conditor, et Gabriel a Virgine Perdolente; Vincentius Strambi, Episcopus, inter Beatos anmimeratns est; plurimique alii horum honorum candidati videntur.

Inter quos Ioannes a Spiritu Sancto est accensendus.

Et sane. In oppido « S. Benedetto del Tronto », in Ripana dioecesi, e Iosepho Bruni et Maria Antonia Marconi, piis honestisque coniugibus, proximus a postremo ex novem filiis, die 8 Augusti a. 1882 natus est Iacobus, sequenti die baptismi sacramento regeneratus. Sacrae Confirma tionis oleo die 23 Octobris a. 1883 linitus est. Sub materna Filiarum a caritate S. Vincentii a Paulo disciplina puerulus prima litterarum rudimenta posuit. A nono ad decimum quartum annum ab optimo quodam sacerdote in suum familiarem assumptus fuit, publicas interim scholas frequentant, quarum cursum cum laude confecit. Duodecennis ad Corporis Christi participationem primitus fuit admissus.

Pietas, quam parentum exemplum, eiusdemque sacerdotis industria, atque sacramentorum frequentia nutriverant, religiosam vocationem in eo maturavi!.

Lectio rerum gestarum a S. Paulo a Cruce amorem in eius corde erga D. N. I. C. passionem atque optatum ubertatem eius populo praedicandi, excitavit. Exinde ardentissimum studium Congregationem ab eodem Sancto conditam amplectendi. Voti compos factus, die 29 Maii a. 1896 inter eiusdem alumnos apud oppidum « Rocca di Papa » in Tusculana dioecesi, adscriptus est, ubi primis humanioribus studiis vacavit.

Canonicam aetatem assecutus, tyrocinium in S. Eutychii M. recessu in Hortana dioecesi inchoavit, assumpto nomine Ioanne a Spiritu Sancto; religiosa vero vota Augusto mense anni 1898 in Moriconensi recessu in Sabinis nuncupavit.

Humaniores disciplinas absolvit, philosophicas dein ac theologicas coluit, sacrisque initiatus fuit, taeterrimo interim morbo tentatus.

Extraordinaria dispensatione super aetatis defectu, intuitu virtutum, quae in eo fulgebant, nec non desperatae valetudinis a Papa Pio X rec. mem. concessa, ad Sacerdotium, die 4 Dec. a. 1901 fuit promotus. Die 12 Decembris mensis sequenti anno in Moriconensi recessu purissimam animam, phthisi consumptus, Domino reddidit.

Consummatus in brevi Ioannes *explevit tempora multa* (Sap. 4, 13). Ipse enim, etsi novem tantum annos in religiosa Congregatione vixit, in virtutibus omnibus, quae religiosum ac sacerdotem decent, exercendis plurimos consodales aetate provectos, pietate praeclaros, sacrisque ministeriis egregios, ut videtur, aequavit, nisi quoque superavit.

Sanctitatis enim aestimationem vivens sibi comparavit, quae post eius obitum ansam dedit ut canonicae super fama sanctitatis, super scriptis ac oboedientia Urbanianis decretis cultum Servis Dei prohibentibus, inquisitiones in Ripana ac Aesina Curia, nec non per rogatoriales lit tera s in Grossetana, ac Tudertina annis 1930-1934 fierent.

Plures interim a duobus Cardinalibus, a nonnullis Archiepiscopis, Episcopis, Clero ac populo natalis Servi Dei oppidi, item Clero ac populo Ripano aliisque Summo Pontifici oblatae sunt litterae Causae beatificationis introductionem postulantes.

Scriptis perpensis, Sacra haec Congregatio die 1 Iunii 1938 decrevit nihil obstare, quominus ad ulteriora procedi posset.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Revñio P. Aegidio a Sacris Cordibus, eiusdem Congregationis generali Postulatore, instante, in Ordinario Sacrorum Rituum Congregationis coetu, die 8 huius mensis habito, Emus ac Revmus Cardinalis Raphael Carolus Rossi, causae Ponens, dubium proposuit disceptandum : *An signanda sit Commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur,* atque de ea retulit. Emi ae Revmi Cardinales, relatione hac, nec non Officialium Praelatorum ac R. P. D. Salvatoris Natucci, Fidei Promotoris generalis, suffragiis auditis, rescribere censuerunt : *Signandam esse commissionem, si Ssmo placuerit.*

Die 11 eiusdem mensis, subscripto Cardinali referente, Ssmus D. N. Pius Papa XII, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *Commissionem Introductionis Causae Servi Dei Ioannis a Spiritu Sancto* sua manu subsignare dignatus est.

Datum Romae, die 11 Maii a. I). 1915.

C. Card. S**ALOTTI**, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 25 agosto 1945, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare il Reverendissimo Padre Alberto Colunga, dell'Ordine dei Frati Predicatori, *Consultore della ConMnissione Pontificia per gli Studi Biblici.*

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII. felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Camerieri segreti soprannumerari di S. S. :

29	gennaio	1945.	Monsig. Pietro Brisse, della diocesi di Evans ville
»	»	»	Monsig. Paolo Deery, della medesima diocesi.
4	febbraio		Monsig. Giovanni Giuseppe Daly, delParchidiocesi di Baltimora e Washington.
»		»	Monsig. Agostino Tommaso Morier, della diocesi di Camden.
			Monsig. Giuseppe Przudzik, della diocesi di Lincoln.
»			Monsig. Giorgio J. Schuster, della medesima diocesi.
			Monsig. Alfonso Bertman, della diocesi di Springfield (Illinois).
	»	»	Monsig. Guglielmo J. Cassin, della medesima diocesi.
		»	Monsig. desse L. Gatton, della medesima diocesi.
»			Monsig. Guglielmo F. Hang, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Bernardo Manning, della medesima diocesi.
18	marzo	»	Monsig. Giuseppe Pier-angeli, della diocesi di Città di Castello.
	»	»	Monsig. Beniamino Schivo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Antonio Gaudenzi, della diocesi di Faenza.
30		»	Monsig. Giovanni Lacidogna, della diocesi di Andria.
3	maggio	»	Monsig. Vittorio Linfante, delParchidiocesi di Benevento.
»	»	»	Monsig. Emilio Del Bianco, delParchidiocesi di Fermo.
»	»	»	Monsig. Saverio Battista, delParchidiocesi di Gaeta.
»		»	Monsig. Giuseppe Psaila Cumbo, delParchidiocesi di MaJta.

1945. Monsig. Giovanni Cavalli, della diocesi di Padova.
» Monsig. Giocondo Marchesini, dell'archidiocesi di Perugia.
» Monsig. Nazareno Fabietti, della diocesi di Senigallia.
» Monsig. Giulio Guidoni, della diocesi di Mantova.
» Monsig. Luigi Ferrara, della diocesi di Venosa.
» Monsig. Francesco D'Ardia, dell'archidiocesi di Palermo.
» Monsig. Giovanni Bapst, della diocesi di Fort Wayne.
» Monsig. Giovanni Biernarki, della medesima diocesi.
» Monsig. Giacomo J. Connelly, della medesima diocesi.
» Monsig. Carlo J. Felter, della medesima diocesi.
» Monsig. Clemente N. Mlinarovich, della medesima diocesi.
» Monsig. Giovanni F. Nadolmy, della medesima diocesi.
» Monsig. Giuseppe Seimetz, della medesima diocesi.
» Monsig. Giovanni A. Sullivan, della medesima diocesi.
» Monsig. Gaetano Maone, della diocesi di Cariati.
» Monsig. Gioacchino Carreira, della diocesi di Leiria.
» Monsig. Antonio D'Antini, della diocesi di Lucera.
» Monsig. Pietro Mazzilli, della diocesi di Tricarico.
» Monsig. Giuseppe Castagnetti, della diocesi di Piacenza.
» Monsig. Carlo Laderchi, della diocesi di Faenza.
» Monsig. Aroldo Bolton, della diocesi di Saginaw.
» Monsig. Aurelio Pellegrini, della diocesi di Sutri.
» Monsig. Giuseppe Berdicek, della diocesi di Hradec Era lové.
» Monsig. Giovanni Baro, della diocesi di Ivrea.
» Monsig. Giuseppe D'Achille, della diocesi di Sulmona.
» Monsig. Atilio Esteves de Carvalho, dell'archidiocesi di Lorenzo Marques.
» Monsig. Antonio Maldonado Pires, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Antonio Casertano, dell'archidiocesii di Capua.
» Monsig. Gino Caciagli, della diocesi di Colle di Val d'Elsa.
» Monsig. Stefano Marini, della medesima diocesi.
» Monsig. Giuseppe Palazzuoli, della medesima diocesi.
» Monsig. Pasquale Guarini, della diocesi di Monopoli.
» Monsig. Celestino Taranta, della diocesi di Sulmona.
» Monsig. Andrea Cozzolino, dell'archidiocesi di Napoli'.
» Monsig. Giovanni Di Tuoro, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Antonio Fevol'a, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Egidio Jovine, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Giuseppe Mulier, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Felice Pirozzi, della medesima archidiocesi.

Cameriere segreto soprannumerario di spada e cappa di S. 8. :

29 giugno 1945. Il sig. Conte Giuseppe Andrea Bizzarri (Roma).

Camerieri d'onore in abito paonazzo di 8. :

11 maggio 3945. Monsig. Giuseppe Andretta, della diocesi di Melfi e Rapolla.
» » » Monsig. Vi tángelo Solimei, della diocesi di Venosa.
30 giugno » Monsig. Giovanni Birelli, della diocesi di Acireale.
» » » Monsig. Carmelo Gresti, della medesima diocesi.

NECROLOGIO

19 gennaio 1945. Monsig. Claudio Volio, Arcivescovo tit. di Soteropoli.
29 giugno » Monsig. Francesco Campos y Angeles, Vescovo tit. di Doara.
6 luglio > *Emo* Signor Card. ADOLFO BERTRAM, del titolo di S. Agnese, Arcivescovo di Breslavia.
L2 ») Monsig. Francesco Irazola, Vescovo tit. di Flaviade.
28 » i Monsig. Pietro Vera y Zuria, Arcivescovo di Puebla de los Angeles.
10 agosto » Monsig. Edoardo Luigi Antonio Leys, Vescovo tit. di IJzali.
n ») Monsig. Daniele Desmond, Vescovo di Alexandria nella Luisiana.
16) Monsig. Feliciano Rocha Pizzarro, Vescovo di Plasencia.
17 > Monsig. Giuseppe d'Alessio, Vescovo tit. di Sidone.
25) Monsig. Pietro 'resauri, Arcivescovo di Lanciano e Amministratore Apostolico di Ortona.
26) Monsig. Alfredo Odilone Comtois, Vescovo di TroisRivières.
29) Monsig. Carlo Giuseppe Eugenio Ruch, Vescovo di Strasburgo.
(J settembre » Monsig. Gregorio Diamare, Vescovo tit. di Costanza di Arabia, Abate di Montecassino e Prepósito di *r* Atina.
17) Monsig. Pietro Pasquale Francesco Farfan, Arcivescovo di Lima.
18 » Monsig. Raimondo Albino Netzhammer, Arcivescovo tit. di Anazarbo.

In. et vol. XXXTH 25 Octobris 1945 (Ser. H, v. XII) - Num. **10**

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA pn **PP.** xn

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. MICHAELEM S. R. E. CARD. FAULHABER, ARCHIEPISCOPUM MONACENSEM ET FRISINGENSEM CETEROSQUE EXCMOS PP. BAVARIAE ARCHIEPISCOPOS ET EPISCOPOS : COMMUNIBUS OFPICIOSIS LITTERIS RESPONDET.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster et Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Laetitiam cepimus ex litteris, quas tu atque ceteri Bavariae sacrorum Praesules Eystadii in annuum coetum congregati, antiquo more, novo studio permoti, Nobis conscribere curastis. Gavisi enim valde sumus, quod exinde recognovimus vos vestrosque greges Apostolicae Sedi in exemplum deditos adstrictosque teneri inque animis vestris singularem in Nos voluntatem inesse. Perplacuit sane Nobis quod vestra contulistis consilia, semper alacres ad ea excogitanda ac decernenda, quae ovibus moderamini vestro commissis et catholicae rei incremento esse videantur utilia, cum, confecto bello, haud exiguae nodosae et intricatae istic vertantur quaestiones. At asperrima contra christianum nomen insectationis tempora istic transierunt : consedit turbo, fürens ainnâs exaruit, contracta est insolenter procera cedrus, cuius ne locus quidem invenitur. Claris autem saucia, vulneribus per Bavarorum fines vivida adhuc superest Ecclesia, cui quidem pugnata certamina non modo honori sunt, sed maiorem in crastinum vim vigoremque pollicentur. Bonam namque promittit segétem ager, qui fortium sanguine rubuit,

neque fas est languescere fidem, iacêre virtutem, ubi pro christiano dogmate fortissimi prpcubuerunt héroes. Hi ex vobis erant, insectatores autem, quamvis nequitia vel metu permulti, non ex vobis, sed in vobis et contra vos erant, immo contra Bavarorum gentem, quae ob illorum nefaria scelera multum perpessa est ac patietur. Nunc autem decet Nos honestam mentionem facere de pluribus decies centenis milibus catholicorum hominum utriusque sexus, cuiuslibet coetus, qui istic cum malefici generis viribus acriter deproeliati sunt, cum suis Episcopis, quorum usque ad extrema confecti belli tempora austera numquam siluerunt monita, solido nexu coniuncti, sacerdotibus suis adiutricem operam navantes, constantes et strenui, cum impiis et superbis suam actionem vitae sincera fide fragrantem, integris moribus nitentem, ad catholicae religionis praecepta penitus conformatam opponerent. Horum dum invictam tenacitàtem contuemur et admiramur, temperare Nobis non possumus, quo minus vobis iterum asseramus haud consentaneum et congruens rei et veritati esse id universae nationi adscribere quod facti osi patraverint. Quodsi vero Nobiscum consideremus ruinas et stragem furiali bello illatas tot Bavarorum urbibus, Nobis cognitis et percaris, quae religionis et historiae monumentis atque politissima arte confectis operibus insigniter ducebant, cogimur, suadente amore, cogimur, grata impellente memoria, superstitibus earum civibus paternae miserationis Nostrae sensus iterare earumque mortuos non sine precum suffragio complorare. Apprime vero moêsto hoc complectimur officio eas episcopales urbes, ut Monachium, Augustam Vindelicorum, Herbipolim, Ratisbonam, tum alias quoque urbes, ut Norimbérgam, Asehaffenburg, Ludwigshafen, quas ob proelia Nobis relatum est immania subiisse detrimenta. Ad malis igitur duplici bello congestis medendum, quorum haud immerito vos ferret colluvies, cávete, ne fracto ac demisso animo sitis. Quid? Nonne quae gestu difficilia temporum facit iniquitas, facilia reddere valet Deus omnipotenti numine suo, si spei plena vigescat fides ac prompta ad gerendum ferveat, sapientiae comes, caritas? Quare certatim operam date, ut, diligentia vestra, istic divinarum rerum studium reviviscat, evangelica iustitia sempiternorum compos promissorum et ad terrestrem quoque vitam prospere temperandam perutilis apud omnes in honore sit, catholicae religionis notitia et amor quam maxime alatur, ad cuius gremium pia contentione et ii revocandi sunt, qui misere utcumque ab ea desciverunt. Nonne tum potissimum floruit Germanorum laus, adeo ut multas praecellerent gentes, cum apud vestrates Ecclesia, vestrae culturae humanitatisque parens, venerabilis erat eiusque sacra iura, fideli obsequio servata, cum civili cultu pulchre firmiter-

que iungebantur? Attrita e res ad pristinum splendorem restitui sueverunt, cum, emendatis vitiis, retro actae ad sua rediere principia. Quam ob rem nihil desperandum est, si Germani Deo confisi et priscae virtù tis cultores, cuius Nos experiendo plura percepimus documenta, ii quoque qui a recta fide deerraverunt conferto agmine ad Crucem, unde salus est, confugiant, Evangelio interminatae vitae altori, deserviant. Quod ad hanc rem attinet debitum laudis Nostrae praeconium tribuimus tibi, Dilecte Fili Noster, et ceteris sacris Bavariae pastoribus, qui, superna afflante gratia, summa cura in id connitimini, ut cum gregibus vestris regalem et salutiferam viam Crucis ingressi ad solidam pacem perveniatis, ad pacem scilicet veritatis et iustitiae fundamento innixam, quae, simultatibus et odiis restinctis, gentes, lege auspice Christi, fraterno foedere consociet. Interea vero, dum afflictiones et ásperos casus sustinetis, eo magis benevolentia ac precum auxilio adsumus vobis, quo durioribus vos premi laboribus novimus. Qua re ut vestratibus pro viribus faveamus, apud foederatas Anglorum et Americanorum Civitates operam Nostram ponere non omittemus, quamvis in iis negotiis expediendis multae difficultates obsistere sueverimt. Quandoquidem autem valde optamus civibus vestris auxilia solaciaque conferre, prout ardua rerum adiuncta sinunt et postulant, Nobis quam maxime cordi erit vestros iuvare captivos, nunc praesertim ut ab ipsorum familiis nuntios accipiant iisdemque reddant vicissim. Multum demum optantes, ut adsiduae curae vestrae communi exspectationi atque arduis rerum discriminibus ubertim respondeant, elatis ad caelum oculis, paria temporis asperitàtibus lumina a Deo adprecamur, firmioresque in dies vires imploramus atque tibi, dilecte Fili Noster, necnon ceteris Bavariae sacrorum Praesulibus itemque universis christifidelibus, in quorum profectum pastoralis vestra advigilat cura, praesertim adolescentibus, in quibus magna spes sita, et pro Christi nomine utcumque contumelias olim perpessis, Apostolicam Benedictionem praecipua in vos caritate moti impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xv mensis Augusti, anno MDCCCCXxxxv, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

II

AD EXCMOS PP. DD. ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS CETEROSQUE IN CECOSLOVACA REPUBLICA LOCORUM ORDINARIOS : SEXTO IMPLETO SAECULO AB ORTU SANCTI IOANNIS NEPOMUCENI.

PIUS PP. XII

Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Provide hoc contingere censemus, quod vos, Venerabiles Fratres, et in Cecosiovaca Republica christifideles sexcentos fauste impletos annos post Sancti Ioannis Nepomuceni ortum recolitis, dum recentibus vobis a bello novi aevi lux albescit, quod redintegratae dona pacis et religionis incrementa secum afferre exoptamus. Quapropter nolumus huius faustitatis -eventum praeterire, quin, paterna in vos inque vestrates caritate compul «î, vobis salutaribus precationibus et votis adsimus. Dirum bellum quod primum istinc exortum est, si multas orbis terrarum partes funestis ruinis et cladibus depopulatum est, vobis quoque multum maiorum peperit, quorum recordatio et memoria nondum sopitum moerorem semper Nobis ac erbat : istis in regionibus alibi aliena dominatio saeviit, hominum turmae, in quibus complures clerici et religiosi viri, in vincula coniectae vel in publicae custodiae locis relegatae, multi morti obnoxii; alibi exitialia proelia, domorum strages, bonorum iacturae, exilia; ubique gemitus, lacrimae, luctus. Catholica autem Ecclesia in nonnullis Cecoslovacae Reipublicae partibus, praeterquam occupantis nationis potestatem sibi infestam sentiret et ab ea haud paucas iniurias pateretur, in peculiaribus rerum asperi ta tibus versata est, propterea quod Archidioecesis Pragensis, Dioecesis Budovicensis et Dioecesis Brunensis desideratissimis suis viduatae sunt Pastoribus ac plures annos legitimorum successorum expertes manserunt, cum Nos, quamvis anxii, his eligendis supersedere statuissemus, ut summi momenti indemnia servaremus bona, id est Ecclesiae libertatem et vestrum spiritalis ordinis profectum. At temporis vices, quae multa istinc abstulerunt tristia, rerum mutationes produxerunt, quas Sancti Ioannis Nepomuceni revolvenda gesta eiusdemque fortia suadens imago nitenti lumine suffundunt et ad bonae spei auspicia deflectunt. Sancti namque, cum iis qui in terris degunt invicti amoris nexibus numquam non iuncti, iisdem in excolendis virtutibus adsiduo sunt magisterio 3t securam viam sternunt salutis, vel maxime illis quibuscum loco, stirpe, jermone praecipue nodati sunt. Praesentibus rerum in adiunctis patriae vestrae sidus et praestes dignis celebrandus obsequiis praebet austera monita, quae universis coetibus vestratum stimulo et hortamento sunt,

ut, renovatis viribus, sese ad celsa Evangelii praecepta, unde sempiterna vita, veri nominis humanitas et cultus, perpetuae vigor iuventae defluunt, conforment. Id autem magno emolumento erit : nam si eximia non desunt florum ornamenta, id est generosi lectique animi decore virtutum spectabiles, heu multi in vitiorum volutabra praecipites eunt atque, spreta Dei lege, humanae consortionis statum nequiorem et durioribus castigationibus obnoxium reddunt. Oonsurgat opportunus magister Sanctus Ioannes Nepomucenus, in cuius vita fortitudo et lenitas, firmitas et suavitas mire eluxerunt, ac doceat clericos, qua fide, qua sedulitate sacri ministri partes explendae sint, ac se spernere debere potius mortem quam officium, negligere; doceat christifideles nihil esse pretiosius quam intemeratam conscientiam atque iusto pondere aestimanda esse bona, ut divina semper praeponantur humanis, caelestia terrestribus, aeterna caducis. Opus profecto nunc est hominibus, sive ii Ecclesiae servitio sunt mancipati, sive sunt laici, qui vi et praestantia sese devovendi studio emineant, suis spretis commodis et gloriolis, publicae salutis causae impigre se dedant, magna praediti constantia, quibus scilicet Sancti Ioannis Nepomuceni non modo sit venerabile nomen, sed imitabile exemplum. Eo auspice et tutore, in patria vestra perennis vigeat pax, non ea quae fucato vocabulo vafrarum insidiarum technas contegat, sed quae iustitia cum caritate foederata sit innixa. Mmirum in patriae vestrae finibus omnia quae infauste acciderunt consecuta sunt simultates et odia, quae ultionum gestum accendunt. Quae animorum concitatio ne ius tasque transiliat, ©onsiliorum et praeceptorum vestrorum, Venerabiles Fratres, ne desit temperamentum. Nonne est vera victoria, iustitia vinci, caritate vinci? Ne cum sontibus puniantur insontes; ac si in noxios animadvertatur, id ne ultra modum et aequitatem fiat, ne in damnandis hominibus violentis poena violentia inficiatur, eaque damnabili, neve, invidiae iactis seminibus, ipsa compago populi nocumentum accipiat. Iustitiae comes istic publicos privatosque mores caritas moderetur, quae Christi asseclis est nobile insigne et indubia nota, eademque, hebetatis irarum et ultionum spiculis, ad moderationem, ad consensionem pectora flectat ac civibus mutuas necessitudines nectat, quae religione, probitate, concordia coagmentatae Civitati vestrae solida fundamenta suppeditent. Floreat istic simul veri nominis libertas, quae semper cum virtute et supremi Numinis reverentia consistit, ne ea, etiamsi teneat nomen, in effrenam licentiam vel tyr-annidem procidat. « Cum belli turbo consederit — ita Nos in festo iSaiKiti Wenceslai praeteriti anni vestratibus Romae degentibus, qui ad "Nos adierant, ediximus — liceat vobis, nullo cogente, integris libertatis iuribus,, vestram domesticam consortionem constabilire, filiis vestris edu-

candis consulere, socialis generis ordinationes vestraque instituta temperare, ad placita scilicet quae tum a Decessoribus Nostris tum a Nobis ipsis terrarum orbi sunt proposita et in spiritum doctrinamque Christi agunt radices ». Defixis oculis in caelestem Praestitem patriae vestrae, concordi nisu, Venerabiles Fratres, vires et operas sacrate, ut ea, Evangelio auspice et duce, antiquae gloriae novum addat nitorem : Dei et gentis vestrae causa agitur; decet igitur vos et, vobis auctoribus et impellentibus, omnes quotquot istic catholico nomine censentur, omni remota desidia, nulli parcere labori et in utilia incepta certatim inardescere. Nomine insignitum caelestis Patroni, cui obsequia praestare contenditis, est Romae Pontificium Collegium Nepomucenum, quod nunc silentio praeterire non possumus. Nobiscum ad miramini lectorum sacerdotum segetem, qua illud terram vestram donavit : quam ob rem summopere optandum est, ut, faventibus vobis, idem quam primum nova eaque copiosa alumnorum agmina recipiat, quae Romae apud Apostolorum Principum cineres sacris litteris et catholice agendi studio imbuantur. Deum denique, sine quo nihil, quocum possumus omnia, sedulis votis exoramus, ut vobis et laboribus vestris opifer semper assistat et evangelicae lenitatis munere sedet aspera, iucunda sufficiat, Sancto Ioanne Nepomuceno deprecatore, cuius patrocinio quaecumque Nobis et vobis cordi sunt, commendamus. In caelestium autem donorum pignus vobis, Venerabiles Fratres, atque clericis et christifidelium multitudini in dilecta Nobis Republica Cecoslovaca Apostolicam Benedictionem amanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxvin mensis Augusti anno MDCCCCXXXXV, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

III

AD EMUM P. D. RODRIGUUM S. R. E. CARD. VILLENEUVE, ARCHIEPISCOPUM QUEBECENSEM, QUEM LEGATUM MITTIT AD CONVENTUM MARIALEM AD SANCTUARIUM B. MARIAE VIRGINIS GUADALUPENSIS MEXICOPOLI CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Mater spei et gratiae Deipara Virgo cum ubique terrarum sacraria, ubi perpeti benignitate filiis alumnisque suis cuiuslibet generis solamina largi-

tur, tum in Mexicana terra venerabile possidet Guadaluperise templum, eo scilicet loco quo quattuor abhinc circiter saecula eadem Indo cuidan» se conspiciendam dedit ac fontem vitae et salutis uberrimum aperuit. Illic autem, cum quinquagesimus feliciter plenus annus decurrat, ex quo B. Virginis Mariae effigies aureo serto redimita est, magna cum cura sacra apparantur sollemnia, quae religionis observantia, caerimoniarum splendore, multitudinis hominum frequentia praesertimque complurium ex utraque America Praesulum optata corona magni ficentissima fore prospiciuntur. Nos, qui singulari studio in B. Virginem Mariam Guadalupensem ferimur, eo vel maxime quod in Vaticanis hortis sculptum eius e marmore signum positum saepe cernimus — idque intuiti semper novae caritatis votis praenobilem Mexicanam gentem complectimur — sanctae accessionem laetitiae statis festis addere volumus. Quibus quidem ot quodammodo inter simus, te. dilecte Fili Noster, Legatum Nostrum eligimus, renuntiamus, constituimus, ut Mexicopoli piis huiusmodi celebritatibus, ad religionem quod attinet, praesis. Nostras igitur acturus partes, Nostris verbis fac ut Mexicanae genti aeque ac digne gratuleris, quod in tantae Reginae tutelam sit recepta ac saepenumero, in secundis et adversis rebus, praesens experta sit auxilium; fac eandem ^nixe adhorteris, ut miras eius virtutes imitandas suspiciat atque ei secura spe semper confidat. Tanta enim pollet Maria apud Deum potestate, tanta fulget bonitate, ut miseriis nostris obvenire et possit et velit. Ut faciliores autem Deiparae gratiae impetrentur, oportet eius insistatur exemplis et Redemptoris oboediatur praeceptis : nam in id potissimum ipsius vigilat cura, ut iis qui a Christo honorabile nacti sunt nomen, duce caelesti matre, praecelsam Christi vitae formam publice privatimque in suos referant mores. Quapropter benignis oculis divina Parens Mexicanos respiciat, eademque quidquid est malum ab iis averruncet, quidquid est salutare iis impertiat. Det, apud eos sapientia legum vigeat, virtutis comes christiana libertas floreat, rei sacrae ac rei civilis bonorum ferax firmum foedus constabiliatur, sincerus Evangelio partae humanitatis cultus altior animis insideat et ad latiores triumphos proferat fines. Quae Nostra omina et vota ut Mexicopolim conventu ris palam facias et explices multum optantes, id tibi quoque facultatis tribuimus, ut, quo volueris die, post sacrum pontificali ritu peractum, Nostro nomine adstantibus christifidelibus salutariter preceris, plenaria indulgentia, e sueto Ecclesiae more et praescripto lucranda, proposita. Reliquum Nobis nihil est, nisi ut tibi, dilecte Fili Noster, industrio ac sollerti sacro Mexicanae Ecclesiae Pastori ceterisque sacrorum Antistitibus, sacerdotibus, fidelibusque, qui B. Virginem Mariam Guadalupen-

sem exsultantiuni mentium colent obsequio, Apostolicam Benedictionem ultro ac libenter impertiamus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum die xxiv mensis Septembris anno MCMXLV, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

Ad Praelatos Auditores ceterosque Officiales et Administros Tribunalis S. Romanae Rotae necnon eiusdem Tribunalis Advocatos et Procuratores. *

Dacché piaeque al Signore, giudice sovrano di tutte le giustizie umane, di costituirci quaggiù suo Rappresentante e Vicario, oggi per la prima volta — dopo aver ascoltato l'ampia e dotta relazione annuale dell'attività di cotesto Sacro Tribunale, fattaCi dal vostro degnissimo Decano, — possiamo esprimervi, diletti figli, la Nostra gratitudine ed esporvi il Nostro pensiero, senza che il fragore delle armi copra la Nostra voce coi suoi rombi sinistri. Oseremmo Noi dire che è la pace? Non ancora pur troppo! Voglia il Signore che ne sia almeno l'aurora! Una volta cessata la violenza dei combattimenti, suona l'ora della giustizia, la cui opera consiste nel restaurare coi suoi giudizi l'ordine sconvolto o turbato. Formidabile dignità e potenza del giudice che, al di sopra di tutte le passioni e di tutti i preconcetti, deve riflettere la giustizia stessa di Dio, sia che si tratti di decidere le controversie o di reprimere i delitti !

Tale è invero l'oggetto di ogni giudizio, la missione di ogni potestà giudiziaria, ecclesiastica o civile. Un rapido sguardo superficiale alle leggi e alla prassi giudiziaria potrebbe far credere che l'ordinamento processuale ecclesiastico e il civile presentino differenze soltanto secondarie, préss'a poco come quelle che si notano nell'amministrazione della giustizia in due Stati civili della stessa famiglia giuridica. Anche nello scopo immediato essi sembrano coincidere : attuazione o assicurazione del diritto-stabilito dalla legge, ma nel caso particolare contestato o leso, per mezzo di sentenza giudiziaria, ossia mediante giudizio emanato dalla autorità competente in conformità della legge. I vari gradi delle istanze giudiziarie si trovano parimente in ambedue; il procedimento mostra presso entrambi i medesimi principali elementi : domanda d'introduzione

* **Habita die 2 mensis Octobris, "a. 1945**

della causa, citazione, esame dei testimoni, comunicazione dei documenti, interrogatorio delle parti, conclusione del processo, sentenza.. diritto di appello.

Ciò nonostante, questa larga somiglianza esterna ed interna non deve far dimenticare le profonde differenze che esistono I° nella origine e nella natura, 2° nell'oggetto, 3° nel fine. — Ci restringeremo oggi a parlare del primo di questi tre punti, rimandando agli anni futuri, se così piacerà al Signore, la trattazione degli altri due.

I

La potestà giudiziaria è una parte essenziale ed una necessaria funzione del potere delle due società perfette, la ecclesiastica e la civile. Perciò la questione della origine della potestà giudiziaria si identifica con quella della origine del potere.

Ma appunto perciò, oltre alle rassomiglianze già accennate, si è creduto di trovarne altre anche più profonde.

È cosa singolare il vedere come alcuni seguaci delle varie concezioni moderne intorno al potere civile abbiano invocato, a conferma e a sostegno delle loro opinioni, le presunte analogie con la potestà ecclesiastica. Ciò vale non meno per il cosidetto « totalitarismo » e « autoritarismo», che per il loro polo opposto, la moderna democrazia. Però in realtà quelle più profonde somiglianze non esistono in nessuno dei tre casi, come un breve esame dimostrerà facilmente.

È incontestabile che una delle esigenze vitali di Ogni umana comunanza, quindi anche della Chiesa e dello Stato, consiste nel l'assicurare durevolmente la unità nella diversità dei suoi membri.

Ora il « totalitär:smo » non è mai che possa provvedere a quella esi^ genza, perchè esso dà al potere civile una estensione indebita, determina e fissa nel contenuto e nella forma tutti i campi di attività, e in tal modo comprime ogni legittima vita propria —'personale, locale e professionale — in una unità o collettività meccanica, sotto l'impronta della nazione, della razza o della classe.

Noi abbiamo già nel Nostro Radiomessaggio del Natale 1942 additato particolarmente le tristi conseguenze per il potere giudiziario di quella concezione e di quella prassi, che sopprime la eguaglianza di tutti dinanzi alla legge e lascia le decisioni giudiziarie in balìa di un mutevole istinto collettivo.

Del resto, chi potrebbe mai pensare che simili erronee interpreta-Moni violatrici del diritto abbiano potuto determinare la origine o in-

nuire sull'azione dei tribunali ecclesiastici? Ciò non è stato nè potrà mài essere, perchè contrario alla natura stessa della potestà sociale della Chiesa, come vedremo in appresso.

Ma a quella esigenza fondamentale è ben lungi dal sodisfare anche l'altra concezione del potere civile, che può essere designata col nome di «autoritarismo», perchè esclude i cittadini da qualsiasi efficace partecipazione od influsso nella formazione della volontà sociale. Esso scinde per conseguenza la nazione in due categorie, quella dei dominatori e quella dei dominati, i cui. reciproci rapporti vengono ad essere puramente meccanici, sotto l'impero della forza, ovvero hanno un fondamento meramente biologico.

Ora chi non vede come in tal guisa la vera natura del potere statale rimane profondamente sconvolta? Questo infatti, e per se stesso e mediante l'esercizio delle sue funzioni, deve tendere a ciò che lo Stato sia una vera comunità, intimamente unita nello scopo ultimo, che è il bene comune. Ma in quel sistema il concetto del bene comune diviene così labile e si palesa così chiaramente come un ingannevole manto dell'unilaterale interesse del dominatore, che uno sfrenato « dinamismo » legislativo esclude ogni sicurezza giuridica, e quindi sopprime un elemento fondamentale di ogni vero ordine giudiziario.

Giammai un così falso dinamismo non potrebbe sommergere e rimuovere i diritti essenziali riconosciuti alle singole persone fìsiche e morali nella Chiesa. La natura del potere ecclesiastico non ha nulla di comune con quell'« autoritarismo «, al quale quindi non può riconoscersi alcun punto di riferimento con la costituzione gerarchica della Chiesa.

Resta da esaminare la forma democratica del potere civile, nella quale alcuni vorrebbero trovare una più stretta somiglianza col potere ecclesiastico. Senza dubbio, ove vige una vera democrazia teorica e pratica, essa adempie quella esigenza vitale di ogni sana comunità, a cui abbiamo accennato. Ma ciò si avvera, o può a parità di condizioni avverarsi anche nelle altre legittime forme di governo.

Certamente il medio evo cristiano, particolarmente informato dallo spirito della Chiesa, con la sua dovizia di fiorenti comunità democratiche mostrò come la fede cristiana sappia creare una vera e propria democrazia^ ed anzi ne sia l'unica durevole base. Poiché una democrazia senza l'unione degli spiriti, almeno nelle massime fondamentali della vita, soprattutto relativamente ai diritti di Dio e alla dignità della persona umana, al rispetto verso la onesta attività e libertà personale, anche nelle cose politiche una tale democrazia sarebbe difettosa e malferma. Quando dunque il popolo si allontana dalla fede cristiana o non

la pone risolutamente come principio del vivere civile, allora anché la democrazia facilmente si altera e si deforma e col trascorrere del tempo è soggetta a cadere nel ((totalitarismo» e nelP« autoritarismo » di un solo partito.

Se, d'altra parte, si tiene presente la tesi preferita della democrazìa — tesi che insigni pensatori cristiani hanno in ogni tempo propugnata —, vale a dire che il soggetto originario del potere civile derivante da Dio è il popolo (non già la « massa »), si fa sempre più chiara la distinzione fra la Chiesa e lo Stato anche democratico.

II

Essenzialmente diversa dal potere civile è infatti la potestà ecclesiastica, e quindi anche il potere giudiziario nella Chiesa.

L'origine della Chiesa, all'opposto di quella dello Stato, non è di diritto naturale. La più ampia e accurata analisi della persona umana non offre alcun elemento per concludere che la Chiesa, al pari della società civile, avrebbe dovuto naturalmente nascere e svilupparsi. Essa deriva da un atto positivo di Dio, al di là e al di sopra della indole sociale dell'uomo, per quanto con questa in perfetta armonia; perciò la potestà ecclesiastica — e quindi anche il corrispondente potere giudiziario — è nata dalla volontà e dall'atto, con cui Cristo ha fondato la sua Chiesa. Ciò non toglie però che, una volta costituita la Chiesa, come società perfetta, per opera del Redentore, dall'intima sua naturai scaturissero non pochi elementi di rassomiglianza con la struttura della società civile.

In un punto tuttavia quella differenza fondamentale apparisce particolarmente manifesta. La fondazione della Chiesa come società si è effettuata, contrariamente all'orìgine dello Stato, non dal basso all'alto, ina dall'alto al basso; vale a dire che Cristo, il quale nella sua Chiesa ha attuato sulla terra il Regno di Dio da lui annunziato e destinato per tutti gli uomini di tutti i tempi, non ha affidato alla comunità dei fedeli la missione di Maestro, di Sacerdote e di Pastore ricevuta dal Padre per la salute del genere umano, ma l'ha trasmessa e comunicata a un collegio di Apostoli o messi, da lui stesso eletti, affinchè con la loro predicazione, col loro ministero sacerdotale e con la potestà sociale del loro ufficio facessero entrare nella Chiesa la moltitudine dei fedeli, per santificarli, illuminarli e condurli alla piena maturità dei seguaci di Cristo.

Esaminate le parole con le quali Egli ha comunicato loro i suoi po-

teri : potere di offrire il sacrificio in memoria di lui,[1] potere di rimettere i peccati,[2] promessa e conferimento della potestà suprema delle chiavi a Pietro e ai suoi Successori personalmente,[3] comunicazione del potere di legare e di sciogliere a tutti gli Apostoli.[4] Meditate infine le parole con le quali Cristo, prima della sua ascensione, trasmette a questi medesimi Apostoli la missione universale, che egli ha avuta dal Padre.[5] Vi è forse in tutto ciò qualche cosa che possa dar luogo a dubbi o ad equivoci ? Tutta la storia della Chiesa, dal suo inizio sino ai giorni nostri, non cessa di far eco a quelle parole e di rendere la stessa testimonianza con una chiarezza e una precisione che nessuna sottigliezza potrebbe turbare o velare. Ora tutte queste parole, tutte queste testimonianze proclamano all'unisono che nella potestà ecclesiastica l'essenza, il punto centrale secondo la espressa volontà di Cristo, dunque per diritto divino, è la missione data da lui ai ministri dell'opera della salute presso la comunità dei fedeli e presso tutto il genere umano.

Il canone 109 del Codice di diritto canonico ha messo questo mira bile edifìcio in una chiara luce e in un rilievo scultorio : « Qui in ecclesiasticam hierarchiam cooptantur, non ex populi vel potestatis saécn laris consensu aut vocatione adleguntur; sed in gradibus potestatis ordinis constituuntur sacra ordinatione; in supremo pontificatu, ipsom^t iure divino, adimpleta conditione legitimae electionis eiusdemque acceptationis; in reliquis gradibus iurisdictionis, canonica missione».

<(Non ex populi vel potestatis saecularis consensu aut vocatione > • Il popolo fedele o la potestà secolare possono avere nel corso dei seeoM partecipato spesso alla designazione di coloro, cui dovevano essere *oaferiti gli uffici ecclesiastici — ai quali, del resto, compreso il Pontificato supremo, possono essere eletti, tanto il discendente di nobile stirpe, quanto il figlio della più umile famiglia operaia. In realtà però i membri della Gerarchia ecclesiastica hanno ricevuto e ricevono sempre la loro autorità dall'alto e non debbono rispondere dell'esercizio del loro mandato che o immediatamente a Dio, a cui soltanto è soggetto il Romano Pontefice, ovvero, negli altri gradi, ai loro Superiori gerarchici, ma non hanno nessun conto da rendere nè al popolo nè al potére civile, salva naturalmente la facoltà di ogni fedele di presentare nelle dovute forme all'autorità ecclesiastica competente, od anche direttamente alla su

[1] **Lue. 22, 19.**

[2] **Io. 20, 21-23.**

[3] **MATTH. 16, 19; Io 21, 15-17**

[4] **MATTH. 18, 18.**

[5] **MATTH. 28, 18-20; Io. 20, 21.**

prema potestà della Chiesa, le sue domande e i suoi ricorsi, specialmente quando il supplicante o ricorrente è mosso da motivi che toccano la sua personale responsabilità per la salute spirituale propria o altrui.

Da quanto abbiamo esposto derivano principalmente due conclusioni :

I° - Nella Chiesa, altrimenti che nello Stato, il soggetto primordiale del potere, il giudice supremo, la più alta istanza d'appello, non è mai la comunità dei fedeli. Non esiste dunque, nè può esistere nella Chiesa, quale è stata fondata da Cristo, un tribunale popolare o una potestà giudiziaria promanante dal popolo.

2° - La questione dell'estensione e della grandezza della potestà ecclesiastica si presenta anch'essa in un modo del tutto differente da quella riguardante lo Stato. Per la Chiesa vale in primo luogo la espressa volontà di Cristo, che poteva darle, secondo la sua sapienza e bontà, mezzi e poteri maggiori o minori, salvo sempre quel minimo necessariamente richiesto dalla sua natura e dal suo fine. La potestà della Chiesa abbraccia tutto l'uomo, il suo interno e il suo esterno, in ordine al conseguimento del fine soprannaturale, in quanto che egli è interamente sottoposto alla legge di Cristo, della quale la Chiesa è stata dal suo divin Fondatore costituita custode ed esecutrice, così nel foro esterno, come nel foro interno o di coscienza. Potestà dunque piena e perfetta, quantunque aliena da quel « totalitarismo », che non ammette nè riconosce l'onesto riferimento ai chiarì e imprescrittibili dettami della propria coscienza e violenta le leggi della vita individuale e sociale scritte nei cuori degli uomini.[6] La Chiesa infatti con la sua potestà mira non ad asservire la persona umana, ma ad assicurarne la libertà e la perfezione, redimendola dalie debolezze, dagli errori e dai traviamenti dello spirito e del cuore, i quali, prima o poi, terminano sempre nel disonore o nella schiavitù.

Il carattere sacro, che alla giurisdizione ecclesiastica deriva dalla áua origine divina e dalla sua appartenenza alla potestà gerarchica, deve ispirarvi, diletti figli, un'altissima stima del vostro ufficio e spronarvi id adempirne con viva fede, con inalterabile rettitudine e con sempre vigile zelo gli austeri doveri. Ma, dietro il velo di questa austerità, quale splendore si rivela agli occhi di chi sa vedere[1] nel potere giudiziario la maestà della giustizia, la quale in tutta la sua azione tende a far apparire la Chièsa, la Sposa di Cristo, « santa e immacolata »[7] davanti al suo Sposo divino e davanti agli uomini!

' *Rom.* 2, 15.
yph. 5, 27.

In questo giorno in cui si apre il vostro nuovo anno giuridico, Noi invochiamo sopra di voi, diletti figli, i favori e gli aiuti del Padre dei lumi, di Cristo, al quale Egli ha rimesso ogni giudizio,[8] dello Spirito d'intelletto, di consiglio e di fortezza, della Vergine Maria, specchio di giustizia e sede della sapienza, mentre con effusione di cuore impartiamo a voi tutti qui presenti, alle vostre famiglie, a tutte le persone che vi sono care, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

NUNTII RADIOPHONICI

I

CHRISTIFIDELIBUS DATUS DIE XXX MENSIS SEPTEMBRIS A. MCMXLV, OB CONVENTUM IN HONOREM IESU CHRISTI REGIS E TOTA COLUMBIANA REPUBLICA IN URBE BOGOTENSI COADUNATIS.

Entre los ritos majestuosos de esta conmemoración y mientras suben al cielo vuestras plegarias e himnos, hemos querido también Nos tomar parte, hijos amadísimos de la República de Colombia, en vuestro Congreso Nacional de Cristo Rey, para celebrar de nuevo, con vosotros, el primer centenario de aquella institución providencial, tantas veces por Nos y Nuestros Predecesores alabada y recomendada, que se llama el Apostolado de la Oración.

Y en verdad que en este año jubilar, al universal concierto de voces no hubiera podido dejar de unirse la vuestra, sin que se notara la ausencia. ¿ No es acaso vuestro Apostolado uno de los más antiguos y florecientes?; ¿ no fué vuestro « Mensajero » el tercero en ver la luz entre los de todo el mundo? ¿no és Colombia la segunda nación que solamente después del privilegiado Ecuador, se consagró al Corazón Divino?

Brillaban entonces los primeros albores del siglo y, para testimonio perenne de tan ferviente homenaje, quisisteis alzar un magnifico templo, en cuyo frontispicio se lee : « Templum Sacratissimo Cordi Iesu, ob pacem impetratam, impetrandam, ex voto populi Columbiani dedicatum ». Habíais obtenido de aquel Corazón — que es u pax et reconciliatio nostra» — el don precioso de la paz; se la volvíais a pedir, escrutando con inquietud las nieblas del futuro. Y El os oyó; porque desde aquel día ha corrido ya medio siglo y — caso raro en lustros tan agitados —

hasta el día de hoy no ha corrido más sangre colombiana en los campos de batalla.

Corred ahora de nuevo, hijos amadísimos, ante el solio de Aquel que siempre escucha las oraciones de sus hijos, qué en la plegaria de los apacibles y de los humildes se complace siempre — « humilium et mansuetorum semper tibi placuit deprecatilo»;[1] corred ante su trono, porque el mundo sigue teniendo necesidad de paz; y si vosotros, como cumple a socios del Apostolado, deseáis que en la tierra impere Jesucristo; si pedís todos los días su definitivo triunfo en la sociedad, para la salvación de todas las almas; si os abrasa el celo de su reinado — ut regnet! — hoy, en este momento solemne, debéis pedir al Corazón dulcísimo de Jesús, que acabe de fraguar definitivamente el edificio de la paz, la paz interior de las naciones y la paz exterior entre los pueblos, aquella paz que nunca será ni verdadera ni definitiva, mientras que su doctrina no sea umversalmente profesada y su ley por todos acatada. Pues, como tantas veces hemos repetido, solamente reconociendo la soberanía socia] de Jesucristo, únicamente dentro del ámbito de sus mandamientos podrá gozarse aquella verdadera libertad, podrán hallarse aquella ansiada justicia social, aquella indispensable moderación y armonía de aspiraciones y concordia de sentimientos, sin los que ninguna paz podrá jamás existir. La paz, la caridad, el gozo son frutos exclusivos del Espíritu de Dios. [2]

Pero Nuestro sentimiento paternal y la privilegiada parte que en él reservamos para la amadísima Colombia, Nos impulsa a unirnos en este momento a vosotros, no solamente con Nuestras exhortaciones, sino también, y mucho más, con Nuestras ardientes plegarias.

El Sagrado Corazón de Jesús es depósito purísimo e inagotable de verdad — « Cor Iesu in quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae » —; por eso le pedimos que conserve integro e inalterable el sagrado depósito de vuestra fe, sin permitir que le contaminen aquellas propagandas, tan audaces como arteras, que querrían convertir ahora en país de misión a un pueblo que cuenta, en su gloriosa historia, con cuatro siglos de intachable cristianismo. « Juramos — dijeron un día los proceres padres de vuestra Patria, y vosotros no podéis echarlo al olvido — juramos... derramar hasta la última gota de nuestra sangre por defender nuestra sagrada religión católica, apostólica, romana ».

El Sagrado Corazón de Jesús es manantial de justicia y de amor

[1] ***Itid.* 9,** ;,6.

[2] **Cf. *Gal.* 5, 22.**

((Cor Jesu, iustitiae et amoris réceptaculum » —; y por eso le suplicamos que cierre vuestros oídos, que cierre principalmente los oídos de vuestras clases más necesitadas, a aquellas doctrinas que vienen predicando rebelión, odio y destrucción, y que abra en cambio los ojos a quienes, de entre vosotros, han de procurar la realización de una verdadera fraternidad social cristiana, que ofrezca a todos un razonable bienestar; porque no hay ninguna justa aspiración, que no tenga cabida en la doctrina social católica.

El Sagrado Corazón de Jesús es imán de las almas y centro de todos los corazones — « Cor Iesu réx et centrum omnium cordium » —; y por eso le pedimos que, depuestas todas las diferencias, fija únicamente la mirada en la mayor gloria de Dios, la exaltación de la Santa Madre Iglesia *y* el verdadero bien de la patria, los católicos colombianos sepan vivir como hermanos y como hermanos actuar en todos los campos a donde se extienda su actividad.

j Oh Corazón amabilísimo de Jesús, manantial de verdad, fuente de .amor, imán de las almas; reina definitivamente en este pueblo que aquí ves humillado a tus pies! ¡Que aquella caridad y aquel celo, que el Apostolado les enseña y que entre ellos encarnaron un S. Pedro Claver y un S. Luis Beltrán, crezcan constantemente en sus corazones! Y que la intercesión amorosa de Nuestra Señora del Rosario, la dulce Madre de Chiquinquirá, haga llover del cielo el rocío divino de las gracias celestiales, para enriquecer cada vez más con frutos de vida eterna esta tierra siempre pródiga y generosa!

Con estos deseos y estos afectos, hijos amadísimos, de todo corazón os bendecimos.

II

CHRISTIFIDELIBUS DATUS DIE XII MENSIS OCTOBRIS A. MCMXLV, OB MARIALEM CONVENTUM AD SANCTUARIUM B. MARIAE V. GUADALUPENSI MEXICOPOLI COADUNATIS.

Venerables Hermanos y amados hijos que, reunidos en torno a la persona de Nuestro dignísimo Cardenal Legado, conmemoráis los cincuenta años de la coronación canónica de la Virgen de Guadalupe.

Habían pasado ya más de tres siglos desde el día en que la dulce Madre del Tépeyac comenzó a recibir los homenajes de los católicos de Méjico y de toda la América, en el trono por ella misma elegido; la teníais en el centro de vuestros corazones y por eso la habíais repetida-

mente proclamado Señora y Patrona vuestra; le habíais dedicado primero una ermita, luego una capilla, después un templo y por último una magnífica Basílica; las voces mejicanas la aclamaban continuamente y nunca cesaba el grito: Noble indita, Madre de Dios; Noble indita, Madre nuestra. Pero vuestra piedad aún no estaba satisfecha; la queríais ver con la frente ceñida, como correspondía a una soberana. ¡Era vuestra Reina y la Reina tenía que ser coronada!

Y finalmente se realizó vuestro deseo. Hace hoy cincuenta años — recuerdan las crónicas — la Basílica, recién restaurada, era un ascua de oro; decenas de millares de peregrinos abarrotaban sus espaciosas naves y se derramaban por los alrededores; casi cuarenta mitras se inclinaban reverentes en el presbiterio; los vivas, los himnos y las plegarias llegaban al cielo. Y cuando sobre aquella frente angelical resplandeció la aúrea corona, en todos los corazones y en todas las bocas acabó de estallar el grito, hasta entonces mal contenido : « ; Viva la Virgen de Guadalupe, Emperatriz de América y Reina de Méjico!». El espectáculo era tan hermoso, que parecía un dulce sueño. En realidad no era más que él triunfo, consciente y sereno, de vuestro amor y de vuestra fe. -

Justísimo homenaje. Porque, ¿quién era capaz de ignorar lo que aquel pueblo debía a aquella Señora? ¿Quién podía no recordar la parte principalísima que Ella había tenido en su vocación a la verdadera Iglesia, en su conservación dentro de la práctica y la pureza de una f e, que había sido como el crisol en qué su joven y potente nacionalidad se había fundido?

La Virgen Santísima fué el providencial instrumento, elegido por los designios del Padre celestial, para dar y presentar a su precioso Hijo al mundo; para ser Madré y Reina de los Apóstoles, que por todas partes habían de propagar su doctrina; para conculcar siempre las herejías, y hasta para intervenir prodigiosamente en todos los tiempos, dondequiera que fuera necesario para la implantación, la consolidación y la defensa de la santa fe católica. « Por Ella — dice a este propósito un gran devoto de María — la Santa Cruz es celebrada y adorada en todo el universo...: por Ella toda criatura, aprisionada en los errores de la idolatría, es llevada al conocimiento de la verdad;.... por Ella los Apóstoles predicaron la salvación a las naciones».[1]

Y así sucedió, al sonar la hora de Dios para las dilatadas regiones del Anáhuac. Acaban apenas de abrirse al mundo, cuando a las orillas del lago dé Texcoco floreció el milagro. En la tilma del pobrecito Juan

[1] S. CYRILLI ALEX. *Hom.* IV *ex* **diversis,** MIGNE, *PG,* 77, 991.

Diego — como refiere la tradición — pinceles que no eran de acá abajo dejaban pintada una imagen dulcísima, que,la labor corrosiva de los siglos maravillosamente respetaría. La amable doncellita pedía una sede para desde ella « mostrar y dar todo su amor y compasión, auxilio y defensa... a todos los moradores de aquella tierra y a los demás que la invocasen y en Ella confiasen ». Desde aquel momento histórico la total evangelización fué cosa hecha. Y, lo que es más, quedaba izada una bandera, alzada una fortaleza, contra la que se romperían las iras de todas las tempestades; estaba firmemente asentado uno de los pilares fundamentales de la fe en Méjico y en toda América. Gomo si la Cruz, qué, tal día como hoy, a través de las ondas procelosas, habían llevado al continente nuevo las frágiles carabelas hispánicas, hubiera sido confiada a las manos débiles de aquella jovencita, a fin de que Ella la pasease triunfalmente por todas aquellas tierras, là plantase por doquier j se retirase luego a su castillo roquero, dominando la antigua Tenoehitlán, para desde allí reinar en todo el mundo nuevo y velar por su fe; « porque, usando las felices expresiones de uno de vuestros vates, sabe que tal hija — como Reina la proclama — y fiel conserva el depósito — de la fe, que al mundo salva».

Hoy, amadísimos congresistas americanos, Nuestro pensamiento, con ^vuelo más veloz y certero que el de las ondas que os llevan Nuestra voz, Nos pone en medio de vosotros; y una vez más Nuestro espíritu se siente ¡confortado al admirar vuestro número sin número, vuestro entusiasmo sin límites; al ver que en este momento más de medio centenar de Arzobispos y Obispos representan allí, en medio de vosotros, la fe de todos los pueblos de América; al recibir, en la persona de Nuestro Legado, los magníficos testimonios de vuestra filial devoción, que ya Nos son conocidos. Y al comprobar que el centro de todos esos fervores sigue siendo vuestra Excelsa Patrona, al ver, casi con Nuestros propios ojos, que continuáis aclamando a la Virgen de Guadalupe como vuestra Madre y vuestra Reina, elevamos al cielo la mirada y damos gracias al Autor de todo bien, porque en este amor y en esta fidelidad queremos ver la garantía de la conservación de vuestra fe.

Por ella, católicos mejicanos, vuestros hermanos y vuestros padres fueron víctima de la persecución, y para defenderla se encararon sin vacilar hasta con la misma muerte, al doble grito de « Viva Cristo Rey!, •Viva la Virgen de Guadalupe! .Hoy, las condiciones de la Iglesia y de la Religión en vuestra Patria han mejorado notablemente, demostrando ^que no fueron inútiles aquella invocación y aquella firmeza. Pero a vosotros toca, a vosotros y a todos los católicos americanos, seguir firmes

en vuestro puesto, conscientes de vuestros derechos, con la frente siempre alta ante los enemigos de hoy y de siempre: los que no quieren a María porque no quieren a Jesús, los que querrían arrinconar o ignorar a Jesús, arrebatando así a María el más preciado de sus títulos. Frente a su rebelión, vuestra fidelidad. Que la morenita del Teoeyac, que la Emperatriz de América y Reina de Méjico no tenga que llorar deserciones. Que, como lo estuvo ayer, pueda estar también mañana orgullosa de sus hijos.

Vuestro Congreso, recogiendo millares de firmas, la ha aclamado como « Sedes sapientiae », trono de la sabiduría. No lo olvidéis, católicos de Méjico y de toda América: la verdadera sabiduría es la que Ella nos dio, la que en nombre de la Sabiduría encarnada Ella nos enseña, ((¡Salve, fuente abundantísima de donde manan los arroyos de la divina sabiduría, rechazando con las aguas purísimas y limpidísimas de la ortodoxia las olas encrépadas del error![2] jSalvé, oh Virgen de Guadalupe! Nos, a quien la admirable disposición de lá Divina Providencia confió, sin tener en cuenta Nuestra indignidad, él sagrado tesoro de la divina sabiduría en la tierra, para salvación de todas las almas, Nos coloca mos hoy de nuevo sobre tus sienes la corona, que pone para siempre bajo tu poderoso patrocinio la pureza y la integridad de lá santa fe é-i Méjico y en todo el continente americano. Porque estamos cierto de que mientras Tú seas reconocida como Reina y como Madré, América y Méjico se han salvado.

Prenda de estos Nuestros deseos sea, en el momento presente, la Ben«iición Apostólica, quede todo corazón os damos.

• [a] GEBM. CONST;. *Serm. 1 in SS Dein. Práesent.*, n. 14, MIGNE,- *PGr,* 98, 305-30G.

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIOECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Koster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 6 lumi 1945. — Cathedralibus Ecclesiis aeque principaliter unitis S. Marci et Bisinianensi praefecit R. D. Michaelem Rateni, parochum oppidi *Petrella Tifemina,* in dioecesi Boianensi-Campobassensi.

die 9 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Edmumdstonensi, noviter erectae, R. P. Antonium Mariam Roy, O. F. M'.

die 10 Iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Diocletianensi Exc. P. 1). Christophorum Arduinum Terzi, hactenus Episcopum Apuaniensem.

die 7 Septembris. — Cathedralibus Ecclesiis invicem perpetuo unitis Lunensi, seu Spediensi, Sarzanensi et Brugnatensi Exc. P. D. Iosephum Stella, hactenus Episcopum titularem Uticensem.

die 9 Septembris. — Cathedrali Ecclesiae Novariensi Exc. P. D. Leonem Iacobum Ossola, hactenus Episcopum titularem Salonitanum.

— Cathedralibus Ecclesiis Bellunensi et Peltrensi aeque principaliter unitis Exc P. D. Hieronymum Bartholomaeum Bortignon, hactenus Episcopum titularem Lyddensem.

die 12 Septembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Nilopolitanae Exc. P. D. Laurentium Iacobum Inglese, hactenus Episcopum Anglonensem Tursiensem.

die 27 Septembris. — Cathedrali Ecclesiae Victoriensis Venetorum Exc. P. D. Iosephum Zaffonato, hactenus Episcopum titularem Elatensem.

die 2 Octobris. — Cathedrali Ecclesiae Sarsinatensi Exc. P. D. Caolum Stoppa, hactenus Episcopum titularem Diocleanum.

die S Octobris. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Aprensi, Exc. P. D. Herculanum Marini, hactenus Archiepiscopum Amalphitanum.

die 10 Octobris: — Metropolitanae Ecclesiae Vercéllensi Exc. P. D. Franciscum Imberti, hactenus Episcopum Augustanum.

— Cathedrali Ecclesiae Concordiensi Exc. P. D. Victorium d'Alessi, hactenus Episcopum titularem Lyrbitanum.

die 20 O ei o&m/—Cathedrali Ecclesiae Lausantnensi^ Genevensi et Friburgensi R. D. Franciscum Charrière, in Seminario Friburgensi professorem.

die 22 Octobris,— Metropolitanae Ecclesiae Surrentinae Exc. P. D. Carolum Serena, hactenus Archiepiscopum Myrensem.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

SANCTI LEONIS DE AMAZONES

(DE IQUITÖS)

DECRETUM

VICARIATUS APOSTOLICUS S. LEONIS DE AMAZONES IN POSTERUM « DE IQUITOK APPELLABITUR.

Post erectam Praefecturam Apostolicam S. Iosephi de Amazones in Peruvia, visum est Emis Patribus huius S, Consilii Christiano Nomini Propagando, in Plenariis Comitiis diei 9 Iulii n. e. congregatis, nomen Vicariatus Apostolici S. Leonis de Amazones opportune immutare.

Quapropter, attenta praxi huius S. Consilii in eiusmodi adiunctis, supra memoratum Vicariatum Apostolicum « de Iquitos », quae est urbs princeps in eo sita, deinceps appellandum esse decreverunt.

Quam Emorum Patrum sententiam, in Audientia diei 12 eiusdem mensis Iulii, ab infrascripto huius Sacri Consilii Secretario Sibi relatam, Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Pp. XII omnino probavit et hoc ad rem Decretum edendum praecepit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 1 Augusti a. D. 1945.

P. Card. **FUMASONI BIONDI**, *Praefectus.*

L. 8 S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *a Secretis.*

SACKA CONGREGATIO RITUM

PARISIEK SEU: . CARCASSONEN. -. v

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI MARIAE TERESIAE DE SOUBIRAN, FUNDATRICIS SOCIETATIS MARIAE AUXILIATRICIS.

SUPER DUBIO

An etde quibus'nii^ác^lis constet in casu et ad effectum o^, quo agitur

Committe Domino viam tuam et spera in Eo, et Ipse aget, et oriri faciet sicut lumen iustitiam tuam et ius tuum sicut meridiem (Ps. 26, 5).

Venerabilis Maria Teresia de Soubiran, quae a Societate Mariae Auxiliatricis, quam condiderat, cuiusdam Sodalis opera, quae occulta arte calumniando, eam in officio supplantaverat, iniuria fuerat detrusa, hanc, quasi debitam suis peccatis, paenam humillime acceptans, viam suam Dominó commisit, totamque fiduciam in Eo posuit. Ipse vero, qui eam ad Sanctorum heroicitatem elevare volebat, sapienter omnia disponens, eam veluti aurum, tribulationum igne, probavit ; dignam se invenit ; apprehendit manum eius, consilio suo deduxit eam ; sicut lumen oriri fecit iustitiam suam eiusque ius sicut meridiem; et in gloriam tandem eam suscepit (cfr. Ps. 72, vv. 23-24) : quae vero eam depresserat, corruit momento; desiit; absumpta est : sicut somnium cum quis evigilat, ita Dominus sprevit figmentum eius (Ibid., 19-20). In gloriam tandem suscepit Deus famulam suam, duo enim miracula, quae eius interventione Ipse patrare dignatus est, iudicium iam ab Ecclesia latum dé heroicis eius virtutibus plane confirmant.

I. Soror Maria Plaútilla, in saeculo Paula Ginet de Combalet, novitia Societatis Mariae Auxiliatricis a Venerabili Maria Teresia de Soubiran fundatae, mense Augusto in finem vergente, anno 1931, a gravi morbo in gutture tentari coepit, cuius diagnosis prope ante sanationem, peritorum sententia, haec est edicta : Tonsillites et peritonsillites phlegmonosa, chronica, nec non pharyngites muco-purulenta cum gravi toxihaemia.

Morbus hic infirmam undecim menses vexavit ; nec erat naturae viribus sanabilis, sed solum chirurgica actione, gravi tamen periculo obnoxia. Ipse medéns, curis omnibus inéássum cedentibus, ab ea visitanda abstinuit, quippe qui omnem spem eam servandi amiserat. Infirma itaque ad

mortem quidem desperanter properabat, sed divinae voluntati omnino consentiens. Die 20 Iulii anni 1932, sodalibus morem gerens novendiales ad Deum preces effundere cum eis coepit ut per Venerabilis Fundatricis interventionem sanitati restitueretur. Die 29, ultimo harum precum die, particula de eius reliquiis sibi apposita, alto gravique somno fuit correpta. Expergefacta perfecte sanatam se sentit, cibum avide sumit, nullum amplius dolorem in gutture patitur, viribus perfecte receptis. Medentes omnino sanatam declarant et quidem praeter naturae ordinem : sanatio perseveravit. Officiales quoque periti miraculum agnoscunt.

II. Soror Maria a Calvario, e Congregatione Nostrae Dominae a Ca ritate a Bono Pastore, Februario mense a. 1932 a gravissimis meningeis symptomatibus, tubercularis naturae, fuit attacta, in qua edicenda diagnosi cum medentes tum officiales periti consentiunt. Adeo morbus increvit, ut die 27 Februarii Extremae Unctionis sacramento fuerit munita, nullaque recuperandae valetudinis, medentis quoque iudicio, spes affulgeret. Die 29 de Venerabilis reliquiis particula infirmae fuit appo sita atque novendiales preces ad sanationem, eiusdem intercessione, obtinendam fuerunt inchoatae. Die 5 Martii a meningite inventa est sanata, nec amplius in morbum incidit. Miraculum secundi generis cum médens, tum officiales periti conclamant.

De duabus hisce sanationibus, nec non de virtutibus, Apostolicae inquisitiones in Parisiensi Archiepiscopali Curia anno 1935 fuerunt peractae; pro quarum iuridico valore Sacra haec Congregatio die 23 mensis Martii a. 1938 decretum edidit.

Hisce praehabitis, Antepraeparatoria Congregatio coram Rmo Cardinali Ianuario Granito Pignatelli di Belmonte Episcopo Ostien. et Albanen, die 18 mensis Maii a. 1943 fuit celebrata, quam subsecutae sunt die 29 Februarii a. 1944 Praeparatoria, Generalis denique coram Ssmo D. **N.** Pio Papa XII, die 24 Aprilis anni huius, in qua idem Rmus Cardinalis dubium proposuit : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Revmi Cardinales, Officiales Praelati, Patresque Consultores suam panderunt sententiam. Beatissimus vero Pater, ingeminatis precibus lumen a Deo praestolandum esse dixit, differens interim iudicium proferre.

Hanc vero feriam secundam post Pentecosten selegit, ut suam ederet jeutentiam. Quocirca Revmis Cardinalibus Ponente seu Relatore atque infrascripto S. R. C. Praefecto, nec non R. P. Salvatore Natucci, Fidei ^eaerali Promotore, meque Secretario arcessitis, divina Hostia religio**Mssime** oblata, decrevit : *Constare de duobus miraculis,* nimirum : I. *de instantánea perfectaque sanatione Sororis Mariae Plautillae a tonsU-*

lite et peritonsillite phlegmonosa chronica, nec non *a pharyngite muco-purulenta cum gravi toxihaemia ;* IL *de perfecta sanatione Sororis Mariae a Calvario a gravi menimgite tubercular i.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri atque in acta Sacrae Rituum Congregationis referri imperavit.

Datum Romae, die 21 Maii a. D. 1945, Feria II post Pentecoste»

C. Card. **SALOTTI**^ Èp. Praen., *Praefectus.*

i. © S.

A. Carinci, *Secretarius-*

SACRA CONGREGATIO DE SMINARÏÏS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

DUBIUM

DE LAUËÈA CONGRUENTI AD DOCENDUM IN FACULTATE THEOLOGICA

PROPOSITO DUBIO: An ad quamcumque disciplinam in Facultate Theologica tradendam *laurea congruenti praeditus,* ex praescripto art. 21 Constitutionis Apostolicae *Deus scientiarum Dominus,* praeter doctorem in Sacra Theologia, ille haberi possit qui lauream adeptus sit — apud Facultatem studiorum ecclesiasticorum — vel in Re Biblica, Vel in Iure Canonico, vel in Studiis Orientalibus, vel in Historia Ecclesiastica, vel in Missiologiae vel in Archaeologia christiana, vel in Philosophia; haec Sacra Congregatio de Seminariis et studiorum universitatibus

RESPONDENDUM CENSUIT : *Affirmative,* modo candidatus ornatus sit etiam Licentia in Sacra Theologia, vel Licentia in ea disciplina quam tradere debet.

Ex Aedibus S. Callisti, 28 m. Augusti, in Festo S. Augustini Doctoris, 1945.

I. Card. **PIZZARDO,** *Praefectus.*

L. © S.

E. Ruffini, *Secretarius..*

Aa. et vol. XXXXVII 28 Novembris 1945 (Ser. H, v. XII) - Num. 11

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA pn PP. XÏÏ

EPISTULAE

I

•*A Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Luigi Lavitrano, President della Commissione Cardinalizia per Volta direzione dell''Azione Cattolica Italiana.*

Signor Cardinale,

Ben volentieri mandiamo ai Cattolici Italiani, che — come Ci è data consolante notizia — si radunano a Firenze per tenere la loro XIX Settimana Sociale, la Benedizione Apostolica per loro implorata, che vorremmo come non mai presaga dei lumi e dei favori divini onde la grande assemblea ha bisogno per dare nelle parole, nei propositi, nelle opere testimonianza veramente pari ai nobili intenti e agli elevati scopi che ne hanno ispirato la convocazione e il programma.

Riprende infatti la serie delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani con la trattazione d'un tema altrettanto arduo che delicato, qual'è quello che verte su la questione da cui tutta è presa Pora presente della vita italiana, vogliamo dire della costituzione nuova che un paese superstite dai gravissimi sconvolgimenti dell'ultima guerra intende preporre alla sua civica esistenza, e dell'organo che di tale legge vuol essere fattore, la Costituente. È Nostra fiducia che i docenti della Settimana Sociale sapranno essere in argomento di tanto rilievo fidi e strenui seguaci della dottrina cattolica, di cui nei Nostri discorsi e messaggi Noi stessi Ci siamo resi interpreti conforme all'ufficio del supremo magistero ecclesia-

ètico confidatoci da Dio; e ben di cuore facciamo voti che ai loro insegnamenti risponda docile attenzione, saggia discussione, non che fermi ed utili propositi. A Noi soltanto sia dato, in questo paterno saluto alla bella manifestazione di cotesti carissimi Figli, ricordare la responsabilità loro e di quanti ne condividono la fede cattolica e l'amore patrio in questa critica congiuntura della loro vita nazionale.

Ben riflettendo sulle conseguenze deleterie, che una costituzione la quaje, abbandonando *« la pietra angolare » della concezione cristiana della vita, tentasse di fondarsi sull'agnosticismo morale e religioso, porterebbe in seno alla società e nella sua labile storia, ogni cattolico comprenderà facilmente come ora la questione che, a preferenza di ogni altra, deve attirare la sua attenzione e spronare la sua attività, consiste nelPassicurare alla generazione presente e alle future il bene di una legge fondamentale dello Stato, che non si opponga a sani principii religiosi e morali, ma ne tragga piuttosto vigorosa ispirazione, e ne proclami e ne persegua sapientemente le alte finalità.

Giovi a questo riguardo ricordare che non sempre la novità delle leggi è fonte di salute per il popolo : sovente anzi la precipitosa ricerca di radicali innovazioni è indice d'oblio della propria dignità e della propria storia e di facile resa ad estranei influssi e non a meditate idee. Sappiano dunque i cattolici italiani che il rimanere fedeli alle migliori e provate tradizioni spirituali e giuridiche non vuol dire essere ostili alle trasformazioni sociali che meglio rispondano al bene comune; e dicano alto al loro grande e infelice paese che il patto, onde esso vuol essere condotto ad anità e stabilità, non può cementarsi nè con odio nè con egoismo di eia *si, sì bene con la mutua e cristiana carità che tutti i cittadini affratelli in reciproco aiuto, collaborazione e rispetto.

Tutto questo siamo certi, Signor Cardinale, risalterà in modo chiaro, dalle lezioni, che gli insigni docenti a ciò scelti svolgeranno nella prossima Settimana Sociale dei cattolici italiani, e dalle discussioni che le seguiranno.

Mentre imploriamo da Dio, datore di ogni bene, luce abbondante sui dirigenti, gli organizzatori, i docenti e i discenti, a tutti e in modo speciale a lei, Signor Cardinale, rinnoviamo di cuore l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 19 Ottobre 1945.

PIUS PP. XII

II

AD EXCMUM P. D. MICHAELEM BACKL, EPISCOPUM EYSTETTENSEM : DUODECIMO ELAPSO SAECULO A DIOECESI EYSTETTENSI CONDITA.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Ex amantissimis comperimus litteris, abs te haud ita pridem datis, Ey stettensem Dioecesim, cui tu digne moderaris, duodecimum elapsum saeculum commemoraturam esse, ex quo eadem legitime constituta fuit;

Vos addecet utique, quamvis difficillimis utamdni temporibus, opportunis celebrationibus hoc eventum recolere, cum vobis, diuturnum hoc temporis spatium mediantibus, et quae per huius aetatis decursum apud vos gesta sunt, non una menti succurrat ratio, cur Deo Optimo Maximo debitas agatis grates ob innumera accepta beneficia, atque auspicia inde sumatis ad praesentes superandas rerum asperitates, et ad ita agendum concordibus viribus animisque, ut aperte perspicueque pateat nihil' avitam fidem avitamque virtutem apud vos amisisse antiqui fulgoris vetustaeque dignitatis; *j*

Nos autem, illustria Ecclesiae vestrae initia memoria repetentes;, quasi animi oculis antiquissima ea cernimus tempora, quibus si Romanorum Pontificum erga gentem vestram flagrantissima caritas tantopere refulsit, at non minus eiusdem gentis voluntas docilis enituit ad sibi traditam catholicam religionem ultro libenterque amplectendam. Ac quasi Nostrae obversantur menti animosi illi evangelicae doctrinae satofes, qui — S. Bonifatio, Germaniae apostolo, invicto duce — nationem istam indefatigabili labore excoluere, quique ex eadem, ab agrestibus moribus ad civilem christianamque huma|iitatem reducta, tot virtutis sanctitatisque flores eduxerunt. Neque Nos latet — quod ipse scribis — arctissima coniunctionis vincula, quibus Eystettensis Dioecesis cum Apo storica Sede in praesens devincitur, iam antiquitus fuisse ab Ecclesiae vestrae cönditoribus enixe commendatam, iamque fuisse priscis illis temporibus plane f eliciterque vigentem;

Cum vero, ut memoriae traditur, sanctissimus vir Villibaldus, Bonifatii discipulus ac sectator praeclárissímus; 'idemque primus subinde Dioecesis vestrae Episcopus, a Decessore Nostro ven. mem. Gregorio. III evangelicae veritatis praeco in regionem istam, duodecim ante saecula, missus est, haud faciles profecto erant rerum locorumque condiciones,

quandoquidem christianae doctrinae lux gentibus illis vel prorsus erat ignota, vel nondum plane affulserat. At non decidit eius animus, neque idcirco debilitata est apostolici eius studii voluntas; quin potius quo acerbiores erant difficultates, quo acrior circum quaque erat multorum repugnantia, eo instantior eius labor fuit, eo vividior eius fides, eo flagrantior caritas. Deus autem ((complevit labores illius» *(Sap.* X, 10). Feliciter enim evenit, ut innumerae multitudines, eius opera sudoreque excultae, ab impura abdicata superstitione ad sanctissima Iesu Christi praecepta reducerentur, et ad eadem suos mores suaeque vitae agendae rationem in exemplum conformarent. Deinceps vero, decursu temporis, in Dioecesis vestrae annalibus aureis inscribuntur litteris insignium Pastorum vestrorum gesta, qui praeclara non modo aedificia in sui gregis bonum exstruxeré, sed spiritualem etiam eius profectum apostolico paternoque studio procurarmi!, idque praesertim eifecere ut catholicam eius fidem ac catholicas morum normas pro viribus tutarentur. Quorum in numero commemorare libet Gebeardum I, strenuum ecclesiasticae disciplinae chri stianaeque vitae integritatis adsertorem, qui providentissime Dei Numinis consilio ad divi Petri solium evectus, Victor II nominatus est, ac gravi tempestate agitatam universam gubernavit Ecclesiam.

Celebria pietatis, caritatis ac divini humanique cultus instituta S. Villibaldi eiusque successorum operam consecuta sunt; quae ad nostram usque aetatem ita provecta fuere, ut multum profecto ad Dioecesis vestrae prosperitatem spiritualeque incrementum conferrent. In quibus peculiari modo recordari operae pretium est institutum istud a doctissimo viro conditum Carolo Augusto von Reisach, qui primum Ecclesiam vestram, deinde Monacensem moderandam suscepit, atque ob egregia promerita sua Romanae Purpurae maiestate insignitus est; Eystettense dicimus altioris philosophicae ac theologicae disciplinae institutum, quod et ob doctrinae perquirendae navitatem, et ob adhibitam diligentiam in èonformandis ecclesiastico spiritu discipulis nullo non tempore floruit, quodque, dum tristissima in Germania ((culturae luetatio » Catholicam adversus Ecclesiam habebatur, dumque per proxime elapsos annos túrbida itidem saeviebat procèlla, sacrorum alumnis non modo ex ceteris •quoque Germaniae Dioecesibus suas ianuas patere voluit, sed iis etiam ; •qui ex aliis terrarum partibus profugi essent.

Dilectissimae quoque Dioecesi vestrae haud defuere quidemaerumnosáe periclitationes, quae si graves ei iacturas pepererunt, eius tamen vim virtutemque restinguere non potuere; quin immo eadem, presentissimo Omnipotentis Dei praesidio munita, ex hisce periclitationibus rerumque angustiis nova veluti iuventute redintegrata evadit. Ita quidem ut

—- quod magno cum animi solacio novimus — qui apud vos catholico gloriantur nomine — nequi ii pauci sunt — et mordicus suam fidem adhuc retineant ab erroribusque tueantur, et ab eadem supernas vires supernasque consolationes repetant ad praesentes superandas difficultates, ad suos leniendos mulcendosque dolores, et ad vitae iter eo dirigendum, quo solummodo mortales omnes dignum virtutis praemium, plenam animi requietem, veramque patriam perpetuo mansuram assequi poterunt.

Pergant igitur dilecti Eystettensis Dioecesis filii — te auspice, magistro ac duce — sanctissimis Villibaldi vestigiis insistere; atque haec saecularis commemoratio animos eis addat ad ea omnia alacriter fortiterque peragenda, quae nostra haec aetas a fidelibus Iesu Christi sectátoribus postulat. Postulat scilicet ut hominum mentes, depulsis erroribus, evangelicae veritatis iubare penitus collustrentur; postulat ut Ecclesia, domesticus convictus ac scholae litterarumque ludi adiutricem sibi invicem operam praestent ad iuventam catholicis praeceptis conformandam roborandamque; itemque ut christifideles omnes, tum recta firmaque fide sua, tum suae cuiusque vitae sanctimonia incertos nutantesquealiorum animos confirment veraqtie luce imbuant; postulat denique — quod superioribus annis vos iam pro viribus egisse magno cum animi gaudio novimus — ut quisquis opem habeat, qua proximorum indigentiam, mise riam, angorein allevare queat, id libentissimeque faciat; utque omnes non modo suum, sed ceterorum etiam odium, invidiam, simultatem competere ac pacare contendant, nullisque pareant laboribus ut inexhausta religionis nostrae caritas tot maiorum cumulo, quae diuturnum nimis edidit bellum, pro facultate mederi possit.

Sanctissima eiusmodi hortamenta ac monita Nostra, Venerabilis frater, cum credito grege communicare gratum profecto tibi erit officium, eumdemque certiorem reddere — si quidem opus est — Nos paterno amantique vobis animo praesentes esse, Nos vestros participare maerores, vestram augere spem percupere, ac vobis'divina implorare solatia.

C)uorum auspex ac conciliatrix esto Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, cunctoque clero ac populo tuis curis demandato amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, ^<Jie XXX mensis Octobris, anno MDCCCCXXXXV, Pontificatus Nostri septimo.

PIIJS PP. XII

III

AD EMUM P. D. MICHAELEM S. R. E. PRESB. CARD. DE FAULHABER, TIT. S. ANASTASIAE, ARCHIEPISCOPUM MONACENSEM ET FRISINGENSEM, CETEROSQUE EXCMOS PP. GERMANIAE ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS LOCORUMQUE ORDINARIOS : COMMUNIBUS OFFICÏOSIS LITTERIS RESPONDET.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster ac Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Vixdum vobis licuit, post bellicae immanisque conili - ctationis exitum, Fuldam ex more convenistis ad gloriosissimum S. Boni fatii Episcopi et Martyris sepulcrum, unde quotannis sollemne vobis est, ut laetis ita tristibus gentis vestrae temporibus, caelestem haurire lucem, qua rectum vobis demonstretur iter, qua vitanda pericula detecta pateant, qua denique ea menti vestrae eniteant exsequenda promovendaque opera, quae in populi bonum, vigilantius curis vestris crediti, aptius magisque opportune, superna opitulante gratia, cedant. Ac vehementer dolemus in conventu hoc vestro Dilectum Filium Nostrum Adolphum Bertram, Archiepiscopum Vratislaviensem, defuisse, qui eidem per diuturnum iam annorum spatium tam sagaciter studioseque praefuit. Cui quidem desideratissimo Praesuli una Nos vobiscum sempiternam a Deo precati sumus felicitatem, qua fruens queat e caelo gregi suo vestratibusque omnibus propitius semper adesse.

Antequam vero, collatis invicem consiliis, coetus vestri labores iniretis, ad Nos mentem erigere vestram voluistis, datisque communibus litteris, arctissimam iterum testari vestram vestrorumque cum Apostolica hac Sede coniunctionem. Quibus in ofiïciosis litteris vestris placuit gratam etiam Nobis idcirco profiteri voluntatem, quod, cum per elapsos an nos Germanorum Ecclesia insectatione callida ac vaferrima conflictaretur, proximus Decessor Noster ac Nosmet ipsi nihil reliqui fecimus, quod in facultate esset, ut vobis subveniremus. Quam ad rem non modo falsas doctrinas, quae in publicis Nationis, vestrae legibus atque institutis tantopere invaluerant, pro officii Nostri conscientia reprobavimus, iisdemque humaniores christianasque normas sufficiendas docuimus, sed de violatis eÇiam conventionibus libere pactis conquesti sumus debitamque fecimus expostulationem; et cum nullae terrenae opes succurrerent, tum ad misericordissimum Deum supplices una vobiscum preces adhi buimus, ut vellet ipse benignus luctuosissimis illis rerum condicionibus finem tandem imponere.

Optime autem noveramus — quod quidem palam est heic in vestra

laude ponendum — vos, pro officii vestri conscientia, insanis illis effreni « Nationalismi », quem vocant, placitis agendique rationibus toto pectore obstitisse et adversatus esse; habuisseque hac in re vobiscum con sentientem meliorem populi vestri partem. Quam ob rem id iure perpendere probeque animadvertere consentaneum est, cum poenae sanctiones -que decernantur, ob tristissimos, qui accidere, eventus; ita quidem ui una cum sontibus innocentes etiam ne puniantur. Atque ob ea omnia, quae vos difficillima hac in causa egistis, a bonorum omnium datore iustaque remuneratore Deo vobis amplissimam ex animo mercedem imploramus; id imprimis supplicantes ut praesentissima gratia sua in arduis illis vobis adsit inceptis exsequendis, quae ingentissima detrimenta postulant ab eftrenati eiusmodi « Nationalismi » sectatoribus parta, et a diuturna belli conflictatione orta.

Ad quae magnae gravitatis incepta refectionisque opera aggredienda perflciendaque haud pares profecto vobis suppetunt humanae opes, cum praesertim tot tantasque iacturas habueritis non modo in laicorum ordine, sed in clero etiam vestro, ex quo non pauci in publicae custodiae locis, ubi strenui Religionis suae adsertores supernaeque consolationis largitores studiosissimi allaborabant, vitam ipsam amisere.

Mhilo secius, quamquam pauciores numero estis, vester tamen non 'iadit animus, neque apostolicum remittit studium vestrum. Novimus enim quo fidei caritatisque ardore animati sitis; nec dubitamus quin vos in eo iam sitis ut vestras augeatis vires, utque eorum, qui desint, suppleatis operam. Eventurum igitur omnino confidimus, idque pro certo habemus, ut vos, Dilecte Fili Noster ac Venerabiles Fratres, vestrique in sacerdotio adiutores, nedum praesentibus malis devicti iaceatis, hoc potius iterum in sua ponatis luce, ex implorato nempe precibus Deo, cui arctissime iungamur, illam oriri hominibus facultatem, cui nihil umquam obsistat, ex eiusque auxilio providentissimoque consilio melioris feliciori sque aevi pendere cursum.

Haud ignoramus tamen causam, quam estis suscepturi, maximi negotii esse, perarduam, perimpeditam; res ipsae, quae ad terrenam hanc vitam pertinent, talem habent gravitatem difiicultatemque, ut non modo vestram sollertiam navitatemque exquirant, sed vestrorum etiam generosam consensionem operamque adiutricem. Bellum enim, ut turbo proripiens immanisque procella, non pauca quassavit ac diruit e templis honoris vestri sedibus, quae non modo Religio, sed veneranda etiam antiquitas optimaeque artes sacraverant; itemque curiales aedes vastavit, Episcoporum curionumque domos, religiosorum sodalium ac virginum Oeo devotarum domicilia, sacrorum denique seminaria ac collegia ab

Ecclesia constituta fere innumera. Verumtamen Nobis spes arridet foie ut haec aedificia — quorum multa, cum demandati Nobis officii causa apud vos commörabamur, summa admiratione invisimus, Nobisque sunt ob fusas etiam inibi preces carissima — e suis minis recidiva resurgant, prouti pastoralia munera in iisdem exercenda, ac decreta reparandarum urbium forma exigant; ita ut quas avita Germanorum fides eorumque peculiaris ingenii ars per elapsae aetatis cursum divini cultus peperere sedes, eae sospites in exemplum perennent, sintque aptae christifidelibus aedes, in quas iidem precandi seseque rite instituendi gratia convenire queant.

Quodsi, ut iam diximus, ingentibus hisce necessitatibus facultatem vestrae impares videntur evadere, non est idcirco, ut probe nostis, suc cumbendum animo; quandoquidem Germaniae-etiam historia edocet christianum populum, qui integritate morum, recto ordine indefessoque labore eniteat, firma actuosaque voluntate sua, divinae gratiae suffulta auxilio, difficultates omnes eluctari atque evincere posse, et quamvis magna penuria laboret, felicem tamen posse ac prosperum suis rebus consequi exitum.

At iure meritoque non tam vos angunt sollieitosque tenent innumerae patriae vestrae ruinae, quam ea, perniciosiora utique, animorum detrimenta, ex pravarum illis doctrinarum placitis orta, quae posthabita evangelica lege, stirpis, sanguin» superbiaeque iura atque imperata iii eius locum suffecta voluere. Quamobrem opportune vobismet spondetis ipsis nihil vos reliqui esse facturos, quod errantes ad frugem reducere bonam queat, quodque praeiudicatas opiniones atque erratas — postre mis hisce annis in cumulum adiecta s, cum de Iesu Christo, Dei Verbo homine facto, deque ab eo condita Ecclesia, tum de divinis eius mandatis ac praeceptis — detegere, collustrare ac removere possit. Ex hisce enim praeceptis tantummodo, in sua luce collocatis et ad rem forti animo diligentique deductis, non solum aeterna aliquando beatitudo oriri potest, sed terrena etiam illa prosperitas ac felicitas, quam in praesenti hac vita assequi datum est. Quapropter patria etiam vestra, tam afflictis rebus hodie perturbata, si pacem, si caritatem, si humilitatem ab Evangelii partam privatim publice amplexa fuerit, salutem veri nominis feliciori - què tempora assequi poterit.

Quae ut effecta dentur, facile intellectu est quantum intersit »t — quod Nos ex animo ominamur — incepta illa atque instituta apud vos quam primum reviviscant j quorum sit omne genus scripta, catholici* praeceptis conformata ac guttembergia arte prodita, summo cum rei christianae incremento promovere ac propagare. Hac siquidem ope ac üá-

tione, sive de re sociali deque peculiaribus eius condicionibus quaestionem agitentur, sive de publicae rei administratione ac regimine causa agatur, sive denique aliae gravissimae causae pertractentur — ut, verbi gratia, de iuventutis institutione, de matrimonio ac de domestico convictu, de quibus iam Decessores Nostri fel. rec. Leo XIII et Pius XI, ac Nosmet ipsi, occasione data, aptiores quae videbantur normas impertivimus — opportuna vobis facultas dabitur, qua et recta tradantur doctrinae principia, et tutiores disceptationum exitus proponantur.

Ad rei autem socialis disciplinam illa etiam prestantissima causa procul dubio pertinet, quae de ordinando operariorum omnium foedere agit, qui quidem, ut scribitis, «proxime in unum corpus» consociandi sunt. Animadvertimus porro eiusmodi consociationis formam rationemque, dum extraordinaria haec rerum adiuncta perseverent, pro tempore admitti posse. Attamen, cum haec eadem ratio ac forma gravium periculorum expers non sit, vestrae curae profecto ac vigilantiae erit opificum studia voluntatemque proclivitatem ita regere ac hioderari, ut qui ex iisdem catholico censentur nomine, a socialis doctrinae praeceptis,, quae ex Evangelio atque ex iure naturali hausta, iam superiore aetate tam illuminate ac recte a maioribus tradita sunt, minime aberrent; idque pro viribus fiat, ut acris civium ordinum dimicatio ac politicarum partium eontentio ex uno hoc corporatorum hominum foedere ne oriantur, sed potius ad societatis concordiam, ordinem, stabilitatem nòstri artifices pro sua quisque facultate conferant. Etenim si publicum praeteritorum annorum regimen, vi oppressioneque innixum, alius in posterum consequetur dominatus, ea itidem spiritualis vitae principia spernens nullove loco habens, quae — ut sunt debitae libertatis humanaeque dignitatis normae — civilis consortionis fundamentum ac firmamentum exstant, tum novum procul dubio patria vestra irreparabile patietur detrimentum.

Quod autem opportunum vobis visum est nullis ambagibus decernere de propriis catholicorum scholis, quas lingua vestra « Bekenntnisschule » vocatis, id Nos valde ex animoque probamus. Etenim, si apud vos litterarii rudimentorum ludi, quos omnes ex officio celebrare debeant, a publica auctoritate dentur, tum procul dubio oportet a propriis catholicorum scholis ne discedatur; quod quidem et optima superioris aetatis consuetudo, et civium iura, et pacti etiam conventi normae, inter Apo stolicam Sedem ac Germaniam initi, omnino postulant. Ceterum, qualiscumque apud vos erit in posterum scholasticarum rerum moderandarum ratio, patribus matribusque familias iisque etiam, ad quos parentum loco puerorum institutio pertineat, legitima facultas esto eos catholicis adscribendi litterarum ludis.

Norunt omnes, quemadmodum proprias catholicorum scholas, ita floren tissima ea doctrinarum domicilia, quae privatim in vestratuth bonum constituta essent, — ut praesertim puellaria illa litterarum instituta, quae virgines Deo sacrae moderabantur, aliaque multa — ea omnia iniquae insectationis procellam abstulisse diripuisseque miserrime. Verumtamen ea ipsa obstinatissima voluntas, qua haec instituta deleta ac dissoluta fuere, eorum vim virtutemque clare testatur recte christianoque educandi iuventutem; quamobrem fore non sperare non possumus ut eadem quam primum feliciter revirescant, ac domesticae eivilique societati nova pariant uberrimaque beneficia.

Compertum habemus Germaniam ante annum MDCCCCXXXIII ea tholicorum consociationibus afiiuxisse paene innumeris. Iamvero, cum in praesens de earum restitutione agatur, occurrit-quaestio quo modo et quo numero eaedem redintegrandae sint. Quam ad rem, non tam ea oportet respicere, Dilecte Fili ac Venerabiles Fratres, quae praeterito iam tempore exstiterint, et quae hoc in genere vobis a maioribus traditae sint, gloriosae utique inceptorum memoriae, quam ea potius intento considerare animo necesse est, quae praesentis aetatis necessitates exquirant, et quae in posterum potiorem opportunitatem potioremque virtutis efficacitatem habeant. Consociationes nempe, quae antea se probavere optime, quarumque munus, nedum momenti gravitas minuerit, potius adauxerit -—ut exempli causa de catholicorum opificum sodaliciis asseverari potest — eas consentaneum erit, quo modo iam fuere, eodem modo reviviscere; idque vel in unaquaque, vel in pluribus inter se copulatis dioecesibus auspicio ac nutu vestro fiat, prouti nempe vobis opportunum magis videtur, ac praestitutus iisdem finis postulat. Multum autem interest, ut probe nostis, Actioni Catholicae cum ceteris catholicorum sodalitatibus claram rectamque intercedere rationem, ex qua et mutua consensio et adiutricis operae collatio feliciter oriantur.

Deus solummodo, Dilecte Fili ac Venerabiles Fratres, aerumnarum miseriarumque cumulum metiri potest, quas vobis vestratibusque diuturnum peperit bellum, cuius tristissimos consequentes exitus in praesens toleratis. Summo igitur cum paterni animi Nostri solacio didicimus ad gravibus hisce acerbitatibus pro facultate medendum iterum apud vos catholicorum consociationem caritatis exercendae excitatam esse, iam que ad sibi creditum propositum instanter efiicienterque allaborare.

Nos autem, dum omnium vestrum angores maeroresque vehementer participamus, iis nominatim cupimus sollicitum pandere animum No strum, qui Berolinum incolunt Germaniamque orientalem. Novimus eni «¿cerbissimam eorum sortem, ac quasi oculis cernimus formidolosas illas

ruinas vastità tesque, quas bellum ad finem vergens eiusque exitus florentibus illis provinciis, urbibus; oppidis miserrime intulit. Indignas potissimum vobiscum lamentamur iniurias calamitatesque, quas non paucae e Germaniae mulieribus ac puellis passae sunt. Ac quemadmodum dolores omnes, quas in orientis occidentisque terris, quas in Europae, quas in Asiae, quas in Africae regionibus saevissima peperit dimicatio, Nostrum excruciant animum, ita peculiari in maerore sumus ob miserias omne genus, quas bellum vobis edidit, apud quos multos iam annos, non sine ubere laboris fructu, traduximus, et cuius vividam animosamque fidem in catholicorum congressionibus, Berolini, Vratislaviae, Magdeburgi habitis, praesentes vidimus. Vestratibus igitur omnibus, atque *iis* nominatim, qui, ad milia bene multa, e domesticis laribus extrusi infeliciter ubiquaque aberrant, divinam Nostris precibus misericordiam im pl oramus. Iam elapsis mensibus nullam praeteriri voluimus opportuni talem, qua Nobis liceret vestram vestrorumque sortem, ad victum prae sertim quod attinet, pro viribus mitigare; atque in praesens etiam hac una tenemur studiosa voluntate, ut paternis nempe optatis ac votis, quae •causa vestra suscepimus, felix exitus respondeat.

Cum vero tristissimos eos eventus, qui in orientalis Germaniae territorio postremis hisce mensibus subsecuti sunt, probe noscamus, enixe omnes adhortamur ut vis vim ne reverberet, sed ei potius iuris virtus respondeat; itemque ut, integro adhibito iustitiae iudicio, cum iis, qui reapse sunt sontes ideoque puniendi, ii etiam civium ordines ne misceantnr,.qui, ut in aliis Nationibus ita apud vos, nulla belli culpa nulloque crimine commaculati sunt. Atque utinam communis catholica fides, quam plurimi ex utraque parte profitentur, odii simultatisque aestus, ubique formidolose gliscentes, cohibere ac compescere queat, atque hoc modo pacificationis caritatisque afflatu! sternere viam. Haec Nostra adhortatio est: haec Nostra spes, hoc votum atque optatum Nostrum. Ubicumque abstergendae sunt lacrimae, ubicumque tristitia animi anguntur, ibi Cíes, ut nostis, consolatione, auxilio adesse percupimus. Pro certo igitur nabeatis nihil Nos intentatum habituros esse, quamvis graves difficultates obsistant et impeditissima sint tempora, ut aliquid vobis adiumenti f eramus, ut rerum angustias in patria vestra qua caritatis operibus, qua alloquiis ac pertractationibus habitis, allevare contendamus, ut denique qui ex gente vestra mariti, filii, fratres in captivitate degunt, eos, quod possit, consolemur, idque pro viribus efiiciamus, quotiescumque facultáis detur, ut ad eorum familias ex eis nuntii perferantur.

Vos autem, ut ea procul dubio memori recolatis animo, quae Divinus Redemptor edixit, cum in pauperibus, in nudis, in famelicis, in derelicti*

semet ipsum respicere admonuit, ita vividam illam sincerae caritatis flammam, quae in vobis ardet, in ceterorum animis excitari enixe instanterque contendite. Eius luce suavissimoque tepore singulorum mentes, consilia, proposita meliora purioraque fiant, privata commoda communibus cedant, simultates restinguantur, voluntatesque omnium, in unum cunctorum conversae bonum, patriam vestram redintegrandam collatio viribus suscipiant.

Hisce Nos votis animique sensibus, vobis singillatim, Dilecte Fili Noster ac venerabiles Fratres, itemque utriusque ordinis clero vestro, ac christifidelibus omnibus vestrae cuiusque curae • demandatis, sive intra domesticos parietes sunt, sive procul adhuc misere remorantur, Apostolicam Benedictionem, caelestium munerum auspicem paternaeque benevolentiae pignus, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die I mensis Novembris, in -etto omnium Sanctorum, anno MDCCCCXXXXV, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

*Ad mulieres a Societatibus Christianis Italiae delegatas**

I DOVERI DELLA DONNA NELLA VITA SOCIALE E POLITICA

Questa grande vostra adunata intorno a Noi, dilette figlie, trae dalle circostanze presenti un particolare significato, poichè> se in ogni tempo Ci è grato di accogliervi, di benedirvi e di darvi i Nostri paterni consigli, si aggiunge in quest'ora il bisogno d'intrattenervi, secondo le vostre instanti richieste, sopra un argomento di grande rilievo e di primaria importanza ai giorni nostri : vogliamo dire, i doveri della donna nella vita sociale e politica. Una tale occasione Nói stessi l'attendevamo con desiderio, perchè la febbrile agitazione di un travagliato presente e anche più le sollecitudini per l'incerto avvenire hanno messo la condizione deliba donna al centro dell'interesse non meno degli amici che dei nemici di Cristo e della Chiesa.

II PROBLEMA FEMMINILE - LA DIGNITÀ DELLA DONNA

Diciamo subito che per Noi il problema femminile, così nel suo complesso, come in ognuno dei suoi molteplici aspetti particolari, consiste tutto nella conservazione e nell'incremento della dignità che la donnìa

*** Habita die 21 mensis Octobris a. 1945.**

ha ricevuta da Dio. Per Noi dunque esso è un problema non di ordine meramente giuridico o economico, pedagogico o biologico, politico o demografico; ma che, pur nella sua complessità, gravita tutto intorno alla questione : come mantenere e rafforzare quella dignità della donna, massime oggi, nelle congiunture in cui la Provvidenza ci ha posti ? Vedere altrimenti il problema, considerarlo unilateralmente sotto uno qualsiasi degli aspetti summenzionati, sarebbe lo stesso che eluderlo, senza alcun profitto per nessuno, meno di ogni altro per la donna stessa. Staccarlo da Dio, dal sapiente ordinamento del Creatore, dalla sua santissima volontà, è svisare il punto essenziale della questione, vale a dire la vera dignità della donna, dignità che ella ha soltanto da Dio e in Dio.

Da ciò consegue che non sono in grado di rettamente considerare la questione femminile quei sistemi, i quali escludono dalla vita sociale Iddio e la sua legge, e ai precetti della religione concedono, al più, un umile posto nella vita privata dell'uomo.

Per questo voi, lasciando da parte i nomi sonori e vuoti, coi quali alcuni vogliono qualificare le rivendicazioni del femminismo, vi siete lodevolmente aggruppate ed unite come donne e giovani cattoliche, per corrispondere come si conviene alle naturali esigenze e ai veri interessi del vostro sesso.

I

QUALITÀ PARTICOLARI DEI DUE SESSI E LORO MUTUA COORDINAZIONE

In che consiste dunque questa dignità che la donna ha da Dio?

Interrogate la natura umana, quale il Signore l'ha formata, elevata, redenta nel sangue di Cristo.

Nella loro dignità personale di figli di Dio l'uomo e la donna sono assolutamente uguali, come anche a riguardo del fine ultimo della vita umana, che è la eterna unione con Dio nella felicità del cielo. È gloria imperitura della Chiesa l'aver rimesso in luce e in onore questa verità e l'aver liberato la donna da una degradante servitù contraria alla natura. Ma l'uomo e la donna non possono mantenere e perfezionare questa loro uguale dignità, se non rispettando e mettendo in atto le qualità particolari, che la natura ha elargite all'uno e all'altra, qualità fìsiche e spirituali indistruttibili, delle quali non è possibile di sconvolgere Pordine, senza che la natura stessa venga sempre di nuovo a ristabilirlo. Questi caratteri peculiari, che distinguono i due sessi, si palesano con tanta chiarezza agli occhi di tutti, che soltanto una ostinata cecità o un dottrinarismo non meno funesto che utopistico potrebbero negli ordì" namenti sociali disconoscerne o quasi ignorarne il valore.

Ben più. I due sessi, per le loro stesse qualità particolari, sono ordinati l'uno all'altro in tal guisa che questa mutua coordinazione esercita il suo influsso in tutte le molteplici manifestazioni della vita umana sociale. Noi Ci restringeremo qui a ricordarne due per la loro speciale importanza: lo stato matrimoniale e quello del celibato volontario secondo il consiglio evangelico.

LO STATO MATRIMONIALE

Il frutto di una vera comunanza coniugale comprende non solo i figli, quando Iddio li concede agli sposi, e i benefici materiali e spirituali che la vita di famiglia offre al genere umano. Tutta la civiltà in ogni suo ramo, i popoli e la società dei popoli, la Chiesa stessa, in una parola, tutti i veri beni della umanità ne risentono i felici effetti, là ove questa vita coniugale fiorisce nell'ordine, ove la gioventù si abitua a contemplarla, a onorarla, ad amarla come un santo ideale.

Là, invece, ove i due sessi, immemori dell'intima armonia voluta e stabilita da Dio, si abbandonano a un perverso individualismo ; ove essi non sono reciprocamente che oggetto di egoismo e di cupidigia ; ove iioi cooperano di mutuo accordo al servìzio della umanità secondo i disegni di Dio e della natura ; ove la gioventù, noncurante delle sue responsabilità, leggiera e frivola nel suo spirito e nella sua condotta, si rende moralmente e fisicamente inetta alla santa vita del matrimonio ; ivi il bene comune della umana società, nell'ordine così spirituale come temporale, si trova gravemente compromésso, e la stessa Chiesa di Dio trema, non per la sua esistenza — essa ha le promesse divine ! —, bensì per il maggior frutto della sua missione fra gli uomini. , .

IL CELIBATO VOLONTARIO SECONDO IL CONSIGLIO EVANGELICO

Ma ecco che da quasi venti secoli, in ogni generazione, migliaia e migliaia di uomini e di donne, tra i migliori, rinunziano liberamente^ per seguire il consiglio di Cristo, a una propria famiglia, ai santi doveri e ai sacri diritti della vita matrimoniale. Il bene comune dei popoli e della. Chiesa ne rimane forse esposto a pericolo ? Tutt'altro ! Questi spiriti generosi riconoscono l'associazione dei due sessi nel matrimonio come un alto bene. Ma se si discostano dalla via ordinaria, dal sentiero battuto, essi, lungi dal disertarlo, si consacrano al servizio della umanità col completo distacco da se stessi e dai loro propri interessi, in un'azione incomparabilmente più ampia, totale, universale. Guardate quegli uomini e quelle donne: vedeteli dedicati alla preghiera e alla penitènza* applicati alla istruzione e alia educazione della gioventù e degli igno-

ranti, chini al capezzale dei malati e degli agonizzanti ; dal cuore aperto a tutte le miserie e a tutte le debolezze, per riabilitarle, per confortarle* per sollevarle, per santificarle.

LA GIOVANE CRISTIANA RIMASTA SUO MALGRADO SENZA NOZZE

Quando si pensa alle fanciulle e alle donne che rinunziano volontariamente al matrimonio, per consacrarsi ad una vita più alta di contemplazione, di sacrificio e di carità, subito sale sul labbro una luminosa parola : la vocazione ! È la sola parola che si addica a così elevato sentimento. Questa vocazione, questa chiamata di amore, si fa sentire nei modi più diversi, come infinitamente varie sono le modulazioni della, voce divina : inviti irresistibili, ispirazioni affettuosamente sollecitanti, soavi impulsi. Ma anche la giovane cristiana, rimasta suo malgrado senza nozze, che però fermamente crede alla Provvidenza del Padre celeste, riconosce nelle vicissitudini della vita la voce del Maestro : *Magister adest et vocat te;*[1] il Maestro è qui e ti chiama ! Ella risponde; ella rinunzia al caro sogno della sua adolescenza e della sua giovinezza ; avere un compagno fedele nella vita, costituirsi una famiglia ! e nella impossibilità del matrimonio discerne la sua vocazione ; allora, col cuore affranto ma sottomesso, dà anch'ella tutta se stessa alle più nobili e multiformi opere di bene.

LA MATERNITÀ UFFICIO NATURALE DELLA DONNA

Nell'uno come nell'altro stato l'ufficio della donna apparisce nettamente tracciato dai lineamenti, dalle attitudini, dalle facoltà peculiari del suo sesso. Ella collabora con l'uomo, ma nel modo che le è proprii secondo la sua naturale tendenza. Ora l'ufficio della donna, la sua maniera, la sua inclinazione innata, è la maternità. Ogni donna è destinata ad essere madre : madre nel senso fisico della parola, ovvero in un significato più spirituale ed elevato, ma non meno reale.

A questo fine il Creatore ha ordinato tutto l'essere proprio della donna, il suo organismo, ma anche più il suo spìrito e soprattutto la sua squisita sensibilità. Di guisa che la donna, veramente tale, non può altrimenti vedere nè comprendere a fondo tutti i problemi della vita umana che sotto l'aspetto della famiglia. Perciò il senso affinato della sua dignità la mette in apprensione ogniqualvolta l'ordine sociale ò politico minaccia di recar pregiudizio alla sua missione materna, al bene della famiglia.

[1] lo. **u, 28.**

Tali sono oggi pur troppo le condizioni sociali e politiche: esse potrebbero farsi anche più incerte per la santità del focolare domestico; e quindi per la dignità della donna. La vostra ora è sonata, donne e giovani cattoliche ; la vita pubblica ha bisogno di voi ; ad ognuna di voi si può dire : *tua res agitur !*[3]

CONDIZIONI SOCIALI E POLITICHE
NON FAVOREVOLI ALLA SANTITÀ DELLA FAMIGLIA
E ALLA DIGNITÀ DELLA DONNA

Che già da lungo tempo i pubblici eventi si siano venuti svolgendo in modo non favorevole al bene reale della famiglia e della donna, è un fatto innegabile. È verso la donna si volgono vari movimenti politici, per guadagnarla alla loro causa. — Qualche sistema totalitario mette dinanzi ai suoi Occhi mirifiche promesse : uguaglianza di diritti con l'uomo, protezione delle gestanti e delle puerpere, cucine ed altri servizi comuni -che la liberano dal peso delle cure domestiche, pubblici giardini d'infanzia e altri Istituti, mantenuti e amministrati dallo Stato e dai Comuni, che ìa esimono dagli obblighi materni verso i propri figli, scuole gratuite, assistenza in caso di malattie.

Non si vogliono negare i vantaggi che possono ritrarsi dall'uno o dall'altro di questi provvedimenti sociali, se applicati nei debiti modi- Che anzi Noi stessi abbiamo in un'altra occasione osservato come alla donna è dovuta per lo stesso lavoro e a parità di rendimento la medesima rimunerazione che all'uomo. Rimane però il punto essenziale della questione, a cui già abbiamo accennato : la condizione della donna è con ciò divenuta migliore? La uguaglianza dei diritti con l'uomo ha, con l'abbandono della casa ove ella era regina, assoggettato la donna allo stesso peso e tempo di lavoro. Si è messa in non cale la vera sua dignità e il solido fondamento di tutti i suoi diritti, vale a dire il carattere proprio del suo essere femminile e l'intima coordinazione dei due sessi; si è perduto di vista il fine inteso dal Creatore per il bene della società umana e soprattutto della famiglia. Nelle concessioni fatte alla donna è facile •di scorgere, più che il rispetto della sua dignità e della sua missione, la mira di promuovere la potenza economica e militare dello Stato totalitario, cui tutto deve essere inesorabilmente subordinato.

D'altra parte, può forse la donna sperare il suo vero benessere da un regime di predominante capitalismo ? Noi non abbiamo bisogno di descrivervi ora le conseguenze economiche e sociali che da questo derivane.

[2] ***Horat. Epist.* 1, 18, 84.**

Toi ne conoscete i segni caratteristici e ne portate voi stesse il gravame : eccessivo agglomerarsi delle popolazioni nelle città, progressivo e invadente incremento delle grandi imprese, difficile e precaria condizione delle altre industrie, specialmente dell'artigianato e anche più dell'agricoltura, estensione inquietante della disoccupazione.

Rimettere, il più possibile, in onore la missione della donna e della madre nel focolare domestico : tale è la parola che da tante parti si leva, come un grido d'allarme, come se il mondo si ridestasse, quasi atterrito dei frutti di un progresso materiale e tecnico, di cui si mostrava dianzi così orgoglioso.

Osserviamo la realtà delle còse.

ASSENZA DELLA DONNA DAL FOCOLARE DOMESTICO

Ecco la donna che, per accrescere il salario del marito, se ne va anch'essa a lavorare in fabbrica, lasciando durante la sua assenza là casa nell'abbandono ; e questa, forse già squallida e angusta, diviene anche più misera per mancanza di cura ; i membri della famiglia lavorano ciascuno separatamente ai quattro angoli della città e in ore diverse ; quasi inai non si trovano insieme, nè per il desinare, nè per il riposo dopo le fatiche della giornata, ancor meno per la preghiera in comune. Che cosa resta della vita di famiglia? e quale attrattiva può essa offrire ai figli?

DEFORMAZIONE NELLA EDUCAZIONE DELLA GIOVANE

A queste penose conseguenze dell'assenza della donna e della madre dal focolare domestico, se ne aggiunge un'altra anche più deplorevole : essa riguarda l'educazione, soprattutto della giovane, e la sua preparazione alla vita reale. Abituata a vedere la mamma sempre fuori di casa e la casa stessa così triste nel suo abbandono, ella sarà incapace di trovarvi qualsiasi fascino, non proverà il minimo gusto per le austere occupazioni domestiche, non saprà comprenderne la nobiltà e la bellezza, nè desiderare di dédiearvisi un giorno come sposa è madre.

Ciò è vero in tutti i gradi sociali, in tutte le condizioni di vita. La figlia della donna mondana, che vede tutto il governo della casa lasciato nelle mani di persone estranee, e la madre affaccendata in occupazioni frivole, in futili divertimenti, seguirà il suo esémpio, vorrà emanciparsi al più presto e, secondo una ben triste espressione, ((vivere la sua vita ». Come potrebbe ella concepire il desiderio di divenire un giorno una vera <(domina», vale a dire una padrona di casa in una famiglia felice, prospera e degna ? Quanto alle classi lavoratrici, obbligate a guadagnarsi il pane quotidiano, la donna, se ben riflettesse, si renderebbe f orse conto

come non poche volte il supplemento di guadagno, ch'ella ottiene lavorando fuori di casa, è facilmente divorato da altre spese o anche da spre^ chi rovinosi per l'economia familiare. La figlia, che va anch'essa fuori a lavorare in una fabbrica, in un'azienda o in un ufficio, stordita dal mondo agitato in mezzo a cui vive, abbagliata dall'orpello di un falso lusso, divenuta avida di loschi piaceri, che distraggono ma non saziano nè riposano, in quelle sale di « riviste » o di danze, che pullulano dappertutto, spesso con intenti di propaganda di parte, è corrompono la gioventù, fattasi «donna di classe», sprezzatrice delle vecchie norme « ottocentistiche » di vita, come potrebbe ella non trovare la modesta, dimora casalinga inospitale e più tetra di quel che non sia in realtà ? Per prendervi piacere, per desiderare di stabilirvisi un giorno ella stessa, dovrebbe saper compensare la impressione naturale con la serietà della vita intellettuale e morale, col vigore della educazione religiosa e del l'ideale soprannaturale. Ma quale formazione religiosa ha ella ricevuta in tali condizioni?

E non è tutto. Quando, col trascorrere degli anni, sua madre, invecchiata innanzi tèmpo, logorata e affranta da fatiche superiori alle sue forze, dalle lagrime, dalle angosce, la vedrà rincasare la sera ad ora assai tarda, lungi dall'avere in lei un aiuto, un sostegno, dovrà ella stessa adempire presso la figlia, incapace e non usa alle opere femminili e dome: stiche, tutti gli unici di una serva. Nè più fortunata sarà la sorte del padre, quando l'età avanzata, le malattie, gli acciacchi, la disoccupazione l'obbligheranno a dipendere per il suo meschino sostentamento dalla buona o cattiva volontà dei figli. L'augusta, la santa autorità del; padre e della madre, eccola scoronata della sua maestà !

II

DOVERE DELLA DONNA
DI PARTECIPARE ALLA VITA PUBBLICA NEL TEMPO PRESENTE

Concluderemo Noi dunque che voi, donne e giovani cattoliche, dovete mostrarvi ritrose al movimento che vi trascina, di buona o di mala vòglia, nell'orbita della vita sociale e politica ? No certamente.

Dinanzi alle teorie e ai metodi, che, per differenti sentieri, strappane la donna- alla sua missione e, con la lusinga di una emancipazione sfre nata, o nella realtà di una miseria senza speranza, la spogliano della sua dignità personale, della sua dignità di donna, Noi abbiamo inteso il grido di apprensione che invoca, il più possibile, la sua presenza **attifa** nel focolare domestico.

La donna è infatti trattenuta fuori di casa, non soltanto dalla sua proclamata emancipazione, ma spesso anche dalle necessità della vita, dal continuo assillo del pane quotidiano. Invano dunque si predicherà il suo ritorno al focolare, finché perdureranno le condizioni che non di rado la costringono a rimanerne lontana. E così si manifesta il primo aspetto della vostra missione nella vita sociale e politica, che si apre dinanzi a voi. La vostra entrata in questa vita pubblica è avvenuta repentinamente, per effetto dei rivolgimenti sociali di cui siamo spettatori ; poco importa ! voi siete chiamate a prendervi parte ; lascerete forse ad altre, a quelle che si fanno promotrici o complici della rovina del focolare domestico, il monopolio della organizzazione sociale, di cui la famiglia è l'elemento precipuo nella sua unità economica, giuridica, spirituale e morale ? Le sorti della famiglia, le sorti della convivenza umana, sono in giuoco; sono nelle vostre mani; *tua res agitur!* Ogni donna dun que, senza eccezione, ha, intendete bene, il dovere, lo stretto dovere dì coscienza, di non rimanere assente, di entrare in azione (nelle forme e nei modi confacenti alla condizione di ciascuna), per contenere le correnti che minacciano il focolare, per combattere le dottrine che ne scal zano le fondamenta, per preparare, organizzare e compire la sua restau razione.

A questo motivo impellente per la donna cattolica di entrare nella via, che oggi si schiude alla sua operosità, se ne aggiunge un altro : la sua dignità di donna. Ella ha da concorrere con l'uomo al bene della *civitas,* nella quale è in dignità uguale a luL Ognuno dei due sessi deve prendere la parte che gli spetta secondo la sua natura, i suoi caratteri, le sue attitudini fìsiche, intellettuali e morali. Ambedue hanno il diritto e il dovere di cooperare al bene totale della società, della patria ; ma è chiaro che, se l'uomo è per temperamento più portato a trattare gli affari esteriori, i negozi pubblici, la donna ha, generalmente parlando, maggior perspicacia e tatto più fine per conoscere e risolvere i problemi delicati della vita domestica e familiare, base di tutta la vita sociale : il che non toglie che alcune sappiano realmente dar saggio di grande perizia anche in ogni campo di pubblica attività.

Tutto ciò è una questione non tanto di attribuzioni distinte, quanto del modo di giudicare e di venire alle applicazioni concrete e pratiche. Prendiamo il caso dei diritti civili : essi sono, al presente, per entrambi gli stessi. Ma con quanto maggior discernimento ed efficacia saranno utilizzati, se l'uomo e la donna verranno ad integrarsi mutuamente ! La sensibilità e la finezza, proprie della donna, che potrebbero trascinarla nel »enso delle sue impressioni e rischierebbero così di arrecar nocumento

alla chiarezza e. all'ampiezza delle vedute, alla serenità degli apprezzaménti, alla previsione delle conseguenze remote, sono, al contrario, di prezioso aiuto per mettere in luce le esigenze, le aspirazioni, i pericoli di ordine domestico, assistenziale e religioso.

IL VASTO CAMPO DELL'ATTIVITÀ DELLA DONNA NELLA ODIERNA VITA CIVILE E POLITICA

L'attività femminile si svolge in gran parte nei lavori e nelle occupazioni della vita domestica, che contribuiscono, più e meglio di quel che generalmente potrebbe pensarsi, ai veri interessi della comunanza sociale. Ma questi interessi richiedono inoltre una schiera di donne, le quali dispongano di maggior tempo per potervisi dedicare più direttamente e interamente. ^

Quali potranno dunque essere queste donne, se non specialmente (non intendiamo certo di dire: esclusivamente) quelle a cui Noi alludevamo poc'anzi, quelle alle quali imperiose circostanze hanno dettato la misteriosa «vocazione», quelle Che gli eventi hanno votato a una solitudine che non era nel loro pensiero e nelle loro aspirazioni, e sembrava con dannarle a una vita egoisticamente inutile e senza scopo? Ed ècco Invece che oggi la loro missione si manifesta molteplice, militante, impegnante tutte le loro energie, e tale che poche altre, trattenute dalle cure della famiglia e dalla educazione dei figli, ovvero assoggettate al santo giogo della regola, sarebbero egualmente in grado di adempire.

Fino ad ora alcune di quelle donne si dedicavano con zelo, spesso mirabile, alle opere della parrocchia; altre, di sempre più larghe vedute, si consacravano ad una operosità morale e sociale di grande portata. Il loro numero, per effetto della guerra e delle calamità che l'hanno seguita, sì *è* considerévolmente accresciuto; molti uomini valorosi son caduti nel-Forribile guerra, altri son tornati infermi; tante giovani donne attenderanno perciò invano la venuta- di uno sposo, lo sbocciare di novelle vite, nella loro dimora solinga; ma al tempo stesso le nuove necessità create dall'entrata della donna nella vita civile e politica sono sorte a domandare il loro concorso. È forse null'altro che una strana coincidenza, o bisogna vedervi una disposizione della Provvidenza divina?

In tal guisa vasto è il campo di azione che si offre oggi alla donna e può essere, secondo le attitudini è il carattere di ciascuna, o intellettuale o più praticamente attivo. Studiare ed esporre il posto e l'ufficio della donna nella società, i suoi diritti e i suoi doveri, farsi educatrice e guida delle proprie sorelle, raddrizzare le idee, dissipare i pregiudizi, chiarire le confusioni, spiegare e diffondere la dottrina della Chiesa per sfatare

più sicuramente l'errore, l'illusione e la menzogna, per sventare più efficacemente la tattica degli avversari del domma e della morale cattolica: lavoro immenso e d'impèllente necessità, senza il quale tutto lo zelo di apostolato non otterrebbe che risultati precari. Ma anche l'azione diretta è indispensabile, se non si vuole che le sane dottrine e le solide convinzioni rimangano, sé non assolutamente platoniche, almeno povere di effetto pratico. •

Questa parte diretta, questa collaborazione effettiva all'attività sociale e politica, non altera per nulla il carattere proprio dell'azione normale della donna. Associata all'opera dell'uomo nel campo delle istituzioni civili, ella si applicherà principalmente alle materie che esigono tatto, delicatezza, istinto materno, piuttosto che rigidezza amministrativa. Chi meglio di lei può comprendere ciò che richiedono la dignità della dolina, l'integrità e l'onore della giovane, la protezione e la educazione del bambino? E in tutti questi argomenti quanti problemi richiamano l'attenzione e l'azione dei governanti e dei legislatori! Soltanto la donna saprà, per esempio, temperare con la bontà, senza detrimento della efficacia, la repressione del libertinaggio; ella sola potrà trovare le vie per salvare dall'umiliazione e allevare nella onestà e nelle virtù religiose e civili la fanciullezza moralmente abbandonata; ella sola varrà a rendere fruttuosa l'opera del patronato e della riabilitazione dei liberati dai carcere o delle giovani cadute; ella sola farà sprigionare dal suo cuore l'eco del grido delle madri, a cui uno Stato totalitario, di qualsiasi nome si adorni, vorrebbe rapire l'educazione dei loro figli. . .

ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE: >

a) *sulla preparazione e formazione della donna alla vita sociale e politica*

Rimane in tal guisa tracciato il programma dei doveri della donna, il cui oggetto pratico è duplice: la sua preparazione e formazione allá vita sociale e politica, lo svolgimento e l'attuazione di questa vita sociale e politica nel campo privato e pubblico-.

È chiaro che l'ufficio della donna, così compreso, non s'improvvisa. L'istinto materno è in lei un istinto umano, non determinato dalla natura fin nei particolari delle sue applicazioni. Esso è dirètto da una volontà libera, e questa alla sua volta è guidata dall'intelletto. Di qui il suo valore morale e la sua dignità, ma anche la sua imperfezione, che ha bisogno di essere compensata e riscattata con la educazione.

L'educazione femminile della giovane, e non di rado anche della donna adulta, è dunque una condizione necessaria della sua preparazione e della

sua formazione a una vita degna di lei. L'ideale sarebbe evidentemente che questa educazióne potesse risalire all'infanzia, nella intimità di un focolare cristiano, sotto l'influsso della madre. Non è pur troppo sempre il caso, nè sempre possibile. Tuttavia si può almeno in parte supplire a questa mancanza, procurando alla giovane, che per necessità deve lavorare fuori di casa, una di quelle occupazioni che sono in qualche modo il tirocinio e l'addestramento alla vita cui è destinata. A tal fine tendono anche quelle scuole di economia domestica, che mirano a fare della fan ciulla e della giovane di oggi la donna e la madre di domani.

Quanto degne di elogio e d'incoraggiamento sono tali istituzioni : Esse sono una delle forme nelle quali può largamente esercitarsi ed effondersi il vostro sentimento e il vostro zelo materno, ed una delle più pregevoli, perchè il bene che vi compite si propaga all'infinito, mettendo le vostre allieve in grado di fare ad altre, sia in famiglia che fuori, il bene che voi avete fatto a loro stesse. Ohe dire poi di tante altre opere con le quali voi venite in aiuto alle madri di famiglia, così per la loro formazione intellettuale e religiosa, come nelle circostanze dolorose o difficili della loro vita?

b) *sull'attuazione pratica della vita sociale e politica della donna*

Ma nella vostra azione sociale è politica molto dipende dalla legislazione dello Stato e dall'amministrazione dei Comuni. Perciò la scheda elettorale è nelle mani della donna cattolica un mezzo importante per adempire il suo rigoroso dovere di coscienza, massime nel tempo presente. Lo Stato e la politica hanno infatti propriamente l'ufficio di assicurare alle famiglie di ogni ceto le condizioni necessarie, affinchè possano esistere e svilupparsi come unità economiche, giuridiche e morali. Allora la famiglia sarà veramente la cellula vitale di uomini, che procurano onestamente il loro bene terreno ed eterno. Tutto ciò ben comprende la donna veramente tale. Quel che ella invece non comprende, nè può comprendere, è che per politica s'intenda la dominazione di una classe sopra le altre, la mira ambiziosa di sempre maggior estensione d'impero economico e nazionale, per qualsiasi motivo esso venga preteso. Poiché ella sa che una talé politica apre la via alla occulta od aperta guerra civile, al peso sempre crescente degli armamenti e al costante pericolo di guerra ; ella conosce per esperienza che ad ogni modo quella politica va a danno della famiglia, la quale deve pagarla a caro prezzo coi suoi beni e col suo sangue. Perciò nessuna donna saggia è favorevole ad una politica di lotta di classe o di guèrra. Il suo cammino all'urna elettorale è *mii* cammino di pace. Quindi nell'interesse e per il bene della famiglia

la donna percorrerà quella via e rifiuterà sempre il suo voto ad ogni tendenza, da qualunque parte essa' venga, di subordinare ad egoistiche brame di dominio la pace interna ed esterna del popolo.

Coraggio dunque, donne e giovani cattoliche, lavorate senza posa, senza lasciarvi mai scoraggiare dalle difficoltà e dagli ostacoli; siate, sotto lo stendardo di Cristo Rè, sotto il patrocinio della Madre ammirabile, Regina delle madri, le restauratrici del focolare, della famiglia, della società. Discendano su di voi copiosi i favori divini, in pegno dei quali v'impartiamo con tutta l'effusione del Nostro cuore paterno l'Apostolica Benedizione.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 11 Septembris 19^5. — Titulari episcopali Ecclesiae Letopolitanae praefecit Exc. P. D. Henricum Dutoit, hactenus Episcopum Atrebatensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Dionysianensi Exc. P. D. Franciscum Auvity, hactenus Episcopum Mimatensem.

die 23 Septembris. — Cathedrali Ecclesiae Lojanae Exc. P. D. Robertum Aguirre, hactenus Episcopum titularem Hippenum.

die 11 Octobris. — Metropolitanae Ecclesiae Panormitanae Exe. D. Ernestum Ruffini, Secretarium S. Congregationis de Seminariis et Universitatibus Studiorum.

die 12 Octobris. — Cathedrali Ecclesiae Diliensi, noviter erectae, R. D. Iacobum Garcia Goulart, eiusdem dioecesis Administratorem Apostolicum.

die 27 Octobris. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Adanensi Exc-P. D. Herculanum Marini, hactenus Archiepiscopum tit. Aprensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Dorylaënsi, R. D. Iosephum Baeteii, Vicarium Generalem dioecesis Bredanae, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Petri Hadriani Gulielmi Hopmans, Episcopi Bredani.

die 80 Octobris. — Cathedrali Ecclesiae Alexandrinae Statiellorum Exc. P. D. Petrum Iosephum Gagnor, hactenus Episcopum titularem Thennesiensem.

— Cathedrali Ecclesiae Apuaniensi R. D. Carolum Boiardi, parochum loci *Borgo Val di Taro,* dioecesis Placentinae.

die 3 Novembris. — Metropolitanae Ecclesiae Aquensi, R. D. Carolum De Provenchères, moderatorem collegii dioecesani Molinensis.

— Cathedrali Ecclesiae Mimatensi Exc. P. D. Mauritiùm Rousseau, hactenus Episcopum titularem Isbitanum.

— Cathedrali Ecclesiae Blesensi, R. D. Aloisium Robin, Rectorem ecclesiae S. Martini in archidioecesi Turonensi.

— Cathedrali Ecclesiae Atrebatensi, R. D. Victorium Perrin, moderatorem seminarii maioris archidioecesis Rhedonensis..

— Titulari episcopali Ecclesiae Aradiensi R. P. Aloisium Perez Hernández, e Congregatione Iesu et Mariae, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Ismaëlis Perdomo, Archiepiscopi Bogotensis in Columbia.

die 10 Novembris. — Archiepiscopali Ecclesiae Anconitanae, titulo humanae Ecclesiae auctae, R. D. Aegidium Bignamini, praepositum loci *Treviglio* archidioecesis Mediolanensis.

SACRA CONGREGATIO CONCILII

DIOECESIS R. ET ALIARUM

MISSAE PRO POPULO

Die 9 Iulii 1938

SPECIES FACTI. — Episcopus dioecesis R., propriae episcopali mensae paroeciam pleno iure unitam, habet, quam uti parochus habitualis per vicarium curatum regit, ad normam canonis 471 § 1.

Ante Codicem I. C. idem vicarius Missam pro populo suae vicariae applicabat : sed, Codice promulgato, ab huiusmodi onere adimplendo solutum se censuit. Quare Episcopus dioecesis R. ab hae Sacra Congregatione petiit, utrum: Episcopus obligatione teneatur applicandi Missam pro populo eiusdem paroeciae suae mensae pleno iure unitae, ita ut huic obligationi satisfacere possit per Missam a semetipso pro universo populo dioecesis applicatam, an dictae obligationi memoratus vicarius, cui congrua fructuum beneficii paroecialis portio assignata fuit, adhuc teneatur.

ANIMADVERSIONES. — Iuxta canonem 471 § 4 : « ad vicarium exclusive pertinet tota animarum cura cum omnibus parochorum iuribus et obligationibus ad normam iuris communis et secundum probata statuta dioecesana vel laudabiles consuetudines ». Inter obligationes autem parochorum adnumeratur etiam, ad normam canonis 466 § 1, Missae pro populo applicatio : ((Applicandae Missae pro populo obligatione tenetur parochus ad

normam canonis **339...** », nempe « omnibus dominicis aliisque festis diebus de praecepto, etiam suppressis...». Attamen, ad normam § **2** eiusdem canonis **466,** « parochus qui plures forte paroecias aeque principaliter • unitas regat, aut, praeter propriam paroeciam, aliam vel alias in admi« nistrationem habeat, unam tantum debet Missam pro populis sibi com« missis diebus praescriptis applicare ».

Eadem omnino statuuntur, ad Episcopum quod attinet, canonibus **339** **§4** et **5** quoad applicationem Missae «pro universo populo sibi com« misso ».

Ex quo, per analogiam quis deducere posset Episcopum per Missam pro universo populo suae dioecesis, in quo et fideles paroeciae pleno iure mensae episcopali unitae comprehenduntur, applicatam, obligationi sui vicarii curati eodem tempore satisfecisse.

Verum obligatio, quae Episcopo incumbit Missam applicandi pro universo populo dioecesis, distincta omnino est ab obligatione, quam parochus seu vicarius curatus habet, Missam applicandi pro populo paroeciae seu vicariae sibi concreditae.

Nam, sicut per unius Missae pro universo populo dioecesis applicationem ab Episcopo factam, parochi eiusdem dioecesis minime liberantur ab obligatione, qua positive adstringuntur, applicandi unusquisque pro populo propriae paroeciae; ita nec per Missas, quas singuli parochi pro suo cuiusque populo applicant, liberatur Episcopus ab obligatione applicandi Missam pro populo dioecesis. Agitur enim de distinctis obligationibus, a Codice **I.** C. separatim, in can. **339 § 4** et **466 § 1,** impositis, quibus sane per unam eandemque praestationem, seu per unius eiusdemque Missae pro populo celebrationem, satisfieri nequit.

Profecto fideles de iure fructus participant duarum Missarum, quas sancta Mater Ecclesia diebus dominicis aliisque festis de praecepto -etiam suppressis applicare pro ipsis iubet : quarum altera est Missa ab Episcopo pro universis dioecesis fidelibus applicata, altera a parocho peculiariter applicata pro fidelibus suae paroeciae, tamquam distinctae portionis eiusdem dioecesis.

Fideles igitur paroeciae, quae mensae episcopali unita est, quod praedictum ius ab Ecclesia ipsis concessum (participandi nempe fructus duarum Missarum diebus praescriptis) laedërentur, nisi vicarius curatus eiusdem paroeciae Missam pro populo et ipse applicaret, praeter Missam ab Episcopo pro universo populo dioecesis applicatam.

RESOLUTIO. — Proposito itaque in Comitiis plenariis diei **9** iulii **1938** dubio : <(*An vicarius curatus paroeciae, pleno iure unitae mensae episca-*

pali, obligatione teneatur applicandi Missam pro populo in casu; **Emi Patres huius Sacrae** Congregationis responderunt : *Affirmative.*

Quam resolutionem **Sanctissimus Dominus Noster Pius Pp. XI in Audientia** diei **20 Iulii 1938,** referente subscripto **Secretario,** approbare **et** confirmare dignatus est.

I. Bruno, *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

ALBANEN.

BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII VENERABILIS SERVAE DEI MARIAE GORETTI, VIRGINIS SAECULARIS.

SUPER DUBIO

in, *stante approbatione martyrii eiusque Causae, nec non dispensatione, ad tramitem canonis 2116 § 2 Codicis Iuris Canonici, a miraculis seu signis,* **Tuto** *procedi possit ad sollemnem praedictae Servae Dei beatificationem.*

Deus, sancta est via tua : quis deus est magnus, ut Deus noster f Tu m Deus, qui mirabilia patras, notam fecisti in populo potentiam tuam **(Ps. 76, 14-13). Mirabilia sane Deus in Venerabili Maria Goretti, rudi, indocta, duodecenni puella patravit, quae Eius gratia suffulta, pro servanda castitate, sanguinem potius fundere mortemque subire praetulit, quam foedari, et, quod magis est mirandum. Domini exemplum secuta, ipsi moecho carnifici amplissimam veniam est largita. Vere itaque Deus per eam potentiam suam notam fecit, sanctamque ostendit viam suam atque magnificentiam tam coram militante, quam coram triumphante Ecclesia, tantam virtutem martyrii corona rependendo.**

Est et aliud, in hac divinae Providentiae dispositione, mirandum. « Martyr cum patitur, docet S. Ambrosius, non sibi tantum patitur, sed «et civibus; sibi enim patitur ad praemium, civibus ad exemplum; sibi « patitur ad regnum, civibus ad salutem » (Serm. 77). Venerabilis Maria castitatem servans, paris effecta Angelis, — «castitas enim, uti idem «Sanctus scribit, Angelos facit, qui eam servat, Angelus est» (De Virg. 1,1), — sibi quidem martyrum perpessa est in praemium, humanae

vero societati, modo magna ex parte a Deo aversae, turpique libidini deditae, ad stupendum paritatis et fortitudinis exemplum, sibi ad regnum et gloriam hominibus ad salutem ; quam ipse quoque occisor, sui crimini» paenitens, martyris precibus, obtinuit.

Infandum crimen die 5 Iulii a. 1902 fuit admissum, sequenti die, Neptuni, quo fuit statim translata, Maria ad caelum advolavit.

Martyrii fama ad viciniam quoque statim propagata, ingentem populum ad funus attraxit, qui eam summis venerationis significationibus voluit pro merito honestare.

Quum fama haec non solum non delituisset, sed viresceret, canonicae inquisitiones Ordinaria prius auctoritate sunt peractae, atque causa apud S. R. O. die 1 Iunii 1938 est introducta: Apostolicis vero absolutis, servato iuris ordine, die 25 Martii anni huius, Summo Pontifice approbante, Sacra Rituum Congregatio decretum edidit, quo de Mariae martyrio tam evidenter constare edixit, ut, ab Eodem dispensatione a miraculis seu signis obtenta, ad ulteriora procedi posset.

Ut autem ad sollemnem Beatificationem gradus fieri queat, a iure disceptatio dubii imperatur : *An stante approbatione martyrii et Causae martyrii, nec non dispensatione a signis, seu miraculis ad tramitem can. 2116 § 2 Iuris Canonici,* Tuto *procedi possit ad sollemnem eiusdem Venerabilis Beatificationem.*

Quod dubium a Rmo Cardinali Salotti Ponente seu Relatore, in generali Congregatione coram Ssmo Domino Nostro Pio Papa XII die 24 Aprilis mensis anni huius habita, fuit propositum : cui Revmi Cardinales, Officiales Praelati, Patresque Consultores in unanimem afiirmativam sententiam cohcéssere. Beatissimus vero Pater, maiorem divini luminis copiam implorare volens, supremam suam pandere sententiam ad hunc diem distulit 21 Maii, secundam feriam post Pentecostem

Quare infrascriptum Cardinalem S. R. C. Praefectum atque causae Ponentem, nec non R. P. Salvatorem Natucci Fidei Promotorem generalem meque Stecretarium advocari mandavit, divinoque sacrificio pientissimë litato, edixit ; Tuto *procedi posse ad Venerabilis Mariae Coretti sollemnem Beatificationem.*

Hoc autem decretum rite promulgari, atque in acta S. R. C. referri iussit."

Datum Romae, die 21 Maii a. D. 1945, Feria II post Pentecosten.

£ß C Card. **SALOTTI**, Ep. Praen., *Praefectus.*

L: © S.

A. Carinci, *Secretarius**

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

; MECHLINIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (ROSPIGLIOSI-DE VILLENPAGNE)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Ivonae De Villenfagne, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Romae, Palazzo della Cancelleria) die 19 Februarii 1916, hora undecima ad concordandum de dubiis disputandis, vel infrascriptis subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

Dubia : *An sententia rotalis diei 30 Aprilis 1937 sit confirmanda vel infirmanda in casu; et quatenus affirmative ad secundum, an consilium, praestandum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato in casu.*

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dominae Ivonae De Villënfagne, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur.*

Franciscus Roberti, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 29 Octobris 1945.

I. Stoppini, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Yvonne De Villen fagne défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 19 février 1945 à 11 heures, pour concorder ou souscrire les doutes ci-dessus rapportés et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Doit-on confirmer ou casser la sentence Rotale du 30 avril 1937 dans cette cêusef

Et dans le cas où on doive la casser :

Doit-on interroger le Saint-Père pour la dispense super rato et non consummato *dans le cas?*

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Yvonne De Villenfagne devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 13 novembre 1945, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto:

1) Sul *Tuto* per la beatiticazione della Venerabile Maria Teresa de Sou biran, fondatrice della Società di Maria Ausili&trice.

2) Sui miracoli della Venerabile Maria Teresa Eustochio Verzeri, fondatrice dell'Istituto delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù.

Martedì, 27 novembre 1945, nel Palazzo apostolico della Dataria, alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Federico~Tedeschini, Ponente o Relatore della Causa della Beata Vincenza Gerosa, confondatrice dell'Istituto delle Suore della Carità della Beata Capitanio, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della predetta Beata, e che vengono pro posti per la sua canonizzazione.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri segreti soprannumerari di 8. 8.:

17 maggio 1939. Monsig. Alceste Grandori, della diocesi di Viterbo.
21 gennaio 1944. Monsig. Angelo Cocconcelli, della diocesi di Guastalla.
2 marzo » Monsig. Angelo Cellerino, della diocesi di Alessandria
3 maggio 1945. Monsig. Riccardo B. Bean, dell'archidiocesi di Baltimora e Washington.
» » » Monsig. Adalberto Centner, della diocesi di Covingtoa.
» » » Monsig. Adriano F. Brandehoff,. della diocesi di *Fof%* Waine.

3 maggio 1945. Monsig. Michele F. Dono van, della diocesi di Little Rock-
» » » Monsig. Tommaso J. Prendergast, della medesima diocesi.
Monsig. Giovanni J. Ringham, delParchidiocesi di Nuova York.
Monsig. Giovanni J. Corrigan, della medesima archidiocesi.
Monsig. Giorgio C. Ehardt, della medesima archidiocesL
Monsig. Carlo L. Giblin, della medesima archidiocesi.
Monsig. Giovanni J. Maguire, della medesima archidiocesi.
Monsig. Tommaso McMahon, della medesima archidiocesi.
Monsi°r. Giuseppe M. Pernicone, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Edoardo J. Waterson, della medesima archidiocesi.
Monsig. Alberto Bremer, della diocesi di Seattle.
Monsig. Leone P. Miller, della diocesi di Toledo in America.
19 luglio Monsig. Giovanni F. Dearden, della diocesi di Cleveland.
» » Monsig. Michele J. Hynes, della medesima diocesi.
» » Monsig. Francesco P. Johns, della medesima diocesi.
» » Monsig. Giovanni J. Krol, della medesima diocesi.
» » Monsig. Riccardo P. Walsh, della medesima diocesi.
2 agosto » Monsig. Umberto Guidobaldi, della diocesi di Viterbo.
5 settembre » Monsig. Pietro Di Fulvio, delParchidiocesi di Lanciano e-Ortona.
Monsig. Guglielmo J. Gauche, delParchidiocesi di Gincinnati.
Monsig. Augusto J. Kramer, della medesima archidiocesi. *
» Monsig. Giuseppe Schneider, della medesima archidiocesi.
» Monsig. Raimondo F. Stoll, della medesima archidiocesi.
Monsig. Giuseppe Mulier, della diocesi di Iglesias.
». Monsig. Giovan Battista Muroni, della medesima diocesi.
» Monsig. Luigi Mastrilli, della diocesi di Làcedonia.
». Monsig. Giulio Broccoli, della diocesi di Rimini.
» Monsig. Giulio Fabbri (Roma).
Monsig. Lorenzo Borgia, della diocesi di Tivoli.
» Monsig. Bellarmino Ruggiero, della diocesi di Squillacen
Monsig. Giuseppe De Bonis, della diocesi di S. Marco e Bisignano.
90 » Monsig. Arturo Di Cosmo, delPAbbazia di Montecassino.

25 settembre 1945. Monsig. Rubino Carrozza, della diocesi di Ñusco.
» ' » " » Monsig. Giuseppe Di Lauri, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pietro Giannetti, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Salvatore Natellis, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Umberto Lazzari, della diocesi di Potenza.
» »)) Monsig. Emidio Strozzi, della diocesi di Reggio Emilia.
11 ottobre » Monsig. Michele A. Chapman, della diocesi di Lafayette.
» » » Monsig. Roberto J. Halpin, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Guglielmo Hordeman, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni A. McCarthy, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Paolo A. Welsh, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Angelo Gattesco, dell'archidiocesi di Udine.
» » » Monsig. Pietro Giorgis, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Pi'gani, della medesima archidiocesi.
21 » » Monsig. Pietro Lazzari, dell'archidiocesi di Ferrara.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di 8. $. :

10 luglio 1945. Monsig. Daniele Scipione, dell'archidiocesi di Gaeta.
11 ottobre » Monsig. Nicola Rubino, della diocesi di Mileto.

Cappellano d'onore extra Urbem *di SS. 8.:*

11 ottobre 1945. Monsig. Cirillo Valgoi, della diocesi di Como.

NECROLOGIO

8 settembre 1941 Monsig. Leone Proserpio, Vescovo di Calicut.
2 ottobre . » Monsig. Timoteo Giuseppe Crowley, Vescovo di Dacca.
13- - » » Emo Signor Card. **GIUSEPPE MAC RORY**, del Titolo di S. Giovanni a Porta Latina, Arcivescovo di Armagh.
16 Monsig. Pietro Ludovico Genoud, Vescovo tit. di Apollonia.
35 Monsig. Romualdo Hayes, Vescovo di Rockhampton.
Monsig. Giovanni Francesco Emilio Thiénàrd, Vescovo di Costantana e di Ippona.
2 novembre Monsig. Giuseppe Schrembs, Arcivescovo' Vescovo di Cleveland.
Monsig. Giuseppe Pinten, Vescovo tit. di 8ela.
13 Monsig. Eduardo Brettoni, Vescovo di Reggio Emilia.

An. et vol. XXXYII 23 Decembris 1945 (Ser. H, v. XII) -Num. 12

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PH PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

DE BANtíKOK (DECHANTHABURI)

m **VICARIATU APOSTOLICO DE BANGKOK PARS SEIUNGATUR ET NOVUS VICARIATUI APOSTOLICUS DE CHANTHABURI ERIGITUR.**

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo in Thailändensi regione magis ac magis prolatetur catholicum nomen, peropportunum ducimus illius Ecclesiae vel partem ipsi Thailändensi clero regendam concredere. De venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, ex amplissimo Vicariatus Apostolici de Bangkok., Societatis Parisiensis Missionum ad exteras gentes curis commissi, territorio aliquot seiungere provincias censuimus illarumque territorium in novum Vicariatum.Apostolicum erigere, Thailändensi clero committendum. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, attento favorabili voto venerabilium Fratrum Antonini Drapier, Archiepiscopi titularis Neocaesariensis in Ponto ac in Indosinis Delegati Apostolici, nec non Renati Mariae Ioseph Perros, Episcopi titularis Zoarensis ac Vicarii Apostolici de Bangkok, omnibus mature perpensis ac certa scientia, aposto*

licae Nostrae potestatis plenitudine, ex eiusdem Vicariatus de Bangkok territorio partem seiungimus, finibus qui sequuntur determinatam : ad orientem : Vicariatu Apostolico de Phnom-Penh ; contra meridiem : Thailandensi s maris'sinu ; occasum versus: eodem maris sinu usque ad *Banpakong* fluminis ostia indeque eodem flumine usque dum limites meridionales intersecet provinciae de *Prachinbtiri* seu *Pachim;* eiusdem deinde provinciae limitibus occidentalibus et septentrionalibus, ita ut tota haec provincia ad novum Vicariatum erigendum transferretur. Territorium ita distractum ac definitum in novum Vicariatum Apostolicum erigimus et constituimus, quem a *Chanthaburi* urbe eiusdem provinciae principe, de *Chanthaburi* seu *Chanthaburiensem* nuncupandum decernimus eumdemque thailandènsis cleri curis concredimus, quam maxime in Domino confisi sollerti illius regionis cleri studio et industria, catholicam religionem* uberiores fructus percipere posse. Novo itaque huic Vicariatui Apostolico de Chanthaburi eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules fruuntur et gaudent ; eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime Obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si exhibitae vel ostensae forent Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuit et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die undecima Maii mensis,. Pontificatus Nostri anno sexto.

Pro S. K. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTÈ
Decanus Sacri Collegii

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus

Alfonsus Carinci, *Decanus Proton, Apost,*
,;í . Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost,*

Loco £& Plumbi.

Réff: in ***Cane. Ap.,vol.LXIX, n. -51.*** **— Al: Trüssardi.'** > r

II

NEOPAMPILONEK-DE ARAÜCÁ

(DE LAB ATECA)

A DIOECESI NEOPAMPILONENSI ET A PRAEFEGTUR A APOSTOLICA DE ARAUCÀ PARS SEIUNGATUR ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA DE LABATECA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DÈI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ecclesiarum omnium qua urgemur sollicitudo a Nobis exigit ut, si qua exstet dioecesis nimio redundans territorio, pars ex ea seiungatur et nova exinde constituatur Ecclesia alteri vigilanti Pastori concredenda. Quod quidem perpendentes, libenter excipiendas duximus preces, quibus ab Apostolica Sede expostulatum est, ut e Neopampilonensi in Columbia dioecesi, quae tam ample extenditur ut nimis difficulter ab uno vel vigilantissimo Pastore gubernari possit, pars eius orientalis seiungatur,: unar que cum parte adiacente Praefecturae Apostolicae de Arauca, intra limites infra designandos, in novam Praefecturam Apostolicam erigatur, Seminario Yarumalènsi pro Missionibus committendam. De venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Christiano No.¿ mini Propagando praepositorum consilio, prae oculis habitis tum venerabilis Fratris Caroli Serena, Archiepiscopi Titularis Myrensis, in Columbiana Republica Nuntii Apostolici, sententia, tum etiam Sacrae Con* gregationis Consistorialis, pro territorii parte a Neopampilonensi dioecesi seiungenda, consensu, novam Praefecturam Apostolicam erigimus et constituimus *de Ldbateca* nuncupandam. Decernimus insuper ut novae huic Praefecturae hi sint, qui sequuntur, limites : ad septentrionem : paroeciae de Labateca fines, iuxta *Serrano* flumen usque ad huius confluentia m cum *Cutagà* flumine ; hoc flumen usque ad confidentiam cum *Ghir lagà* flumine; hoc idem flumen usque ad *V alegra* flumen; huius cursus usque ad torrentem *Azul (Chocarima)* ; inde vero linea recta ad fluminis *Colorado* fontes ; e quibus cursus huius usque ad *Margua* flumen a<f confidentiam cum *Talco ;* huius cursus usque ad fontes ; inde linea recta meridiana ad fines Reipublicae de Venezuela cum Republica Columbiana; eiusmodi fines, ad orientem versus, usque ad *Arauca* flumen; tractus huius usque ad confiuentiam cum *Eoyotà ;* ad orientem et meridiem : cursus *Bogota* usque ad *Sinsiga* flumen ; huius cursus usque ad

Sierra Nevada; ad occidentem: divortium aquarum secundum lineam,, quae transit per *Paramo de Camasu* et montes JTot/a *Grande,* usque ad *Oherela* torrentem ; huius cursus usque ad *Chitagà* quod supra memoravimus flumen. Territorium ita circumscriptum a dioecesi Neopampilonensi et a Praefectura Apostolica de Arauca segregamus, illudque in novam Praefecturam Apostolicam «de Labateca» erigimus, et **illam** Seminarii Yarumalensis pro Missionibus curis, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, concredimus. Novae igitur huic Praefecturae Apostolicae de Labateca eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur si exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit Incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quinto, die quintadecima Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno septimo.

Pro S. R. B. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus Sacri Collegii

P. Gard. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

R&g. in Cane. Ap., vol. LJIJ* **n/7£. — AL Trussar<n¿**

EPISTUËÀ

AD EXCMUM P. D. CAROLUM DE FERRARI, ARCHIEPISCOPUM TRIDENTINUM, OB CELEBRATIONEM QUARTI ELAPSI SAECULI EX QUO OECUMENICA TRIDENTINA SYNODUS INITA FUIT.

PIUS PP. **XII**

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quar tum exactum saeculum, ex quo Oecumenica Tridentina Synodus, innumeris urgentibusque superatis difficultatibus, istic feliciter inita fuit, ut Ecclesiam universam, ita peculiari modo vos addecet commemorare, quorum urbs dignam aptamque sedem celeberrimi huius Concilii Patribus dedit. Quamobrem gratulamur admodum quod vos, etsi res ac tempora impeditissima sunt, opportunum amplissimumque constituimus Consilium, cuius sit saecularem eiusmodi commemorationem excitare, moderari, provehere. Quod quidem Consilium, ut novimus, non modo studiosa ac sollerti navitate tua fruitur, ac praestantium e clero laicorumque ordine virorum, sed Dilecti etiam Filii Nostri Francisci S. B. E. Card. Ma r m aggi, qui Cardinalem Patronum agens, et sapientia sua, et Romanae Purpurae maiestate illud auget atqu^

Atque id etiam exploratum Nobis est, haud mediocri cum animi gaudio, quod hac in re — non sine laude, non sine fructu — iam egistis qua -scriptis editis opportunis, qua dissertationibus et acroasibus habitis, qua inceptis denique initis, quae huius eventus praeclara monumenta exstent, in quibus quidem duo nominatim placet Nobis attingere, quae peculiarem videntur gravitatem utilitatemque habere. Sacras dicimus conciones, quas « missiones » vocant in singulis Archidioecesis curialibus aedibus hoc anno habitas, quibus non modo quae in Tridentina Synodo decreta fuere, in sua luce posita sunt, sed ad ea etiam efficienda diligenterque deducenda in usum christifideles excitati sunt ; itemque templum iesu Christo, summo universorum Regi, dedicandum, quod ingenti molitione iam exstruitur, quodque, ut vobis bonisque omnibus spes est, per posterum annum ad felicem adducetur exitum.

Nos autem, dum turbulentissimam illam aetatem mente repetimus, quam proxima commemoratio referet, tristissimosque eventus, qui in causa fuere, cur hoc Oecumenicum Concilium celebraretur, ac dum Nobiscum animo reputamus laetissimos exitus salutaresque fructus, qui inde orti ac subsecuti sunt, tum illud iterum in luce omnium positum cernimus, cuius Christus est sponsor, historia testis : Ecclesiam nempe oppugnari posse, vinci non posse. Ea siquidem, ut cum Divino Conditore

suo intima atque incommutabili caritate copula-tur, ita pariter cum eo coniungitur societate certaminiset communione victoriae. Quamobrem, quotiescumque petriana navícula asperrimis iactatur fluctibus ac sub**mersi** penitus videtur, tum praesentissimus adest Christus, qui ventis imperans ac tempestati, divina illa iterat effata: «Quid timidi estis, modicae fidei?»[1] « ... Confidite, ego vici mundum ».[2]

Ita prorsus evenit hoc in insidioso rerum temporumque flexu, ad quem proxima spectat saecularis commemoratio. Cernere nempe erat « inconsutilem » catholicae Ecclesiae vestem haereticos eniti temerario ausu dilacerare ; populos conversionibus ac perturbationibus agitatissimos ; principes, quibus erat summa rerum publicarum permissa, inter se dissentientes ac dimicantes ; christianam plebem vel perterritam, vel hinc illinc nutantem atque incertam; clerum ipsum saepç non ea virtute eaque disciplina, quas sacri officii conscientia postulat, praestantem? neque increscentibus necessitatibus parem ; universam denique catholicam rempublicam «iam dudum vexatam ac propemodum oppressam».[3] Quamobrem **si** humanis tantummodo viribus Iesu Christi fulciebatur Ecclesia, tunc procul dubio de inclinata eius sorte ac vel de ipso eius interitu pertimescendum erat; attamen Divini eius Conditoris iterum refulsit nunquam fallenda pollicitatio : « ... Ecce, ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi

Siquidem **in** tanto rerum animorumque naufragio Romani Pontifices, quibus divinum mandatum traditum est universam pascendi Ecclesiam,[8] ac labantes errantesque confirmandi fratres,[6] probe reputantes «saepe **in** summis christianae reipublicae periculis remedium optimum atque opportunissimum Oecumenica Concilia et Episcoporum generales conventus adhibuisse »,[7] ad hoc consilium exsequendum animum induxere suum; omnesque Episcopos aliosque Patres, ad quos res pertineret — **eos** quoque, etsi incassum, qui ex recto veritatis itinere ex debitaque o vilis unitate aberraverant —; ad generale participandum Concilium invitayerunt, in quo quidem causa universa, quae formidolosum **in** discrimen catholicorum omnium communitatem adduxisset feliciter opitulante Deo componeretur. Et quamvis ingentissimae difficultates ex perturbati» rerum condicionibus aliisque ex causis sapientissimum eiusmodi propo-

[1] MATTH. VIII, 26.

[2] IOAN. XVI, 33.

*** Cf. PAULI III. Bulla indie. Conc. Trid.**

' MATTH. XXVIII, 20.

*** Cf. IOAN. XXI, 15-17.**

* Cf. Luc. XXII, 32.

[7] **PAUL. III, ibidem.**

situm remorarenttir ac praepediant, nihilo secius Decessor Noster **fel.** rec Paulus III, impedimenta omnia apostolico robore virilique prudentia evincens, quattuor ante saecula Oecumenicam Synodum Tridenti celebrandam tandem aliquando indixit ad Dei «gloriam atque' laudem **et** christiani totius populi salutem»;[8] Qua quidem Oecumenica Synodo — ut iure meritoque asseverari potest — « nulla unquam fuit alia vel celebrationis tempore diuturnior, vel ob christianae doctrinae capita inibi definita amplior, vel ob legum morumque immutationem efficacior et ob superata repagula magis ardua, vel denique ob probandarum rerum diligentiam accuratior atque distinctio^ ».[9] Ac norunt omnes, Venerabilis Frater, ii qui historiam « veritatis lucem temporumque testem »[10] serena explorarunt perspicacique mente, quam magnae quamque opportunae hoc ex amplissimo Concilio catholicae Ecclesiae ortae sint utilitates, ac quantopere idem contulerit « ad plurimas et perniciosissimas haereses extirpandas, ad corrigendos mores, ad restituendam ecclesiasticam disciplinam, ad pacem et concordiam christiani populi procurandam Etenim, cum duabus praesertim de causis haec sacra fuisset Synodus coacta, ut nempe catholica fides christianaeque doctrinae principia, funditus a Novatoribus perturbata, iterum in germana sua luce ponerentur, et ab erroribus tuta ac defensa, redintegrárentur in pristinum, parique modo ut privati publicique mores ac cleri populique disciplina ad debitum reducerentur decus et evangelico reforinarentur aftlatu, utrumque a Concilii Patribus mirabili studio mirabilique sapientia praestitum est.

Iure igitur meritoque cum duodeviginti post annos, ac post innumeras difiicultates ingentesque labores Tridentinum Concilium ad felicem tandem fuisset exitum perductum, Hieronymus Ragazonus Episcopus Nazianzenus et coadiutor Famaugustanus in oratione, quam in postrema sessione habuit, omnia, quae acta fuerant, summatim diserteque referens, haec inter alia asseverare ac praedicare potuit : « Audite haec, omnes gentes, auribus percipite omnes, qui habitatis terram. Tridentinum Concilium, iam diu coeptum, aliquando intermissum, distractum varie atque divulsum, nunc demum singulari Dei Omnipotentis beneficio... perficitur... Actum saepe est in superioribus Conciliis de fide nostra explicanda moribusque corrigendis; sed nescio an unquam diligentius atque distinctius. Hic ... **ex** omnium populorum ac nationum [partibus], **In** quibus catholicae religionis veritas agnoscitur, non solum Patres, sed

• PAUL. III, ibidem.

* Card. SFORZA PALLAVICINO, *Istoria del Conc. di Trento* etc., Introd. I.

[M] Cf. Cic, *De Orat.* II, c. 9, 36.

[11] PII IV, Bulla confirm. Conc. Trid.

oratores habuimus. At quos .yirps? Si doctrinam spectemus, eruditissimos; si usum, peritissimus; si,.4ngenia, perspicacissimos; si pietatem religiosissimos; si vitam, innocentissimos ».[12]

Haud mirum igitur est, si ex hac sacra Synodo tot uberes salutaresque fructus in Ecclesiae bonum orti sunt, si catholica fides illustrius refulsit* si cjeri populique disciplina emendata ac confirmata fuit, ac si denique vividior christianae religionis afflatus iii privatos publicosque mores pe^ nitius, latius feliciusque invasit. •

Horum spiritualium fructuum praestantia atque ubertate nullum aliud Concilium ad nostra usque tempora ita excellit, ut Tridentina Synodus. Quae siquidem de hereditaria labe, ex misero Adae casu orta, ac de « iustificationis » doctrina definivit ac sanxit, ea procul dubio theolo? gorum Conciliorumque disquisitionum veluti apicem referunt. Quod vero de sanctissima Eucharistia declaravit ac decrevit, superno quodam Divini Spiritus halitu ita pervaditur, ut maximum dici queat, post Sacrarum Litterarum eloquia, de arcano hoc mysterio documentum. Ac iure meritoque asseverari potest novam sacrorum administris ex Tridentino Concilio oriri aetatem; quandoquidem opportuna, quam illud induxit, rerum morumque instauratio ac reformatio, tales Ecclesiae dedit insequentibus saeculis Episcopos, sacerdotes ac religiosos homines ac mulieres, quales, generatim ut coetus,- illos superiore aevo viventes antecedere videantur, cum ob penitiorem animorum conformationem, tum ob altiorem sanctitudinis laudem fiagrantioremque apostolicum ardorem. Ipse ceteroquin iuris canonici codex, Decessorum Nostrorum fel. rec. mirabile opus, nihil aliud spectat, nisi ea, quae Tridentina Synodus statuerat, persequi atque explere feliciter. , -

Quin immo, quodammodo visum est Deum ipsum quae fuissent in Concilio sancita tum proba visse ac confirmasse, cum, per nova divinae gratiae munera, largissime effusa, in omnibus christianae reipublicae gentibus ac populis apostolici viri ac sacrae virgines fere innumeri excitati sint, virtute egregieque factis in exemplum praestantes. Nunquam fortasse in Ecclesiae viridarió tot sanctitudinis flores refulsere, vel virginitate candidi, vel facto martyrio purpurei, vel incensissimo caritatis studio quasi flammantes. Sanctimoniae fulgore, quae una ex peculiaribus notis est, quibus vera dignoscitur Ecclesia^,J3iyinus ipse Redemptor castissimam suam sponsam praeclariore quodam modo tum voluit ante omnium oculos insignitam, cum a non paucis .proculcata miserrime deserebatur.

Haec placuit, Venerabilis Prater, presse scribendo breviterque attin-

[12] **Conc. Trid., ed. Soc. Goerres., tomus nonus [Actorum.pars sexta], p.. 1098, 1103**

gere, quae videntur Nobis in proximis celebrationibus non sine utilitate meditanda atque explananda. Ac pro certo habemus, si quae hoc in Oecumenico Concilio gesta ac sancita fuere, et si qui inde consecuti sunt exitus, ea secum omnes intento reputaverint animo, facere eos profecto non posse quin, non modo summum momentum summamque gravitatem sacri huius conventus agnoscant, sed perpendant etiam nostram quoque aetatem multum adhuc habere, quod iterum atque iterum ab eodem ediscat et in vitae usum inducat. Hoc ii praesertim intellegant optamus atque animadvertant, qui catholico censentur nomine; qui porro non satis habere debent veteres commemorare glorias, sed eas in praesens etiam pro viri-? bus aemulari; neque satis habere debent editas explicare ac commentari leges, sed eas ad rem quoque quam diligentissime adducere. Etenim « leges — ita doctissimus quem supra memoravimus Episcopus Hieronymus Ragazonus Concilii Patres alloquens, iure meritoque asseverabat —r etsi optimae sunt, muta tamen res est... Medicamentum quidem salutare compositum ac paratum iam diu habemus : verum, si morbum debet expeliere, sumendum est ac per venas in omne corpus diffundendum. Póculo hoc salutis nos primum inebriémur, carissimi, et vivae ac loquentes leges simus, et norma quasi quaedam ac regula, ad quam aliorum actiones et studia dirigantur : atque ita sibi unusquisque persuadeat, nihil e christianae reipublicae commodo ac dignitate successurum, nisi, quantum in se sit, studiose praestiterit ».[13]

Sed futurum confidimus ut iis etiam, qui ab Apostolica hac Sede seiuncti quidem sint, at primarias saltem divinitus patefactas veritates, de augustae praesertim Trinitatis mysterio ac de Iesu Christi divinitate, fide retineant, saecularis eiusmodi commemoratio perutilis fiat; si enim menté a praeiudicatis opinionibus libera hoc insigne christianae sapientiae monumentum intuiti fuerint, si salutaris supernaeque virtutis effectus probe considera verint, qui inde in Ecclesiae civilisque societatis bonum profecti sint, si denique animadverterint eas omnes veritates, quae saeculi xvi Novatores cum Ecclesia Matre communes adhuc ha bebant, incolumes atque integras — dum hac aetate effrenus « rationali«mus», qui dicitur, tantopere alicubi invaluit, ac gelida illa de quavis religione dubitatio multorum incessit animos — a Catholica tantummodo Ecclesia servatas esse, quae quidem tot tantisque in mediis conversionibus ac procellis firma perstat in fide, atque, operum potens, cuiusvis stirpis, linguae nationisque hominibus benefica est, tum iidem — ut fore sperare licet — rectum et cum historia consentaneum iudicium de gravibus hisce eventibus, quorum memoria agitur, sibi component, ac vivi-

[13] **Conc. Trid. 1. c.**

dum impensumque ex animo quisque suo èlici desiderium experientur necessariae illius cum Petro eiusque Successoribus unitatis, quam tri[1] stissima rerum adiuncta quattuor ante saecula infelicissime confregerei Hoc Nos a divino Pastorum Principe enixis precibus efflagitamus, votum illud iterantes, quo oratio in postrema Concilii Tridentini sessione concluditur : « Fac, tu Domine Deus noster ut... quod fore aliquando pollicitus es, fiat temporibus nostris, ut unum sit omnium ovile et unus Pastor».[1]*

Interea vero patèrno animo exoptantes ominantesque ut proximae commemorationes, divina aspirante iuvanteque gratia, optime, salutariter feliciterque succedant, huius gratiae auspicem amantissimaeque voluntatis Nostrae testem, cum tibi, Venerabilis Frater, ac cuncto clero populoque tuis curis demandato, tum iis singulis universis, qui vel Consilio hisce agendis celebrationibus praesunt, vel idem participant, itemque iis omnibus, qui suam hanc in rem opem praestabunt et operam, Apostolicam Benedictionem libentissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxi mensis Novembris, in festo Praesentationis B. Mariae Virginis, anno MDCCCCXXXXV, Pontificatus Nostri septimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

Summus Pontifex die 27 mensis Novembris a. 19J/5, humanissimis verbis quibus Excmus Vir Aloisius Castiñeiras qua Argentinae Reipublicae Orator extra ordinem liberis cum mandatis Litteras publicas porrexit, haec respondit :

Señor Embajador :

Este acto solemne, con que Vuestra Excelencia inicia su misión de Embajador Extraordinario y Plenipotenciario de la República Argentina, da de nuevo a la Representación de aquel noble país, tan próximo «.Nuestro corazón, un Jefe, cuya experiencia, cualidades y elevados sentimientos dejan abierta la puerta a las mejores esperanzas.

Sus calurosas expresiones a propósito de los estrechos y sagrados vínculos, que unen al pueblo argentino con esta Sede de Pedro, nò menos

Conc. Trid., 1. c, p. 1103.

que su afectuoso recuerdo de aquellas inolvidables jornadas eucárísticas, en las que el fervor y la fe de los argentinos sé manifestaron en el imponente homenaje tributado al Rey del amor y de la paz, son para Nos una dichosa garantía, de que las constantes y cordiales relaciones entre la Iglesia y el Estado tendrán en Vuestra Excelencia un sagaz y digno fautor.

Con gratitud correspondemos a los votos que ha querido expresarnos en nombre del Señor Presidente de la República, y Nos es grato poderle asegurar ya desde el principio, Señor Embajador, que en el cumplimiento de su alto oficio jamás le faltará Nuestro apoyo benévolo y eficaz. :

La misión, que le ha sido confiada, viene a encajar en un período de transición, amenazado por múltiples peligros "y abrumado por el peso de incontables problemas nuevos, en una pausa agitada por las fuertes repercusiones de la horrible guerra y por los formidables obstáculos que Obstruyen el camino hacia una paz durable y justa ante Dios ¡ y ante los hombres.

El superar tales impedimentos será una premisa indispensable para la consecución de una paz de verdadero progreso y de sana libertad. Las páginas de la futura ordenación de esta paz difícilmente llegarán a concretarse en una realidad viva y estable, sin la previa formación de una atmósfera de recíproca lealtad y, por consiguiente, de mutua confianza. Gracias a Dios, los más prudentes entre los Jefes de Estado y los ¿miembros de las naciones, tanto de las que fueron beligerantes, como de las que se mantuvieron lejos del conflicto, parece que realmente han caldo ya en la cuenta de que las discordias entre los pueblos y la cruel Idea de la represalia a nadie sirven y con el tiempo resultan nocivas para todos. Porque lo que necesita antes que nada el mundo — el pobre mundo, desgarrado por los terribles años de guerra, en los que se dejó guiar por la pasión más que por la razón — es el alejamiento consciente de todos los impulsos que incitan a la venganza y a la destrucción, y una vuelta decidida a la sincera fraternidad, que ennoblece los sentimientos **jr** las instituciones.

Solamente la fuerza moral de una idea o de una fe, cuya elevación ***j**** cuya potencia educativa dispongan de energía suficiente para contener dentro de los límites establecidos por Dios y exigidos por la dignidad inumana el ansia de poder y de riqueza, conseguirá llevar a cabo tan pro íunda transformación de las conciencias. En tan ingente labor la Iglesia Cíe Cristo tiene reservada una parte singular.

Ella sabe que, donde se va apagando en las almas o donde se ha extinguido la fe en un Padre, que está en los cielos, se ha arrancado el cimiento

más profundo y el impulso moral inás eficaz a la formación del verdadero sentimiento fraternal.

Ella conoce, por dolorosa experiencia de todos los tiempos, y muy en especial de los más recientes, que la medida del éxito de su obra forma^ ti va, en pro de los más altos intereses de la humanidad, está en proporción de la libertad con que pueda propagar su doctrina.

Ella, por eso mismo, no sólo espèra que el Estado — sea cual fuere la forma especial-de sus instituciones d de su estructura íntima — no impedirá esta labor docente, que es en sí misma un servicio a la humanidad, sino que confía en ser sostenida por él, en tan benéfica actividad;

Estamos seguros de que el gran pueblo argentino tiene plena conciencia del bien que realizan eh todos los campos tantos institutos católicos de enseñanza. Vuestra Excelencia mismo, Señor Embajador, há tributado expresivas alabanzas al celo y al espíritu de sacrificio del clero católico que se dedica a la educación de la juventud, reconociendo así que ha sabido llevar a la práctica los sagrados deberes de su ministerio^ con opimos frutos también para la vida pública y privada de la nación.

Podemos, pues, expresar Nuestra firme esperanza de que — cuales^ quiera que sean los movimientos políticos internos los gobernantes; de la República Argentina, sabrán garantizar a la religión de sus padres; y a su misión educadora, las condiciones de existencia y de actividad que le corresponden.

La guerra, Señor Embajador, que ha visitado tantas naciones, dejándolas en gran parte convertidas en desiertos, ha respetado a su hermoso país. Sin embargo, los efectos de **ella,** lo mismo que de los cambios de potencia o de intereses que ha traído consigo, pudieran hacerse sentir en él con una fuerza que ni siquiera es lícito ahora prever; y, sobre todo, difícilmente podrá escapar a aquellos contrastes de ideas que ante ninguna frontera se detienen.

En medio de las dificultades que de estos roces surgen y en la gradual solución de los problemas que se vayan presentando en todos los campos del progreso civil y social, los fieles argentinos, educados en la escuela del Evangelio de Jesucristo, íntimamente unidos con su Venerable Episcopado y con su celoso clero, encuatados en las filas de la Acción Católica, no se dejarán ganar por ninguno de sus conciudadanos en la sincera disposición para cualquier sacrificio y en la resuelta colaboración en favor del bien verdadero de su Patria.

Nos, profundamente penetrados de la gravedad del momento presente y de los tremendos deberes, ante los que se podrá hallar también la Argentina para la consecución, el desarrollo y el perfeccionamiento de

una verdadera paz en el mundo ibero-americano, alzamos Nuestro corazón y Nuestras manos a Dios, dador de toda paz, e invocamos su luz y su gracia sobre todos aquellos, gobernantes y gobernados, de cuyas decisiones ha de depender en gran parte el porvenir próximo, lo mismo que el remoto.

Y ahora, al contemplar por primera vez ante Nos a Vuestra Excelencia, Nos parece encontrarnos en espíritu otra vez en su Patria lejana, y experimentamos el ardiente deseo de hacer saber por su medio a todos aquellos hijos e hijas amadísimos, lo cerca de ellos que vivimos constantemente y el gozo que sentimos al poderles enviar, como señal y prenda de esta íntima unión, Nuestra Bendición en la que tenemos la intención de incluir, de modo especialísimo, a Vuestra Excelencia y a todos sus dignos colaboradores, esperando que en la historia de las relaciones entre la Santa Sede y la República Argentina, esta misión, hoy tan felizmente comenzada, pueda ocupar un día una página de gloria y de honor.

Summus Pontifex, die 29 Novembris a. 19Jf5, coram Hebraeis profugis, post aerumnas belli e captivitate redeuntibus, Ei grati animi sensus pro f er entibus, haec verba fecit :

La vostra presenza, Signori, Gi sembra un eloquente riflesso delle trasformazioni psicologiche e dei nuovi orientamenti, che il conflitto mondiale ha sotto vari aspetti maturati nel mondo.

Gli abissi della discordia, dell'odio e della follia della persecuzione, che per l'influsso di erronee e intolleranti dottrine, in opposizione allo spirito nobilmente umano e veramente cristiano, furono aperti fra i popoli e le stirpi, hanno inghiottito innumerevoli vittime innocenti, anche fra quelle che non avevano avuto alcuna parte attiva negli eventi della guerra.

Questa Sede Apostolica, fedele ai principi eterni che irradiano dalla legge scritta da Dio nel cuore di ogni uomo, che risplendettero nella rivelazione divina del Sinai e hanno trovato la loro perfezione nel Sermone della montagna, non ha lasciato mai, e in nessun momento per quanto critico, alcun dubbio che le sue massime e la sua azione esterna non ammettevano, nè possono ammettere, nessuna di queste concezioni, le quali nella storia della civiltà saranno annoverate f ra i più deplorabili «e disonorevoli traviamenti del pensiero e del sentimento umano.

La vostra venuta intorno a Noi vuol essere un'intima testimonianza »

di gratitudine da parte di uomini e di donne, che, in tempi per Toro angosciosi, e spesso anche minacciati da imminente pericolo della vita, hanno sperimentato come la Chiesa cattolica e i suoi veri seguaci sanno nell'esercizio della carità sollevarsi al di sopra di tutti gli angusti e arbitrari limiti creati dall'egoismo umano e dalle passioni razziste.

Senza dubbio, in un mondo, il quale soltanto lentamente e lottando con numerosi ostacoli si trova a dover affrontare e risolvere i molteplici problemi che sono il doloroso retaggio della guerra, la Chiesa, consapévole della sua missione religiosa, non può se non mantenere un saggio riserbo di fronte alle singole questioni in quanto sono di carattere puramente politico e territoriale. Ciò tuttavia non impedisce che essa, proclamando i grandi principi della vera umanità e fraternità, venga a porre le basi e i presupposti sicuri per la soluzione delle questioni medesime secondo giustizia ed equità.

Nelle vostre stesse persone voi avete provato i danni e i morsi dell'odio; ma in mezzo alle vostre angustie avete pur sentito i benefici e le delicatezze dell'amore; di quell'amore che non trae il suo alimento da motivi terreni, ma da una profonda fede nel Padre celeste, il cui sole splende su tutti, di qualsiasi lingua e stirpe, **e** la cui grazia è aperta a quanti cercano il Signore in spirito **e** verità.

Su voi pertanto, che avete voluto manifestarci così apertamente la vostra riconoscenza, invochiamo i lumi e la protezione dell'Altissimo, poiché Egli è il Padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione, fonte suprema di salvezza e di conforto, non meno per i singoli uomini, che per i popoli e le nazioni.

NUNTII RADIOPHONICI

I

DIE XXVIII MENSIS OCTOBRIS A. MCMXLV DATUS, CHRISTIFIDELIBUS ARGENTINAE , EXEUNTE SAECULO AB INSTITUTIONE SODALITATIS A PRECATIONIS APOSTOLATU BONAERENSI IN URBE COADUNATIS AC SSMO CORDI IESU TOTAM REMPUBLICAM DICANTIBUS.

Amadísimos hijos de la República Argentina que, reunidos en la espléndida Buenos Aires, conmemoráis el centenario del Apostolado de la Oración con la consagración de vuestra patria al Sagrado Corazón de Jesús :

Muchas veces, por amable disposición de la Divina Providencia, o»

hemos dirigido Nuestra palabra, unas de cerca, én ocasión inolvidable y otras de lejos por medio de las ondas peregrinas ; comprenderéis, pues> que Nuestra alegría suba de punto al hacerlo ahora, cuando a las imponentes manifestaciones de vuestra fe y de vuestro amor al Santísimo Sacramento del Altar, añadís dignamente el acto magnífico de hoy, día grande y santo, «dies sanctificati est Domino Deo Nostro **M** . [1]

Más de una vez también hemos tenido ocasión de recordar el centenario de esta dilecta y aguerrida milicia de la gloria de Dios, que es el Apostelado de la Oración ; pero jamás, como en el caso vuestro, hemos visto cristalizar ante Nuestros ojos el recuerdo en un fruto más generoso y más grande.

jLa República Argentina, la gran nación americana, el país de los solemnes triunfos eucarísticos está ya y para siempre consagrado al Corazón Deífico !

Y notad además qué providencial coincidencia, precisamente en la solemnidad de Cristo Rey ; al clausurar aquellas incomparables manifestaciones de piedad eucaristica del parque de Palermo, que Dios quiso hacernos gustar con vosostros, Nuestras últimas palabras fueron precisamente para cantar la Realeza de Cristo : « Aceptará — terminábamos diciendo — nuestras súplicas, nuestros clamores y reinará en todas las almas... y su reino no tendrá fin». Y hoy, lo que estáis haciendo no es más que actuar definitivamente vuestra determinación de hacer reinar a Jesucristo, a su ley y a su amor en medio de vuestro pueblo, j Porque una nación consagrada al Corazón Divino no es ni más ni menos que un pueblo, ansioso de que el amor de Jesucristo reine en él y resuelto a llevar a la práctica este deseo !

El foso, que va dividiendo al mundo en dos partes, cada día se hace más ancho y más profundo. El ardor — en unos del amor y en otros del odio —, al crecer continuamente, pulveriza y derrite cada vez con más vigor la tibieza de las zonas intermedias. Del lado de allá, los que niegan a Dios, los que propugnan la lucha entre los hombres, los que nunca se sacian de grandeza y de dominio, los que quieren encender en todas partes el fuego del odio y de la destrucción ; del de acá, los que acatan la santa ley divina, los que anhelan vivir de caridad, los que hallan sitio en su corazón para todos los pueblos de la tierra, los que ansian llevar a todas partes el Evangelio del Amor. Allí, los que siempre han de buscar más, porque no esperan más que los de la tierra; aquí, los que pronto se contentan, porque buscan las cosas de acá abajo solamente como escalera para el cielo.

[1] *2 Esd.* **8, 9.**

Vosotros* dignos hijos de la República Argentina, habéis escrito toda vuestra historia bajo el signo de Jesucristo; pero hoy, en esta hora solemne, siguiendo principalmente el ejemplo de tantas naciones, hermanas vuestras de lengua y de sangre, — y de la misma gran madre de la Hispanidad — habéis decidido saltar a la vanguardia, al puesto dé los que no se contentan con menos que con ofrecerlo todo. « Cuida tu de mi honra y de mis cosas —- dijo un día Nuestro Señor a üho de sus confidentes, expresando el ideal de la consagración —- qtie mi Corazón cuidara de tí y de las tuyas ». Hasta ayer, pues, podría decirse qué erais todavía vuestros, desde hoy sois de manera especial de Jesucristo, « vos autem Christi ;[2] hasta ayer disponíais de vuestra actividad y de vuestra libertad, de vuestras potencias y de vuestros bienes exteriores, de vuestro cuerpo y de vuestra alma; desde hoy todo eso se lo habéis ofrecido al Divinò Corazón, que « quiere establecer su reino de amor en todos los corazones, destruir y arruinar el de Satanás ». Pero en cambio desde ahora — -/cosa én realidad maravillosa ! — vuestras empresas lo mismo que vuestros intereses, vuestras intenciones lo mismo que vuestros propósitos los toma El como suyos y vosotros, saboreando por anticipado dones que son del cielo, si os abandonáis totalemente a El y a su suavísimo imperio, podréis gozar de aquel « paraíso de paz, que para todo lo demás deja indiferente, porque todo en su comparación parece cosa despreciable ».

El paso, j oh católicos argentinos !, èl gran paso está dado. Ahí estáis presentes los afortunados testigos y actores del histórico acontecimiento ; ahí está a vuestra cabeza vuestro venerable Episcopado, para hacer comprender que la consagración es un acto oficial de la Iglesia; ahí acaba de resonar la voz autorizada de vuestro dignísimo Cardenal Primado, intérprete otra vez del más profundo sentimiento del alma nacional argentina. No hace más que quince días que ofrecisteis ante el altar del Corazón Divino a vuestros niños, capullos que mañana serán flores; el domingo pasado consagrasteis ante el mismo trono vuestras familias, sólido cimiento de todo el edificio social ; y hoy, toda ia nación puesta de rodillas, en esta hora tenebrosa de la historia del mundo, — cuando querríamos alegrarnos por la tormenta que acaba de pasar, pero no podemos acabar de hacerlo hasta ver despuntar generosa, franca y sincera la bonanza —, hoy vosotros consagráis al Corazón Sacratísimo de Jesús vuestra patria, tan rica de realidades como de promesas, para honrar a quien es digno de todo honor, para impetrar el don precioso y difícil de la paz y para conseguir la unión fraternal de todos los pueblos. El gran paso está dado; queda solamente ser fieles al pacto establecido; que si vosotros,

* *i Cor.* 3, 23.

en la integridad de la vida cristiana, en el. ejercicio de la mutua rcaridäÜ y en la sumisión y amor a la Santa Madre Iglesia vivís sinceramente vuestra consagración, Aquel que por nadie se deja vencer en generosidad sabrá haceros dignos y grandes ante Dios y ante los hombres-

Un alma, una nación consagrada al Corazón de Jesús debe ser como un holocausto perfecto colocado sobre un ara; sean;hoy Nuestras manos ungidas de Sacerdote Sumo las qué presenten esta víctima y se extiendan luego en oración fervorosa; j Recibe, oh dulcísimo Corazón, esta hostia que hoy te ofrecemos y que el aroma de su sacrificio haga volver propicios tus ojos sobre todos y cada uno de los hijos de este pueblo ; hâz que las llamas, que brotan de tu herida, penetren todos sus corazones, les encien-dan y les abrasen de tal manera, que desde hoy y ya para siempre sola-mente en Tí encuentren sus delicias, en tu servicio consuman toda su vida y un día, entre los esplendores de tu gloria, reciban el premio que reser-vas a tus escogidos !

Como prenda de tales gracias os damos hoy con más afecto que nunca Nuestra Apostólica Bendición, a todos vosotros, ;hermanos Nuestros en el Episcopado, que tenéis a vuestro cargo tantas almas y tantos intereses divinos ; a vuestro Apostolado de la Oración, que con tan admirable celo ha sabido organizar tan brillantes ceremonias; y a todo el amadísimo Clero y pueblo argentino, predilecto siempre de Nuestro corazón de Pastor y de Padre.

II

DIB XVIII MENSIS NOVEMBRIS A. MCMXLV CHRISTIFIDELIBUS HISPANIAE DATUS, SACRA SOLLEMNIA OB SAECULUM IMPLETUM AB INSTITUTIONE SODALITATIS A PRECATIONIS APOSTOLATU MATRITENSI IN URBE CELEBRANTIBUS.

Con la plena efusión de Nuestro corazón paternal, amadísimos hijos de España, hemos accedido a vuestro deseo de que fuesen unas palabras Nuestras los que clausurasen estas solemnidades, que estáis celebrando para conmemorar el primer Centenario del Apostolado de la Oración, cenáculo selecto de orantes ¡que quieren hacer de su vida una lámpara encendida en el celo de la mayor gloria de Dios; porque — como su fundador escribió — el celo es « el principio, el ánima y la vida » de este Apostolado.[1]

. Y si esto es así, ¿ quién podrá extrañarse de que hoy vuestro Aposto-lado se presente como un recio tronco, robusto y frondoso, cargado no

[1] **Cf. *L'Apostolat de la prière,* Paris 1846, p. 104.**

sólo de ramas y de flores, sino también de frutos ?; ¿ por qué admirarse de que esté canónicamente erigido casi en la totalidad de vuestras dió-cesis y bajo su estandarte se agrupen más de dos millones de corazones fervorosos ? Porque este celo, que es deseo ardiente alimentado por el amor, y es ímpetu apostólico, y es oración ferviente en unión con la plegaria continua del Corazón Santísimo de Jesús, tenía que arraigar necesariamente—dejadnos hablar así —- en la entraña generosa del rico terruño español, dispuesto siempre para todo lo bueno y todo lo grande. Y porque había sido ya celo la defensa de la integridad de vuestra fe en los siglos primeros, y celo después la Cruzada multisecular durante la dominación árabe, y celo finalmente la epopeya gigante con que España rompió los viejos límites del mundo conocido, descubrió un continente nuevo y le evangelizó para Cristo ; por eso, al encenderse en 1844 a los pies de la Virgen de Francia, al otro lado de los Pirineos, la chispita providencial, bastó el más leve golpe de la brisa para hacerla saltar la cordillera y prender segura en campo tan magníficamente preparando.

j Y en poco tiempo, qué hoguera! Los nombres, providencialmente reunidos en haz fraternal, de Bernardo Francisco de Hoyos, Agustín de Car da veraz, Juan de Loyola y Pedro de Calatayud dicen más que un volumen de historia, porque muestran la generosidad con que el alma española correspondió a aquel nuevo esfuerzo de la misericordia divina, a aquella «redención amorosa», que la caridad inagotable de un Dios ofrecía a la triste humanidad del siglo xvin. Con ellos estalló un incendio hasta entonces latente, y al soplo de la gracia divina se alzó luego una llama, de cuyo último resplandor está siendo teatro esa magnífica plaza de la Armería, donde Nos parece que os oímos gritar hasta ënron quecer : « Reinará, sí, reinará en España y con más veneración que en otras partes;[2] reinará en esta España de sus predilecciones, aquí reunida para darle gracias, para repetir sus propósitos y para renovar su consagración ».

Darle gracias. En algunas horas tenebrosas de la historia, Dios alza su mano omnipotente y deja pasar la bíblica cabalgata de los cuatro caballos,[3] que con sus pezuña airadas lo trituran todo ; podadera y azote de Dios, que así corta lo que sobra y castiga a quien ha prevaricado. Pero a las puertas del solar ibérico, donde aún humeaban los restos de una hoguera no menos terrible, la algarada no pasó adelante ; y fué grande señal de la misericordia divina. Por eso vuestra Asamblea de hoy h& de ser ante todo la Asamblea de la gratitud : j « Gracias, Señor, —- como

[2] **Cf. *Vida del P. Bernardo F. de Royos,* Bilbao 1913, p. 231.**

[3] **Cf. *Apoo.,* 6, 1-8.**

en ocasión solemne se dijo un día—, gracias por habernos librado misericordiosamente de la común desgracia de la guerra, que tantos pueblos ha desangrado» ![4]

Mas la gratitud sincera se muestra en la esplendidez de los propósitos que la acompañan. Vuestra patria se ha salvado de la última hecatombe mundial, pero no por eso tendrá menos necesidad de vivir la vida del Apostolado, es decir, vida de amor, de mutua caridad, de oración común que hermana los espíritus, de devoción a aquel Corazón que es todo mansedumbre y misericordia, de celo apostólico que quiere ganar a todos para Cristo, pero especialmente a los hermanos extraviados. Porque donde perdurasen el odio y el rencor, no habría lugar para aquel Corazón, que ardientemente desea el amor y, si es necesaria, la reconciliación entre los hermanos. Sea, pues, también vuestra reunión la Asamblea de la caridad, mientras repetís de nuevo : ¡ •« Venga a nosotros vuestro santísimo Reino, que es Reino de justicia y de amor» ![5]

Además, España se presenta hoy ante el Corazón Divino, evocando aquella luminosa mañana del 30 de Mayo de 1919, cuando toda la nación, por boca de su Soberano, quedó consagrada al Corazón de aquel Señor que estaba expuesto sobre el altar de un magnífico monumento en el centro mismo de la Península. Hoy en el lugar santo queda solamente un montón de ruinas. Pero queda siempre también allí algo que no puede ser destruido con ningún explosivo y es la fuerza del espíritu ; la fuerza <que salvó vuestra fe al sonar para vosotros la hora dolorosa ; la fuerza que hoy — y con grande placer lo reconocemos — se muestra en la potente vitalidad católica de vuestra Patria, obra del amor que el Sagrado Corazón de Jesús reserva para ella y del concurso de tantos buenos españoles ; la misma fuerza que ahora os ha reunido en esta Asemblea y os hace exclamar otra vez, con toda la sinceridad de vuestra alma hidalga *j* generosa : « Reinad en los corazones de los hombres, en el seno de los hogares, en la inteligencia de los sabios, en las aulas de la ciencia y de las letras y en nuestras leyes e instituciones patrias ».[6]

Estas palabras quisieron ser un día como un plan de vida, cuando Europa comenzaba la nueva etapa de su historia, que se iniciaba tras el último cañonazo de la primera conflagración mundial. Hoy deberían :ser la renovación de vuestra gratitud, de vuestros propósitos y de vuestra consagración en un momento todavía más grave, a la salida de un conflicto más amplio, más terrible, más lleno de consecuencias, más tena»

[4] **Acto de Consagración de España, al Sacratísimo Corazón de Jesús.**

[5] **Ibid.**

[6] **Ibid.**

en no querer acabar de alejarse y más profundo en las convulsiones que na ocasionado en la vida íntima de los pueblos.

España, bajo el amparo poderoso de la Virgen **del** Pilar y del glorioso Apóstol Santiago; España, fiada en el amor de aquel Corazón adorable, que sobre su suelo triunfa en cien monumentos y en mil altares; España, sólidamente apoyada en su firme tradición católica, en la intercesión de sus grandes santos y en la enseñanza de sus insignes teólogos y doctores ; España, asistida por la clara inteligencia, la indomable voluntad y el corazón firme de sus mejores hijos encontrará también hoy su camino y por él seguirá derecha hasta la meta que la Divina. Providencia le ha establecido, acordándose siempre del aviso del Señor : « Quicumque glorificaverit me, glorificabo eum ; qui autem contemnunt me, erunt ignobiles » .[7]

Este es Nuestro paternal deseo y ésto lo que para vosotros pedimos, amados hijos, mientras qué, como señal de afecto y prenda de las mejores gracias, bendecimos al Jefe del Estado, a las autoridades y fieles, al Episcopado, al clero y a toda la católica España, objeto siempre de especial amor para el corazón del Vicario de Cristo.

[7] *I* 30.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACKA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae-sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 2 Octobris 19J¡5. — Metropolitanae Ecclesiae Strigoniensi praefecit . ex. P. D. Iosephum Mindszenty, hactenus Episcopum Veszpriemiensem.

***die** 12 Novembris.* — Titulari episcopali Ecclesiae Isindènsi, R. D. Leonem Iosephum Suenens, adiutorem rectoris Universitatis Lovaniensis, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Iosephi Ernesti S. R. E. Cardinalis van Roëy, Archiepiscopi Mechliniensis.

die 11 Novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Lyddensi, R. D. Laurentium Shehan, parochum ecclesiae Sancti Patricii in *Washington,* quem deputavit Auxiliarem Exc. P* D. Michaelis Iosephi Curley, Archiepiscopi Baltimorensis et Vashingtonensis.

die 21 Novembris.' — Abbatiae «nullius dioecesis» Archicoenobii Montis Casini, cui adnexa est Praepositura Athinensis R. P. Ildephonsuin Rea, hactenus Abbatem Ordinarium Abbatiae ((nullius » Ssmae Trinitatis Cavensis.

*die **24** Novembris.* — Cathedrali Ecclesiae Jarensi seu S. Elisabeth, Exc. P. D. Iosephum Cuenco, hactenus Episcopum titularem' Heine* riensem.

— Titulari Ecclesiae Flaviensi, R. D. Raymundum J. Castellano, ex Archidioecesi Cordubensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Firmimi Lafitte, Archiepiscopi Cordubensis in Argentina.

die 25 Novembris. — Cathedrali Ecclesiae Mindoniensi R. D. Fernandum Quiroga Palacios, canonicum Capituli metropolitani Valliso-**r** letani.

— Cathedrali Ecclesiae Jacensi, R. D. Iosephum Mariam Bueno Monreal, promotorem iustitiae in tribunali dioecesis Matritensis. ¡

— Cathedrali Ecclesiae Celsonensi, R. D. Vincentium Enrique Tarancón, parochum *Vinaroz* in dioecesi Derthusensi.

— Titulari Ecclesiae Messeniensi, R. D. Maximum Yurramendi Aleam, quem deputavit Administratorem Apost, dioecesis Civitatensis.

die 15 Decembris. — Cathedrali Ecclesiae Limericiensi, R. D. P]atricium O' Neill,parochum oppidi *Bruff*, eiusdem dioecesis Limericiensis.

— Cathedrali Ecclesiae Ergadiensi et Insularum, R. D. Kennet Crant, e dioecesi Glasguensi.

— Cathedrali Ecclesiae Garanhunensi Exc. P. D. Iuvencium Britto, hactenus Episcopum Caëtitensem.

die 16 Decembris. — Metropolitanae Ecclesiae Limanae Exc. P. D. Ioannem Gualbertum Guevara, hactenus Archiepiscopum Truxillensem.

die 22 Decembris. — Cathedrali Ecclesiae Gaspesiensi Exc. P. D.''Alienum Le Blanc, hactenus Episcopum Hearstensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Diocleanae R. D. Benedictum Falcucci, Vicarium Generalem archidioecesis Theatinae, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Venturi, archiepiscopi eiusdem archidioecesis Theatinae.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

PROVISIOECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini propagando, Ssmus D. N. Pius divina Prov. Pp. XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 2k Martii 19!}%. — Titulari episcopali Ecclesiae Auziensi praefecit R. D. Franciscum Hong Takeoka, iam Administratorem Apostolicum Vicariatus de Heijo, quem constituit Vicarium Apostolicum eiusdem Vicariatus.

die 11 Maii. —Titulari episcopali Ecclesiae Barcusenae R. D. Ioannem Aloisium Cheng, e clero saeculari, quem constituit Vicarium Apostolicum de Chantaburi.

die 18 Ianuarii 19^5. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Claudiopoiitanae in Honoriade Exc. P. D. Alanum Guynot de Boismenu, Vicarium Apostolicum Papuasiae, hactenus episcopum titularem Gabalensem.

die 18 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Apolloniensi Exc. P. **D.** -Ludovicum Génoud, iam Episcopum Guadalupensem.

die 15 Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Naissitanae R. P. Henricum Routhier, sodalem Congregationis Oblatorum B. M. V. Immaculatae, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Ubaldi Langlois, Vicarii Apostolici de Grouard.

die 22 Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Vadensi R. P. Antonium Jordan, presbyterum Congregationis Oblatorum B. *M.* V. Immaculatae, quem constituit Vicarium Apostolicum de Prince Rupert.

die 11 Iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Daphnusiensi R. P. Thaddaeum (in religione Anselmum) Le-Huu-Tu, ex Ordine Cisterciensium Reformatorum, quem constituit Vicarium Apostolicum de Path-Diem.

die 25 Augusti. — Titulari episcopali Ecclesiae Jdppitanäe R. P. Gülielmum (in religione Apollinarëm) Baumgartner, O. F. M. Capuccinorum, quem constituit Vicarium Apostolicum Guamensem.

*die **14** Septembris.* — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Adulitanae R. P. Martinum Lucas, e Societate Verbi Divini, quem deputavit Delegatum Apostolicum Africae Meridionalis.

die 8 Novembris. —Titulari episcopali Ecclesiae Curubitanae R. P. Iosephum Strebler, Societatis pro Missionibus ad Afros sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum Lomensem.

II

NOMINATIONES

Decretis, ut infra, datis Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renunciavit :

die 25 Iunii 19^5. — R. D. Aloisium Eduardum Garcia, e Seminario Yarumalensi pro Missionibus, *Praefectum Apostolicum de Labateca.*

die 28 Septembris. — R. P. Bernardinum a Sieweller (in saeculo Henricum Hoffmann), ex Ordine Fratrum Minorum Capuccinorum, *Praefectum Apostolicum de tributi.*

die 28 Novembris. — R. P. Raymundum Henricum Martin, Congregationis S. Spiritus sodalem, *Praefectum Apostolicum Insularum Sancti Petri et Miquelonensis.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

LUCIONEN.

CANONIZATIONIS B. LUDOVICI M. GRICNION A MONTFORT, CONFESSORIS,, FUNDATORIS PRESBYTERORUM MISSIONARIORTÎM SOCIETATIS MARIAE ET FILIARUM SAPIENTIAE;

SUPER DUBIO

An, stante approbatione duorum miraculorum, post indultam Eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, TUTO *procedi possit ad sollemnem Eiusdem Canonizationem.*

« De Maria numqua iii satis » merito n theologis '-'praedicatur ; quia quo profundius, sacra- scientia duce, singularis dignitas, qua Deus eam supra omnes creaturas angelicus ei humanas honestavit, perpenditur, eo maiores praerogativae merito de ea ''celebrandae exsiliunt. Quare fere omnes Ecclesiae Patres. Doctores et theologi toti in eo sunt, ut magnifica illustrent dona. quibus Deus Filiam, Matrem Sponsamque suam dignatus est ditare.

Quos inter Beatus Ludovicus .viaria (ìrignion a .Montfort iure merito est adnumerandas, (pii et sermonibus et scriptis, caelesti sapientia refertis, fidelium animos ad *veram* erga Deiparam *derotionem* incendens, eos quasi breviori itinere ad perfectionem adduxit vivens, in caelis autem regnans adducere pergit.

Porro B. Ludovicus Maria, in loco vulgo dicto Montfort intra fines Dioecesis S. Maclovii, modo Rhedonensis, anno 1673-natus, philosophicis disciplinis iii Rhedonensi Societatis Iesu Collegio, theologicis vero in Parisiensi S. Sulpitii Seminario perlectis, anno 1700 sacerdotali dignitate fuit auctus. Illarum gentium miserrima condicione commotos, quae, Evangelii lumine nondum accepto. Deum ignorant et in summo aeternae salutis discrimine versantur, Humani venit, a Summo Pontifice Clemente XI discedendi ad infideles'regiones veniam imploraturns'. Verum Pontifex ei auctor fuit in Galliam redeundi ad iansenisticaui luem depellendam, eumque Missionalis Apostolici titulo honestavit. Huic obtemperans mandato, sacris expeditionibus totum se dedidit.

Ianseniana haeresis, Deum crudeleiu elfingendo, homines ab Eo avertere omni studio impie machinabatur.

B. Ludovicus, ut hunc tam perniciosum errorem e fidelium animis evelleret, maternam beatae Mariae Virginis mediationem magnificavit.

Maria, ipse docuit, mediatrix est inter Deum et homines, non solum quatenus nobis dedit Iesum, *cum quo* Deus *omnia nobis donavit, ned* etiam, quatenus in salutem et sanctificationem nostram omnia bona opera nostra, immo et ipsae animae nostrae per maternum eius potentissim um patrocinium atque sollicitam actionem, veluti tran sforma ta e, Deo gratiores fiunt, eiusque misericordiam infallibiliter, nisi nos eam frustremur, conciliant.

Apostolicos Servi Sui labores beatissima Virgo amplissime fortunavit, innumeraeque animae, ianseniana haeresi reiecta, Deo fuerunt eius ope reconciliatae.

Ut autem tam pretiosa semina Domini agro mandata fructum ferrent in aevum, novas religiosas familias constituit.

Operoso labore defunctus, viribus fractus, in osculo Domini die 28 Aprilis mensis anno 1716, in loco Saint-Laurent-sur-Sèvre, in dioecesi tunc Rupellensi, modo Lucionensi, purissimam animam exhalavit.

Tanta sanctitatis fama erupit, ut, quamprimum licuit. Ordinaria auctoritate, postea vero Apostolica, canonicae inquisitiones fuerint per actae. Post quas Gregorius Papa XVI, anno 1838, beatificationis causam Sacrae huic Congregationi commisit ; Pius IX, anno 18Í J9 Servum l><4 heroicas exercuisse virtutes declaravit: Leo XITI, miraculis approbatis, Beatificationis gloria, die 22 Ianuarii a. 1888, eum honesta vit. Pius XT, a. 1928 causam Canonizationis resumi concessit. Duo miracula post eius beatificationem a Deo, eius intercessione, patrata fuisse Ssmus D. X. Pius Papa XII, die 11 Ianuarii mensis anni 1942, per Sacrae 'huius •Congregationis decretum edixit.

Ut autem omnia, quae a sacris canonibus, ut ad sollemnem Canonizationem procedi posset, requiruntur,Servata fuisse authentice constaret, in Generali sacrorum Hituum Congregatione coram Summo Pontifice dubium erat discutiendum : *An stante approbatione duorum miraculorum, post indultam Eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem,,* Tuto *procedi possit ad sollemnem Eiusdem Canonizationem.* Porro du bium hoc a Revmo Cardinali Raphaele Carolo Rossi. Causae Ponente seu Relatore die 27 Ianuarii mensis eiusdem anni in Generalibus <"oiiiitus coram Ssmo I). N. Pio Papa XII propositum fuit, cui Revmi Cardi nales, Officiales Praelati Patresque Consultores unanimiter *Affirma* ***f i rr*** responderunt.

Beatissimus vero Pater suam edere sententiam ad hunc diem distulit: feriam secundam post sollemnem adventus Spiritus Sancti com memo

rationemi férvidas interim ad divinum hunc Spiritum preces fundens, ut Eius illustratione de edicenda sententia duceretur.

Quapropter Revñios Gardinales Raphaelem Carolum Rossi, Causae Ponentem, atque subscriptum S. R. C. Praefectum nec non R. P,• Salvatorem Natucci, Fidei generalem Promotorem meque Secretarium accivit, atque, Sacrosanctae Missae sacrificio pientissime litato, edixit : Tuto *procedi posse ad sollemnem B. Ludovici Mariae Crignion Canonizationem.* ; , <

Hoc autem decretum promulgari atque inter acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 21 Maii 1945.....

C. Card. SALOTTI, Ep.Praen., *Praefectus.*

A. Carinci, *Secretarius.*

II

ROMANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI HYACINTHI M. CORMIER, SA**CERDOTIS PROFESSI ORDINIS PRAEDICATORUM.**

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Servus Dei Hyacinthus M. Cormier in fervida quadam prece : Gratias tibi ago, scribit, Iesu, quod per adoptionem filium Dei me fecisti, tuumque fratrem per gratiam. Fac ut fraterno amore te diligam... tua sequar exempla... Cave ne divinae adoptionis iura amittam, ne unquam ab exsequenda tua voluntate, quae est Patris, neque a tuo spiritu, qui est eius, me retraham. Hanc concede mihi gratiam, Iesu, per Mariae communis nostrae matris intercessionem >**y** *(Elevat. XVII sttr les perfections de Jésus-Christ,* Paris, Poussielgue, 1904, p. 104).

Beatissimam Virginem has ei gratias obtinuisse nulla haberi potest dubitatio, si, uti breviter mox videbimus, integram eius vitam ab ipsa nativitate ad mortem usque perpendamus.

Die Immaculatae Conceptioni sacro, a. 1832, Aureliae, quae celeberrima Galliae urbs est, ex Francisco Bernardo Cormier et Margarita Felicita Bracquemond Servus Dei ortus est, sequentique die baptizatus,

nominibus : Ludovico, Stanislao, Henrico, Maria ei impositis. Mature patre ornatus, sub piissimae matris disciplina christianam pietatem uberrime hausit. Acri ingenio ditatus, Fratribus Lasallianis magistris, litterarum rudimentis imbutus, mira pietatis, diligentiae atque profectus •specimina in exemplum ostendit: specialem vero animi inclinationem in artem musicam prodidit. Mense Maio anno 1845 divina dape primitus fuit refectus sacraque Confirmatione roboratus. Episcopale Seminarium minus « de la Chapelle », dein a. 1851 maius ingressus est, in quibus bonarum artium, philosophiae ac theologiae curriculum cum laude transegit. Sacris initiatus, die 17 mensis Maii anno 1856 sacerdotio auctus est.

Ad perfectius vitae genus se a Deo vocatum sentiens, eodem anno, die sanctorum Apostolorum Petri ac Pauli triumphls consecrato, inclito Praedicatorum Ordini in oppido « Flavigny » se adiunxit, atque, suscepto Hyaeinthi nomine, maximo animi gaudio tirocinium posuit. Verum, gravibus haemophthisibus tentatus, iii eo fuit ut a nuncupandis religiosis votis arceretur, nisi quod Magister Generalis p. Vincentius Jandel, novitii Cormier virtutibus perspectis, hunc secum Romam adduxit in S. Sabinae conventum, ubi eum vicemagistrum tironum constituit.

Votis emissis, plura atque gravia munia ei fuere commissa. Prioris? nempe, Provincialis ter ; Socii Magistri Generalis Andreae Frühwirth, deinde S. R. E. Cardinalis; Procuratoris Generalis, denique anno 1904 Magistri Generalis per duodecennium, quae omnia officia impigre, prudenter maximoque sui Ordinis emolumento gessit, saevientibus licet pluribus externis, et aliquando etiam internis adiunctis.

Maximae ei laudi tribuenda Angelici Athenaei in Urbe constitutio, accitis ex toto Orbe doctis sui Ordinis antecessoribus, quod mature famam per orbem sibi merito conciliavit, atque adhuc gloriose servat.

Iesu exempla sectari in votis, ut diximus, habuit, atque conatus totis viribus est ut Christi vitam moribus exprimeret.

Et sane Christus iugiter orationi attendit, hoc idem p. Cormier est exsecutus ; Christus populo evangelizavit, p. Cormier nunquam a verbo Dei praedicando abstinuit atque ut animas, praesertim religiosas, ad perfectionem adduceret, pluribus quoque conscriptis libris, adlaboravit : Christus Apostolos discipulosque ad ministerium instruxit, Servus Dei indefesse ad servandas sui Ordinis leges, Sanctaeque Sedis mandata, suaviter quidem, sed simul fortiter subditorum animos exemplo prius ac verbo impulit sedulo. *Divinae adoptionis iura nunquam,* ut videtur, *amisit, neque ab exsequenda* Dei *voluntate neque ab eius spiritu se retraseit,* uti aeta testantur. Exaudita est itaque eius oratio, beataeque Vir-

ginis intercessio materna eum cura a malo servavit, atque ad perfectio^ nem usque ad mortem adduxit.

Porro completo generalis magisterii cursu, anno 1916 in conventa S. Clementis alma in hac Urbe seeessit, in quo die 17 Decembris eiusdem anni, Ecclesiae Sacramentis refectus, post cantum antiphonae *Salve Regina* iuxta piissimam Praedicatorum Ordinis traditionem, eadem hora, qua in Basilica S. Mariae supra Minervam septies saecularia celebraban^ tur sollemnia ab Ordinis fundatione, lectissimam animam placido exitu Deo reddidit.

Nil igitur mirum si annis 1935-1938 Ordinaria auctoritate super scriptis, sanctitatis fama et cultu liturgico nunquam praestito, Romae ac, per rogatoriales litteras, in Curiis Pompeiana, Camberien., Baionen., Carcassonen., Iaurinen., Massilien., Auxitana ac Aurelianen, constructi fuerint processus.

Interim septem S. R. E. Cardinales, plurimi Archiepiscopi, Episcopi, Abbates, Ordinum seu Congregationum Generales Antistites, Romanum Pontificem instanter rogarunt ut commissionem Introductionis causae huius Servi Dei dignaretur subsignare.

Die 16 Iulii a. 1941 Sacra haec Congregatio decretum edidit, quo,, scriptis perpensis, nihil obstare quominus ad ulteriora procedi posset, declaravit.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, instante Revmo P. Benedicto Lenzetti, O. P. Postulatore Generali, in Ordinario Sacrae huius Congregationis coetu, ad Vaticanas aedes die 12 mensis huius habito,. Emus ac Revmus Cardinalis Raphaël Carolus Rossi, causae Ponens, seu Relator, dubium posuit disceptandum : *An signanda sit commissio Introductionis causae, in casu et ad effectum de quo agitur,* ac de ea retulit. Emi Patres, relatione hac audita, nec non suffragiis Officialium Praelatorum ac R. P, D. Salvatoris Natucci, Fidei Promotoris generalis, exceptis, rescribendum censuere : *Signandam esse commissionem¿ si Ssmo placuerit.*

Facta autem a subscripto Cardinali subsignata die Sanctitati Suae relatione, Haec, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Introductionis causae Servi Dei Hyaçinthi M. Cormier* sua manu! subsignare dignata est.

Datum Romae, die 22 Iunii a. D. 1945.

££i C Card- SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus,*

h. © S. •• • • : ' ;

A. Carinci, *Secretarius**

DIARIUM ROMANAE CURIAE

. Martedì, 27 novembre 1945, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. Luis Castiñeiras, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica dell'Argentina, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SAGRA CONG REG AZIONE DET RITI

... Martedì, **1** dicembre 1945, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali hanno discusso:

1) Sulla introduzione della Causa di beatificazione della Serva di Dio Agostina Pietrantoni, religiosa professa dell'Istituto delle Suore di Carità.

2) Sulla validità dei Processi dei Servi di Dio :

a) Placido Riccardi, sacerdote professò dell'Ordine di S. Benedetto.

b) Carlo di S. Andrea, sacerdote professo della Congregazione dei Passionisti.

c) Maria Eugenia di Gesù, fondatrice dell'Istituto delle Suore dell'Assunzione.

3) Sul non culto dei Servi di Dio :

a) Pietro Benvenuto Noailles, sacerdote, fondatore dell'Istituto delle Suore della S. Famiglia.

b) Augusto Etchécopar, sacerdote della Congregazione dei Preti del S. Cuore di Gesù di Bétharram.

c) Giovanni dello Spirito Santo, della Congregazione dei Passionisti.

d) Petra di S. Giuseppe Perez Florido, fondatrice della Congregazione delle Madri dei Relitti.

e) Teresa Valse Pantellini, suora professa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausili atrice.

Martedì, 18 dicembre 1945, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi è Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi han discusso sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Maria della Passione di N. S. G. *C,* dell'Istituto delle Suore Crocifìsse adoratrici della Ssma Eu^ caristia.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria dì Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

21 novembre 1945. Gli Emi e Revmi Signori Cardinali Alessandro Verde e Luigi Lavitrano, *Membri del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.*

11 dicembre » L'Illmo e Revmo Monsig. Carlo Grano, *Capo del Protocollo della Segreteria di Stato.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

15 settembre 1945. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, *Protettore dell'Istituto delle Suore delVAHorazione del Preziosissimo Sangue*(Saint Louis):

10 ottobre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Fumasoni Biòndi, *Protettore dell'Istituto delle Suore della Caritè di Sydney.*

28 novembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Protettore delle Suore di S. Tommaso di Villanova.*

9 dicembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Luigi Lavitrano, *Protettore dell'Istituto delle Suore Serve di Marm Riparatrice* (Adria).

Assistente al Soglio Pontificio:

4 novembre 1944. S. E. Revma Monsig. Giovanni Marco Gannon, Vescovo di Erie.

Prótonotari apostolici ad instar participantium:

21 settembre 1943. Monsig. Giulio Del Palacio, dell'archidiocesi di Durango.
3 novembre 1944. Monsig. Lester V. Lyons, della diocesi di Des Moines.
20 » » Monsig. Edoardo P. Hoar, della diocesi di Brooklyn.
23 maggio 1945. Monsig. Francesco Pili, della diocesi di Chieti.
4 settembre » Monsig. Giuseppe Lanzavecchia, della diocesi di Acqui,,
7 » » Monsig. Francesco Medici, della diocesi di Cagli e Per/-gOla.

Prelati domestici di Sua Santità:

'À gennaio 19431. Monsig. Giuseppe Alunni, della diocesi di Resistencia.
18 maggio 1944. Monsig. Emilio Nünlist, delia diocesi di Basilea e Lragano.

2	novembre	1944.	Monsig. Giovanni Antonio Gabriels, della diocesi di Lansing.
»	»		Monsig. Giovanni F. Basso, della diocesi di Corpus Christi.
3	»	»	Monsig. Geremia F. Costello, della diocesi di Des Moines.
»	»	»	Monsig. Michele F. Schütz, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Guglielmo *F.* McMàhon, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Francesco P. Larkin, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Giacomo P. Danahey, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Tommaso P. Murphy, della medesima diocesi.
21		»	Monsig. Silvestro J. Higgins, dèlia diocesi di Brooklyn.
»	»	»	Monsig. Giovanni J. Boardman, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Giacomo A. Charters, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Raimondo J. Campion, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Pietro W. Fox, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Gustavo E. Baer, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Francesco J. Dillon, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Daniele J. McCarthy, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni F. Cherry, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Giuseppe R. Me Laughlin, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe F. Stedman, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Guglielmo F. Daley, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Francesco J. Oechsler, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe F. Brophy, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Riccardo B. Me Hugh, della medesima diocesi.
22	»	»	Monsig. Andrea Giuseppe Gmelch, della diocesi di Natchez.
»	»		Monsig. Guglielmo Leech, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Uberto A. Spengler, della medesima diocesi.
19	gennaio	1945.	Monsig. Alfredo Teobaldi, della diocesi di Coirà.
28	maggio	»	Monsig. Ludovico Simeone, dell'archidiocesi di Benevento.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Crea, della diocesi di S. Marco e Bisignano.
»	»	»	Monsig. Vincenzo Trotta, della medesima diocesi.
30	»	»	Monsig. Luigi Fiorentino, dell'archidiocesi di Sorrento.
7	giugno	»	Monsig. Antonio Grossi (Roma).
5	luglio	»	Monsig. Tommaso F. Markham, dell'archidiocesi di Boston.
»	»	»	Monsig. Andrea P. Laudi, della diocesi di Brooklyn.
	»	»	Monsig. Cesare Rinaldi, dell'archidiocesi di Newark.
14	»	»	Monsig. Giovanni Sabo, della diocesi di Fort Wayne.
»	»	»	Monsig. Edoardo H. Vurpillat, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni A. Dapp, della medesima diocesi.
16		»	Monsig. Leonardo Ambrosini, dell'archidiocesi di Bari.

7 agostó 1945.	Monsig;	Tommaso Sprega (Roma).
18	Monsig.	Carlo Edoardo.Màguire, della diocesi di Lismore.
»	Monsig.	Giovanni Enrico Fitzpatrick, della medesima diocesi.^
» »	Monsig.	Brian Scott, della medesima diocesi.
» »	Monsig.	Giovanni Cohalan, della medésima diocesi.
» »	Monsig.	Patrizio Carey, della diocesi di Lismore.
	Monsig.	Gioacchino Francesco Hennessy, della medesima diocesi.
» »	Monsig.	Tommaso Farrelly, della medesima diocesi.
» »	Monsig.	Girolamo O'Rourke, della medesima diocesi.
21 »	Monsig.	Giuseppe Perrone, della diocesi di Castellaneta.
22 »	Monsig.	Michele Di Garbo, delParchidiocesi di Palermo.
10 settembre	Monsig.	Giuseppe Me Geough, delParchidiocesi di Nuova York.
39 ottobre »	Monsig.	Matteo Alberto, della diocesi di Bergamo.
9 novembre »	Monsig.	Adriano Tarulli, della diocesi di Fabriano e **Max**telica.
	Monsig.	Antonio Chieffi, della diocesi di Nasco.
19	Mönsig.	Gregorio Ingeian, del Patriarcato di Cilicia degli Armeni.
24 »	Monsig.	Francesco Fasani, della diocesi di Pavia.
6 dicembre	Monsig.	Camillo Signargout, delParchidiocesi di Bourges.
» »	Monsig.	Giuseppe Rivière, della medesima archidiocesi.
13 »	Monsig.	Carlo Grano (Roma).

An. et vol. XXXVII 31 Decembris 1945 (Ser. H, v. XII)- Num. 13

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

INDEX GENERALIS ACTORUM

(AN. ET VOL. XXXVII — SER. II, v. XII)

I - ACTA PII PP. XII

II - ACTA SS. CONGREGATIONUM

III - ACTA TRIBUNALIUM

II

INDEX DOCUMENTORUM

CHRONOLOGICO ORDINE DIGESTUS

I - ACTA PII PP. XII

I - EPISTULA ENCYCLICA

II - CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

III -• LITTERAE APOSTOLICAE

IV - EPISTULAE

V - MOTU PROPRIO

VI - ALLOCUTIONES

IX - IUSTRUCTIO PASTORALIS

II - ACTA SS. CONGREGATIONUM

I - **SUPREMA** S. **CONGREGATIO** S. **OFFICII**

II - **SACRA CONGREGATIO CONCILII**

III - **SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE**

IV - **SACRA CONGREGATIO RITUUM**

V - **SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS**

III - ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

IV - ACTA OFFICIORUM

PONTIFICIA COMMISSIO AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPRETANDOS

APPENDIX

VICARIATUS URBIS TRIBUNAL

m

INDICES NOMINUM

I - INDEX NOMINUM PERSONARUM

(OMITTUNTUR NOMINA ACTIS SUBSCRIPTA)

A .

B

I

J

E

L

M

T

II. - INDEX NOMINUM DIOECESIUM TI€AliIATUUM, ETC.

III. - INDEX NOMINUM' RELIGIONUM

INDEX RERUM ANALYTICUS

A

B

C

E

F

G

H

T

J

L

M •

N

Ö

P

B

S

TRICESIMUM SEPTIMUM VOLUMEN

COMMENTARII OFFICIALIS « ACTA APOSTOLICAE SEDIS »

ABSOLVITUR DIE XXXI M. DECEMBRIS A. MCMXLV

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

Anno XVII Città del Vaticano, venerdì 2 marzo 1945 Num. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

IMlliliP^

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno TU

N. XXIX. - Ordinanza del Governatore dello Stato relativa alla emissione di una nuova serie di francobolli postali.

.2 marzo 191^5

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto Part. 5 capov. 1, della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I, nonché gli art. 2 e 20 lettera c), n. 5, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II;

Vista l'ordinanza 30 luglio 1929, n. VIII, relativa al servizio postale;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

Ordina

Art. 1. - È autorizzata l'emissione di una nuova serie di dieci specie di francobolli da valere pel pagamento delle tasse relative alla corrispondenza in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - Il valore dei singoli francobolli di cui all'articolo precedente è, rispettivamente, di : cent. 5, cent. 30, cent. 50, L. 1, L. 1,50 L. 2,50, L. 5 **e** L. 20; L. 3,50 espresso **e** L. 5 espresso.

Art. 3. - I francobolli saranno stampati in calcografìa ed hanno le seguenti caratteristiche :

Valori da cent. 5, cent. 30 e cent. 50 : dimensioni : mm. 191£ x 24^ esclusi i margini, e mm. 24 x 29 compresi i margini;

rappresentano : lo Stemma del Sommo Pontefice Pio Papa XII, sormontato dalla Tiara e dalle Chiavi, che spicca su di un quadrato centrale più scuro, in cui due rami di ulivo s'intrecciano con i cordoni delle Chiavi.

Portano le scritte : in alto : POSTE VATICANE; in basso, i prezzi rispettivi : cent, Ì5, cent. 30, cent. 50.

Colori : il valore da cent. 5 : ardesia
il valore da cent. 30 : séppia
il valore da cent. 50: verde.

Valori da L. 1, L. 1,50, L. 2,50 = Dimensioni : come i precedenti.

Figurazione : nel tondo centrale è inciso, in nero, il profilo del Sommo Pontefice Pio Papa XII, rivolto verso sinistra : Un ramoscello di olivo adorna ciascuno dei quattro angoli intorno al tondo : sotto, si vedono le due Chiavi con i loro cordoni; portano le scritte : in alto : POSTE VATICANE; in basso, i prezzi rispettivi : L. 1, L. 1,50, L. 2,50.

Colori: il valore da L. 1,00 : seppia
il valore da L. 1,50 : rosso
il valore da L. 2,50 : turchino.

Valori da L. 5 e L. 20. = Le dimensióni e la figurazione sono come nei precedenti, salvo che il profilo del Sommo Pontefice è rivoltò verso destra. In basso, i prezzi corrispondono al valore dei singoli francobolli.

Colori: valore da L. 5: viola
valore da L. 20 : verde.

Valori per espresso da L. 3,50 e L. 5. = Dimensioni : mm. 42,5 x 25 esclusi i margini. In essi è riprodotto il panorama dello Stato avente in alto, a destra, la Tiara con le Chiavi decussate e, in basso, a sinistra la scritta: STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO. La cornice rettangolare, che racchiude la vignetta, è ornata con fregio a piccoli gigli ed ha, in basso,, un papiro con le scritte : nel centro : POSTE VATICANE; a sinistra : ESPRESSO e, a destra, la indicazione del valore.

Colori : valore da L. 3,50 = cornice: rosso fragola e vignetta bruno;
valore da L. 5 = cornice : turchina e vignetta verde.

Art. **4.** - I francobolli di cui agli articoli precedenti hanno corso' dalla entrata in vigore della presente ordinanza.

Art. **5.** - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione alla porta degli uffici del Governatorato, nel Cortile di S. Damaso e negli Uffici Postali : essa entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, due marzo millenovecentoquarantacinque.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI

\ Anno XVII Città del Vaticano, giovedì 19 aprile 1945 Num.: 2

ACTA APOsTOLICAE SEDIs

SUPPLEMENTO PER LE LEGGL E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA GITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno VII

'N. X X X - Ordinanza del Governatore dello Stato in materia-di tariffe postali e telegrafiche.

W aprile WJp

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto l'art. 5 capov. 1, della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. *I*, nonché gli articoli 2 e 20, lettera c), nn. 5 e 6 della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II;

Vista l'ordinanza 30 giugno 1929, n. VIII, relativa al servizio postale;

Vista l'ordinanza 23 novembre 1929, n. X, relativa ai servizi telegrafici e telefonici;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

Art. 1. - A partire dal 20 aprile 1945 l'importo della francatura delle corrispondenze per l'interno della Città del Vaticano e per quelle dirette in altri Stati — esclusa l'Italia — è stabilita come segue :

PER L'ESTERO-- ESCLUSA L'ITALIA

Lettere:

primo porto di grammi 20	L.	5 —
per porti successivi di grammi 20 o frazione	»	3 —

Cartoline per corrispondenza	L.	.3 —
Raccomandazione	»	10 —

PER L'INTERNO

Lettere:		
primo porto di grammi 20	L.	0,50
per ogni porto successivo di grammi 20 o frazione	»	0,25
Cartoline:		
per corrispondenza	»	0.40
illustrate con non più di cinque parole di convenevoli	»	0,30
Raccomandazione, oltre la tassa di francatura	»	2 —
Stampa e cartoline illustrate con sola data e firma	»	0,20

Art. 2. - A partire dalla medesima data di cu\ all'articolo precedente, la tassa per i telegrammi interni è fissata in centesimi cinquanta a parola con un minimo di dieci parole per ciascun telegramma.

Art. 3. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di **S.** Damaso, alla porta degli Unici del Governatorato e negli Uffici postali, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, diciannove aprile millenovecentoquarantacinque.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI

I

Anno XVII Città del Vaticano, sabato 30 giugno 1945 Num. 3

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno VII

N. XXXI. - Ordinanza del Governatore dello Stato in materia di tariffe postali.

SO giugno 19J/5

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto Part. 5, capov. 1 della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I, nonché gli articoli 2 e 20, lettera c) n. 5, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II ;

Vista l'ordinanza 30 giugno 1929, n. VIII, relativa al servizio postale;

Vista l'ordinanza 30 novembre 1944, n. XXVIII, in materia di tariffe postali;

Visto l'Accordo tra la Santa Sede e l'Italia in materia di tariffe postali, 27 giugno 1945;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

1. A partire dal I° luglio 1945, la tabella di cui all'art. 1 dell'ordinanza 30 novembre 1944, n. XXVIII, per la francatura di corrispondenza e altri effetti postali diretti dalla Città del Vaticano in Italia, è sostituita dalla tabella seguente :

CORRISPONDENZE

Lettere e biglietti postali:

primo porto di grammi 20	L.	2,50
per ogni porto successivo di grammi 20	»	1,75

Cartoline postali di Stato e dell- industria privata:*

a) semplici . . . . L. 1,50
b) con risposta pagata . . . . » 3 —

Cartoline illustrate, comprese quelle di Stato e dell'industria privata non illustrate:

con la sola firma dello speditore e la data . . . . . . » 0,50
con frasi di convenevoli espresse in nn massimo di 5 parole » 1 —

Biglietti da visita:

con non più di 5 parole di convenevoli . . . . » 1 —

Carte manoscritte:

primo porto di grammi 250 . . . . » 3,50
per ogni 50 grammi o frazione in più . . . . . ^ . . . . . » 1 —

Stampe non periodiche e stampe periodiche spedite di seconda mano :

per ogni 50 grammi o frazione . . . . » 0,50

Pieghi contenenti 'libri spediti sottofascia da case editrici o librarie :

per ogni 50 gr. o frazione (limite mass, consentito gr. 700) » 0,40

Carte punteggiate ad uso dei ciechi:

per ogni chilogrammo o frazione di chilogrammo . . . . » 0,20

Campioni senza valore:

per i primi 100 grammi . . . . » 1,50
per ogni 50 grammi in più . . . . » 0,80

Espressi: oltre la francatura ordinaria . . . . » 6 —

Raccomandazione, oltre la tassa di francatura:

per tutti gli oggetti, tranne i successivi . . . . » 5 —
per i campioni gratuiti di medicinali . . . . » 1,50
per le carte punteggiate ad uso dei ciechi . . . . . . » 0,75

Indennità per oggetti raccomandati smarriti . . . . . . » 80 —

Assicurazione, oltre le tasse di francatura e raccomandazione :

per le prime 200 lire . . . . » 4 —
per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più . . . . » 2 —

Contro i rischi di forza maggiore, oltre il diritto di assicurazione normale :

per le prime 200 lire . . . . » 2,50
per ogni 100 lire o frazione in più . . . . » 1,50

Scatolette con valore dichiarato, oltre i diritti di raccomandazione e assicurazione :

fino a 250 grammi . . .	L.	5 —
per ogni 50 grammi o frazione in più . . .	»	2 —
Diritto di ricomposizione in Dogana . . .	»	2,50
Diritto di assegno, oltre le tasse di francatura e raccomandazione e, eventualmente, di assicurazione . . .	»	2,50

Avvisi di ricevimento:

diritto fisso . . .	»	2,50
se domandati dopo l'impostazione . . .	»	3,75

Limiti. - I limiti di peso, di dimensione e di valore di tutti gli oggetti di corrispondenza sono quelli stessi stabiliti per il servizio interno del Regno d'Italia.

PACCHI

Ordinari :

fino a Kg. 1 . . .	»	13 —
da oltre » 1 a 3 . . .	»	22 —
» » 3 a 5 . . .	»	31 —
» » 5 a 10 . . .	»	53 —
» » 10 a 15 . . .	))	66'--
» » 15 a 20 . . .	»	74 —
Recipiente .vuoti di ritorno . . .	»	12 —

Pacchi ordinari e recipienti vuoti di ritorno ingombranti (aumento del 50% sulle tariffe dei pacchi ordinari).

Urgenti (la tassa è comprensiva del diritto di recapito per espresso) :

— *non ingombranti:*

fino a Kg. 1 . . .	»	30 —
da oltre » ì a 3 . . .	»	50 —
» » 3 a 5 . . .	»	70 —

— *ingombranti:* aumento del 40% sulle tariffe dei pacchi urgenti non ingombranti.

— *con assegno,* oltre la tassa di spedizione ed eventualmente di assicurazione . . . » 2,50

— *con valore dichiarato,* diritto di assicurazione ordinaria, oltre la tassa di spedizione :

per le prime 200 lire . . . . L. 4,50

per ogni 100 lire o frazione in più . . . . » 2,50

— *contenenti libri spediti da case editrici o librarie* : riduzione del 50% sulle tariffe dei pacchi ordinari.

Indennità per smarrimento di pacchi ordinari:

pari al danno accertato, con un massimo di . . . . . » 80 —

Indennità per smarrimento di pacchi con valore dichiarato :

pari al danno accertato, con un massimo equivalente all'ammontare del valore dichiarato.

Diritto di ricomposizione in Dogana . . . . » 3,50

VAGLIA

Ordinari:

fino a L. 50 . . . . » 2,50

oltre a L. 50 fino a L. 100 . . . . » 3,50

per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più . . . . . » 1 —

Telegrafici: oltre la tassa di emissione e quella telegrafica . . » 2,50

2. La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Uffici del Governatorato e negli Uffici postali, ed entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, trenta giugno millenovecentoquarantacinque.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI

Anno XVII Città del Vaticano, giovedì 16 agosto 1945 Num. **4**

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno VII

N. XXXII, - Ordinanza del Governatore dello Stato relativa alla emissione di una serie di valori postali per segnatasse-

16 agosto 1945

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto Part. 5 capov. 1 della legge fondamentale della Città del Vaticano 29 giugno 1929, n. I, nonché gli articoli 2 e 20, lettera c), n. 5, della legge 7 giugno 1929, n. II, sulle fonti del diritto;

Vista l'ordinanza 30 luglio 1929, n. VIII, relativa al servizio postale;

Vista l'ordinanza 15 settembre 1931, n. XXIII, relativa a sovrastampa di francobolli postali;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

Art. 1. - E autorizzata la emissione di una serie di valori postali da applicarsi sulle corrispondenze insuflicientemente affrancate, per indicare l'importo della sopratassa dovuta, a termini dell'art. 9 della ordinanza 30 luglio 1929, n. VIII.

Art. 2. - La sèrie si compone di sei valori aventi le caratteristiche seguenti :

Disegno : Chiavi decussate sormontate dal triregno e chiuse da una cornice ovale formata dai cordoni delle chiavi stesse, a stampa calcografica in nero, su un fondo rettangolare con motivo di fasce ondulate impresse litograficamente, a colori.

Dimensioni : mm. 18 x 24.

Valori : cent. 5, cent. 20, cent. 80, lire 1, lire 2, lire 5.

Colori delle fasce del fondo :

per i valori da cent. 5, giallo
per i valori da cent. 20, grigio
per i valori da cent. 80, rossastro
per i valori da lire 1, verde
per i valori da lire 2, celeste
per i valori da lire 5, seppia.

Diciture :

nell'interno della cornice: nella parte superiore : **POSTE VATICANE:** nella parte inferiore: **SEGNATASSE**; al disopra di questa, l'indicazione dei singoli valori, su due righe.

Art. 3. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione alia porta degli Unici del Governatorato, nel Cortile di **S.** Damaso e negli Unici Postali : essa entrerà in vigor» nello stesso giorno della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, sédici agosto millenovecentoquarantacinque.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI

Anno XVII Città del Vaticano, sabato I° settembre 1945 Num. 5

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno VII

N. XXXIIL - Ordinanza del Governatore dello Stato relativa alla emissione di una nuova serie di francobolli commemorativi dell'opera di carità del Sommo Pontefice Pio XII durante la presente guerra.

T settembre 19If5

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto Part. 5-capov. 1, della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I, nonché gli articoli 2 e 20 lettera *c)*, n. 5, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II;

Vista l'ordinanza del Governatore dello Stato della Città del Vaticano, relativa al servizio postale, 30 luglio 1929, n. VIII;

Vista l'ordinanza del Governatore dello Stato della Città del Vaticano, 1° settembre 1942, n. XVI;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

Art. 1. - E autorizzata una nuova emissione di francobolli commemorativi dell'opera di carità del Sommo Pontefice Pio Papa XII durante la presente guerra, da valere per il pagamento delle tasse relative alla corrispondenza in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - Il valore dei singoli francobolli di cui all'articolo precedente è, rispettivamente : L. 1, L. 3, L. 5.

Colori : verde, per i valori da L. 1; rosso per i valori da L. 3 e azzurro per i valori da L. 5.

Millesimo di emissione : MCMXLIV.

Tutte le altre caratteristiche sono identiche a quelle dei francobolli la cui emissione fu autorizzata con l'ordinanza I° settembre 1942, n. XVI.

Art. 3. - I francobolli di cui agli articoli precedenti hanno valore dalla entrata in vigore della presente ordinanza.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Uffici del Governatorato e negli Uffici postali dello Stato ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, primo settembre millenovecentoquarantacinque.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI